IL PICCOLO

Anno 112 / numero 71 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Sabato 27 marzo 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

SI PROFILA IL COMPROMESSO

Intesa 'armata' tra Boris Eltsin e il Parlamento

MOSCA — L'incubo dell'«impeachment» che pesava su Boris Eltsin si è allontanato, al Congresso dei deputati del popolo. Alla sessione del maxi-parlamento russo si è andato infatti profilando, pur tra permanenti minacce di agguati, un fragile compromesso che dovrebbe portare alla consultazione popolare del 25 aprile e, in autunno, ad elezioni anticipate contemporanee del presidente russo e del parlamento. Nella nona sessione straordinaria del Congresso — che continua oggi — a mano a mano che si susseguivano gli interventi diventava chiara la improponibilità pratica di una risoluzione che chiedesse la destituzione del presidente russo, perchè non avrebbe raccolto il necessario consenso dei due terzi degli aventi diritto. Probabilmente la notte è stata un intreccio di incontri per evitare il «muso contro muso».

A pagina 6

DIVENTA MEFITICA LA CAMPAGNA PER I REFERENDUM

Tra golpe e veleni

Segni denuncia un 'dossier' diffuso a suo danno

Accuse di legami con Gelli.

Bossi teme un colpo di Stato.

La Dc decide i sì e i no, ed è polemica sul 'sindaco diretto'

ROMA — Tra golpe annunciati e dossier fasulli l'aria della campagna elettorale per i referendum si sta facendo mefitica. E se Bossi, inascoltato, teme colpi di mano, Segni non ci pensa due volte. Venuto in possesso giovedì sera di un dossier che lo chiama in causa per sue supposte amicizie con Gelli, Ortolani e generali golpisti, lo ha consegnato ieri mattina al procuratore della Repubblica, Antonio Mele, che ha aperto un'inchiesta. A redigere il testo non sarebbe stato l'ultimo venuto «ma un esperto che ha saputo collegare con astuzia i fatti». Ma la denuncia non ha fatto breccia nel cuore dei democristiani. Martinazzoli non ha voluto commentare, piuttosto i suoi strali contro Segni li ha lanciati per la posizione che questi ha assunto in ordine alla legge sull'elezione diretta del sindaco, appena approvata dal Parlamento, definendola contraddittoria. Comunque la Dc si è schierata: il 18 aprile i democristiani diranno sette sì e due no ai referendum. I due voti negativi riguardano quello sulla legge sugli stupefacenti e quello per l'abolizione del ministero dell'agricoltura. Il decismo referendum , quello sul sistema elettorale nei comuni, la Dc lo considera superato dalla nuova legge sull'elezione del sindaco. E anche su questo si sta scatenando una nuova polemica.

A pagina 2

TANGENTI, INQUISITI 17 ONOREVOLI

Napoli: raffica d'avvisi alle «teste eccellenti»

NAPOLI — Dopo giorni di gestazione dallo scoppio della Tangentopoli partenopea ieri la prima valanga di informazioni di garanzia. 17 «avvisi» sono stati infatti emessi dalla magistratura napoletana che indaga sulle tangenti relative agli appalti della nettezza urbana, dei mondiali '90, della linea tranviaria rapida e della gestione del patrimonio comunale. I destinatari sono: 8 parlamentari dc, 4 parlamentari socialisti, 1 del Pds, 1 del Pri, 1 del Pli e 2 ex parlamentari del Psdi. I democristiani sono: gli ex ministri Vincenzo Scotti e Paolo Cirino Pomicino, nelle foto, (ciascuno dei quali ha ricevuto due avvisi a testa). L'ex segretario amministrativo dello scudo crociato Severino Citarristi, Salvatore Varriale, Alfredo Vito, Vincenzo Meo, Ugo Grippo, Michele Viscardi; i socialisti sono: Giulio di Donato, ex vice segretario nazionale del Psi, Raffaele Mastrantuono, Carlo d'Amato e Felice Iossa; Berardo Impegno (Pds), Giuseppe Galasso, capogruppo Pri alla Camera, Francesco De Lorenzo, Pli, ex ministro della Sanità ed i psdi Filippo Caria e Alberto Ciampaglia , ex deputati. In serata si è parlato anche di numerosi, imminenti ordini di custodia cautelare.

A pagina 4

LE NOSTRE INTERVISTE

Claudio Magris:

La storia non finisce, bisogna attraversarla con disincanto

E Trieste? Meglio non parlar troppo

RUMIZ IN CULTURA

PRESENTATO A VENEZIA IL PRIMO NUMERO DI «LIMES»

Osimo, Staffieri spara

Trattative anche con i serbi e via a una revisione dei confini

Dall'inviato
Paolo Rumiz

VENEZIA — Ingresso dei serbi nelle trattative del dopo-Osimo; ridiscussione da zero del trattato; porta aperta a revisioni a tutto campo dei confini con la Slovenia. Basterebbe che una sola di queste proposte fosse seriamente adottata dalla Farnesina, per paralizzare immediatamente ogni trattativa con Lubiana e Zagabria e probabilmente a far mettere l'Italia in un angolo con zero in condotta nel consesso comunitario.

Giulio Staffieri, sindaco di Trieste, le ha egualmente e provocatoriamente rilanciate: e stavolta non in un comizio, ma davanti a una platea internazionale di politologi piuttosto sconcertati, alla presentazione della nuova rivista di geopolitica «Limes», (il primo numero è dedicato alla Jugoslavia). E non basta: lo ha fatto spiegando poi che, per la prima volta, il ministero degli esteri italiano «comincia a tenere conto degli input provenienti da Trieste».

C'era probabilmente, dietro all'accenno, la soddisfazione per il recente irrigidimento della posizione del ministero nei confronti di Lubiana, in merito ai beni abbandonati. Una posizione che è stata peraltro espressa, con inusuale procedura, non con nota ufficiale, ma con telefax siglato dall'ufficio stampa della Farnesina. E che ieri non ha trovato stranamente riscontro nella relazione del segretario generale della Farnesina stessa, Bruno Bottai.

Ma le proposte del sindaco, collocate nell'ambito di un convegno scientifico, hanno portato un po' tutti a riflettere seriamente e forse per la prima volta sulle insoddisfazioni, le utopie, gli arroccamenti, le rivolte e le chiusure generate su un confine per tanto tempo a rischio da una politica estera italiana per troppo tempo distratta, inibita da storici sensi di colpa nei confronti della Jugoslavia e priva di forte rappresentazione simbolica dei propri interessi all'estero. Come dire che se Trieste si sentisse efficacemente rappresentata nelle trattative, cadrebbero gli alibi per le fughe in avanti.

«E' per questo che l'Italia deve chiarire pubblicamente i suoi obiettivi strategici nell'area danubiana» ha ammesso nella sua relazione su 'Osimo e la questione istriana' il direttore dell'Istituto Affari Internazionali, Silvano Silvestri. Il quale peraltro, proprio su questa base, ha concluso che la revisione del confine va contro gli interessi italiani.

Dietro a questo, tre ragioni politiche precise: rischi di nuove instabilità, probabile isolamento italiano in sede Cee, necessità di smaterializzazione dei confini per ricreare un Hinterland a Trieste. Conseguenza: Osimo non va azzerato, ma rilanciato per il rafforzamento dell'Italia in un quadro di maggiore cooperazione europea.

IN TRIESTE

Il sindaco Staffieri conferma le sue dimissioni

In **Regione**

ZACCHERIA INSISTE

Un nuovo «ordine di custodia» per Mario Cividin

TRIESTE — L'imprenditore triestino Mario Cividin, posto agli arresti domiciliari in seguito alle indagini del filone triestino dell'inchiesta 'mani pulite', non ottiene la revoca del provvedimento giudiziale emesso nei suoi confronti. Anzi, riceve un secondo ordine di custodia cautelare. Il giudice l'ha emesso in base alle nuove accuse rivoltegli da Giuseppe Zaccheria, presidente dell'Ecologia Spa' indagato nell'ambito alle indagini sul depuratore di Zaule. Il costruttore triestino nega ogni addebito e dà mandato ai propri legali di denunciare Zaccaria per calunnia.

In **Trieste**

ISCHEMIA

Ciarrapico è grave

ROMA — Sono gravi, secondo lo specialista che lo ha visitato in carcere, le condizioni di salute di Giuseppe Ciarrapico, 59 anni, il presidente della Roma arrestato nell'ambito dell'inchiesta Safim-Italsanità. «Ciarrapico è affetto da cardiopatia ischemica - ha spiegato il medico — e rischia un infarto che può ucciderlo in pochi minuti».

A pagina 5

ROVIGNO 50 ANNI DOPO: TESO INCONTRO IN TV DI UNA DONNA CON UNO DEGLI ASSASSINI DEL PADRE

Il boia di Pisino accusa: «Istriani, carne venduta»

TRIESTE — Per i partigiani jugoslavi era «il colonnello». Per Nidia Cernecca, figlia di una delle sue possibili vittime, è il «boia di Pisino». Ieri sera, davanti alle telecamere nascoste del Tg1, Ivan Matika, che nel '43 presiedeva una sorta di tribunale popolare, è apparso solo come un tremendo fantasma restituito dalla storia. Ha 85 anni, vive a Zagabria con una cugina, e continua ferocemente a negare qualsiasi epurazione. «Non ho toccato nessuno, neanche con un dito» — si ostina in un italiano stentato, sormontato dalla voce della convivente.
Degli istriani che lo accusano dice che sono «carne venduta». Alla magistratura italiana che indaga su di lui grida di non voler rispondere. «So tutto. *Me ga dito la nostra polizia che l'Interpol me zerca.* Sono tutte bugie. Da una piccolezza hanno fatto una cosa grande». La convivente s'invelenisce, sembra volergli risparmiare, con ferocia, qualsiasi interrogatorio postumo. «Quando i fascisti verranno qui a rispondere anche noi saremo pronti».
Matika regge lo sguardo del suo intervistatore, Franco Nerozzi. A colloquio concluso il giornalista riporterà l'impressione di un vecchio non domato, convinto in ogni caso di aver agito per giustizia, non da esecutore. E il notabile Cernecca, vice segretario del comune di Gimino, è un nome che non risveglia nulla nella sua memoria. «Mai visto», dichiara. A telecamere spente, in uno spezzone tagliato, Ivan Matika dirà più tardi al giornalista che Cernecca era «un fascista». E la verità, una volta di troppo, è difficile da circoscrivere.
La troupe del Tg1 ha rintracciato anche uno dei possibili assassini di Giuseppe Cernecca. E' Martin Tomassich, un vecchio paralitico e cieco che vive oggi in una casa di riposo di Rovigno. La gente dice che era un inseparabile compagno di Matika, temuto, per la sua ferocia, dagli stessi jugoslavi. Davanti a lui, disteso a letto e apparentemente poco lucido, Nidia Cernecca chiede che le siano riconsegnati gli ultimi momenti della vita di suo padre. E' uno scavo, penoso per lei e per chi assiste alla trasmissione. «Mi dica qualcosa di mio papà». Silenzio. «Chi le ha ordinato di ucciderlo?» «Non so». La donna diventa meccanica, un assillo. *«Chi ghe gà ordinà? Chi era Ivan Matika»*. «Il giudice». Nidia Cernecca non ha trovato la risposta che cercava. Il suo congedo è un'accusa, raggelante come una storia che forse non darà mai risposte. «Lei è fortunato a essere cieco — dice meccanicamente, come una parte da troppo tempo covata — altrimenti vedrebbe la figlia di una delle sue vittime».

COPPA DAVIS A MODENA

Tennis, l'Italia scatta sul 2-0 contro il Brasile

MODENA — Coppa Davis in discesa per l'Italia. La prima giornata ha segnato un brillante 2-0 sul Brasile, dopo le vittorie di Nargiso (nella foto, che ha battuto Oncins per 7-5, 6-2, 6-3) e di Camporese (che ha battuto Mattar per 7-6, 4-6, 6-2, 6-1). Oggi in campo il doppio. Gli azzurri sono avviati verso il superamento del turno.

Nello **Sport**

PRIMAVERA

Da stanotte l'ora legale

ROMA — Lancette dell'orologio avanti di 60 minuti alle due di questa notte per il ritorno dell'ora legale, che coprirà un periodo di 182 giorni, concludendosi sabato 25 settembre. Ora legale con un tempo che anche per domani si presenta incerto, con «sorpresa» come nell'uovo di Pasqua. Osserva il colonnello Bernacca: «E' un tipico inizio di primavera, caratterizzato da fasi alterne. Il passaggio dall'inverno non avviene con gradualità, ma all'insegna delle oscillazioni».

Stanotte le lancette dell'orologio vanno spostate avanti di un'ora

DOPO LA LEGGE SULL'ELEZIONE DEL SINDACO

«Le urne sono superate»

Ne sono sicuri Dc, Psi, Pds e Psdi - Ma Segni e Corel insistono

Il verdetto della Corte di cassazione è comunque atteso entro la fine della prossima settimana

ROMA — I quattro partiti, Dc, Pds, Psi, Psdi che hanno votato la legge sull'elezione diretta del sindaco ne sono assolutamente convinti: le nuove norme superano il referendum del 18 aprile che quindi non dovrebbe più svolgersi. Il verdetto della Cassazione è comunque atteso entro la fine della prossima settimana.

Anche per il presidente della Camera Giorgio Napolitano «è stata sostanzialmente accolta la richiesta dei promotori del referendum». Per Napolitano, inoltre, «l'approvazione delle nuove norme per le elezioni comunali ha dimostrato che il Parlamento è in grado di poter riformare le regole della competizione politica». «Per quanto diversi possano essere i giudizi su questa legge — ha dichiarato — non c'è dubbio che essa spinga al superamento di vecchie logiche partitiche, al riconoscimento di un effettivo potere di scelta da parte degli elettori, al raggruppamento di forze affini in due o più schieramenti che competano per il governo e uno dei quali possa governare con sufficiente autonomia e stabilità».

Ma Mario Segni e i referendari non hanno intenzione di demordere. Chiedono infatti alla Corte di cassazione di traferire dalla vecchia alla nuova legge il quesito del referendum con l'obiettivo di estendere il sistema maggioritario a tutti i Comuni e non solo a quelli che non superano il tetto di 15 mila abitanti. Una linea criticata dal segretario della Dc Mino Martinazzoli: «Mi sembra abbastanza contraddittorio — ha detto — la posizione di chi da una parte chiede l'elezione diretta del sindaco e dall'altra un referendum che porterebbe all'abolizione dell'elezione diretta». «Sarebbe incongrua e contraddittoria l'estensione del sistema maggioritario vigente per i piccoli Comuni a tutti i Comuni italiani», dichiara poi il comunicato di piazza del Gesù.

E il presidente della commissione Affari costituzionali Adriano Ciaffi giudica che «l'entrata in vigore della legge supera la necessità del referendum abrogativo». «I referendari — ha aggiunto — devono stare attenti a non chiedere l'opposto di quello che volevano ottenere».

«Irragionevole — per il presidente dei senatori pidiessini Giuseppe Chiarante — pensare che la nuova legge non sia tale da annullare il referendum. Non solo — ha spiegato — introduce il sistema maggioritario semplice in tutti i Comuni sino a 15 mila abitanti, ma anche per quelli con popolazione maggiore, prevede l'elezione del consiglio comunale con metodo maggioritario e inoltre c'è la maggiore novità dell'elezione diretta del sindaco». Dello stesso parere il vicepresidente socialista della Camera Silvano Labriola: «E' venuto meno l'oggetto della domanda referendaria».

Segni e il Comitato per i referendum elettorali continueranno la loro battaglia, ma anche dall'interno del Corel c'è chi è abbastanza pessimista sull'accoglimento della loro richiesta da parte della Cassazione. E anche chi polemizza con Segni, come il verde Franco Corleone: «Il fatto che il Parlamento abbia votato una legge per l'elezione diretta del sindaco, che certamente non è perfetta è un dato di fatto che Segni non può nascondere con scelte dettate da un protagonismo esasperato».

Marina Maresca

Il presidente della Camera Giorgio Napolitano.

TRIBUNA REFERENDUM

Niente carcere per chi si droga

Il «sì» per cambiare la «Jervolino-Vassalli»

ROMA — La contestata legge Jervolino-Vassalli sulla droga varata nel '90 è oggetto del referendum (scheda arancione) promosso dai radicali con diverse adesioni, come quelle del Pds e del movimento giovanile del Psi. Tra gli obiettivi che si propone eliminare il concetto di «dose media giornaliera» sul quale è fondata l'attuale legge e di evitare il carcere ai tossicodipendenti, che dietro le sbarre non solo non possono ricevere cure adeguate, ma aggravano in maniera intollerabile il sovraffollamento delle case di pena.

Viene chiesta, in pratica, con l'abrogazione di alcuni articoli della legge, la depenalizzazione dell'uso personale di droghe. Però, anche se viene eliminato il divieto sarà sempre punito con le previste sanzioni amministrative. Si tratta, insomma, di cancellare le sanzioni penali che portano i drogati in carcere per cercare invece di indirizzarli ai centri di rieducazione e reinserimento, ai presidi sanitari antidroga. Rimangono invece in piedi tutte le sanzioni per i produttori e gli spacciatori di stupefacenti puniti «con la reclusione da otto a venti anni».

E' l'articolo 75, con il «sì» totalmente abrogato, che fissa la «dose media giornaliera» che per la Jervolino-Vassalli segna il confine tra illecito amministrativo e penale. Tocca poi al ministero della Sanità (ma anche questo verrebbe cancellato) stabilire questa dose.

Con il regime attuale anche chi detiene sostanze stupefacenti in quantità inferiori alla «dose media giornaliera» è convocato dal Prefetto ed è sottoposto a sanzioni amministrative, dal «richiamo» formale del Prefetto al ritiro di patente e passaporto, all'allontanamento dal comune di residenza e all'obbligo di lavorare per la collettività. Con le violazioni delle misure stabilite dal Prefetto c'è poi l'arresto e il carcere fino a tre mesi.

Quando invece la detenzione di sostanze stupefacenti, soprattutto droghe pesanti, eroina, cocaina, anfetamine, è superiore alla dose quotidiana c'è la reclusione da otto a venti anni, la norma che ha portato in carcere molti tossicodipendenti.

Marina Maresca

CONTROLLORI CEE

Conti pubblici: rinviato l'esame

ROMA — Ieri il Consiglio dei ministri ha di nuovo rinviato il previsto primo esame dei conti pubblici. Ma dovrà farlo assai presto. I conti del nostro Paese saranno di nuovo al vaglio del Fondo monetario internazionale dal 1.o al 7 aprile. Una squadra di economisti verrà a Roma per verificare lo stato di attuazione della manovra economica per il 1993 e valutare l'adeguatezza delle misure correttive predisposte dal governo. In attesa della previsione trimestrale del Tesoro, che sarà di pubblico dominio oggi, i conti li ha fatti il centro di ricerca economica Cer. Nel 1993 il fabbisogno del settore statale raggiungerà i 167 mila miliardi che diventeranno 197 mila l'anno prossimo e 208 mila nel 1995. Sono livelli «molto distanti dagli obiettivi governativi». Qualcosa bisognerà fare dunque e presto poiché «l'attenzione ossessiva che i mercati riservano ai nostri dati di fabbisogno si acuirà — nota il Cer — quando la nostra performance dovrà essere certificata in relazione alle condizioni poste per l'erogazione della seconda tranche del prestito Cee».

Il governo aveva previsto un fabbisogno di 150 mila miliardi nell'anno in corso, di 125 mila nel 1994 e di 85 mila nell'anno successivo. Questi dati scontano l'adozione di ulteriori manovre dalle quali dovranno venire altri 54 mila miliardi nel 1994 e ulteriori 58 mila miliardi nel 1995. Manovre che non saranno però sufficienti. Le previsioni governative sono state infatti smentite dalla pessima situazione congiunturale: una crescita del prodotto interno lordo inferiore di un punto a quello calcolato nello scrivere la finanziaria del 1993.

Quanto al costo del denaro, il Cer ritiene che «non esistano le condizioni per un ribasso aggressivo dei tassi di interesse ufficiali italiani». Questo tipo di manovra esige grande credibilità, ma questo è in contrasto con «l'incertezza dell'ambiente in cui si trova ad operare la politica economica e dall'incertezza su alcune variabili interne» tra cui l'inflazione e la finanza pubblica. Con queste premesse è da escludere, anche secondo il Cer, ogni speranza di «rapide scorciatoie». E' probabile che una drastica riduzione del tasso di sconto provochi un ulteriore deprezzamento della lira.

E' questo lo scenario al quale fa riferimento l'economista Romano Prodi, presidente del Comitato scientifico di Nomisma, quando afferma che «oggi non si può pensare ad in rientro della lira nello Sme, quando il cambio è a circa mille lire col marco — ha detto Prodi ieri a Bologna —. Se rientrassimo ora, francesi e tedeschi sarebbero furibondi. Potremmo invadere la Germania».

Più ottimista sugli effetti della manovra economica del governo «Prometeia», l'associazione di studi economici di Bologna. E' importante il riaggiustamento dei conti pubblici per il '93 «ma il messaggio principale che il governo deve dare — ha dichiarato il segretario dell'associazione Paolo Onofri, presentando il nuovo rapporto di previsioni economiche — è relativo al bilancio del 1994». L'esecutivo dovrà confermare che l'innovazione introdotta nella gestione della finanza pubblica nel 1992 e nel 1993 è una realtà consolidata e non un fatto episodico conseguente alla crisi valutaria». Se non ci saranno indecisioni nell'opera di risanamento dei nostri conti a partire dal 1995, promette Prometeia, si registrerà una crescita del Pil vicina al 3 per cento mentre la corsa dei prezzi resterà al di sotto del 5 per cento.

Salvatore Arcella

ATMOSFERA AVVELENATA IN ATTESA DEL 18 APRILE

Tra golpe e dossier fasulli

ROMA — Tra golpe annunciati e dossier fasulli l'aria della campagna elettorale per i referendum si sta facendo mefitica. E se Bossi, inascoltato, teme colpi di mano, Segni non ci pensa due volte. Venuto in possesso, giovedì sera di un dossier che lo chiama in causa per sue supposte amicizie con Gelli, Ortolani e generali golpisti, lo ha consegnato ieri mattina al procuratore della Repubblica, Antonio Mele, che ha aperto un'inchiesta. Secondo il magistrato il documento è un miscuglio di falsità e di mezze verità. A redigere il testo, contenuto su un unico fogliettto dattiloscritto non è stato comunque l'ultimo venuto «ma un esperto che ha saputo collegare con astuzia i fatti».

Il contenuto lo ha illustrato lo stesso leader referendario, dopo essere stato tre quarti d'ora a colloquio con il procuratore della Repubblica. «Vengo accusato, ha detto, di aver posseduto e amministrato azioni della Bafisud (il Banco Financiero sudamericano di Ortolani, che ha smentito tutto), partecipando perfino ad assemblee di azionisti, di essere stato in contatto con Licio Gelli, di essermi fatto fotografare in compagnia di Gelli, di Ortolani e di generali golpisti, di essere stato spesso in Uruguay.

L'unica cosa vera è che sono stato alcune volte a Montevideo, in genere durante le vacanze di Natale, per fare visita ai parenti di mia moglie assieme alla mia famiglia». In altre circostanze, ha aggiunto Segni, «l'assurdità di queste affermazioni mi avrebbe fatto sorridere», ma alla vigilia di un appuntamento «delicatissimo» come quello referendario la loro diffusione «fa nascere in me l'inquietante sospetto che sia in atto un torbido tentativo di alterare il normale svolgimento di questa difficile campagna».

Ma la denuncia non ha fatto breccia nel cuore dei democristiani, che in questo momento vedono il leader referendario come il fumo negli occhi. Martinazzoli, Andreotti e Mancino si sono incontrarti per alcuni minuti alla buvette del senato. Al termine Andreotti, a proposito del dossier, ha osservato, scettico: «Ma che volete... Non si può andare sempre dietro a tutte queste cose. Gli anonimi...». E Mancino ha aggiunto: «Ma insomma non esageriamo. Si va al referendum e ciascuno vota come vuole». Martinazzoli non ha voluto commentare la storia del dossier. Piuttosto i suoi strali contro Segni li ha lanciati per la posizione che questi ha assunto in ordine alla legge sull'elezione diretta del sindaco, appena approvata dal Parlamento, definendola «contradditoria». Perché «da una parte chiede l'elezione diretta e dall'altra un referendum che porterebbe all'abolizione dell'elezione diretta».

Ma Martinazzoli e Mancino hanno snobbato anche il pericolo di golpe denunciato da Bossi. «Non vedo un clima insurrezionale nel Paese, ha detto il ministro dell'Interno, vedo una situazione fluida, difficile e grave. Ma quest'insurrezione proprio non la vedo». E il segretario Dc a sua volta ha ironizzato: «Bossi dice che c'è un golpe e che allora bisogna fare le elezioni. Una volta i golpe erano seri. Si facevano per non fare le elzioni. Adesso si fanno le elezioni per non fare i golpe. Mi pare che sia già un vantaggio per la democrazia».

Comunque la Dc si è schierata: il 18 aprile i democristiani diranno sette sì e due no ai referendum. Lo ha deciso la direzione. I due voti negativi riguardano quello sulla legge sugli stupefacenti e quello per l'abolizione del ministero dell'agricoltura. Il decimo referendum , quello sul sistema elettorale nei Comuni, la Dc lo considera superato dalla nuova legge sull'elezione del sindaco. Altrimenti, se la Cassazione confermerà la validità del quesito, la Dc voterà no.

Neri Paoloni

PDS

Assegno da un milione da Occhetto al partito

ROMA — Un milione per fare il partito. Il segretario del Pds, Achille Occhetto, ha staccato un assegno da un milione per aderire alla sottoscrizione «il Pds lo faccio io». Durante una pausa dell'assemblea nazionale, Occhetto, accerchiato da reporter e cameramen, è sceso dal palco dell'hotel Ergife e si è avvicinato al tavolo dove alcuni 'compagni' stanno raccogliendo fondi per il finanziamento del partito ed ha consegnato un assegno, a cifra tonda. Dopo la regolare ricevuta, Occhetto è tornato sul palco.

Oltre a lui hanno sottoscritto per la cifra di un milione anche altri dirigenti nazionali del Pds, tra i quali Nilde Iotti e Franco Bassanini.

Ancora più sostanziosa la sottoscrizione di un veterano del partito. Gino Morellato, novant'anni, emigrato in Svizzera dopo aver combattuto in Spagna la guerra civile tra i garibaldini, ha voluto dare un segno del suo sostegno al nuovo partito di Occhetto con un assegno di 50 milioni.

CESSA DA META' APRILE L'INTERVENTO STRAORDINARIO

Meno aiuti al Mezzogiorno

Andreatta ritiene che la misura del governo possa scongiurare il referendum

ROMA — Nel prossimo mese di aprile ci sarà un'altra data storica per il Paese: il 15 cesserà l'intervento straordinario per il Mezzogiorno. «Si è chiusa una fase di intervento organizzato intorno a un'agenzia che tendeva ad occuparsi di troppe cose», ha spiegato il ministro del Bilancio, Nino Andreatta, al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato lo «schema di decreto legislativo di attuazione della legge sul nuovo assetto della politica di aiuti in favore delle aree economicamente depresse». Da metà aprile l'intervento a favore del Mezzogiorno, che sarà «più parco e più veloce» verrà gestito dai ministeri tradizionali. «Io credo — ha detto Andreatta — che il primo problema dello sviluppo regionale è avere un'amministrazione ordinaria che faccia il lavoro ordinario».

Ma vediamo per sommi capi cosa accadrà dopo il colpo di scure previsto dal decreto che passa al Parlamento per i previsti pareri. La competenza sui lavori in corso passa alla Cassa depositi e prestiti. Il destino di quelli da iniziare sarà deciso da un «commissario ad acta». Gli interventi idrici saranno gestiti dalla costituenda Società meridionale acqua. Isveimer, Irfis e Cis passeranno al Tesoro. Per altre società esistono ipotesi di riordino o di liquidazione. La sorveglianza sul complesso di azioni da intraprendere per dare corso al decreto sarà affidata a una commissione composta da membri assolutamente «apolitici», esperti di chiara fama che non abbiano ricoperto nel biennio precedente «cariche pubbliche elettive o incarichi dirigenziali nei partiti». Il provvedimento rivoluziona ruoli, funzioni e competenze dei vecchi enti. Il ministero dell'Industria assorbe quelle in materia di adempimenti tecnici, amministrativi e di controllo per la concessione di agevolazioni alle attività produttive e quelle per l'imprenditoria giovanile. Agli Interni passano le funzioni per la ricostruzione delle zone terremotate. Al Lavoro quelle in materia di concessione ed erogazione delle agevolazioni per l'occupazione giovanile. Finiranno al Tesoro le competenze sugli enti di promozione e sviluppo.

Sono molti i problemi che bisognerà affrontare nel corso del processo di smantellamento delle vecchie strutture. «Ci sono circa 33 mila miliardi di agevolazioni da erogare a fronte di attività produttive e investimenti, ampliamenti e ristrutturazione di imprese — ha osservato Andreatta a proposito del problema più grosso — e i mezzi nel bilancio delle casse non sono più di 10 mila miliardi. C'è quindi un vuoto superiore a quello che era stato previsto». Toccherà al commissario liquidatore «riportare in equilibrio le risorse disponibili rispetto agli impegni» utilizzando «gli articoli che dalla legge delegata sono previsti per revocare gli interventi non iniziati».

L'intervento nel Mezzogiorno «è stata una pagina gloriosa» che per i primi 20 anni ha funzionato molto bene. Col passare del tempo c'e stato «un continuo ripensamento» che ha reso «molto più costoso» ottenere l'attesa risposta economica. L'imperativo oggi è far fronte «a quanto è stato promesso per evitare che si inneschi un sistema di malessere finanziario che potrebbe scaricarsi anche sul sistema bancario».

Quanto alla possibilità che il decreto delegato eviti il referendum, Andreatta ha espresso l'auspicio che «una lettura attenta del decreto» possa «indurre la Cassazione a condividere l'interpretazione che la volontà degli elettori è stata perfettamente adempiuta dal provvedimento».

s.a.

ALLA DIREZIONE

Dc, sì al codice deontologico

ROMA — Primi a darsi un nuovo segretario, primi e finora unici a stabilire l'incompatibilità tra il mandato parlamentare e la carica di ministro, primi ed unici anche nel chiedere ai membri del consiglio nazionale che avessero anche solamente ricevuto un avviso di garanzia a non partecipare ai lavori del loro parlamentino, i democristiani si sono dati, ancora una volta per primi, un codice di comportamento.

La nuova direzione, forse per farsi perdonare l'accusa di essere stata disegnata ancora con il manuale Cencelli della divisione proporzionale tra le correnti, ha approvato ieri all'unanimità un regolamento deontologico che tra i suoi punti ne ha uno direttamente collegato alle vicende di Tangentopoli e dintorni. Gli iscritti alla Dc inquisiti dai magistrati per reati gravi (peculato, malversazione, corruzione e concussione) devono astenersi dall'attività di partito e, qualora siano rinviati a giudizio o sottoposti a misure cautelari, devono essere sospesi dal partito e dimettersi da cariche pubbliche.

Il «codice di comportamento dei democratici cristiani», diventato così documento ufficiale del partito, è stato elaborato da Rosa Russo Jervolino, Maria Eletta Martini e Rocco Buttiglione. In particolare, si ricorda che la presunzione di innocenza, fondamentale in uno stato di diritto, non può essere invocata, in sede politica, da chi è investito da responsabilità politiche e amministrative perché la responsabilità politica è diversa dalla responslità giuridica.

Il documento, che affida al collegio dei garanti l'applicazione delle norme, stabilisce una serie di principi: l'impegno per gli iscritti perché la vita pubblica e privata sia coerente con i valori cristiani; l'obbligo di non iscriversi ad altri partiti i cui ideali siano in contrasto con quelli della Dc; il divieto di iscriversi alla massoneria oppure ad associazioni segrete e di non prendere, comunque, parte alla vita di tali gruppi; l'impegno di concorrere secondo le proprie possibilità a sostenere economicamente l'operatività del partito; la possibilità di controlli, anche con iniziativa autonoma da parte del collegio dei garanti, per tutti gli iscritti e in particolare per chi opera nelle assemblee elettive e negli organismi pubblici; l'obbligo, per gli iscritti che siano membri del Parlamento o di altre assemblee elettive, di rendere nota la propria posizione patrimoniale, quella del coniuge e dei figli.

In particolare, inoltre, i parlamentari Dc per i quali sia stata chiesta dal magistrato l'autorizzazione a procedere «dovono sollecitare la concessione della predetta autorizzazione, salvo casi eccezionali di manifesta persecuzione politica».

n. p.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
[illegible]
Abbonamento postale Gruppo I/70

PUBBLICITA'
[illegible]

La tiratura del 26 marzo 1993 è stata di 62.200 copie
Certificato n. 2160 del 17.12.1992

IL MINISTRO NON RIESCE A PRENDERE LA PAROLA AL CONSIGLIO

Sanità, bollini e ticket in alto mare

ROMA — La questione «bollini» è ancora in alto mare. Le Regioni hanno chiesto tempo per presentare le loro proposte ed è saltata anche l'annunciata relazione che il ministro Costa avrebbe dovuto illustrare al Consiglio dei ministri sull'intera vicenda. «Non c'è stato tempo per dargli la parola», ha spiegato ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabbri a riunione conclusa. E lì si è capito che ci saranno ancora giorni di passione, prima di sapere come il governo intende risolvere il «giallo», che poi sarebbe quello dei bollini «fuorilegge».

Tutto rinviato dunque. Non verrà messo a punto prima di mercoledì il decreto legge sui correttivi al sistema dei ticket promesso dal ministro Costa per uscire da una situazione di caos e di incertezza (la Corte dei conti ha dato uno stop al decreto-bollini). Le Regioni infatti hanno chiesto tempo fino a martedì per trovare un'accettabile via d'uscita, per valutare gli effetti che le proposte del ministro della Sanità avrebbero sui loro bilanci.

Le intenzioni di Costa per eliminare le storture del nuovo sistema di spesa sono quelle di: apportare un'integrazione ai bollini (ai pensionati esenti dovrebbero andarne 21 al posto degli attuali 16; stesso aumento per i settantenni); dare gratis le medicine anche a indigenti e disoccupati; razionalizzare il sistema dei ticket in modo che i non benestanti non vengano penalizzati rispetto ai ricchi (è il caso dei farmaci compresi nella fascia tra le 70 e le 200 mila lire). Questo in attesa che con il 1994 bollini e ticket vengano mandati in soffitta modificando il sistema di assistenza sanitaria.

Le critiche al sistema di assistenza sanitaria basata su bollini e ticket intanto crescono e da più parti si chiede di cambiare rotta radicalmente. Integrare con soli cinque bollini i 16 già consegnati e che danno diritto alle medicine gratuite «non risolve il problema», secondo il Movimento federativo democratico (Mfd), che lo ha detto a chiare note in una lettera al ministro Raffaele Costa. E questo perché — secondo il segretario del Tribunale per i diritti del malato, Teresa Petrangolini — «a chi ha finito i bollini già ora non saranno sufficienti altri cinque per tutto l'anno». Senza contare che un sistema così impostato «potrebbe determinare una vera e propria violazione del diritto alla cura e all'assistenza».

Daniela Luciano

TRIESTE, UN TRENO PER L'EUROPA - 9

Il mondo crolla. Io aspetto

Claudio Magris: la storia non finisce, bisogna attraversarla col giusto disincanto

Intervista di
Paolo Rumiz

Sangue sul Danubio, disintegrazioni, l'Europa sembra impazzita. Professore, come vive in mezzo a tanti bollettini di guerra?

«Sono fatti tremendi, dimostrano come il male e l'irrazionalità siano sempre alle porte. Sono cose fino a ieri impensabili, inimmaginabili. Cose che sconvolgono brutalmente certezze, schemi politici, storici, ideologici. Eppure, questo sentir vacillare gli schemi, questo dover rifare il guardaroba intellettuale lo vivo come lezione di umiltà, come stimolo a ricominciare. E' il tentativo sempre fallito, ma necessario, di capire il mondo».

Si sente spiazzato?

«Se è per questo, non occorrono sconvolgimenti epocali: bastano le difficoltà quotidiane. Credo che dopo ogni libro, e prima di cominciarne un altro, lo scrittore si senta spiazzato, perso come un bambino nel disordine e nell'incomprensibilità delle cose. Negli ultimi tempi ho avuto una sensazione particolarmente intensa: appunto che molte delle vecchie categorie di interpretazione del mondo non funzionassero più. E' come se improvvisamente mi fossi accorto che mi mancava la sintassi del linguaggio».

Questo non le provoca sgomento?

«No, in questo c'è solo accettazione, ironica, umile, di una condizione di difficoltà. Non c'è nessuno sgomento, nessun abbandono al pathos di sentirmi orfano di certezze. Siamo solo comparse, che non capiscono fino in fondo la trama della tragicommedia che sono chiamati a recitare».

Crede che il mondo sia entrato in una fase sismica?

«Non sono un temperamento apocalittico, non ho simpatia per la tendenza presuntuosa a credere che la crisi che si vive debba essere per forza una crisi epocale. Solo chi non ha prospettive trascendenti tende ad assolutizzare il presente. Non credo nemmeno alle diagnosi che decretano fini irreparabili. Il Ventinove sembrava la fine del capitalismo, il Sessantotto la fine della borghesia, l'Ottantanove la fine di qualsiasi alternativa al sistema vigente, come se la storia, dai Sumeri, dovesse arrivare a Reagan, e basta».

Si parlava addirittura di fine della storia...

«E' pazzesco, era come se un fisico dicesse che la Terra è piatta. Non capisco come una sciocchezza simile possa essere stata presa in considerazione. Nell'89 la storia si è messa semmai a correre più in fretta, verso mete che non riusciamo nemmeno a immaginare. Magari la storia fosse finita! Magari fossimo già a quella meta sognata da tutte le utopie!».

La Jugoslavia è stata un'illusione ottica?

«Nonostante tutto, credo che la Jugoslavia sia esistita davvero, che non sia stata una costruzione solo artificiale».

Ma, se la convivenza è esistita, da dove parte questa mostruosa spinta autodistruttiva?

«In questi eventi decisivo è l'innesco: spesso è un innesco programmato, dunque artificiale. Ma l'innesco non avrebbe funzionato se non ci fosse stata la polveriera. Penso al peso del passato, che poi è una maledizione di tutta l'Europa centrale».

E' un meccanismo che lei conosce bene...

«Lo conosco nei limiti in cui qualcuno può conoscere un mondo così complesso. C'è nell'Europa centrale l'impossibilità di dimenticare la storia. Il che è una grande dote, un segno di fedeltà ad affetti e valori. Ma è anche una maledizione, ricordo ossessivo di torti subiti magari secoli addietro. In classe avevo un compagno cecoslovacco che parlava della battaglia della Montagna Bianca (1620 n.d.r.) non come di un fatto mitico ma come di un evento di attualità bruciante. Con la stessa passione con cui noi triestini parlavamo dell'occupazione del '45».

Come spiega questi orrori ancestrali alla vigilia del Duemila?

«Per troppo tempo abbiamo creduto che la modernità, dalla Rivoluzione francese in poi, avesse digerito il passato. Oggi vediamo che il passato ritorna; umilmente dobbiamo riconoscere che i secoli non si cancellano in pochi decenni. Se si cerca di digerirli in fretta, il passato torna come un peso sullo stomaco. Ed ecco le regressioni paurose, ecco lo scatenarsi di particolarismi viscerali, il culto delle diversità selvagge».

Ma le diversità sono ricchezza...

«Sì, quando sono la premessa di incontro con altre diversità. 'Danubio' è un canto a questo tipo di diversità. Dialetti, lingue, volti, colori, cibi, profumi; tutte cose intese come varianti dell'universale umano. Oggi invece si scatena una difesa ringhiosa della propria identità come se fosse l'unica, l'assoluta. Il risultato è uno scontro catastrofico, da cui nessuno esce vincitore».

Teme di più i grandi o i piccoli nazionalismi?

«Temo entrambi, ma soprattutto i secondi. Non vorrei che questo suoni a difesa dei grandi nazionalismi, ma il particolarismo selvaggio è più viscerale, più immediato, più lontano dalle fonti di cultura, pur pervertite e adulterate, dei grandi nazionalismi».

In questa fase sismica non sente l'istinto di rinchiudersi?

«Tutti abbiamo legittimamente la tentazione, talora, di chiuderci di fronte al delirio del mondo. Non parlo solo di violenze e atrocità; parlo anche dell'aggressione quotidiana dei comandi e divieti che ci piovono addosso, del meccanismo implacabile che ci impedisce di vagabondare, riflettere, ciondolare, stare con le persone che amiamo: insomma, vivere. Così, viene voglia di richiudersi. Ma poi, ecco il richiamo delle grandi sfide del mondo, la voglia di confrontarsi con esse. Anche nei grovigli e negli inferi della realtà ci sono tante verità, tante possibilità di crescita e salvezza. Goethe diceva che il mondo è più geniale del suo genio... Così dobbiamo decidere di volta in volta quando è il momento di nascondersi, come la talpa kafkiana, e quando è il momento di battersi in campo aperto come Don Chisciotte».

«Non sono orfano di certezze, non amo chi si sente al centro di crisi che per forza considera 'epocali'». E Trieste? Meglio non parlar troppo...

Cos'è per lei Tangentopoli, radiografia di uno sfascio o inizio di una rivoluzione?

«Entrambi, ma fondamentalmente una rigenerazione. E' giusto che avvenga: 'Oportet ut scandala eveniant'. Gli intollerabili ladri sono anche responsabili dell'intollerabile degradazione del clima e dello stile politico generale, anche di tanti atteggiamenti inaccettabili sorti per reazione. La sensazione più diffusa è quella di trovarsi fra Scilla e Cariddi, fra un sistema politico non più sostenibile e alternative regressive inaccettabili. Per fortuna c'è l'usbergo di Scalfaro... Ma bisognava intervenire prima, amputare il cancro della corruzione prima che invadesse così gran parte del corpo».

Teme il contagio di cellule sane?

«E' molto probabile che accanto ai disonesti, che vanno assolutamente puniti, cadano anche molti innocenti, che il clima frettoloso, eccitato, renda spesso difficile distinguere dai colpevoli, almeno per l'opinione pubblica. Questo mi dà pensiero. Forse perché ho la tendenza a soffermarmi più sulle avanguardie che sui gruppi serrati. Pasolini disse che uno scrittore deve essere sempre di retroguardia, occuparsi di ciò che resta indietro, assetato. Anche per questo in 'Danubio' sono andato a cercare esistenze piccole, dimenticate, strangolate. Ma questo non toglie che 'Mani pulite' sia una rigenerazione liberatoria. Chissà, può darsi che dalle riforme istituzionali nascano partiti rinnovati o nuove aggregazioni politiche e civili con un senso unitario dello Stato».

E se alla fine scoprisse un grande vuoto invece di una rigenerazione?

«Non mi sono mai illuso che la società fosse una fucina di valori, in fondo la vita è piena di vuoto, falsità, cadute, banalità. Questo è vero anche dentro di noi. Perciò bisogna avere un profondo disincanto del mondo. Disincanto significa sapere quanto complicato è il mondo, saperlo attraversare senza delusioni. In questo disincanto bisogna saper viaggiare, sapendo che si possono trovare incredibili ricchezze di fede, onestà, cultura. Disincanto è l'opposto del cinismo e della rassegnazione. E' viaggiare verso la terra promessa, sapendo che il fatto di non riuscire forse ad arrivarci non toglie significato al cammino attraverso il deserto. E' questa l'utopia. L'utopia non è credere che il Messia arrivi dopodomani, ma credere che anche un piccolo passo è importante, e non importa se Lui arriverà fra un millennio».

La gente ha voglia di burocrazia onesta, e anche di ombrelli sovranazionali su questa Europa inquieta. Questo desiderio sembra materializzarsi nell'impero asburgico...

«Una cosa è il riconoscimento della portata storica, culturale e politica dell'impero. Altra cosa sono il folklore giallo-nero, le nostalgie regressive, pseudo-legittimiste, pittoresche. E' ora di liberarsi di queste false riattualizzazioni che finiscono col degradare quella civiltà. Io sono legato al ricordo di mio nonno, ma non per questo indosso i pantaloni corti. L'Austria-Ungheria non è una categoria platonica: intanto l'Austria era una cosa e l'Ungheria un'altra, e poi l'impero ebbe epoche felici e altre meno felici, così come l'Italia ebbe Cavour, Mussolini e De Gasperi».

Professore, nel suo internazionalismo non si sente sempre più solo?

«Proprio solo non direi, perché di persone sensate ce ne sono tante. Certo, è un fatto che fino a pochi anni fa mi sentivo cittadino di un'Europa che era sulla mia stessa lunghezza d'onda; allora lo sciovinismo sembrava un patetico residuo del passato. Oggi non hanno più nulla di patetico, hanno ripreso forza le cose. Ricordo che il primo della guerra nei Balcani, lo scrittore serbo Pasic, invitato in Spagna, si rifiutò di stringere la mano alla sua interprete, perché era croata. Allora sembrò il gesto isolato di un intellettuale. Invece...».

Voglia di cedere le armi?

«Niente affatto, guai disarmare. Il fuori gioco di chi pensa in termini sovranazionali è momentaneo. La vita è fatta di knock down. Bisogna solo prenderne coscienza, rialzarsi, continuare la partita. E piazzare magari qualche buon colpo all'avversario».

E' già rassegnato ad assistere a una lunga stagione di nazionalismi?

«Temo che sarà una stagione lunga. Ma chissà: di questi tempi non mi azzardo a far previsioni. Spesso mi torna alla mente un giorno del novembre dell'89. Nei giorni della rivolta in Germania Est, io ero a Blois, sulla Loira, a un convegno organizzato da Jack Lang. C'erano scrittori e qualche politico dei vari Paesi dell'Est. Ricordo che venne un intellettuale da Berlino Est, uno che era attivamente impegnato nella protesta di quei giorni contro il regime. Restò pochissimo, doveva tornare al più presto, disse che una repressione sanguinosa non era da escludersi, e che comunque fosse andata, il Muro sarebbe rimasto lì per anni. Due, tre giorni dopo il Muro era caduto, e lui era stato uno degli artefici della demolizione. Da allora, niente previsioni».

Salverebbe qualcosa del socialismo?

«Innanzitutto la qualità morale straordinaria di tantissime persone che hanno lottato, con sacrifici inenarrabili, in nome del comunismo. Hanno realizzato un valore e dato un esempio che andrebbe raccolto anche da chi non è d'accordo con quegli obiettivi politici. Le risposte date dal comunismo in Europa sono fallite, ma le domande che esso ha posto con forza restano ineludibili, e ad esse bisognerà ancora tornare. La febbre di distruggere ogni aspetto del passato del comunismo, di negare qualsiasi significato alla sua esperienza mi sembra insensato».

Nessun pathos della vittoria dunque...

«Manès Sperber, un notevole scrittore di cui sono stato amico, era stato uno dei primi a denunciare gli orrori dello stalinismo, quando ancora nessuno ne parlava. Ebbene, fu Sperber a scrivere che chiunque si illude di essere un vincitore è solo un *Cocu de la victoire*».

E lei che dice di quegli orrori?

«Su questo nessuna indulgenza. Sono orrori che tanti ex comunisti, oggi convertitisi al fanatismo anti-comunista, fan finta di scoprire solo ora. E invece sono cose che tutte le persone capaci di pensare con la loro testa sapevano da sempre. Anni fa alcune persone mi davano del perplesso borghese, incapace di fare il passo definitivo verso la verità del marxismo. Ebbene, accade spesso che quelle stesse persone oggi mi disprezzino perché al socialismo non dò il calcio definitivo...».

Perché non parla volentieri di Trieste?

«Per questa mania che c'è qui di parlarne continuamente, di esserne ossessionati, anziché di viverla spontaneamente e liberamente, anche dimenticandosene, così come noi viviamo amando le persone che ci sono care e anche i luoghi che ci sono cari, ma senza averli sempre sulla bocca. E senza stare continuamente a riflettere sul nostro sentimento per essi».

Una città ripiegata su se stessa?

«Tante chiusure, tanti rancori, tante scemenze, tante diffidenze nascono anche da questa ossessione, oltre che da ragioni politiche e sociali ben più concrete. Ma credo che molte persone, anzi la maggior parte della gente che vive a Trieste senza fissazioni, non si riconoscono in coloro che ne blaterano di continuo. E che sono spesso i peggiori responsabili della sua decadenza».

Claudio Magris (Trieste, 1939) si è laureato in lingue e letteratura tedesca a Torino nel '62. La sua tesi di laurea, «Il mito absburgico nella letteratura austriaca moderna» (Einaudi) ha aperto la strada al «culto» della Mitteleuropa. Fino al '78 è stato docente di letteratura tedesca a Torino; quindi a Trieste. Tra i suoi libri: «Lontano da dove. Joseph Roth e la tradizione ebraico-orientale», «Itaca e oltre», «Trieste, un'identità di frontiera» (con A. Ara), «Illazioni su una sciabola», «Danubio», «Stadelmann», «Un altro mare».

«Tante persone che vivono a Trieste senza fissazioni non si riconoscono in coloro che ne blaterano di continuo» dice Claudio Magris (nella foto di Marino Sterle), che preferisce riflettere sulle crisi europee.

SAGGI: ATTUALITA'

Le più brave, tutte in fila

Un «chi è» delle donne secondo Miriam Mafai e dieci esperte

Un dizionario utile o una piccola storia? Oppure tante storie e un piccolo dizionario? Più che altro una specie di «stato dell'Unione» che riguarda il mondo femminile italiano. Miriam Mafai, curatrice del volume «Le donne italiane. Il chi è del '900» (Rizzoli, pagg. 403, lire 32 mila), ha chiamato a raccolta dieci scrittrici-giornaliste esperte di società, costume, cinema, moda, sport, letteratura ecc. e ha chiesto loro di fare il punto della situazione. Natalia Aspesi, Emanuela Audisio, Bruna Bellonzi, Patrizia Carrano, Myriam De Cesco, Elisabetta Rasy, Maria Grazia Tajè, Lietta Tornabuoni, Gabriella Turnaturi, Marisa Volpi hanno svolto il compito delineando — certo, per sommi capi — il percorso accidentato delle piccole vittorie sociali e politiche di «lei».

Ma, se è vero che la Mafai invita a ricordare quanta enorme strada sia stata fatta, pur tra mille difficoltà e tra tanti problemi non risolti («Questo secolo — scrive — è il secolo della dignità e libertà femminile»), la Aspesi rammenta un poco acidula che la libertà delle donne è solo apparente, e che per esempio tv, pubblicità e spettacoli fanno un uso strumentale del loro corpo, ancora «oggetto sessuale». E' vero: ma bisognerebbe sculacciare anche le donne che vi si prestano...

I saggi tuttavia sono da consultare con profitto: dove fitti di dati e di storia (pensare che la libertà d'accesso a tutte le carriere, compresa la magistratura, ha soltanto trent'anni!), dove gustosi e amaramente divertenti. Il dizionario che segue (e che è nato come idea aggiuntiva, le schede sono a cura di Orsola Fenghi) è una sorta di strano «Guinness dei primati». Ci sono le migliori e le più note, o le più chiacchierate, o le più «spettacolari» (vi è compresa Gigliola Guerinoni, che non si sa quali meriti «femminili» si sia conquistata, e c'è Lilli Gruber, che certo è brava, ma la cui notorietà è purtroppo per lei in buona parte da rotocalco).

Ampiamente rappresentata, naturalmente, la nostra regione: la più felice è Gianola Nonino, donna-industriale a misura d'uomo (pardon!, a misura di equilibrio fra lavoro e famiglia); la più realizzata Cecilia Danieli. E poi, tante: Giuliana Morandini, Lalla Kezich, Tina Modotti, Susanna Tamaro, Serena Foglia, Irene Camber, Maria Luisa Astaldi. Senza dimenticare che Rossana Rossanda è di Pola (come Laura Antonelli e Alida Valli), Gae Aulenti friulana (come Carla Gravina e come Adele Faccio, quest'ultima nata a Pontebba).

Naturalmente, appena uscito questo dizionario ha scatenato l'inevitabile sospiro: chi c'è, chi non c'è? «L'imperfezione — ribatte Miriam Mafai — era inevitabile, perchè il nostro obiettivo era quello di dare un quadro dei diversi aspetti dell'attività femminile». E le autrici, chi le racconta? Una serie di schede in fondo al libro. Altrimenti, l'imperfezione sarebbe stata ancora maggiore.

m. i.

ARTE: VENEZIA

Il Quattrocento restaurato

VENEZIA — La celebre «Pietà» di Antonello da Messina, le altrettanto celebri «Due dame veneziane» del Carpaccio (nella foto accanto), una Madonna col bambino di Jacobello del Fiore, la «Pietà» di Cosmé Tura: sono alcuni dei capolavori quattrocenteschi di proprietà della Pinacoteca del Museo Correr appena sottoposti a restauro e da ieri riesposti al pubblico nell'ambito di una mostra visitabile fino al 24 maggio (orario 9-17, chiusura al martedì; catalogo Electa). Con una ricchissima documentazione, la rassegna propone l'itinerario delle indagini preparatorie e delle varie fasi del restauro. Grazie alla disponibilità della Pinacoteca nazionale di Ferrara e dei Musei civici di Padova la mostra offre anche l'opportunità di ricomporre la predella della Cappella Gattamelata, accostando alla Crocifissione di Jacopo Bellini (del Museo Correr) l'Adorazione dei Magi e la Discesa al limbo.

STORIA

Dove Varo fu ucciso

LONDRA — Un ufficiale inglese ha scoperto in Germania la località dove, nell'anno 9 dopo Cristo, fu combattuta la famosa e cruenta battaglia della Selva di Teutooburgo, nella quale morì il generale romano Publio Quintilio Varo. Con il massacro di ben tre legioni romane, la battaglia segnò anche il ritiro dei Romani dai territori dell'Elba e del Reno e la fine delle loro campagne nei territori dell'attuale Germania. La carneficina, ad opera dei Germani guidati da Arminio, colpì profondamente l'imperatore Augusto, che sul letto di morte avrebbe gridato: «Varo, Varo, ridammi le mie legioni!».

E' stato il capitano Tony Clunn, un archeologo dilettante, armato di un rilevatore di metalli, a identificare — secondo quanto scrive il «Times» — la località della battaglia, una settantina di chilometri a Nord-Ovest di Osnabrueck, seguendo alcune delle indicazioni fornite dallo storico Mommsen. Finora si credeva invece che la battaglia si fosse svolta nei pressi di Deltmond. Dagli scavi compiuti ai piedi della collina di Karlkriese sono affiorate attrezzature da trincea e monete, tutte risalenti a prima del 9 d. C., alcune delle quali con il sigillo personale di Quintilio Varo.

SCRITTORI: BIOGRAFIA

Pettegolezzo di famiglia

La moglie di Duerrenmatt racconta, ed è subito polemica...

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — E' dissacratorio parlare degli aspetti privati di un grande uomo, di un personaggio al centro dell'attenzione pubblica? E' certo quello che hanno pensato molti svizzeri e molti tedeschi, quando di recente la seconda moglie di Friedrich Duerrenmatt, Charlotte Kerr, ha pubblicato presso l'editore Piper il libro «Die Frau im roten Mantel» (Donna con cappotto rosso), dedicato agli ultimi sette anni del grande autore elvetico, scomparso nel dicembre del 1990. La Kerr è stata infatti prontamente attaccata con violente accuse di tracotante impudenza.

Cineasta, giornalista, attrice, la donna aveva conosciuto l'autore di «La visita della vecchia signora», dei «Fisici», di «Romolo il grande», per caso, nel 1983, grazie a un amico comune, l'attore Maximilian Schell. Nessun colpo di fulmine per la donna, che al suo arrivo da Schell aveva intravisto Duerrenmatt sprofondato tra i cuscini del divano, in bretelle: «Non posso soffrire gli uomini con le bretelle»: così ricorda nel libro la sua prima impressione dell'autore.

Ben presto nasce tuttavia fra Monaco di Baviera, dove risiede la Kerr, e Neuchâtel, dove in tre grandi case immerse nel verde vive Duerrenmatt, un vivace epistolario telefonico, fatto di lunghi messaggi registrati: «La sua voce calda, la musicalità di quella sua cadenza di Berna, si impossessa della mia segreteria telefonica. La sua è una voce che non conosce fretta, che ha tempo a tal punto che qualche volta finisce il nastro».

Poi la decisione di girare un lungo documentario su di lui, «Ritratto di un pianeta», quindi la proposta di Duerrenmatt di sposarsi appena finite le riprese: «Il matrimonio è ancora una delle più grandi avventure dell'uomo. Vivere soli non è avventuroso» è la ferma opinione dell'autore. E nel maggio del 1984 convolano a nozze, lui 63 anni, lei appena un pugno di meno: «Se impalmassi una ragazzina, morirei di noia» le spiega Duerrenmatt.

Non tutto però è rose e fiori: «Quando l'ho sposato, non mi era chiaro cosa significasse essere la moglie di un autore di fama mondiale, di un monumento svizzero». E arrivano le depressioni, il bisogno di fuggire per non essere sommersa dalla lava di un vulcano di creatività. Duerrenmatt intuisce e la rassicura. «Capirei se te ne andassi via», le ripete quando la vede inquieta. La Kerr diviene testimone della nascita di tutte le ultime opere del prosatore e drammaturgo, scritte a un tavolo di quattro metri di lunghezza, e scritte a matita, in osservanza al divieto assoluto di usare la macchina per scrivere dopo il primo infarto: «La matita ritta tra pollice e indice, e il sostegno del medio... lettera dopo lettera, con tratto nitido, regolare...».

La Kerr osserva come dettagli vissuti insieme rispuntino negli scritti del marito anche dopo molto tempo: «Duerrenmatt lascia che tutto si sedimenti dentro di lui, immagazzina tutto ciò che gli serve, lo arricchisce del proprio magma e un bel giorno, magari anni dopo, ecco riemergere quel qualcosa, trasformato, reso parte della sua opera».

Nel suo libro anche la Kerr lascia riaffiorare il passato, fatto di impressioni, dialoghi, sensazioni. Lo stile è svelto, asciutto, il taglio è cinematografico, con veloci primi piani interrotti da campi lunghi, sequenze infilate l'una nell'altra come scatole cinesi. Il presente del racconto evoca il passato e questo altri ricordi ancora. Charlotte Kerr dice solo ciò che vuole dire, interrompe a suo piacimento il filo del discorso, sposta la sua attenzione e quella del lettore su altri argomenti, divaga con ricordi personali che poco o nulla hanno a che fare con Duerrenmatt, torna a lui, a loro, ai giorni trascorsi insieme sulle rive del lago di Neuchâtel o in viaggio — ad Atene, a Parigi, in Andalusia, a Mosca.

Pare quasi che mettendo nero su bianco ricordi intimi, lettere e messaggi d'amore di Duerrenmatt, la Kerr abbia voluto prendersi una rivincita sui suoi detrattori, su tutti coloro che hanno visto in lei fin dall'inizio un'arrivista sicuramente indegna dell'amore del gigante della letteratura. Ma facendolo in modo tanto aperto ha da un lato fornito per così dire le prove che il suo ruolo accanto a Duerrenmatt non fu di semplice comparsa, bensì di compagna di vita a di critica interlocutrice, e dall'altro ha versato nuova benzina sul fuoco. E' davvero necessario pubblicare toccanti dichiarazioni d'amore in prosa e in rima? Disegni fantasiosi in cui Duerrenmatt ritrae se stesso come un rinoceronte o come Minotauro e la moglie come una piccola tigre?

Certo, al di là di qualsiasi polemica, questi ricordi della Kerr danno un quadro di Duerrenmatt poco conosciuto: quello di un uomo tenero, soccorrevole, generoso, capace di fondere senza traumi il proprio ruolo di vate e quello di marito. E non è un caso che la Kerr abbia scelto per titolo quello di un quadro dipinto da Duerrenmatt, che la raffigura di lato, con un cappotto rosso di pelliccia, seduta su una sedia, il bavero alzato. Il Duerrenmatt privato, quello che l'opinione pubblica conosce appena ed è quindi veramente intimo è, più che il prosatore o il drammaturgo, il pittore: «La scrittura è la sua professione, la pittura è la sua passione. Quando Fritz comincia a dipingere, non riesce più a smettere. Dipinge tutta la notte, fino alle sei di mattina...».

E perché anche questo lato della personalità di Duerrenmatt non venga dimenticato, Charlotte Kerr ha deciso di trasformare le case di Neuchâtel in un museo.

DICIASSETTE AVVISI DI GARANZIA A 15 PARLAMENTARI E SEDICI A FUNZIONARI DI BANCA A NAPOLI

Inquisiti ai massimi livelli

Tra i nomi «eccellenti»: Scotti, De Lorenzo, Pomicino. Nel mirino dei giudici le tangenti sugli appalti per la nettezza urbana, i mondiali '90, la linea tranviaria e la gestione comunale

NAPOLI — 17 avvisi di garanzia sono stati emessi dalla magistratura napoletana che indaga sulle tangenti relative agli appalti della nettezza urbana, dei mondiali '90, della linea tranviaria rapida e della gestione del patrimonio comunale. I destinatari sono: 8 parlamentari democristiani, 4 parlamentari socialisti, 1 del Pds, 1 del Pri, 1 del Pli e 2 ex parlamentari del Psdi. I democristiani sono: gli ex ministri Vincenzo Scotti e Paolo Cirino Pomicino (ciascuno dei quali ha ricevuto due avvisi a testa). L'ex segretario amministrativo dello scudo crociato Severino Citarristi, Salvatore Varriale, Alfredo Vito, Vincenzo Meo, Ugo Grippo, Michele Viscardi; i socialisti sono: Giulio di Donato, ex vice segretario nazionale del Psi, Raffaele Mastrantuono, Carlo d'Amato e Felice Iossa; il pidiessino Berardo Impegno, il repubblicano Giuseppe Galasso, capogruppo dei deputati del suo partito alla Camera, il liberale Francesco De Lorenzo, ex ministro della Sanità ed i socialdemocratici Filippo Caria e Alberto Ciampaglia, ex deputati.

Ecco i reati ipotizzati nei confronti dei parlamentari più in vista: Scotti (abuso di ufficio e corruzione), Pomicino (corruzione e ricettazione), De Lorenzo (abuso di ufficio, corruzione e ricettazione), Di Donato (corruzione e ricettazione), Varriale (corruzione e ricettazione), Mastrantuono (corruzione e ricettazione), Grippo (abuso di ufficio e corruzione), Viscardi (corruzione e ricettazione).

I provvedimenti si riferiscono al «filone» dell'inchiesta che riguarda le tangenti per gli appalti della privatizzazione della Nettezza Urbana, e della gestione del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli.

Infine il sostituto procuratore Ugo Ricciardi che indaga sul filone degli illeciti finanziari nell'ambito dell'inchiesta sulla ricostruzione del dopo terremoto nell'area napoletana ha inviato 16 avvisi di garanzia nei confronti di altrettanti funzionari di istituti di credito.

Si tratta di funzionari dirigenti che a suo tempo istruirono le pratiche approvate dalla Ital-Tecna, uno degli organismi preposti alla gestione ed al controllo dell'erogazione dei contributi previsti dalla legge 219. Sarebbero emersi illeciti dovuti ad infedeli perizie.

La giornata di tangentopoli napoletana era cominciata bene ieri mattina all'alba con un arresto eccellente, il direttore della società Mededil del gruppo Iri-Itasltat, Sergio De Bonis, ex dirigente amministrativo del quotidano napoletano «Il Mattino» che è stato poi rilasciato dopo cinque ore di interrogatorio. E' il primo provvedimento dopo una lunga attesa che peraltro non si inserisce neanche in uno dei tre filoni d'inchiesta di cui si è parlato nei giorni precedenti: la privatizzaione del servizio di nettezza urbana, l'appalto per la gestioe del patrimonio comunale e quello per i Mondiali '90. Questo nuovo troncone di indagine riguarderebbe lavori per la rete idrica al centro direzionale di Napoli realizzato proprio dalla Mededil.

Secondo le accuse, Sergio De Bonis, avrebbe fatto da collettore delle tangenti (100 milioni) da una cordata di aziende, tra cui la «Comapre», la «Sicoap», «D'Alessio Faraone Mennella», «Giglio» e «Borselli e Pisanti» che sarebbe stata poi consegnata dal direttore generale a funzionari pubblici, affinchè non fossero contrapposte «difficoltà burocratiche» al regolare svolgimento dei lavori. La guardia di Finanza, che ha realizzato l'arresto, ha anche perquisito la sede dell'azienda e sequestrato materiale documentario. La realizzazione del centro direzionale (162 ettari di terreno), iniziata nei primi anni '80, doveva essere conclusa entro il '90 e, sarebbe dovuta costare la bella cifra di 6000 miliardi. E questa non è «la prima volta» per De Bonis, che con la magistratura ha già avuto a che fare. E' coinvolto anche nel «voto di scambio», per essersi impegnato nell'assunzione di nove persone nella società che gestisce i parcheggi del centro direzionale raccomndati dall'ex assessore alla viabilità, il democristiano Augusto Alterio, finito per questo in manette. I carabinieri, per accertare questi contatti, installarono una serie di microfoni-spia, per cui «Il mattino» gridò alla scandalo e fece scoppiare un «caso».

TRA GLI ARRESTATI L'EX SEGRETARIO DC A ROVIGO VISENTIN

Pizzo nel Polesine, sei in cella

ROVIGO — Nuovi sviluppi dell'inchiesta della magistratura veneziana sulla Tangentopoli del Polesine. Su richiesta del pubblico ministero Carlo Nordio, il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Venezia, Carlo Mastelloni ha firmato sette ordini di custodia cautelare, sei dei quali sono stati eseguiti dagli uomini della Digos di Rovigo. L'inchiesta dei giudici veneziani riguarda il pagamento di tangenti relativi agli appalti per gli ospedali di Trecenta (Rovigo) e Portogruaro (Venezia).

In galera sono finiti l'ex segretario della Democrazia cristiana di Rovigo Giuliano Visentin, collaboratore dell'ex ministro dell'Agricoltura il democristiano Gianni Fontana (che per quest'inchiesta ha già ricevuto un avviso di garanzia); l'ex presidente dell'Usl 29 di Badia Polesine (Rovigo), Modesto Panella; l'ing. Alfonso Gagliardi di Rovigo, componente della commissione per la gara d'appalto per l'ospedale di Trecenta; Riccaro Monesi di Bagnolo di Po (Rovigo), ex presidente della Provincia di Rovigo ed ex segretario provinciale del Psi. A Monese il provvedimento è stato notificato all'ospedale di Ostiglia (Mantova), dove si trovava ricoverato da alcuni giorni. Per tutti gli arrestati l'accusa è quella di concorso in concussione.

Fra i destinatari del provvedimento figurano anche l'ex assessore regionale veneto alla Sanità il socialista Luigi Covolo e il suo collaboratore Maurizio Balbi. Ad entrambi l'ordine di custodia cautelare è stato notificato in carcere dove si trovano detenuti nell'ambito della stessa indagine. Una settima persona è ricercata.

Intanto ha ottenuto gli arresti domiciliari dopo un lungo interrogatorio durato circa otto ore l'ex presidente dell'aeroporto «Catullo» di Verona, Virgilio Asileppi, già segretario provinciale della Democrazia cristiana veronese. Asileppi è accusato di aver ricevuto una tangente di 120 milioni per i lavori di ristrutturazione e ampliamento dello scalo veronese nel periodo tra il 1988 e il 1990. Secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, l'ex presidente dell'aeroporto veronese avrebbe ammesso davanti al giudice Angela Barbaglio di aver incassato il denaro dopo aver concordato l'importo — circa il 2 per cento del valore dell'appalto — con l'imprenditore che si aggiudicò i lavori. Parte della somma sarebbe stata poi versata nella casa della Democrazia cristiana veronese.

C'è da dire infine che a Vicenza circa 200 persone, appartenenti a diverse categorie economiche e sociali, hanno sottoscritto un documento in cui annunciano l'intenzione di volersi costituire parte civile nei processi per appalti e tangenti nel vicentino.

L'iniziativa presentata dai promotori assistiti dall'avvocato Mauro Mele, prevede che gli eventuali risarcimenti derivanti dalle cause, in caso di accoglimento della richiesta, verranno usati per opere di pubblica utilità, sotto la gestione dello Stato.

SECCA E RISENTITA REPLICA DI CORSO MARCONI AI GIUDICI MILANESI

'La Fiat non ha fondi neri esteri'

La mancata liberazione di Mattioli e Mosconi

ROMA — A corso Marconi a Torino la pazienza deve aver superato ormai ogni limite. Le sedici cartelle dattiloscritte che sono servite ai giudici milanesi per respingere la richiesta di scarcerazione per Mattioli e Mosconi, devono aver provocato ai piani alti della Fiat un vero e proprio soprassalto d'orgoglio; quei riferimenti a conti esteri delle singole società, da utilizzarsi, secondo i giudici, per pagare tangenti a questo o quel partito, hanno scatenato una durissima reazione, una vera e propria ribellione dei vertici di corso Marconi. E forse per la prima volta in questa vicenda, la Fiat passa al contrattacco non solo respingendo le accuse ma anche rimarcando che in ogni caso in questa inchiesta l'azienda torinese c'è entrata come vittima, come soggetto sottoposto ad un vero e proprio ricatto da parte del sistema politico.

Questa volta da Torino non parte soltanto una nota ufficiale ma ci si affida soprattutto alle parole dell'amministratore delegato Cesare Romiti. Il numero due di corso Marconi apre subito il fuoco definendo «arbitrarie, gravi e profondamente distorcenti la realtà del gruppo Fiat» alcune delle valutazioni formulate dai giudici nel respingere l'istanza di scarcerazione di Mattioli e Mosconi. Il riferimento, come spiega Romiti, va a certe «valutazioni che, attribuendo alla Fiat un ruolo di influenza sugli indirizzi politici del paese, ritengono che questa stessa influenza possa essere usata in modo indebito dai suoi dirigenti».

La Fiat non può tacere «di fronte a considerazioni che distorcono la realtà e mettono in discussione la vera natura di una struttura produttiva fondamentale per l'intero paese e che offendono 300 mila persone della Fiat che ogni giorno nel mondo contemporaneo contribuiscono all'affermazione e al successo dell'azienda, confermando una tradizione industriale che ha quasi un secolo di vita». E questa è la vera natura del gruppo, una natura «che nel campo sociale si è sempre manifestata attraverso il senso di correttezza con cui ha operato, contribuendo a portare avanti i grandi temi del rinnovamento e dello sviluppo economico e civile del paese».

La nota diffusa ieri pomeriggio da corso Marconi fa giustizia anche di molte illazioni circolate in questi giorni e che attribuivano il silenzio del gruppo al pericolo che l'inchiesta milanese potesse colpire ancora più in alto rispetto ai dirigenti già inquisiti. Nel merito la replica di corso Marconi è tanto sintetica quanto netta: «le spiegazioni» si legge nella nota, «fornite da alcuni manager delle società coinvolte nell'inchiesta, fin dall'estate scorsa, chiariscono che si trattava (i conti esteri, n.d.r.) di disponibilità tenute da società estere operanti regolarmente all'estero e che rientravano nell'ambito della loro normale autonomia gestionale». Dunque i fondi neri esistono soltanto nella fantasia dei giudici.

Spiegano, alla Fiat, che un gruppo internazionale come quello torinese, «articolato in oltre 1000 società e che realizza la massima parte del fatturato sul mercato privato, non ha certo strategie dirette a creare rapporti illeciti coordinati e centralizzati con il sistema politico». Semmai la Fiat come tante altre aziende è stata costretta ad un vero e proprio ricatto.

Se tangenti sono state pagate, e la Fiat attraverso i suoi dirigenti ha ammesso alcuni pagamenti, si tratta in ogni caso «di fatti comunque marginali sia rispetto al fatturato del gruppo, sia rispetto alla strategia industriale delle singole aziende, strategia che si basa sull'affermazione tecnologica e sull'efficienza organizzativa e non certo su una distorsione del mercato ottenuta attraverso un privilegiato rapporto con il mondo della committenza pubblica».

SCANDALO ENEL

Bitetto torna in carcere: non ha detto proprio tutto sul giro delle mazzette

MILANO — Altri tre arresti per le tangenti milanesi. Sono finiti a San Vittore Giancarlo Albini e Antonio Tonali, rispettivamente ex presidente ed ex vice presidente di «Lombardia informatica», una società di servizi della Regione Lombardia, già al centro di una precedente inchiesta su un'ipotesi di truffa. E in cella è ritornato Valerio Leonardo Bitetto, consigliere di amministrazione dell'Enel. Gli arresti sono stati eseguiti dalla squadra mobile della Questura di Milano su ordine di custodia cautelare firmato dal giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti. L'ingegner Valerio Bitetto, 52 anni, socialista, è stato arrestato a Roma. E' accusato di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti per aver ricevuto dal presidente dell'Eni Gabriele Cagliari e da quello del Nuovo Pignone, Franci Ciatti, una tangente di 4 miliardi di lire per l'assegnazione al Nuovo Pignone del 50% di una commessa di turbine a gas per la centrale di Montalto di Castro. Dello stesso episodio sono chiamati a rispondere Bettino Craxi e Bartolomeo De Toma, socialista, che era stato incaricato dal partito di occuparsi di raccogliere le tangenti nei settori energia e ambiente.

Bitetto, come si diceva, varca la soglia di San Vittore per la seconda volta. Era già stato arrestato il 31 gennaio scorso. Dopo l'interrogatorio-fiume di oltre 10 ore i giudici gli avevano concesso gli arresti domiciliari. Adesso gli inquirenti hanno accertato che Bitetto in quell'occasione non aveva detto tutto quello che sapeva sul giro di tangenti. Peraltro Bitetto aveva evitato una permanenza più lunga a San Vittore rivelando molti episodi di corruzione per gli appalti Enel, ente del quale era consigliere. Gli altri due arrestati, Albini e Tonelli, erano già stati rinviati a giudizio su richiesta del giudice Di Pietro per episodi minori. In questo caso si tratta di tangenti richieste a alcune società per apparecchiature elettroniche destinate a strutture sanitarie pubbliche. In particolare ai due, nella loro veste di presidente e vice presidente di Lombardia Informatica, i giudici contestano di aver preteso somme dalla ditta Honeywell Bull per l'informatizzazione del servizio sanitario del Pirellone. Giancarlo Albini ha 39 anni, è democristiano, ex collaboratore dell'onorevole Virginio Rognoni. Antonio Tonali ha 50 anni, ed è socialista. Albini è stato arrestato a Pavia e Tonali a Milano.

Frattanto ieri sono state depositate le motivazioni della sentenza con la quale i giudici della prima sezione del tribunale di Milano il 9 marzo scorso hanno condannato Enzo Carra, l'ex portavoce di Arnaldo Forlani, a due anni di reclusione per falsa testimonianza. La sentenza, 21 cartelle dattiloscritte, è stata depositata in cancelleria. I giudici nella motivazione sostengono che Carra sarebbe stato a conoscenza della tangente di 5 miliardi pagata al suo partito in occasione dello scioglimento di Enimont. Inoltre, negando la circostanza, avrebbe favorito gli autori di eventuali illeciti penali, ostacolando anche la loro individuazione. I giudici ricostruiscono la vicenda, sostenendo che, durante il confronto con il suo accusatore, Graziano Moro, già collaboratore del vice segretario della Dc Silvio Lega, Carra non avrebbe escluso di aver riferito allo stesso di una presunta tangente al partito legata all'acquisto da parte dell'Eni del controllo dell'Enimont.

LE OPERE DEL DOPO-SISMA NELL'IRPINIA

In libertà Michele De Mita scivolato sulla ricostruzione

BOLOGNA — Il gip di Bologna Leonardo Grassi ha disposto, su parere conforme del pubblico ministero Libero Mancuso, la scarcerazione dell'imprenditore Michele De Mita, arrestato l'1 marzo scorso nell'ambito dell'inchiesta «operazione cratere» legata alla ricostruzione del dopo terremoto in Irpinia, con le accuse di associazione per delinquere, truffa aggravata ed emissione di fatture false.

Lo ha reso noto l'avvocato Vincenzo Siniscalchi, che con il collega Franco Bricola aveva chiesto la scarcerazione di Michele De Mita, titolare di un'impresa di costruzioni e fratello dell'ex presidente della commissione bicamerale per le riforme istituzionali, Ciriaco.

Giovedì sera il pm Mancuso aveva nuovamente interrogato De Mita — ha detto Siniscalchi — in merito alla costruzione di uno stabilimento industriale a Nusco. Una settimana dopo l'arresto (l'1 marzo oltre a De Mita erano state arrestate altre undici persone nell'ambito dell'«operazione cratere») era stata respinta una prima richiesta di scarcerazione dell'imprenditore avanzata dai difensori, per pericolo di inquinamento delle prove.

Intanto si è appreso che anche per il direttore tecnico della società «Italtecna» (Gruppo Iri), Enrico Macchioni, che era stato arrestato il 24 marzo a Roma dalla Guardia di finanza, è stata disposta la scarcerazione dal gip Grassi. Macchioni era stato catturato assieme al responsabile tecnico della società, Carlo Granelli, nell'ambito dell'inchiesta della procura bolognese sui contributi per la ricostruzione del dopo terremoto. I due, assistiti da Marcello Melandri e Mario Giulio Leone, sono stati interrogati da Mancuso e ieri mattina da Grassi. Il gip al termine ha disposto la scarcerazione del solo Macchioni.

I loro arresti erano collegati alle indagini sui fondi stanziati a favore della «Sgai» che avevano portato in carcere una dozzina di persone, tra cui lo stesso De Mita. I due dirigenti dell'Italtecna sono accusati di interesse privato in atti d'ufficio, abuso d'ufficio, falsità ideologica di pubblico ufficiale, ritardo ed omissione di atti d'ufficio, truffa ai danni dello stato.

Nel processo di ricostruzione post-terremoto, l'Italtecna aveva il compito di ammettere ai finanziamenti, istruendo le pratiche, le aziende che ne facevano richiesta. La società avrebbe concesso i contributi alla Sgai dei fratelli Antonio e Angelo Ardina, pur in assenza dei requisiti previsti dalla legge.

IL SENATORE DC FU L'ULTIMO A VEDERE IL MANAGER

I giudici da Andreotti per sapere ciò che sa sul suicidio Cavallari

ROMA — Incontrò Giulio Andreotti e poi si suicidò. Perchè? I magistrati che indagano sulla morte misteriosa dell'ex direttore generale delle Partecipazioni statali Sergio Castellari oggi andranno a chiederlo proprio al senatore democristiano, probabilmente recandosi nel suo studio di Palazzo Madama. Il procuratore aggiunto Ettore Torri e il sostituto procuratore Davide Iori hanno deciso di ascoltare la sua testimonianza, per capire se ci fu davvero una relazione fra i due episodi, come sostiene l'ingegner Vittorio Cavallari, amico della vittima e l'ultimo ad averlo visto ancora in vita.

«Tornò da quell'incontro bianco in volto — ha raccontato Cavallari — era letteralmente distrutto. Contava su quell'appuntamento. Forse aveva solo bisogno di protezione. Per lui era la classica ultima spiaggia. Cosa lo preoccupava? Castellari era un uomo che sapeva molte cose sulla vicenda Enimont».

Proprio nell'ambito di quell'inchiesta sulla fusione tra Montedison e Eni e la successiva liqiuidazione del gruppo Ferruzzi da parte dello Stato ad un prezzo così alto da essere ora considerato sospetto, erano iniziati i guai giudiziari di Castellari. Numero due delle Partecipazioni statali, il numero uno era appunto l'ex presidente del Consiglio Andreotti che aveva assunto l'interim di quel ministero, Castellari subì una perquisizione e in casa sua vennero ritrovati documenti scottanti.

«Mi ha detto di aver chiesto di vederlo — aveva già spiegato a suo tempo Andreotti — perché voleva che io confermassi che nel giugno del '92 mi aveva comunicato (come ministro ad interim per le Partecipazioni statali) di lasciare il servizio, non volendo attendere la soppressione del ministero». «Mi ha informato — ha aggiunto Andreotti — di aver trovato due consulenze, una dell'Eni e una della Deutsche Bank, ma non era frutto di alcun favore fatto ai due gruppi, perché veniva a dirmelo?». La sua versione dei fatti è questa. In più il leader della Dc aggiunge di non aver avuto il minimo sentore che il dirigente intendesse suicidarsi.

Diversa è però quella dell'amico di Castellari che durante la notte precedente al suicidio ascoltò le confessioni del manager sconvolto: «Da Andreotti — dichiarò alla stampa Cavallari dopo il ritrovamento del cadavere — forse voleva una presa di posizione. Aveva ottenuto una consulenza con l'Eni e non voleva fosse interpretato come un regalo per il ruolo avuto nella vicenda Enimont. Non mi scorderò mai quella scena sul portone di casa: lui con la sua busta di documenti in mano, l'aria distrutta, che scuote la testa a ogni mia frase». In realtà gli inquirenti non hanno mai trovato quei documenti. Nella borsa di Castellari al momento del suo ritrovamento non c'erano più, cosa che ha fatto venire in mente a molti, per analogia, il caso Calvi. Forse anche di questo parleranno oggi i magistrati con Andreotti.

PRECISAZIONE DEL MINISTRO DELLE POSTE PAGANI

«Tele + 3 non sarà la quarta rete Rai»

ROMA — «Macché quarta rete della Rai! Questo è un progetto completamente diverso». Maurizio Pagani, ministro delle Poste e telecomunicazioni è molto seccato. Ha appena letto come il suo progetto sul futuro di Tele+3 sia stato «travisato» dai mass media. Senza attendere lo scatenarsi delle reazioni, si affretta a precisare le sue vere intenzioni: «Smentisco nella maniera più categorica le notizie secondo cui il governo avrebbe intenzione di dare in concessione una quarta rete alla Rai. Sarebbe una decisione inopportuna e in palese contrasto con il principio antitrust, secondo cui nessun soggetto può detenere più di tre reti nazionali previste dal piano di assegnazione delle frequenze. Non solo. Il ministro ci tiene anche a precisare che l'idea di una rete nazionale statale riservata alla sperimentazione da parte di università ed enti di ricerca non è certo nata per caso nel tentativo di riordinare alla meno peggio il problema delle tv a pagamento: era già tutto previsto da un emendamento al decreto di assegnazione delle frequenze del gennaio '93: «Questo emendamento — sottolinea Pagani — stabilisce che una delle reti già previste dal piano di assegnazione delle frequenze sia riservato alla sperimentazione di nuove tecnologie di trasmissione, ed affida questo compito esclusivamente ad istituti universitari ed enti di ricerca che possono trasmettere solo programmi a carattere culturale e privi di messaggi pubblicitari».

Appunto, la pubblicità. Senza questo progetto "culturale" di Pagani, la dodicesima rete nazionale prevista dal piano delle frequenze avrebbe ulteriormente intaccato la torta del mercato pubblicitario, già di per sé piuttosto esiguo. Spiega, infatti, il ministro: «In questo modo si consegue l'obiettivo di evitare l'ulteriore assorbimento di pubblicità da parte di reti televisive nazionali. Le modeste risorse pubblicitarie disponibili sul mercato sono anche necessarie alla sopravvivenza dei giornali e delle tv e radio locali». Ecco, quindi, svelato il mistero di Tele+3: diventerà una rete «istituzionale» senza pubblicità.

Come era da aspettarsi, il progetto di Pagani ha fatto insorgere i responsabili di Tele+3. Mario Zanone Poma, amministratore delegato delle emittenti, parla addirittura di «esproprio» da parte del governo che, a suo dire, mira a colpire Berlusconi in persona.

Gianni Letta lascia «Repubblica» a causa della 'vicenda Gabibbo'

MILANO — Gianni Letta, il vicepresidente della Fininvest comunicazioni, si è dimesso dal consiglio di amministrazione dell'Editoriale «La Repubblica» (gruppo De Benedetti). Lo ha confermato lo stesso Letta, spiegando che il gesto è stato provocato dalla «polemica del Gabibbo» sorta l'altro ieri tra Silvio Berlusconi e Carlo De Benedetti.

«Ho scritto — ha detto Letta — una lettera di dimissioni, spiegando il mio gesto, al presidente della società Carlo Caracciolo che però, essendo a Londra, non ha potuto ancora leggerla: per questo posso solo confermare le dimissioni e il loro motivo, ma sul resto non voglio aggiungere altro».

Letta era rimasto nel consiglio di amministrazione di «Repubblica» dopo la vicenda Mondadori come un «pegno di pace» tra i due gruppi: ora, con le dimissioni, si è rescisso anche questo legame. Secondo quanto si è appreso in ambienti Fininvest, tra l'altro, negli ultimi tempi erano comunque sorti contrasti tra Letta e il resto del consiglio di amministrazione di «Repubblica» per alcune posizioni prese dal quotidiano nei confronti del gruppo Fininvest (garante e sponsorizzazioni): la «vicenda Gabibbo» sarebbe quindi stato il detonatore che ha fatto saltare un rapporto già compromesso.

Due giorni fa Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi erano stati protagonisti di un aspro diverbio a distanza: il primo, in un'intervista televisiva, aveva risposto «parliamo di cose serie, lasciamo stare i Gabibbi» (il pupazzo satirico di Canale 5) a una domanda su Berlusconi e il presidente della Fininvest aveva replicato con una dichiarazione in cui ricordava, tra l'altro, le attuali difficoltà dell'Olivetti e la vicenda giudiziaria di De Benedetti per il vecchio Banco Ambrosiano.

VARATO IL PACCHETTO DI PROVVEDIMENTI PER GLI ISTITUTI DI PENA

Carceri, arrivano 3400 agenti

Saranno aperti quattro nuovi penitenziari - Controlli affidati a un comitato interministeriale

ROMA — Un decreto per reclutare 3.400 nuovi agenti di polizia penitenziaria (mille più di quelli già previsti ma ancora non assunti) e poter così aprire quattro nuove carceri, già costruite ma prive di personale. Un disegno di legge che torna ad ampliare, dopo precedenti restrizioni, i benefici carcerari previsti dalla legge Gozzini, chiede delega per individuare possibili collaborazioni tra la polizia ordinaria e quella penitenziaria e toglie ai boss come Totò Riina il diritto di presenziare i processi in cui sono imputati. Infine l'istituzione di una task force che monitorizzi la situazione nei penitenziari e l'applicazione dei nuovi provvedimenti. Ecco il «pacchetto carceri» approvato ieri mattina dal Consiglio dei ministri, dopo l'allarme lanciato nei giorni scorsi dallo stesso ministro Conso sulla situazione dei detenuti che in molti penitenziari ha già dato luogo a manifestazioni di protesta.

Il provvedimento, che potrebbe essere accompagnato nei prossimi giorni da un decreto che amplia il numero delle comunità terapeutiche in grado di accogliere tossici attualmente in carcere, secondo il governo servirà a decongestionare gli istituti di pena, come auspicato nei giorni scorsi dallo stesso direttore generale dell'amministrazione penitenziaria Nicolò Amato.

Vediamolo nelle linee generali in attesa che vengano chiariti alcuni punti ancora oscuri. Primo fra tutti quello della copertura finanziaria per il piano di ampliamento degli organici dei «secondini».

Contro il sovraffollamento. Con procedure accelerate e semplificate (niente concorso, domanda più tre mesi di formazione) si provvederà al reclutamento dei 3.400 agenti di custodia. Questo consentirà di rendere immediatamente agibili quattro case mandamentali per detenuti tossicodipendenti: quella di Altamura (Bari), di Francavilla Fontana (Brindisi), di Borgomanero (Novara) e di Giarre (Catania). E, in tempi brevi, altre strutture, anche circondariali. E' difficile prevedere scadenze precise per l'ampliamento dell'organico penitenziario, anche se la previsione del Guardasigilli è di pochi mesi. Altrettanto complicato sembra, per ora, capire l'orientamento del governo sull'utilizzo di altre forze per il piantonamento dei detenuti. Il ministro dell'Università Sandro Fontana, all'uscita dalla riunione del governo, ha parlato, senza troppa convinzione, dell'«idea di utilizzare le guardie carcerarie a turno con altri corpi, anche militari». E il ministro del Commercio estero Claudio Vitalone (Dc) ha proposto di prevedere un possibile trasferimento all'Arma dei carabinieri degli agenti di custodia, per riqualificare una carriera attualmente svolta esclusivamente all'interno dei penitenziari.

Bentornato garantismo. Il disegno di legge approvato interviene sulla qualità della vita dei detenuti e prevede per loro piccoli sconti. A chi deve scontare una pena massima di tre anni, o un'analoga pena residua, potrà essere concessa la detenzione domiciliare. Chi deve scontare fino a un anno può sperare nella semidetenzione. Per i reati di mafia però sarà obbligatorio il parere preventivo del comitato provinciale per la sicurezza.

Mai più Riina in aula. Per evitare i continui trasferimenti dei boss mafiosi, secondo il diritto di ogni imputato di presenziare al proprio processo, sarà prevista la possibilità di farli partecipare in videocollegamento, assistiti da due avvocati: uno siederà accanto al suo cliente in una cella, l'altro siederà nell'aula dove si svolge il processo.

Conso, Andò e Mancino contro la «malagalera». Un comitato presieduto da Giuliano Amato e composto dai ministri di Giustizia, Interno e Difesa e da alti funzionari e responsabili degli organismi interessati si occuperà del monitoraggio della situazione penitenziaria ed eventualmente metterà a punto nuovi provvedimenti.

Virginia Piccolillo

UN INFARTO POTREBBE UCCIDERLO

Ciarrapico, grave cardiopatia

Giuseppe Ciarrapico

ROMA — Sono gravi, secondo lo specialista che lo ha visitato ieri in carcere, le condizioni di salute di Giuseppe Ciarrapico, 59 anni, il presidente della Roma arrestato domenica, nell'ambito dell'inchiesta Safim-Italsanità. «Ciarrapico è affetto da cardiopatia ischemica — ha spiegato Francesco Romeo, professore di cardiologia all'università di Catania, chiamato come consulente dai magistrati inquirenti —. Non è una patologia da prendere alla leggera, soprattutto perché recente e non ancora assestata. In queste condizioni, il paziente rischia un infarto che può insorgere in maniera improvvisa e ucciderlo in pochi minuti, come è del resto già successo alla sorella, morta qualche tempo fa».

Dopo averlo visitato nell'infermeria del carcere, Romeo ha prescritto a Ciarrapico una serie di accertamenti diagnostici «indispensabili e urgenti», il più importante dei quali, ha precisato il cattedratico, è la coronarografia. Solo quest'esame, ha spiegato lo specialista, consente di accertare le reali condizioni del cuore di Ciarrapico: «La cardiopatia ischemica — ha detto Romeo — non lascia segni riscontrabili con un normale elettrocardiogramma. La coronarografia, invece, consente di accertare quantomeno in quale stato si trovano le coronarie e quindi stabilire una prognosi e l'eventuale terapia. Con queste cose non si scherza: se non saranno autorizzati gli esami, declinerò ogni responsabilità».

La coronarografia, ha precisato Francesco Romeo, «è un accertamento complesso, che va fatto da specialisti di provata esperienza e per il quale è necessario un ricovero di almeno 48-72 ore in una struttura sanitaria attrezzata e dotata di sala operatoria». A rendere precarie le condizioni di salute del re delle acque minerali, secondo lo specialista, ci sono poi altri problemi fisici. «Stamattina — ha spiegato — gli ho trovato uno squilibrio metabolico, la glicemia e la pressione alte: tutti fattori che contribuiscono a rendere più serio il quadro clinico». Per patologie come quella da cui è affetto Ciarrapico, ha puntualizzato Romeo, muore in Italia una persona ogni sei minuti, spesso, però, queste cardiopatie non vengono riconosciute o vengono sottovalutate. «E' proprio quello che è successo — ha commentato — nel caso di Vincenzo Balzamo, segretario amministrativo del Psi, morto d'infarto qualche mese fa».

Intanto si è appreso che la Corte di appello ha respinto la richiesta di ricusazione presentata da Giuseppe Ciarrapico nei confronti di Gabriele Cerminara, presidente della quarta sezione penale del Tribunale che deve giudicarlo per il reato di bancarotta fraudolenta. L'istanza, a quanto si è appreso, è stata dichiarata inammissibile perché l'imprenditore romano avrebbe dovuto presentarla attraverso l'ufficio matricola del carcere di Regina Coeli dove è detenuto.

SER

Un super poliziotto a capo della Dia

ROMA — Cambio ai vertici della sicurezza nazionale. Il Consiglio dei ministri, ieri, ha nominato il generale dei carabinieri Giuseppe Tavormina segretario generale del Cesis, il Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza, che coordina l'attività del Sismi (il servizio segreto militare) e del Sisde (il servizio segreto civile). L'alto ufficiale lascia la guida della Dia (Direzione investigativa antimafia). Al suo posto, dal primo aprile, arriva un super poliziotto: Gianni De Gennaro, già vicedirettore della struttura nata nel '91.

Hanno lavorato fianco a fianco per un anno e mezzo. Tavormina, siciliano, 63 anni, è stato a capo della seconda divisione carabinieri «Podgora» e, prima ancora, ha diretto il nucleo di polizia giudiziaria di Cagliari. Proprio in Sardegna il generale dell'Arma si è distinto nella lotta all'Anonima sarda. Ma ha anche firmato la sconfitta del cosiddetto «Clan dei catanesi», responsabile di numerosi delitti in Piemonte e in Sicilia.

De Gennaro è più giovane. Ha 45 anni e si è conquistato l'appellativo di «Dick Tracy italiano» per le sue spedizioni in Brasile, in Germania, in Kenya a caccia di boss introvabili. Il capo della polizia, Vincenzo Parisi, lo considera «l'uomo migliore che abbiamo» e per questo l'ha voluto subito ai vertici della Dia.

Sulla testa di Gianni De Gennaro pende la condanna a morte della mafia. Per Cosa nostra è un nemico da eliminare. I pentiti, da Tommaso Buscetta a Pino Marchese, sostengono che è lui ora il punto di riferimento rimasto dopo la morte dei giudici Paolo Borsellino e Giovanni Falcone con i quali ha lavorato negli anni '80. Insieme ai due magistrati, infatti, il super poliziotto ha raccolto le confessioni di Buscetta, Contorno, Mannoia, Calderone.

PENTITI IN PERICOLO

Gela, sventata strage di mafia

«TEMPO»

Da 21 giorni in sciopero: irrisolta la vertenza

ROMA — Ventuno giorni di sciopero, di proteste, di assemblee di redazione e ancora nulla di fatto per la vertenza de «Il Tempo», il quotidiano romano fondato da Renato Angiolillo, subito dopo la guerra. L'editore, il gruppo Monti, è impegnato in un duro braccio di ferro con i giornalisti: «Rifiuta ogni trattativa, ogni contatto, — dicono i redattori del quotidiano romano — e non mostra alcuna disponibilità a sedersi intorno al tavolo per affrontare i problemi. Questo, a dispetto della "apertura" dichiarata dal comitato di redazione del giornale, dalla Federazione nazionale della stampa e dalla Stampa romana». E' fallito anche un tentativo di mediazione da parte del ministro del Lavoro.

«In realtà — aggiungono i redattori del Tempo — il pugno di ferro e il portone chiuso puntano alla capitolazione dell'intera redazione: sembra essere questa la strategia dell'editore».

Le tensioni si sono acuite in queste ultime ore per una notizia, non confermata, secondo la quale l'editore avrebbe mandato una circolare al distributore del giornale per annunciare che oggi il quotidiano tornerà in edicola. «Fatto da chi? Si chiedono i redattori de "Il Tempo" e stampato dove?». Anche ieri c'è stata un'assemblea a Piazza Colonna, nella sede del giornale con il segretario della Fnsi Giorgio Santerini e quello della Stampa romana Arturo Diaconale. Mercoledì invece i giornalisti incontreranno lettori, esponenti politici e della cultura al Teatro Argentina.

GELA — I servizi di sicurezza all'erta anche a Gela per prevenire un nuovo progetto di strage della mafia. Secondo segnali raccolti negli ultimi tempi dagli investigatori, le cosche locali progettavano di lanciare un'auto bomba contro cellulari sui quali viaggiano tre volte la settimana i detenuti imputati nel processo contro i 114 presunti aderenti alle cosche locali. Nel mirino di questo progetto vi sarebbe stato il cellulare che trasporta i pentiti.

L'allarme a Gela segue di pochi giorni quello scattato a Palermo, dove la mafia avrebbe deciso di colpire il Palazzo di giustizia, secondo intercettazioni telefoniche fatte dalla Direzione investigativa antimafia, che ha potuto arrestare tre persone che, quanto meno era a conoscenza del piano criminale.

A Gela sarebbe stato invece un pentito a riferire agli investigatori questo nuovo progetto di aggressione della mafia. Ma la tesi del pentito avrebbe trovato una possibile conferma alcuni giorni dopo, quando un uomo sarebbe stato fermato in contrada «Montelungo», mentre con un binocolo osservava un tratto di strada solitamente percorsa dai «cellulari» del servizio traduzioni dei carabinieri. Tutta l'indagine è circondata dal massimo riserbo, poche indiscrezioni sono trapelate durante l'udienza che ha segnato la ripresa delle udienze sospese per otto giorni «per motivi di sicurezza». Ciò che appare in tutta evidenza è però l'imponente potenziamento, alla ripresa delle udienze, del servizio scorta.

Prima infatti i cellulari erano preceduti e seguiti da due «Alfette», ora invece da quattro, rafforzate da camionette dell'esercito che montano anche una mitragliatrice da campo. Inoltre durante il trasferimento dei detenuti dalle carceri di Licata, Caltanissetta, Agrigento e Caltagirone alla volta di Gela elicotteri di polizia e carabinieri ne sorvegliano dall'alto i percorsi. Il rafforzamento del servizio è stato affidato al battaglione «Lupi di Toscana» impegnati nell'operazione «Vespri siciliani».

R. F.

BLITZ ANTIMAFIA IN UN COVO ALLE FALDE DELL'ETNA

Manette a Pulvirenti junior

CATANIA — Continua la serie dei colpi di polizia e carabinieri contro le mafie che infettano soprattutto il Sud d'Italia. Ieri a Catania il Servizio centrale anticrimine e la squadra mobile hanno arrestato Salvatore Pulvirenti, di 26 anni, figlio di Giuseppe «u malpassotu» ed altri due latitanti, Orazio Caudullo, di 36 anni e Filippo Malvagna, di 30, tutti accusati di associazione mafiosa. Poche ore dopo le stesse forze di polizia hanno stanato e condotto in carcere Giuseppe Squillaci, di 47 anni, e suo figlio Francesco, di 24, ricercati per lo stesso motivo. I due avevano in casa 120 milioni.

Pulvirenti ed i suoi due amici sono stati sorpresi in un covo ricavato in una casa rurale nelle campagne di Belpasso, alle falde dell'Etna. Il terzetto ha accennato ad una reazione, ma quando si è reso conto che tutta la zona era sorvegliata in forze ha preferito alzare le mani.

Nel covo sono state sequestrate tre pistole, tre giubbotti antiproiettili e tre binocoli, quattro radio sintonizzate sulle frequenze della polizia, 15 milioni in contanti. Questi arresti, hanno sottolineato gli investigatori, rendono ancora più precaria la decennale latitanza del padre di Pulvirenti, Giuseppe, uno dei boss di Catania più forti.

Benedetto Santapaola, Pulvirenti padre e Santo Mazzei (solo quest'ultimo è in carcere) hanno formato un fronte mafioso comune cercando di estromettere da Catania gli «stiddari» organizzati da Salvatore Cappello e Turi Pillera, che sono in carcere. In questo scontro Catania ha registrato negli ultimi cinque anni decine di morti. La scoperta di due depositi di armi controllati da Mazzei, contenenti pure esplosivo ad alto potenziale e persino lanciarazzi, ha testimoniato nel settembre scorso la pericolosità di questo esercito criminale.

La cosca Pulvirenti si segnala anche per gli stretti vincoli familiari al suo vertice: oltre a padre e figlio, secondo l'accusa, vi sono anche Giuseppe Grazioso, 41 anni, e Pietro Puglisi, di 38, generi del latitante. Grazioso è stato arrestato il 27 novembre scorso, mentre il cognato è alla macchia.

Gli arresti seguono di pochi giorni il sequestro di un ristorante e di un'impresa di costruzione gestita, secondo l'accusa, da prestanomi dei Pulvirenti. Nel rapporto di denuncia la polizia ha sottolineato che la cosca ricicla i proventi del pizzo, imposto a commercianti, imprenditori e professionisti, acquistando «con offerte che non possono essere rifiutate» attività lecite.

Ma il clan Pulvirenti avrebbe condizionato le campagne elettorali e la vita amministrativa di alcuni comuni della cintura catanese e sarebbe coinvolto nell'uccisione del segretario della sezione Dc di Misterbianco, Paolo Arena, e di un geometra comunale, Nicola Di Marco, che risalgono a due anni fa.

Rino Farneti

Due degli arrestati: Salvatore Pulvirenti e Orazio Candullo.

TRAGICA FINE DI UNA RAGAZZA A NUORO

«E' viziata», la lasciano morire

Ventinove avvisi di garanzia ai medici che non hanno capito che era trombosi

NUORO — "Oh, no, ancora questa ragazzina. Sarà per caso un pò viziata? L'ho già vista ieri, non ha nulla". Delia Satta, 13 anni, ultima di nove figli di un agricoltore di Torpè, un piccolo centro del Nuorese, ha insistito, quasi scusandosi con il medico dell'ospedale San Francesco di Nuoro: "...Ma la gamba mi fa male davvero". Delia è morta di trombosi poche ore più tardi, nel reparto di rianimazione della stessa struttura ospedaliera che il giorno precedente l'aveva, in pratica, rispedita a casa. Ora per i medici cominciano i guai e i distinguo. Il magistrato sulla morte della ragazzina ha aperto un'inchiesta e a poche ore dal funerale di Delia ha spedito 29 avvisi di garanzia indirizzandoli ad altrettanti medici di sette reparti ospedalieri del San Francesco.

La ricostruzione dell'ennesimo, drammatico episodio di malasanità ora ha due versioni, quella della famiglia e quella della Usl nuorese. E il sostituto procuratore della Repubblica Gilberto Ganassi dovrà districarsi tra testimonianze e prese di distanze, accuse e giustificazioni, cartelle cliniche e perizie. Sta di fatto che Delia, terza media, una ragazzina allegra, lunedì mattina avverte un forte dolore alla gamba destra. Interviene il vecchio medico di famiglia che conosce i Satta da una vita, gente dignitosamente povera che lavora i campi e alleva bestiame. Il dottore non è sicuro, ma potrebbe trattarsi di trombosi. Una richiesta di ricovero per sospetta trombosi, un'auto a disposizione e la bambina viene accompagnata all'ospedale di Nuoro. Al pronto soccorso il medico di turno non condivide il parere del collega e la rispedisce a casa: cinque giorni di cure. Sempre secondo i parenti della ragazzina, Delia una volta a casa continua a star male. Anzi, non torna neppure a Torpè, ma resta a Nuoro a casa di uno zio che si incarica ci chiamare uno specialista che vista la gravità della situazione dispone il ricovero d'urgenza all'ospedale per sospetta trombosi alla gamba destra.

Questa volta la ragazza viene ricoverata nel reparto di Chirurgia e poi trasferita in quello di Medicina in cui si sarebbe trovato in servizio lo stesso medico che il giorno precedente l'aveva visitata al pronto soccorso. Quest'ultimo non avrebbe creduto alla gravità delle condizioni della paziente pensando di trovarsi davanti ad una ragazzina "viziata". Ma Delia sta male. Le sue condizioni peggiorano e solo nella serata di martedì i medici del San Francesco dispongono il ricovero in Rianimazione. Ma è troppo tardi: la ragazza muore qualche ora più tardi.

Secondo i medici le cose sarebbero andate diversamente. Stando alla ricostruzione della vicenda fatta dai medici della Usl, la ragazza lunedì scorso non sarebbe stata dimessa ma invitata a ripresentarsi il giorno successivo nel reparto Chirurgia. Da qui sarebbe stata trasferita a quello di Medicina in quanto le sarebbe stata diagnosticata una broncopolmonite bilaterale. I medici, malgrado le risultanze dell'autopsia effettuata ieri mattina che farebbero risalire le cause del decesso alla trombosi, pare che non parlino affatto di trombi alla gamba destra.

Il magistrato vuole vederci molto chiaro e ieri pomeriggio, proprio mentre l'intero paese di Torpè dava l'ultimo addio a Delia, ha firmato 29 avvisi di garanzia, chiamando in causa praticamente l'intero ospedale nuorese. Ma il sorriso di Delia non c'è più. Resta l'amaro sfogo di una famiglia distrutta dal dolore e dalla rabbia.

Marco Dal Poggetto

PALERMO

Una bambola l'ha aiutata ad uscire dal coma

PALERMO — Concetta Scelfo, una bambina di nove anni, è tornata dopo un mese a sorridere alla sua mamma uscendo da un coma profondo durato quasi un mese. Nel suo risveglio, dicono i medici, ha avuto un ruolo la voce della sua mamma, ma anche quella di una bambola, dalla quale Concetta non si separava neppure durante il sonno e che ora torna a stringere tra le braccia, con consapevolezza, in ospedale. "Mamma", "Papà", le due parole scandite con voce metallica dalla bambola hanno accompagnato per ore ed ore il sonno profondo e malato del coma. A Concetta sono state fatte ascoltare anche, attraverso gli auricolari, le sue canzoni preferite, cantate da Cristina D'Avena, e quelle registrare dei suoi compagni di scuola.

Concetta non si era più risvegliata dopo l'anestesia praticatale all'Ospedale Civico di Palermo per toglierle le tonsille. Ora che la bambina è in partenza per un centro specializzato di neurologia di Garbagnate (Milano). I medici sono certi di un suo pieno recupero dopo un ciclo di fisioterapia.

Figlia di un meccanico di Petralia Sottana, un comune del Palermitano, sulle Madonie, Concetta era entrata in coma, secondo Santo Pellegrino, primario del reparto di otorinolaringoiatria dell'Ospedale Civico di Palermo «per cause del tutto impreviste ed imprevedibili dopo un arresto cardiaco».

R. F.

Venezia, «saltano» le serenate in gondola

VENEZIA — Le serenate in gondola lungo il Canal Grande potrebbero diventare tra breve a Venezia solo un ricordo. La Fiavet Veneto, la federazione che riunisce le agenzie di viaggio della regione, ha infatti minacciato ieri di sospendere l'organizzazione di tutti i concerti che accompagnano, per tradizione, le gite in barca dei visitatori, soprattutto stranieri, lungo i canali del capoluogo lagunare.

A scatenare le ire degli operatori turistici è stata la notifica a quattro agenzie della città di multe che oscillano tra 100 e 800 milioni di lire per omesso versamento negli ultimi dieci anni dei contributi previdenziali Enpals dovuti ai lavoratori dello spettacolo. Nelle scorse settimane si sono presentati nelle agenzie alcuni ispettori dell'Ente che, ricevute fiscali alla mano, hanno contestato ai titolari delle agenzie centinaia di infrazioni. La Fiavet ha immediatamente chiesto un incontro urgente con il direttore generale dell'Enpals per il Nord Italia, il quale non ha potuto che confermare quanto già anticipato dai suoi funzionari: in base ad una legge che risale al 1947 i contributi devono, in ogni caso, essere pagati, anche se riguardano, come nel caso dei «cantori» veneziani, persone non iscritte all'ente previdenziale, già in pensione da tempo o che svolgono questa attività come secondo lavoro.

«Siamo preoccupati perchè riteniamo che il problema possa avere ripercussioni anche in altre località turistiche d'Italia — sottolinea Vittorio Russo, presidente della Fiavet Veneto — dove vi è l'abitudine, come a Venezia, di promuovere serenate per gli ospiti». Pur affermando che gli associati non intendono sottrarsi all'obbligo di pagamento delle multe, Russo sostiene «che sino ad oggi il problema non era mai stato affrontato con chiarezza, dando agli agenti di viaggio direttive precise». «A fare le spese di questa situazione — dichiara Corrado Spalazzi, titolare dell'agenzia 'Clementson' di Venezia e delegato della Fiavet Veneto per il centro storico lagunare — sono, paradossalmente, le agenzie più oneste, quelle che hanno pagato i suonatori con regolare ritenuta d'acconto, mentre chi aveva regolato i compensi in 'nero', non individuabili, quindi, dall'Enpals, non ha avuto alcun problema».

Contro l'ipotesi di cancellazione delle serenate si sono schierati gli involontari protagonisti dell'intera vicenda, i cantanti, che rischiano ora di perdere le 100.000 percepite a coppia per ogni esibizione. «Siamo seriamente allarmati per ciò che potrà accadere — sostiene Angelo Siebessi, intrattenitore presso lo 'stazio' del Danieli — perché molti di noi hanno veramente bisogno di questo lavoro per arrotondare la propria magra pensione».

Handicap, contributo del 20% per «adattare» gli autoveicoli

ROMA — I cittadini «con incapacità motorie permanenti», titolari di patenti di guida speciali, avranno il previsto contributo del 20% sulle spese sostenute per l'adattamento degli automezzi. Le relative procedure sono state avviate dal ministero della Sanità che ha assegnato alle regioni le somme destinate all'erogazione del servizio. «I mandati — precisa un comunicato — vengono emessi a favore di quelle regioni che hanno già provveduto ad inviare al ministero gli elenchi riepilogativi delle domande presentate alle Usl di appartenenza, nel 1992, dai cittadini con patente speciale».

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elsa Moravi ved. Mermol

Ne danno il triste annuncio la sorella CARMELA con i nipoti LUCIANO e GIGETTA, CLAUDIO e CLAUDIA e i pronipoti tutti.
I funerali seguiranno oggi 27 marzo alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 marzo 1993

ALMIRA KETTE partecipa al dolore dei familiari.

Trieste, 27 marzo 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosalia Margherita Jancic

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli ROMANO, BRUNO e WALTER, le nuore e i nipoti.

Gorizia, 27 marzo 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Paolo Padovani

sono grati a tutti per la sentita partecipazione.

Trieste, 27 marzo 1993

I ANNIVERSARIO

Vincenzo Puce

Sei sempre con me.

Tua moglie ADRIANA.

Trieste, 27 marzo 1993

Si associano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Leda Bordon in Iaconisso

i condomini di via Ghirlandaio, 19.

Trieste, 27 marzo 1993

PARI E PATTA NEL BRACCIO DI FERRO TRA PRESIDENTE E PARLAMENTO

Mosca, compromesso trovato

Cade la minaccia di impeachment mentre Eltsin accetta l'abbinamento di elezioni in autunno

LA PRIMA GIORNATA DI DIBATTITO

Anche il rimpasto di governo

Boris mantiene il referendum ma con altro taglio

MOSCA — Mentre a ridosso della Piazza Rossa si svolgevano due manifestazioni contrapposte di sostenitori e avversari del presidente Eltsin, al Gran Palazzo del Cremlino si è aperto stamane il nono congresso (straordinario) dei deputati del popolo, chiamato a discutere e approvare le misure più idonee a garantire il mantenimento dell'ordine costituzionale in Russia.

Dopo un intervento introduttivo del presidente del parlamento Ruslan Khasbulatov — che ha indicato nella 'difesa della democrazia' il compito principale di questa sessione del maxiparlamento — è stato approvato (con 670 sì, 115 no e 22 astenuti) l'ordine del giorno, nel quale oltre a quello relativo alle misure per il mantenimento dell'ordine costituzionale è stato inserito un secondo punto (su proposta del deputato nazionalista Mikhail Astafiev) sull'abolizione della censura politica nella televisione statale.

Subito dopo ha preso la parola il presidente della Corte costituzionale Valeri Zorkin, il quale ha proposto una vera e propria 'piattaforma programmatica' in dieci punti per superare la crisi istituzionale in atto nel paese, suggerendo in particolare, per l'autunno prossimo, elezioni anticipate del presidente e del nuovo parlamento bicamerale.

Zorkin , che nei giorni scorsi aveva definito anticostituzionali numerosi passaggi dell'intervento televisivo di Eltsin nel quale il presidente aveva annunciato un'amministrazione speciale nel paese, ha proposto inoltre che fino alle nuove elezioni in autunno venga dichiarata una 'moratoria' su nuovi cambiamenti alla costituzione vigente. Egli ha quindi chiesto la destituzione dalle rispettive cariche di tutti coloro che a suo avviso hanno 'indotto in inganno' il residente Eltsin nella preparazione dell'appello televisivo del 20 marzo.

Mentre veniva diffusa la notizia di importanti cambiamenti nella compagine governativa — con l'esonero da parte di Eltsin dei ministri delle finanze Vasili Barciuk e dell'economia Andrei Neciaev — lo stesso presidente prendeva la parola davanti al Congresso per ribadire innanzitutto la sua ferma intenzione di chiedere il voto di fiducia popolare nella consultazione già annunciata per il 25 aprile.

Parlando per poco più di dieci minuti, Boris Eltsin si è detto d'accordo con le proposte avanzate da Zorkin, sottolineando al tempo stesso la 'capitale importanza' dell'adozione di una nuova costituzione. Egli ha annunciato che nella consultzione del 25 aprile — oltre a chiedere la fiducia — proporrà di approvare il progetto di costituzione approvato 'come base' dal sesto congresso.

Il presidente — che giovedì sera aveva rivolto un nuovo appello al Paese alla vigilia del Congresso — ha espresso poi la sua disponibilità ad allargare la «base politica» del governo, facendo una sorta di autocritica per gli errori commessi in questi mesi nell'attuazione del programma di riforme. E ciò ha indotto molti osservatori a vedere nelle parole di Eltsin una «luce verde» ad un eventuale governo di coalizione.

Nel successivo dibattito — protrattosi per l'intero pomeriggio fino alla conclusione della prima giornata di lavori — è emersa una generale posizione del corpo parlamentare contraria a porre la questione dell'impeachment per il presidente, ciò che ha in un certo senso fugato i timori della vigilia. Un sostegno aperto a Eltsin è venuto dal presidente del parlamento della Carelia (repubblica autonoma al confine con la Finlandia), Viktor Stepanov, il quale — parlando a nome degli altri soggetti della federazione (repubbliche, regioni, territori) — ha annunciato l'appoggio alla consultazione del 25 aprile e ad eventuali elezioni anticipate.

Favorevoli alle elezioni in autunno, sia per il Presidente sia per il Parlamento, si sono detti tra gli altri il procuratore generale Valentin Stepankov, il consigliere militare di Eltsin, Dmitri Volkogonov, e il vicepresidente Aleksandr Rutskoi.

Approvando anche la richiesta di fiducia al presidente prevista per la consultazione di aprile, Rutskoi ha fortemente criticato l'attività del governo che — ha detto — «non ha alcun programma economico». Egli ha proposto un esecutivo di accordo nazionale e la creazione inoltre di un Consiglio della Federazione, destinato a orientare la riforma più verso gli interessi della «periferia». Nel suo intervento molto concitato, Rutskoi ha infine respinto le accuse di aver il presidente per aver preso negli ultimi tempi sempre maggiori distanze dalle sue posizioni. Egli ha infatti rivendicato il diritto di esprimere la sua posizione tutte le volte che sia minacciata la Costituzione alla quale ha sottolineato di aver giurato.

Tra gli interventi del dibattito pomeridiano, da notare tra gli altri quello del nazionalista e comunista Iona Andronov, il quale ha definito il ministro degli Esteri, Andrei Kozyrev, da lui accusato di aver venduto agli Stati Uniti e all'Occidente gli interessi nazionali della Russia.

Confermando le previsioni degli osservatori, il Congresso non è riuscito a concludere i suoi lavori ieri, così come previsto, aggiornandosi a questa mattina per la continuazione del dibattito e l'adozione della risoluzione finale.

MOSCA — L'incubo dell'«impeachment» che pesava su Boris Eltsin si è allontanato ieri al Congresso dei deputati del popolo. Alla sessione del maxiparlamento russo si è andato infatti profilando, pur tra permanenti minacce di agguati, un fragile compromesso che dovrebbe portare alla consultazione popolare del 25 aprile e, in autunno, ad elezioni anticipate contemporanee del presidente russo e del parlamento.

La nona sessione, straordinaria, del congresso (1.033 deputati) era cominciata ieri mattina alle 10 (le 8 italiane) e, a mano a mano che si susseguivano gli interventi, diventava chiara la improponibilità pratica di una risoluzione che chiedesse la destituzione del presidente russo, perchè essa — pur brandita da comunisti e nazionalisti — non avrebbe raccolto il necessario consenso dei due terzi degli aventi diritto, e cioè 689 voti.

Dopo che, giovedì sera, sia Eltsin sia il suo maggior avversario, il presidente del parlamento Ruslan Khasbulatov, avevano parlato per televisione al paese (il primo per confermare la sua decisione sul 25 aprile, l'altro per accusare il capo del Cremlino di aver violato la costituzione), probabilmente nella notte è stato tutto un intreccio di incontri, tra gli avversari di Eltsin e gli «indecisi», per decidere la tattica da adottare ieri.

Il «la» ufficioso per la tattica da adottare l'aveva dato Khasbulatov, dichiarando giovedì ai giornalisti di essere contrario all'«impeachment» di Eltsin. «Difendere la democrazia», questo lo scopo della sessione, ha poi detto il presidente del Parlamento aprendo i lavori dell'assemblea.

Khasbulatov ha aggiunto di essere disposto a dimettersi, se la sua persona fosse di ostacolo alla soluzione della crisi. Più esplicito è stato Valeri Zorkin, il presidente della corte costituzionale che martedì aveva definito anticostituzionali le proposte annunciate sabato da Eltsin per superare la crisi del paese. Zorkin ha chiesto che entro la fine del 1993 si tengano contemporaneamente elezioni anticipate tanto del presidente che dei deputati, e che il congresso vari un emendamento costituzionale che le permetta (ora non sono previste). Poi, davanti a un'assemblea attentissima, ha parlato Eltsin. Usando un tono ben più moderato di quello dei suoi interventi televisivi di sabato scorso e giovedì, il Presidente ha tuttavia ribadito che intende far svolgere il 25 aprile una consultazione popolare (la parola tecnica «referendum», per ora, non è stata usata, perchè la proposta era stata già bocciata dall'ottava sessione del Congresso, il 12 marzo scorso).

Alla gente, ha precisato Eltsin, saranno posti due quesiti. Uno sulla fiducia al presidente, l'altro sul progetto di nuova costituzione russa. Quando, sabato scorso, aveva parlato in tv della stessa proposta, Eltsin aveva detto che alla gente il 25 aprile sarebbe stato chiesto di scegliere di dare la fiducia o al presidente e al vicepresidente (Aleksandr Rutskoi), oppure al congresso. Adesso, è saltato non solo il dilemma, per cui la consultazione si trasformerebbe in un plebiscito («mi date la fiducia?»), ma anche il riferimento al vicepresidente. Rutskoi era stato molto criticato dagli uomini del Cremlino per aver osato contestare duramente l'iniziativa di Eltsin di sabato scorso. E anche ieri il portavoce presidenziale Viaceslav Kostikov ha accusato Rutskoi di «doppiezza».

Eltsin e Khasbulatov (foto) si presentano accomodanti ed accettano le proposte fatte da Zorkin (Corte costituzionale)

Per queste ragioni, probabilmente, Eltsin intende chiedere ai cento milioni di elettori russi (su una popolazione di circa 150) la fiducia solo per sè, e non più per il tandem presidente-vicepresidente. Ma questa scelta potrebbe aprire delicati problemi politici e costituzionali, visto che il 12 giugno 1991 fu proprio il popolo — e non il Congresso — ad eleggere insieme Eltsin e Rutskoi come pilota e copilota della «nave Russia», per guidarla nel nuovo cammino della «sovranità».

Forse per queste ragioni Rutskoi ha difeso appassionatamente ieri sera il suo operato al congresso, rivendicando con orgoglio di non aver tradito la sua parola di ufficiale (reduce dall'Afghanistan) criticando Eltsin. «Ho giurato alla costituzione, non ad un uomo», ha detto in sostanza il vicepresidente, lanciando poi un durissimo attacco contro gli «uomini del presidente», che, per «nascondere il fallimento» della loro politica economica, si inventano sempre nuovi nemici.

Eltsin, da parte sua, nelle settimane scorse aveva infine accettato l'idea di elezioni anticipate per il Parlamento e per il presidente, ma si era sempre opposto al fatto che esse fossero «simultanee». Se l'orientamento ieri emerso al Congresso sarà confermato oggi, al secondo giorno della nona sessione, si profila dunque un tacito (o duramente contrattato nei segreti del Cremlino?) compromesso Eltsin-Khasbulatov, come una medaglia a due facce. Il maxi-parlamento rinuncia all'«impeachment» e approva la consultazione del 25 aprile, mentre Eltsin accetta le elezioni anticipate contemporanee (il suo mandato scadrebbe nel 1996, quello del Congresso nel 1995). Ma non è ancora detto che l'accanita partita a scacchi tra Eltsin e Khasbulatov finisca in una patta. Agguati, e sorprese, sono sempre possibili.

Boris Eltsin appare accigliato all'inizio dei lavori del Congresso dei deputati russi.

TENSIONE A MOSCA

Il mondo per otto giorni tenuto col fiato sospeso

ROMA — Nei due anni di difficile coabitazione tra il presidente russo Boris Eltsin e il Congresso dei deputati del popolo, mai lo scontro è stato così lacerante come in questi ultimi giorni. Ecco un riepilogo della settimana drammatica che ha tenuto il mondo con il fiato sospeso:

Sabato 20 marzo, ore 21,30 (19,30 in Italia): in un discorso televisivo Eltsin annuncia l'istituzione di un «regime speciale di amministrazione», in vista dello svolgimento, il 25 aprile, di un referendum popolare che deve dare la fiducia o al presidente o al Congresso.

Ore 23: il presidente della Corte Costituzionale Valeri Zorkin afferma che il regime speciale decretato è anticostituzionale.

Ore 23,30: durante una riunione di emergenza del praesidum del Parlamento, il vicepresidente russo Aleksandr Rutskoi afferma che si è rifiutato di controfirmare il decreto.

Domenica 21 marzo, ore 01: la Casa Bianca appoggia Eltsin e conferma il vertice tra Bill Clinton e il presidente russo a Vancouver.

Ore 16: in un comunicato il governo del primo ministro Viktor Cernomyrdin annuncia il suo appoggio al presidente.

Ore 18: in una riunione d'emergenza il Soviet Supremo (Parlamento) approva una risoluzione in cui definisce la decisione di Eltsin un attentato alla Costituzione.

Ore 21: il governo pubblica un secondo comunicato in cui l'appoggio a Eltsin è più sfumato.

Martedì 23 marzo, ore 8,20: dopo una notte di lavoro, la Corte costituzionale definisce incostituzionale l'instaurazione del regime presidenziale. Per la Corte il referendum del 25 aprile può essere organizzato, ma non per eliminare differenti organi dello stato.

Ore 12: il presidente del Parlamento Ruslan Khasbulatov dice che la conclusione della Corte contiene «evidenti presupposti per avviare un procedimento di destituzione» di Eltsin.

Mercoledì 24 marzo, ore 10: seduta del Parlamento, Khasbulatov propone per il 26 marzo un Congresso straordinario.

Ore 13: viene pubblicato il testo ufficiale del decreto del 20 marzo, il presidente non instaura un «regime di amministrazione speciale», ma conferma il referendum per il 25 aprile.

Ore 16: si riuniscono al Cremlino Ieltsin, Khasbulatov, Zorkin e Cernomyrdin per trovare una soluzione. L'incontro si conclude senza risultati.

Giovedì 25 marzo, ore 17: i minatori del Kuzbass minacciano uno sciopero contro il Congresso se viene avviata la procedura di destituzione contro Ieltsin.

Ore 18,30: Khasbulatov afferma di essere contrario all'«impeachment» contro Eltsin.

Ore 21,30: in un discorso alla televisione Eltsin invita il Congresso a non portare il paese verso il baratro.

Venerdì 26 marzo, ore 10: comincia la sessione del Congresso dei deputati del popolo russo. In apertura Khasbulatov afferma di essere pronto a dimettersi se lo vogliono i deputati.

Ore 12: Eltsin opera un rimpasto di governo.

Ore 12: Zorkin dichiara al Congresso di essere contro l'«impeachment» di Eltsin e propone elezioni anticipate entro l'anno sia per il presidente che per il Parlamento.

Ore 12,30: Eltsin al Congresso ribadisce la sua intenzione di far svolgere il referendum il 25 aprile con due quesiti: la fiducia a lui stesso e l'approvazione del progetto di nuova Costituzione.

CLINTON E KOHL D'ACCORDO SUL «PIANO MARSHALL» IN FAVORE DI MOSCA

Aiuti sì, ma senza scialare troppo

WASHINGTON — In via di principio Bill Clinton e Helmut Kohl non potrebbero essere più d'accordo: va dato un maggior aiuto alla fragile democrazia russa. Sono però dolori quando America, Europa e Giappone discutono sulla spartizione del fardello.

Al loro primo faccia-a-faccia, nello Studio Ovale della Casa Bianca, il presidente americano e il cancelliere tedesco non sono riusciti ieri in apparenza a concordare chi dà che cosa. E non stupisce.

Partendo da Bonn, Kohl era stato chiaro: la Germania ha già sborsato 48 miliardi di dollari a favore dell'ex-pianeta Urss (oltre metà di tutti gli aiuti occidentali dal crollo del muro di Berlino in poi), è in recessione, non può stanziare altre risorse. Perchè gli Usa non fanno stavolta da locomotiva? Da quest'orecchio Clinton non ci sente: rivendica la leadership ma non può fare la parte del leone nel finanziamento di un robusto piano marshall per l'ex-Urss. E' stato eletto per il rilancio di un'azienda America piuttosto acciaccata, i suoi connazionali non sono affatto entusiasti all'idea di versare miliardi e miliardi di dollari in una Russia perigliosamente simile ad un secchio senza fondo.

Rimangono i giapponesi, che sul problema degli aiuti alla Russia organizzeranno a Tokio il 14 e 15 aprile un vertice tra i ministri degli esteri e delle finanze del «G-7».

Il paese del Sol Levante ha puntato però i piedi: non vuole aprire i cordoni della borsa se Mosca non restituisce le isole Kurili occupate verso la fine della seconda guerra mondiale.

Clinton

Kohl

Come risolvere il tira-e-molla? Un consenso di massima sta a poco a poco emergendo tra le sette maggiori potenze industriali dell'Occidente: meglio delegare alle organizzazioni internazionali - Fondo Monetario in testa - la concessione di una sostanziosa porzione degli aiuti. Lawrence Summers, l'economista della Banca Mondiale scelto da Clinton per la carica di «numero due» al Tesoro, ha già mandato una lista della spesa all'Fmi suggerendo stanziamenti per oltre dieci miliardi di dollari: sei servirebbero per il fondo di stabilizzazione del rublo, 3 o 4 per un mega-prestito 'stand-by', altri 2 o 3 per un sostegno dell'export «made in Russia».

Pur non potendo fare da locomotiva Clinton darà presto il buon esempio: al vertice con Eltsin, in programma a Vancouver per il 3 e 4 aprile, annuncerà un pacchetto di aiuti 'micro- economici' che dovrebbero avere un impatto benefico sullo squallore quotidiano degli «ex-compagni Ivan». Il «Gruppo dei Sette» lo seguirà con un'iniziativa multilaterale.

Sul mini-piano Marshall da annunciare a Vancouver, Clinton ha intensificato le consultazioni con il Congresso Usa: nei giorni scorsi ha invitato a cena i leader della Camera e del Senato. Vuole avere le spalle coperte e vuole affrontare la crisi russa come un'emergenza di enorme importanza storica anche se ieri si è detto «incoraggiato» da come le cose si stanno mettendo per Eltsin, molto meno traballante di quanto appariva solo qualche giorno fa.

Conservatore, partner privilegiato dell'America di George Bush, Kohl ha ieri affrontato con Clinton altre due grosse questioni: la Bosnia, il rischio di guerre commerciali Usa-Cee. All'inizio delle consultazioni Kohl-Clinton, i Balcani hanno fatto fisicamente irruzione nello Studio Ovale: il capo della Casa Bianca e il cancelliere tedesco hanno dato udienza al presidente Alija Izetbegovic, in visita-lampo a Washington.

A parole, nel corso di una conferenza-stampa a fine colloqui, Kohl e Clinton hanno ribadito la loro determinazione di evitare guerre commerciali e di concludere presto con una fumata bianca i negoziati «Gatt» per un'espansione degli interscambi in chiave liberista.

La verifica concreta ci sarà nei prossimi giorni, quando il Rappresentante Commerciale americano Mickey Kantor andrà in missione a Bruxelles per discutere una serie di dispute sulle commesse pubbliche, l'acciaio e i sussidi all'industria aeronautica.

Pier Antonio Lacqua

DA HARVARD LA RICETTA PER I MALI DELL'ECONOMIA RUSSA

Un leasing a livello internazionale

LOS ANGELES — Un vero disastro. L'economia russa affonda in un pantano irrespirabile che sembra impossibile da bonificare e in America è scattato l'allarme. Inefficienza, produttività ai minimi livelli del mondo, corruzione, mercato nero sovrapposto a quello ufficiale, mancanza di distribuzione, latitanza di managers e un miscuglio di velleitarismo e vera e propria «follia» nel prendere decisioni a livello industriale. Questa è l'analisi impietosa degli economist americani dopo un anno di quotidiano monitoraggio presso 150 grossi centri industriali nel cuore dell'ex Impero Sovietico, simbolo del Male che — almeno in teoria — avrebbe dovuto travolgere gli Usa e il mondo intero.

Poiché sono pieni di armi nucleari, non possono essere abbandonati al loro destino; dimostrazione efficace di quanto valida fosse la tesi della deterrenza. Ma l'economia statunitense non è solida, è costretta ad affrontare i propri personali problemi di recessione all'interno dei Sette Grandi e battere cassa a Washington è ormai impensabile. Una soluzione va trovata e, va da sé, deve essere tutta politica.

«Non è vero» hanno replicato in coro gli economisti americani. La vecchia, quanto annosa e immortale disputa sul primato della politica sull'economia o viceversa, in Usa ha subìto delle profonde modificazioni, soprattutto in era clintoniana. La scuola di Harvard, che ha piazzato Robert Reich al posto di Ministro del lavoro e ben otto economisti nei dieci posti disponibili di consulenti del Presidente, ha battuto la scuola di Chicago (ideatrice della Reagonomics) che vedeva la politica come ispiratrice e locomotiva della programmazione economica.

Fu su questa base che nel 1973, i Chicago Boys, spinsero il governo americano a compiere «l'esperimento» cileno: colpo di stato sanguinoso, politici fantoccio al potere e istituzione di un programma economico che dipenda da ferree decisioni politiche prese dall'alto. Allora funzionò. Funzionò devastando un intero continente, uccidendo — si calcola oggi — quasi 200 mila innocenti, assassinati e spariti nel nulla. Ma i Chicago Boys andarono avanti e si spostarono in Europa, dove negli anni '80 proposero una variante da attuare per le nazioni a capitalismo avanzato deboli (Italia, Gran Bretagna, Spagna, Irlanda e Grecia).

Anche in questi paesi ogni scelta economica venen subordinata a una politica decisa dall'alto con il beneplacito di Reagan prima e Bush poi. Ogni problema economico venne risolto allargando il debito, giustificato con «tattiche di modificazione strategica internazionale dovute alla globalizzazione dei mercati». Ma alla fine degli anni '80 questo modello teorico di macroeconomia crolla, battuto dalla classica scuola di Harvard che considera l'economia «il centro nevralgico di ogni sistema sociale, madre della politica, padre del progresso sociale».

Citando addirittura Bertold Brecht (in Usa considerato tuttoggi un bolscevico) Robert Reich ha spiegato agli americani che «se c'è la pancia vuota è inutile ragionare, il cervello non funziona» e su questo semplice assunto ha conquistato il pubblico americano. Non ha pertanto stupito nessuno che un gruppo di economisti abbia proposto ieri l'altro un piano per salvare la Russia e quindi l'economia mondiale e quindi la democrazia politica.

Come? E' semplicissimo. La Russia è la nazione al mondo che ha la più grande ricchezza naturale: grano e frumento, avena e orzo a volontà, petrolio e oro, platino e argento, boschi e uranio, industria nucleare avanzata, gas sufficiente per riscaldare l'intero pianeta. Niente di tutto ciò funziona, bloccato dal predominio della politica totalitaria. Ma un modo c'è. Secondo la Scuola di Harvard si chiama «international leasing passocde key» qualcosa come «affitto internazionale che è la chiave d'ingresso» e funziona nel seguente modo: le cento più importanti aziende multinazionali del mondo, insieme al Fondo monetario internaizonale, Banca mondiale, Onu e pool di cento banche, garantiscono una gara per appaltd.

Per venti anni si acquista in leasing una garantita fonte di ricchezza: il suolo naturale russo. Si emettono delle obbligazioni valide in tutte le borse. ai russi si dà (gratis) il 20% delle quote più la garanzia di essere l'unica nazione al mondo ad avere l'opzione per l'acquisto di tutte le quote che scadono il 31 dicembre del 2015. A quel punto, con una economia lanciata la Russia ridiventa padrona del proprio suolo pagando le quote con tutti gli interessi. Si tratta di un prestito obbligazionario del valore di 250 miliardi di dollari (circa 450 mila miliardi di lire) che garantirebbe chiunque sulla liceità del prestito.

La Nabisco (colosso alimentare) ad esempio, acquisterebbe il raccolto di grano delle prossime sette stagioni, versando circa 2 miliardi di dollari per le quote; questo fatto rilancerebbe il titolo in borsa che troverebbe capitali da reinvestire in Europa Occidentale. Secondo una stima fatt adai quattrodici economisti che hanno presentato questa proposta, in sei mesi ci sarebbero circa 100 miliardi di dollari di suplus di denaro fresco provenienti da speculazioni in borsa e nei titotli futures di Chicago da poter investire nei paesi deboli europei, Italia in testa.

Ora la parola passa ai politici. Spetterà a loro decidere. E prima di tutti a Boris Yeltsin. Per gli americani, il sasso è stato lanciato. Se la Russia vuole entrare nel libero mercato davvero, e spezzare la mafia che attualmente controlla un mercato in preda all'anarchia, ha un'unica strada: il marketing. E la consulenza (garantita e gratuita) viene dalla Business School of economics di Harvard, il sancta sanctorum che ha inventato il concetto di marketing e il business moderno.

Sergio Di Cori

BALCANI / CHIEDE «MAGGIORI CONCESSIONI» AI SERBI DI BOSNIA

Karadzic a muso duro

Siglato un cessate il fuoco - Precipita aereo Usa nello Ionio (5 morti)

Un'eloquente espressione del leader dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic.

BELGRADO — Ormai isolati, perchè sono rimasti i soli a non aver accettato il piano di pace Onu-Cee, i nazionalisti serbi della Bosnia-Erzegovina hanno aderito a una cessazione del fuoco che andrà in vigore a mezzogiorno di domani. L'annuncio è stato dato nel tardo pomeriggio di ieri, dopo che il comandante in capo delle forze di pace dell'Unprofor, gen. Lars-Eric Wahlgren, aveva incontrato il comandante dei serbo - bosniaci, gen. Ratko Mladic, giunto a Belgrado dal fronte di guerra.

L'incontro, che ha seguito di ventiquattro ore l'accettazione del piano di pace Onu-Cee da parte dei musulmani, è stato reso possibile da un intervento del presidente della Serbia, Slobodan Milosevic. Wahlgren e Mladic — riunitisi in una villa di Belgrado alla presenza di diverse altre persone fra cui il comandante dell'Unprofor in Bosnia, gen. Philippe Morillon — hanno anche stabilito che oggi un convoglio umanitario raggiungerà Srebrenica, la cittadina musulmana della Bosnia orientale che è assediata dai serbi.

E' stato inoltre annunciato che il 6 aprile prossimo avrà luogo all'aeroporto di Sarajevo un vertice inter-comunitario (serbo-croato-musulmano), al quale sarà presente lo stesso gen. Wahlgren.

All'incontro di ieri pomeriggio in cui è stata decisa la cessazione del fuoco non hanno assistito nè Milosevic nè il leader dei nazionalisti serbo - bosniaci, Radovan Karadzic.

Di ritorno da New York, ove i musulmani hanno accettato il piano di pace Onu-Cee che in precedenza era stato sottoscritto anche dai croati, Karadzic è giunto poco dopo mezzogiorno a Belgrado e si è subito portato nel suo albergo. Incontrando i giornalisti, egli ha rilasciato dichiarazioni che contrastano con il tenore degli accordi cui ha aderito Mladic: Karadzic ha detto che la sua etnia deve ottenere «maggiori concessioni», altrimenti «formeremo un nostro stato o proporremo una federazione serba». Egli ha aggiunto che quanto prima farà riunire il parlamento serbo-bosniaco e che poi si recherà in visita a Mosca, ove è stato invitato da parlamentari russi.

Milosevic ,invece, ha mostrato nelle ultime ventiquattro ore di adoperarsi per la pace in Bosnia-Erzegovina. Già giovedì sera — proprio mentre Alija Izetbegovic accettava a nome dei musulmani il piano di pace — ha incontrato Morillon. Il presidente serbo è ritenuto dai co-presidenti della Conferenza sulla ex Jugoslavia in grado di influenzare i serbo-bosniaci e rischia di veder aumentate, se il conflitto non terminerà, le sanzioni Onu contro la Serbia.

«Speriamo proprio che gli accordi raggiunti vengano osservati. Cominceremo a verificarlo, con il nostro convoglio per Srebrenica», ha detto Josè Maria Mendiluce, inviato speciale dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr). Egli ha assistito all'incontro tra Wahlgren e Mladic e ha aggiunto che oggi si procederà anche alla ripresa dell'evacuazione da Srebrenica.

Un ricognitore dell'aviazione americana con un equipaggio di cinque persone è precipitato giovedì sera nello Ionio mentre tornava da una missione sulla Bosnia. Lo ha riferito la Cnn. L'aereo si apprestava ad atterrare sulla portaerei 'Theodore Roosevelt' ma ha sbagliato la manovra a causa del maltempo e si è inabissato in mare. Nessuna delle persone di equipaggio si è salvata, aggiunge la Cnn.

Un portavoce del Pentagono ha confermato che l'aereo, un 'E-2C Hawkeye', aveva filmato il paracadutaggio di aiuti sulla Bosnia compiuto nella notte dai C-130 americani. «Si è trattato di un incidente — ha precisato il portavoce — l'aereo non è stato oggetto di alcun attacco».

Entro dieci giorni il Consiglio di sicurezza dell'Onu autorizzerà l'uso della forza per il rispetto della zona di non-volo sopra la Bosnia. Lo ha indicato ieri il presidente bosniaco Alija Izetbegovic al termine di una visita-lampo fuori programma a Washington. Leader dei musulmani bosniaci, Izetbegovic ha avuto un colloquio con il vicepresidente Albert Gore alla Casa Bianca e si è incontrato per qualche minuto anche con il presidente Bill Clinton e il cancelliere tedesco Helmut Kohl, che avevano appena incominciato le loro conversazioni nello studio ovale.

BALCANI / PRESSIONI CEE

Pronte ulteriori sanzioni contro la ritrosia serba

COPENAGHEN — Nuove sanzioni contro la Jugoslavia sono state minacciate dalla Cee nell'intento di ottenere la firma dei serbo-bosniaci al piano di pace dell'Onu già accettato dalle etnie musulmana e croata della Bosnia. «La Cee — dice un comunicato diffuso dalla Danimarca, presidente di turno della Comunità — chiede che i serbi accettino il piano nella sua interezza e collaborino in pieno per tutti gli aspetti della sua applicazione. I serbi devono mettere fine immediatamente a ogni aggressione, aprendo la strada alla cessazione delle ostilità da parte di tutti». In caso di rifiuto, avverte il comunicato, i serbi bosniaci saranno sottoposti a «una piena pressione internazionale». E per quanto riguarda i loro sostenitori nella mini-federazione serbo-montenegrina, la Cee «continuerà a inasprire le sanzioni prendendo in esame ulteriori misure dirette al loro totale isolamento».

Minacce di attentati da parte dei serbi agli aerei impegnati nelle operazioni umanitarie in Bosnia sono giunte invece ieri all'Onu, secondo quanto ha dichiarato oggi un portavoce al palazzo di vetro di New York. Secondo segnalazioni giunte all'alto commissariato dell'Onu per i profughi, ha spiegato il portavoce Ahmed Fawzi, i serbi minacciano di aprire il fuoco su tutti gli aerei utilizzati per il paracadutaggio degli aiuti se all'operazione parteciperà anche l'aviazione tedesca.

BALCANI / MONTENEGRO

Bulatovic l'esternatore «spiazza» Parigi e i serbi

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — I risparmiatori serbi rovinati dalla fuga in Israele del banchiere Jezdimir Vasiljevic non vogliono darsi per vinti. Non si rassegnano a veder sparire nel nulla, da un giorno all'altro, tutti i loro averi faticosamente accantonati in anni di lavoro e di sacrifici. Sono centomila i creditori di «Jezda il boss» i quali hanno preannunciato un'assemblea permanente davanti al parlamento federale della capitale serba. Se tra una settimana non saranno loro restituiti i 312 milioni di marchi di cui sono complessivamente creditori hanno deciso che daranno vita a uno sciopero della fame. Contestualmente hanno chiesto al governo di Belgrado perché avvi le procedure necessarie a ottenere l'estradizione di Jezdimir Vasiljevic che attualmente si è rifugiato, come detto, in Israele.

I risparmiatori truffati hanno altresì sollecitato il governo serbo a fare pressioni su quello montenegrino perché almeno da quest'ultimo si possa ottenere in risarcimento la liquidità che l'esecutivo di Podgorica doveva al banchiere fuggito. Ma è chiaro che nessuno in Montenegro ha oggi nè i soldi nè tantomeno la volontà politica di sborsare questo denaro.

E proprio il Montenegro sta vivendo in questi giorni una stagione politica alquanto complessa. La visita all'estero (Londra, Parigi e Roma) che il suo presidente Momir Bulatovic ha svolto nei giorni scorsi non è stata foriera di quei risultati che ci si aspettava a Podgorica. Anzi l'immagine che ne è uscita del Montenegro rafforza vieppiù la leadership serba in seno alla federazione jugoslava. Bulatovic, infatti, soprattutto a Parigi ha offerto una versione molto confusa della situazione economico-sociale dell'ex Jugoslavia sostenendo addirittura la tesi che le repubbliche secessioniste (Slovenia, Croazia e Macedonia) avrebbero espresso una forma di pentimento per essere fuoriuscite dall'oramai defunta Repubblica federativa di Jugoslavia.

Una tesi che non ha certo convinto gli osservatori politici francesi e che ha lasciato tutti sconcertati sulle reali velleità politiche montenegrine. L'azione diplomatica di Bulatovic, infatti, era stata fortemente osteggiata da Belgrado che vedeva in essa una manifestazione palese di una volontà di separatismo dalla Serbia e dalla Terza Jugoslavia. Ora il presidente Bulatovic sembra aver fatto marcia indietro. Probabilmente le pressioni politiche di Belgrado sono tante e tali da indurre il leader montenegrino a più miti consigli. Egli, tra l'altro, è stato smentito proprio nella capitale francese anche sulla portata del problema dei profughi che attualmente vivono in Montenegro. Se è vero che ce ne sono circa 80 mila è altresì falso quanto affermato dal presidente montenegrino e cioè che questi sarebbero in maggioranza musulmani. Infatti solo il 30 per cento dei rifugiati è di religione islamica. Il resto sono serbi.

Da rilevare, infine, l'evidenza data dai giornali del Montengro alla visita che il capo di stato maggiore dell'Armata federale generale Zivota Panic ha svolto in Iraq. La stampa di Podgorica in merito non ha dubbi. E' andato a riscuotre — si è scritto — il credito di 100 milioni di dollari che la federazione ha accumulato nell'interscambio, soprattutto di armi, con Baghdad.

LA FRANCIA TORNA ALLE URNE

Un voto d'appello per i tanti delusi

PARIGI — Al secondo turno delle elezioni politiche francesi, 993 candidati — superstiti dei 5.200 al primo turno — si contenderanno in 490 circoscrizioni, i suffragi di 37.800.000 elettori. Però al primo turno i votanti in realtà furono 26.200.000 con una astensione del 30,7%. Già eletti sono appena 80 deputati che al primo turno hanno superato il 50,1% dei votanti. Di questi nessuno di sinistra, nè degli ecologisti pesantemente sconfitti alla loro prima prova nazionale. Gli eletti sono tutti dello schieramento di centro-destra anche nei cosiddetti «territori d'Oltremare», ex possedimenti coloniali. Altra curiosità del secondo turno: in 15 delle 490 circoscrizioni dove nuovamente si vota, ci saranno delle «triangolari», ovvero il duello non sarà a due ma a tre poiché il terzo concorrente avendo ottenuto oltre il 12,5% di voti degli iscritti — attenzione non dei votanti! — ha diritto a mantenere la sua candidatura. Dei tre vincerà chi arriva in testa semplicemente. In caso di parità, e questo accade ogni tanto, viene eletto il più anziano.

Al secondo turno che deve completare dei suoi 577 membri l'Assemblea Nazionale, non sarà solo questione di numeri ma di politica. Il Partito comunista francese spera di ottenere almeno 20 seggi per poter costituire un suo gruppo parlamentare alla Camera. Potrebbe farcela anche se sarà molto difficile avendo recuperato, nonostante la flessione complessiva, nella cintura urbana attorno a Parigi. Il Fronte Nazionale di estrema destra che pure ha ottenuto un 13% di voti al primo turno con un incremento di tre punti rispetto al 1988, punta a conquistare due seggi (ne aveva uno che poi aveva cambiato casacca). Il dato politico nel secondo turno del Fronte Nazionale è che ha mantenuto i suoi candidati in ben 101 circoscrizioni, senza «desistenza» a favore del centro-destra. Salvo in alcune città dove intende favorire la sconfitta di personaggi eminenti del Partito socialista, ritirando i propri candidati per far confluire i suoi voti sul centro-destra. Però mantiene il suo simbolo in un quinto delle circoscrizioni a dispetto del centro-destra.

Gli ecologisti che alla vigilia delle elezioni speravano di essere presenti nel secondo turno in ben 150 circoscrizioni, devono accontentarsi per il deludente risultato di due soli candidati e sperare che tutti i voti di sinistra vi confluiscano. Altrimenti non avranno neppure un loro rappresentante alla Camera nonostante il quasi 11% (2,7 milioni di voti) raccolto domenica scorsa. I socialisti pesantemente sconfitti al primo turno contano di raggiungere 70 eletti se tutta la sinistra, dai comunisti agli ecologisti, dirotteranno i loro voti sui candidati sopravvissuti alla prima pesante falcidia. In caso contrario la previsione è che il Psf avrà una quarantina di deputati su 577.

Infine, grande attesa anche nel centro-destra dove sono emerse fra primo e secondo turno non poche dissonanze e parecchi distinguo, poiché ognuna delle quattro principali formazioni che compongono l'Unione per la Francia (Upf), comincia a guardare al proprio futuro governativo. Sicchè i gollisti del Rpr di Chirac puntano a mantenere la supremazia in quantità di seggi rispetto all'Udf di Giscard. Il quale deve far fronte al suo interno alla fronda del Partito Repubblicano di Leotard (aspirante alla carica di primo ministro) e dell'Unione di Centro di Mehaignerie che ha già deciso di formare un gruppo parlamentare autonomo. Anche per avere una adeguata presenza nel futuro governo di centro-destra.

Ma la posta delle poste, resta il rapporto fra la nuova maggioranza di centro-destra che avrà il governo e la presidenza della Repubblica, ossia Francois Mitterrand. Chirac che ritiene che ragionevolmente la carica di primo ministro spetterà al suo partito Rpr, ha alzato il tono della polemica con Mitterrand chiedendogli di sgomberare il campo. Il Capo dello Stato ha già detto e ridetto che continuerà a controllare, nonostante la sconfitta dei socialisti, la politica estera (e militare) della Francia, e che pertanto sceglierà un primo ministro che non sia anti-europeo, anti-Maastricht per intendersi. Ma fu proprio l'ala dura del Rpr a condurre la battaglia per il no a Maastricht che per un soffio non prevalse nel referendum. Mentre Giscard che è un europeista più che convinto, critica Chirac difendendo la pienezza del mandato presidenziale di Mitterrand. Le urne dovrebbero chiarire molte questioni, vocazione europeista della Francia inclusa.

Italo Avellino

ALLARME

I reattori a rischio

LONDRA — Oltre metà dei reattori nucleari del mondo occidentale rischia il «meltdown», la fusione del nocciolo, a causa dell'incrinatura del recipiente in pressione in cui è contenuto. L'allarme è stato lanciato dall'organizzazione ecologista mondiale «Greenpeace», che in un rapporto denuncia i pericoli cui rischia di andare incontro l'umanità se non verranno presi provvedimenti immediati.

Il rapporto rivela che pericolose fratture sono apparse un anno e mezzo fa in alcuni reattori francesi raffreddati ad acqua e che il fenomeno è stato immediatamente definito dall'Electricitè de France, l'ente che ne è proprietario, «il problema più grave» che abbia dovuto finora affrontare nel suo programma nucleare. Le fratture, infatti, rischiano di portare al surriscaldamento delle barre di controllo che regolano il sistema di sicurezza del reattore, facendo così aumentare enormemente il pericolo di un «meltdown» con possibile emissione di radioattività, come è avvenuto nel 1986 nel reattore di Cernobyl. Il fenomeno, che ha già colpito 13 reattori in Francia ed è anche stato scoperto in reattori svedesi, svizzeri e belgi.

I reattori maggiormente a rischio sono quelli il cui recipiente in pressione è costruito in una particolare lega dalle compagnie americane Westinghouse, Babcock and Wilcox, Combustion Engineering, dalla giapponese Mitsubishi Heavy Industries e dalla francese Framatome. Attualmente sono 188 i Reattori ad acqua pressurizzata (Pwr, Pressurized water reactor) esistenti in oltre dieci paesi, tra cui Stati Uniti, Francia, Giappone, Spagna, Belgio, Svezia, Svizzera, Taiwan, Corea del Sud, Germania, Brasile e Sud Africa.

FRA INTRANSIGENZE E MEDIAZIONI

A 100 giorni dall'espulsione negoziato più vicino in M.O.

NICOSIA — L'espulsione cento giorni fa da Israele verso il Libano di 413 palestinesi legati all'integralismo filoiraniano ,ha avvelenato il Medio Oriente e rinvigorito l'aggressività islamica, ma non ha spezzato la volontà dei regimi arabi di negoziare una pace. La sorte dei 400 — ora sono 396 — esiliati in pieno inverno in una «terra di nessuno» a mille metri sulla montagna fra le linee israeliane e libanesi, ha emozionato il mondo. Israele però non ha finora a rispettato la risoluzione 799 dell'Onu che, dal 18 dicembre, gli chiede di rimpatriare tutti gli esiliati accusati di attività sediziose e terroristiche.

Il campo di Marj el-Zouhur è divenuto altoparlante e teatro di riferimento della campagna dell'oltranzismo islamico e della lotta politica araba contro lo stato ebraico. La vicenda però sta sfociando adesso in una spaccatura fra integralisti e in una ribadita volontà araba di accettare l'invito Usa-Russia a partecipare alla nona tornata dei negoziati, il 20 aprile. Al centesimo giorno dal loro esodo forzato dalla striscia di Gaza e dalla Cisgiordania occupate sono infatti esplosi dissidi più o meno latenti che, con la mediazione del gruppo radicale palestinese di Ahmed Jibril, gli espulsi avevano annunciato di aver sepolto.

Il portavoce del campo, Abdel Aziz al-Rantisi, esponente del movimento di resistenza islamica «Hamas», è stato accusato di «reprimere e mettere la museruola» ai 35 militanti della «Jihad Islamica», gruppo minoritario ma non meno attivo nel contendere all'Olp il controllo dei palestinesi dei territori occupati. «Hamas» e «Jihad» si richiamano agli stessi ideali — lotta al sionismo e all'esistenza di Israele per la creazione di una repubblica palestinese islamica — ma in Cisgiordania e nella striscia di Gaza sono in aperta competizione per sottrarre all'Olp la leadership del movimento palestinese.

Il capo dell'Olp, Yasser Arafat, parla con toni barricadieri contro Israele per sostenere la causa dell'«Intifada», il sollevamento palestinese nei territori che Israele reprime sanguinosamente in una condizione di insicurezza interna che indebolisce un governo pur disposto a negoziare. Ma nei corridoi della diplomazia Arafat domanda una soluzione di facciata per gli esiliati in parte raggiunta con una riduzione del periodo di espulsione e l'offerta del rientro per 101 di loro. La soluzione di facciata, pur respinta dagli espulsi, ha permesso ai paesi arabi e all'Olp di concertare la ripresa del negoziato.

La proposta è stata mediata dagli Usa che, insieme alla Russia, ha mandato gli inviti per il 20 aprile a Washington: un appuntamento che è stato concertato con la Siria, la Giordania ed il Libano, i paesi arabi direttamente interessati al negoziato. La delegazione palestinese diretta da Arafat, fa la voce grossa, consapevole come Damasco, Amman e Beirut, dell'importanza «storica» del dialogo, ma anche del rafforzamento di «Hamas» e della «Jihad» islamica nei territori e nel mondo arabo i cui regimi sono sempre più preoccupati.

TWC

Il «cieco» nel mirino

NEW YORK - Gli investigatori federali ritengono di aver ormai messo le mani su tutti i maggiori sospettati, tranne uno, per l'attentato al World Trade Center, ma quanto al movente continuano a brancolare nel buio. Quattro dei cinque individui arrestati si proclamano comunque innocenti, compreso il presunto «cervello», il 33enne Mahmoud Abohalima, preso in Egitto ed estradato mercoledì negli USA. Le autorità hanno intanto annunciato la scoperta di un ordigno esplosivoi a orologeria nella casa di Nidal Ayyad, uno degli arrestati, ma James Fox, capo dell'ufficio FBI di New York, ha precisato che nulla al momento indica che l'attentato fosse l'inizio di una campagna terroristica in grande stile. Il movente, si diceva, resta poco chiaro anche se quattro almeno dei sospettati sarebbero in rapporto con lo sceicco Omar Abdel Rahman, il predicatore musulmano che si batte per il rovesciamento del regime secolare egiziano. Il Los Angeles Times ha riferito che Abohalima ha fornito agli inquirenti egiziani informazioni che potrebbero collegare Abdel Rahman all'attentato.

GIAPPONE: DILAGA LO SCANDALO DI «TANGENTOPOLI»

Il premier nei libri paga

I giudici hanno scoperto anche l'esistenza di un «tariffario»

TOKYO — Anche il premier giapponese Kiichi Miyazawa era, con l'ex segretario del partito liberaldemocratico Shin Kanemaru e altre 120 personalità del partito di governo, nelle «liste paga» di una ventina di società di costruzioni che passavano a loro e ai rispettivi segretari cospicue tangenti a date fisse due volte l'anno in cambio di appalti e favori.

Lo ha rivelato ieri il quotidiano «Mainichi» citando fonti della magistratura impegnata nelle indagini sui legami di corruzione fra politici e grandi imprese dopo l'arresto di Kanemaru lo scorso febbraio. L'ex padrino della politica giapponese, che ha 78 anni, è in prigione accusato di evasione fiscale per centinaia di milioni e per aver ricevuto donazioni illecite per centinaia di miliardi facendole scomparire nel proprio conto. Le rivelazioni potrebbero imprimere una svolta alla Tangentopoli giapponese, coperta ancora da solidi veli di omertà ma che di giorno in giorno svela contorni molto simili a quella italiana. I giudici hanno scoperto che esiste pure una specie di «tariffario» a secondo del peso politico e delle connessioni con la burocrazia dei singoli uomini politici.

La magistratura da sabato scorso sta cercando prove in particolare negli uffici di 18 società di costruzioni. Materiale interessante è stato sequestrato presso la Shimizu, la Taisei, la Kajima, la Mitsui e la Aoki, il gotha del «Kensetsu-Zoku», la così detta tribù del mattone.

Il ministero delle costruzioni ha annunciato ieri di aver aperto una sua inchiesta per accertare se le imprese abbiano versato queste tangenti continuate e con quali finalità. Se ritenute colpevoli, esse potrebbero vedersi ritirata o sospesa la licenza. «Riconosco la serietà della situazione — ha detto il ministro Kishiro Nakamura — ci potrebbero essere violazioni valutarie, violazioni della legge sul finanziamento dei partiti ma anche gli estremi per corruzione continuata».

La magistratura di Tokyo, incaricata dell'inchiesta più scottante del dopoguerra, ha ormai raggiunto la convinzione, in base al materiale aquisito, che negli ultimi cinque anni in giappone la pratica delle «mazzette» è diventata normale. Esse vengono date come donazioni politiche e hanno lo scopo di preparare il terreno favorevole all'assegnazione di lucrosi appalti. La maggior parte di queste sono illecite, perchè non denunciate al fisco nè segnalate alla commissione che vigila sui finanziamenti dei partiti. La legge permette il finanziamento di un milione di yen senza obbligo di denuncia. I giudici di Tokyo hanno scoperto che le società di costruzione, che più delle altre dipendono dagli appalti pubblici, avevano classificato i politici in cinque «categorie» a secondo della loro influenza.

Kanemaru e l'ex premier Noboru Takeshita, dimessosi per lo scandalo Recruit nel 1989, erano nella lista «super a» e ricevevano ciascuno 10 milioni di yen (circa 130 milioni di lire) due volte all'anno, a dicembre e a giugno. I politici della lista «a» ricevevano la metà e così via fino alla lista «d».

Ernesto Toaldo

RAPPORTO DELL'OMS SUI MINORENNI TOSSICODIPENDENTI

Cento milioni di bimbi 'bruciati'

GINEVRA — Nelle strade delle megapoli di tutto il mondo circa 100 milioni di bambini sopprawivono giorno dopo giorno, ricorrendo quasi tutti alla droga e al consumo di altre sostanze eccitanti per dimenticare fame, violenza e solitudine. «Il fenomeno — afferma un rapporto dell'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) pubblicato ieri a Ginevra — si è nettamente amplificato negli ultimi decenni in seguito alla crisi economica, alla disintegrazione della famiglia e all' esodo dalle campagne verso le grandi città».

L' uso della droga, di colle e di solventi aiuta a sognare, a sentirsi più forti, ma anche, sottolinea lo studio, ad integrarsi nella 'famiglia della stradà. Nella lotta quotidiana contro la miseria, il traffico di stupefacenti rappresenta infine una fonte di guadagno non trascurabile. Lo studio dell' Oms, il primo ad esaminare la questione su scala mondiale, è stato condotto in 10 grandi città di tutto il mondo tra le quali Rio de Janeiro, Il Cairo, Montreal, Manila, Bombay e Lusaka. «Il fenomeno non è confinato ai paesi del terzo mondo. A diversi livelli, dagli 'scugnizzi di Napoli ai 'Bui Doi vietnamiti, ogni paese è confrontato alla realtà di una gioventù marginalizzata e abbandonata a se stessa» afferma il rapporto. Lo studio costituisce la prima fase di un vasto progetto dell' Oms per la definizione di nuove strategie di lotta contro la tossicomania giovanile. Quasi ovunque la proporzione di ragazzi è nettamente maggioritaria — tra il 71 e il 97 per cento — ma la vita nelle strade è ancora più difficile per le bambine e le ragazze, più sfruttate. «Che si tratti di bambini senza o con famiglia, nella strada la realtà è simile e monotona: sfamarsi, svolgendo lavoretti nel miglior dei casi, rubando, spacciando e prostituendosi nei peggiori».

In tutte le città prese in considerazione dal rapporto, quasi tutti i bambini delle strade consumano regolarmente alcol e droghe. La proporzione di tossicodipendenti è di addirittura il 100 per cento a Toronto e a Montreal. Nell' insieme, le sostanze più consumate sono le più accessibili e a miglior mercato come alcol, cannabis, colla, solventi e vapori di benzina. Sono anche ricercate cocaina, eroina e anfetamine.

DAL MONDO

Waco: un fanatico entra nella fattoria assediata L'Fbi accusa lo smacco

WACO — Ha rischiato il fuoco incrociato di «davidiani» esasperati dall'assedio e di agenti federali. E' riuscito a farla in barba a punti di controllo disseminati in 32 ettari, a carri armati ed addetti militari, ed a circa 450 agenti federali. Infine, vincendo il sospetto di essere un infiltrato delle forze di sicurezza, è riuscito a convincere i seguaci della setta di David Koresh ad accoglierlo all'interno dell'edificio sotto assedio da 27 giorni nel ranch «Apocalisse» di Waco in Texas. Il nome del «Rambo» dei fanatici religiosi è Louis Anthony Alaniz. Residente a Houston, 24 anni, Alaniz — capace di eludere una sorveglianza che coinvolge l'esercito degli Stati Uniti — è diventato l'ultima spina nel fianco dell'Fbi nella vicenda iniziata lo scorso 28 febbraio quando gli agenti federali, presentatisi al ranch dei «davidiani» per arrestarne il leader, furono accolti dalle pallottole della setta. Per un bilancio di quattro agenti morti e 16 feriti, e un numero stimato di 13 davidiani morti.

Terrore sull'autostrada per un cecchino impazzito

NEW YORK — Un cecchino impazzito che sparava a caso su chiunque gli capitasse a tiro ha ferito nove persone, una delle quali è morta in ospedale, prima di essere colpito a sua volta da una pallottola della polizia a Bonney Lake, nello stato di Washington. Ricky Torpe, di 30 anni, è stato incriminato per tentato omicidio plurimo. Non si sa però se potrà essere processato. Le sue condizioni sono critiche. Ad avvertire la polizia è stata sua madre: «Correte — ha detto al telefono — il mio ragazzo è uscito di casa con un fucile e minaccia di fare una strage».

Un gabbiano «colpevole» della morte di un fantino

SYDNEY — Un giudice di Sydney ha dichiarato un gabbiano «colpevole» della morte di un fantino di 23 anni, Noel Barker, che era rimasto schiacciato sotto il suo cavallo, impaurito dall'improvvisa apparizione dell'uccello. L'incidente era avvenuto nell'agosto dell'anno scorso durante una corsa all'ippodromo di Randwick, a Sydney. Il cavallo, «Father Time», terrorizzato dal gabbiano, si era impennato disarcionando il fantino.

Francia: studiosi imbarazzati per i delfini nella Senna

PARIGI — La Senna si popola di delfini, e gli esperti non sanno spiegare la presenza di questi cetacei, tipici delle acque tiepide del Mediterraneo, a latitudini così inabituali e soprattutto in acque dolci. Negli ultimi tempi sono stati avvisati nei pressi di Rouen, nel Nord della Francia, almeno una trentina di marsuini (una specie di delfino senza muso, con il dorso nero e la pancia bianca), e quattro deflini bianchi e azzurri.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

STANZIAMENTO REGIONALE

Oltre un miliardo per la minoranza

L'assessore regionale alla cultura Silvano Antonini.

TRIESTE — La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'istruzione e alle attività culturali Silvano Antonini, ha disposto il finanziamento di 1 miliardo e 300 milioni di lire a favore della Università popolare di Trieste per l'attuazione degli interventi volti alla realizzazione dei programmi di iniziative culturali per lo sviluppo del gruppo etnico italiano nelle repubbliche di Slovenia e Croazia e per la tutela del suo patrimonio culturale e linguistico.

Il finanziamento — come ha illustrato l'assessore Antonini — è previsto da una apposita legge regionale (la n.79 del 1978) con la quale la Regione ha inteso concorrere, fra l'altro, a sostenere l'attività dell'Università popolare di Trieste a favore della conservazione e dello sviluppo del patrimonio culturale e linguistico del gruppo etnico italiano nelle due repubbliche dell'ex Jugoslavia, nonché i rapporti del gruppo stesso con la nazione italiana.

Il programma degli interventi e delle attività da promuovere per il 1993, presentato dall'Università popolare — ha precisato Antonini — ha dovuto essere «rivisitato» rispetto a quello degli anni precedenti per tutta una serie di motivi che hanno modificato la situazione. Tra questi: le incertezze della instabile situazione economica e della tensione politica e sociale; le alterazioni della mentalità del «modus vivendi» della popolazione autoctona di lingua italiana causate dalla formazione nella penisola istriana di due repubbliche con l'apertura di due confini; il perdurare dell'ansiosa indeterminatezza di un futuro pieno di incognite, ma anche — e non ultimo — il felice recupero di tanti connazionali «sommersi» che in questi ultimi anni hanno chiesto alla nazione madre contatti, presenza e interventi maggiori per colmare tanti vuoti culturali.

In questo senso — ha detto Antonini — i programmi dell'Università popolare prevedono una intensificazione dell'attività e dell'opera capillare nelle comunità degli italiani (specie in quelle zone e località dove queste istituzioni sono sorte recentemente come: Fasana, Pisino, Montona, Orsera, Rozzo, Pinguente, Santa Domenica, Sterna, Stridone, Visignano, Zara e Spalato). Vengono, inoltre, previsti contatti, sempre in comune accordo con l'Unione italiana, con le autorità socio-politiche slovene e croate per la creazione e l'istituzione di asili per l'infanzia necessari per le successive aperture di ulteriori ordini di scuole, con interventi finanziari e di personale specializzato per il funzionamento, l'arredamento e le attrezzature, mentre è assicurata una continua «presenza» per un sostegno morale e culturale e la valorizzazione e la difesa della propria autoctonia.

Quattro in sostanza, le direzioni principali, distinte, ma armonizzate tra loro, degli interventi previsti: il sostegno alla stampa italiana dell'Istria e di Fiume, con l'incremento delle biblioteche e sale di lettura; l'aggiornamento professionale specie degli insegnanti; la diffusione della cultura nazionale con particolare riguardo ai complessi e agli organismi teatrali; la organizzazione di viaggi d'istruzione in Italia per la conoscenza diretta della nazione d'origine.

Gli interventi programmati cioé — ha concluso Antonini — privilegiano la fornitura di attrezzature, strumenti e sussidi didattici per le istituzioni scolastiche e le comunità degli italiani, ma anche il sostegno di settori come la stampa, la professionalità e l'istruzione, che assumono un particolare valore nel contesto della conservazione linguistica e culturale dei connazionali dell'Istria e di Fiume e ciò anche alla luce delle esperienze e delle indicazioni dei dirigenti dell'Unione italiana, quali rappresentanti e nello stesso tempo portavoce delle diverse istituzioni, scuole e comunità degli italiani.

I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 15,44 Lire*

CROAZIA

Dinari 1,00 = 1,06 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA

Talleri/litro 55,30 = 897 Lire/litro

CROAZIA

Dinari/litro 900,00 = 955 Lire/litro

* dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

JOSIP MANOLIC LASCIA I SERVIZI SEGRETI CROATI

Silurato il superpoliziotto

Faida nell'Accadizeta (il partito al potere): la spuntano i falchi

ZAGABRIA — Cambio di guardia ai vertici della polizia segreta croata. Non si sa ufficialmente chi arriva, si sa però chi se ne va: Josip Manolić è stato destituito dall'incarico di capo dell'Ufficio centrale per la tutela dell'ordinamento costituzionale. Lo si legge in un comunicato dell'ufficio del presidente croato Tudjman e diramato dall'agenzia di stampa nazionale, la Hina.

Un comunicato breve, come al solito senza spiegazioni, ma che la dice lunga sugli scontri in corso nelle file dell'Accadizeta. Sono ormai mesi che l'ala dura del partito tentava di far saltare Manolić; da una parte perché considerato troppo «morbido» per vigilare sulla sicurezza dello stato croato (è considerato infatti una «colomba» dell'Accadizeta), d'altra parte in troppi ricordavano il suo passato di poliziotto nell'ex Jugoslavia, quando mandò in carcere, tra gli altri, anche alcuni attuali compagni di partito prima di diventare, a sua volta, vittima della repressione della Primavera croata del 1971.

Franjo Tudjman è riuscito finora a tutelare questo suo fedelissimo collaboratore, ma evidentemente la pressione dei «falchi», come Vladimir Šeks, il ministro della difesa Gojko Šúak, o Vice Vukojević, è diventata troppo forte. Manolić è stato sì eletto presidente della nuova Camera delle Contee, ma di fatto retrocede di diverse posizioni nella graduatoria delle persone che contano sulla scena politica croata. Chi lo sostituirà al vertice della polizia segreta? Si sente sempre più spesso fare il nome di Vice Vukojevic. Lo ricordiamo autore di un intervento al Sabor nel corso del quale puntò l'indice accusatore su una cartoleria di Kraljevica, rea, secondo lui, di aver violato l'embargo contro la Serbia avendo messo in vendita un quaderno prodotto a Gornji Milanovac. Sarà stato un caso ma la cartoleria in parola, solo pochi giorni più tardi, subì un attacco dinamitardo... Se anche dovesse emergere qualcun altro, questo cambio di guardia rimane sempre un successo dell'ala oltranzista dell'Accadizeta.

Red

PRIMO «BLACK OUT» NEL CAPOLUOGO QUARNERINO

Azienda comunale al buio

FIUME — Il caso tra «Elektroprimorje» e «Acquedotto e canalizzazione» a Fiume si sta dipanando come una «telenovela» stucchevole e senza fine. Al momento la vertenza tra l'impresa statale per la distribuzione della corrente elettrica e l'azienda municipalizzata non presenta sbocchi positivi. Lo stabile che ospita gli uffici amministrativi di «Acquedotto e canalizzazione» è dal 18 marzo scorso senza corrente elettrica, cioè in pratica il personale è stato costretto a ricorrere a un generatore di corrente per non restare completamente al buio e vedersi andare in tilt i computer e i collegamenti ad alta frequenza.

La questione, come i lettori ricorderanno, è sorta causa le passività accumulate dal Fondo statale della sanità e dalle Ferrovie dello Stato (più di 850 milioni di dinari, circa 850 milioni di lire) verso il Comune di Fiume, o più precisamente verso le sue aziende municipalizzate. Slavko Linić, responsabile della giunta fiumana, preso atto della morosità delle imprese pubbliche, decise a suo tempo che «Acquedotto e canalizzazione» ed Energo (riscaldamento centrale ed erogazione del gas ad uso domestico) non avrebbero saldato le bollette della corrente elettrica all'«Elektroprimorje» (in totale 350 milioni di dinari). Una specie di compensazione multilaterale tra Fiume e Zagabria, visto che di denaro, e per giunta inflazionatissimo, se ne vede pochissimo in giro.

Ma l'«Elektroprimorje» si è impuntata, probabilmente gli «input» della Capitale sono stati pressanti, finchè si è giunti alla decisione di escludere la sede centrale di «Acquedotto e canalizzazione» dalla rete distributiva. Un problema politico, si è detto, ma che potrebbe complicarsi maledettamente se la cittadinanza fiumana restasse senz'acqua e illuminazione pubblica. L'ipotesi non è per nulla irrealizzabile prendendo in considerazione il deteriorarsi dei rapporti tra le due aziende. Tutto si è complicato allorquando il direttore di «Acquedotto e canalizzazione», Mirko Marčelja, ha deciso di riallacciare la sede al sistema elettroenergetico, senza avvertire i dirigenti dell'«Elektroprimorje». Ne è nato un putiferio che ha portato all'inasprimento delle misure di disinserimento.

Infatti, oltre allo stabile centrale, il «black-out» è toccato pure alle officine dell'azienda comunale, con il serio rischio che Fiume resti davvero ora a corto di acqua potabile. «Il disinserimento — ha confermato Franjo Lulić, direttore dell'Ente elettroenergetico fiumano, è l'unico metodo di pressione possibile per interrompere la morosità di «Acquedotto e canalizzazione» e la misura resterà sino a quando non ci verranno pagati tutti i debiti. «Un'impasse clamorosa, dunque, che fotografa i rapporti intercorrenti tra Zagabria e Fiume. A quando una soluzione del contenzioso? Intanto sia l'«Elektroprimorje», sia «Acquedotto e canalizzazione» hanno deliberato di trascinare l'un l'altro nelle aule giudiziarie. E' facile concludere che il caso sia destinato ad andare alle calende greche, a rischio e pericolo per i fiumani.

a.m.

GLI IMMOBILI, NAZIONALIZZATI O CONFISCATI, NON POSSONO ESSERE ALIENATI

Beni degli esuli, bloccata la vendita

La questione è stata chiarita dal governo nella seduta di ieri del parlamento croato

ZAGABRIA — La quinta giornata dei lavori del parlamento croato si è svolta all'insegna delle modifiche ed aggiunte alla legge sulla vendita degli alloggi ed alla legge sulla privatizzazione delle imprese. La vendita degli alloggi di proprietà «sociale» e di quelli su cui comunque si esercita il diritto d'abitazione, si doveva concludere il 31 dicembre scorso. Tale scadenza aveva fatto scattare la molla che aveva spinto una marea di gente a far code interminabili agli sportelli degli uffici competenti nelle varie località per procurarsi la caterva di documenti indispensabili all'acquisto. Risultato: in dicembre s'erano venduti in Croazia più alloggi che negli altri undici mesi precedenti. Ma non tutti erano riusciti nel loro intento e l'associazione degli inquilini ha chiesto una proroga che alcuni deputati hanno proposto al Sabor. Ora, siccome anche al governo interessa vendere il più possibile per passare ad altri la patata bollente della manutenzione stabili, un onere insostenibile per l'economia della Croazia già a pezzi per conto suo, con relativa facilità l'argomento è stato iscritto all'ordine del giorno e accettato per cui il termine è slittato di un anno. Ovviamente ciò consentirà anche ad altri comuni mortali di trasformare il diritto d'abitazione in diritto di proprietà e farà saltar fuori dai materassi dinari e valuta pregiata tenuti in caldo per altre emergenze.

E' stato spiegato inoltre dai rappresentanti del governo e del ministero competente, che non si potranno vendere gli stabili, quindi neanche quelli d'abitazione, nazionalizzati o confiscati, poiché il problema dovrà essere risolto con altre leggi, specie quella sulla denazionalizzazione. Così si sono calmati i bollori di certi deputati che avrebbero voluto porli in vendita seduta stante, trasferendo eventuali complicazioni con gli ex padroni, croati o stranieri che siano, ai neoproprietari. Quindi rimangono bloccati i beni degli optanti fino all'emanazione di una legge ad hoc.

Passaggio delle imprese ai privati: controlli

Altro argomento importante quello della ristrutturazione delle ditte che ha visto il dibattito del quarto giorno protrarsi fino alle 21 e continuare il quinto giorno con una sfilza d'interventi. In proposito se ne sono sentite di tutti i colori, dai famigerati «crediti manageriali» ai direttori che non hanno seguito la prassi prescritta della pubblicità ma si sono arraffati il pacchetto azionario di maggioranza alla chetichella, lasciando gli altri aventi diritto a bocca asciutta. Li ha tranquillizzati la signora Emilija Rajić, in rappresentanza del Fondo governativo, precisando che ci sono due anni di tempo per fare la revisione di ogni «trasformazione» avvenuta. Che finora su 50 casi presi in esame su denuncia, 22 si sono rivelati del tutto in ordine, 26 presentavano qualche infrazione, più o meno grossa, ma comunque emendabile, ed in 2 casi soltanto è stato annullato il benestare concesso a suo tempo per cui si dovrà ricominciare daccapo. Si tratta di imprese che hanno comprato se stesse, acquistando le azioni e pagandole coi propri fondi e non col denaro degli azionisti, per poi venderle a terzi guadagnandoci sopra un bel po'. Ma le chiacchiere che se ne fanno creano un clima intorno alla ristrutturazione da far sembrare tutti ladri, intrallazzatori e profittatori. Conclusione: non bisogna esagerare.

Gli altri punti sono stati votati senza dibattito, ma a stento, per la solita questione del numero legale. E' risaputo che non tutti sono portati per la maratona: oltre che di resistenza fisica, è anche una questione di nervi saldi.

Valerio Zappia

Il premier croato Šarinič.

OSIMO / POSITIVE LE REAZIONI NEGLI AMBIENTI DIPLOMATICI DI LUBIANA

Sloveni soddisfatti dopo l'incontro romano

Accolte con favore le spiegazioni fornite sul comunicato emesso recentemente dalla Farnesina

LUBIANA — Soddisfazione nella capitale slovena per l'evolversi dei colloqui italo-sloveni sul dopo Osimo. Negli ambienti diplomatici si percepisce tale soddisfazione in particolare per essere riusciti a trovare il modo per chiarire con la parte italiana durante l'incontro a Roma alcuni punti che negli ultimi giorni avevano creato un clima sfavorevole alla prosecuzione del dialogo.

A Lubiana si rileva che le nubi sono state quasi completamente dissolte. In particolare sono state accolte con favore le spiegazioni di Roma in merito al recente comunicato della Farnesina e alla proposta di risoluzione di un gruppo parlamentare nella quale si condiziona il rispetto dei diritti delle minoranze all'accoglimento di Slovenia e Croazia nelle organizzazioni europee.

L'ultima versione farebbe dei distinguo tra quanto fatto dalla Slovenia nei confronti della minoranza italiana e quanto invece fatto dalla Croazia. A Roma la delegazione slovena si è impegnata ad affrontare la questione della tutela della minoranza italiana con la parte croata il che in pratica significa che, se accordi bilaterali ci saranno, potranno essere al massimo bilaterali paralleli, ma non a livello trilaterale.

Rimane aperta la questione dei beni nel senso che da Roma si rileva che l'argomento sarà oggetto delle trattative (quelle vere e proprie non sono ancora iniziate) mentre il parlamento sloveno non ha dato mandato alla delegazione slovena di trattare la questione perché già regolata nell'83. Esiste comunque un punto di contatto. Infatti l'accordo deve ancora essere realizzato e quindi è possibile che nel negoziato ci siano margini d'intervento almeno sulle modalità. Per quanto riguarda la commissione storica, da parte slovena soon già pronti sette nomi, che verranno resi noti prossimamente. La commissione, orientativamente, dovrebbe segmentare il proprio lavoro nel periodo tra le due guerre, in quello della seconda guerra mondiale e dell'immediato dopoguerra (leggi foibe).

Loris Braico

OSIMO / BILINGUISMO E ACCESSO ALLE ISTITUZIONI EUROPFE

Lettera aperta a Colombo

ROMA — Il Comitato contro l'Osimo bis ha inviato ieri una lettera al ministro degli Esteri Emilio Colombo e, per conoscenza, al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio dei ministri e al capo della delegazione italiana per la rinegoziazione del trattato.

Facendo riferimento a notizie pubblicate da un organo di stampa nazionale, il comitato chiede una smentita di Colombo. Le notizie in questione riguarderebbero l'introduzione del bilinguismo a Trieste, Gorizia e nelle Valli del Natisone e l'acquiscenza alla politica estera slovena con il conseguente riconoscimento della stessa nelle più disparate istituzioni europee senza contropartite e a discapito degli interessi degli esuli.

«Qualora tali notizie fossero vere» viene premesso, si chiede al ministro di prendere nota di una serie di motivazioni che impediscono al ministero stesso di perseguire le suddette finalità. In merito al bilinguismo nella valli del Natisone, si afferma che le popolazioni di tali valli «benchè di ceppo slavo, non sono slovene» e hanno sempre mostrato lealtà e fedeltà prima alla Serenissima, poi all'Italia e si considerano italiane. Inoltre — si legge sempre nella lettera — «la lingua parlata in queste valli non è affatto lo sloveno». Per quanto concerne il bilinguismo a Trieste e Gorizia si precisa che la minoranza slovena in queste aree è piccola e «fin troppo tutelata», inoltre non è autoctona ma di importazione.

Nella lettera si sottolinea inoltre l'«irrinunciabilità della restituzione dei beni confiscati agli esuli», ricordando che nei loro confronti sloveni e croati hanno operato una vera e propria pulizia etnica. Viene inoltre qualificata come «assurda e inutile» l'erogazione di finanziamenti alle repubbliche slave che «nazionalizzano persino le tombe degli italiani».

Le ragioni sopra esposte — si legge sempre nella lettera — rendono incomprensibile se non suicida agevolare incondizionatamente l'eventuale ingresso di Slovenia e Croazia nella Cee o nel Consiglio d'Europa.

La lettera si conclude ricordando al ministro Colombo che la restituzione dei beni agli esuli e il loro reinserimento permetterebbe inoltre all'Italia di fronteggiare il predominio austro-tedesco sui mercati degli stati nati dalle ceneri dell'ex Jugoslavia.

IN BREVE

Linee dirette di bus da Udine e Gorizia per Rogaska Slatina

UDINE — Le nuove proposte della località turistica slovena di Rogaska Slatina sono state illustrate a Udine in un incontro stampa al quale sono intervenuti i massimi dirigenti della stazione termale. Da alcuni anni la presenza di clienti friulani a Rogaska è in continuo aumento e negli ultimi mesi le presenze hanno superato del 20 per cento quelle dell'analogo periodo del 1992. Le potenzialità di Rogaska sono state illustrate da Milan Zagoda, sindaco del paese e vicepresidente della società che gestisce gli impianti. Zagoda ha ricordato le caratteristiche dell'acqua sulfurea di Rogaska e annunciato che dalla primavera funzionano nuovi campi da tennis e altre strutture per il tempo libero. Sulle proprietà termali delle acque si è intrattenuta la dottoressa Fani Laudic che è la responsabile del servizio sanitario di Rogaska. Per parte friulana hanno portato il loro saluto Giovanni Andrea Avanzi, assessore comunale ai pubblici esercizi, e l'assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro, il quale ha auspicato una maggiore collaborazione con le località turistiche regionali. E' stata presentata una nuova linea di pullman che collega settimanalmente, Cividale, Gorizia e Udine con Rogaska.

Fiume, un migliaio di ricorsi contro l'imposta sulle automobili

FIUME — Le tasse governative sui beni mobili e immobili, varate mesi fa dall'esecutivo Šarinić, sono state accolte a Fiume non senza mugugni. Comunque, grazie al senso civico dei cittadini fiumani, o della maggior parte, lo Stato ha rastrellato un bel mucchio di miliardi, tassando automobili, natanti da diporto, case d'abitazione e villini. Se le imposte per la còsiddetta seconda casa e per le imbarcazioni non hanno generato proteste e sono state onorate, non mancano le reazioni dei proprietari delle vetture. A Fiume sono in 27 mila le automobili con meno di 10 anni di immatricolazione e dunque tassate dal governo croato. All'Ufficio imposte sono pervenuti un migliaio di ricorsi che contestano le somme da pagare, ritenute esagerate. In questi ricorsi si chiede di poter fruire del pagamento rateale dell'imposta.

Sono centocinquanta i «ricchi» che pagheranno le tasse a Fiume

FIUME — Direttori d'aziende, professori e ingegneri: queste le categorie di lavoratori maggiormente torchiati dal fisco a Fiume. Lo si deduce da un'informazione rilasciata dall'Ufficio imposte quarnerino, dalla quale risulta che saranno 150 i concittadini che dovranno versare le tasse per quanto guadagnato durante il 1992. Il locale Ufficio imposte procede alla riscossione di tasse ogni tre mesi, in base alle notifiche presentate dai contribuenti, mentre al termine dell'anno si sommano tutte le entrate e si fissa l'imponibile. Per ciò che riguarda il primo trimestre del 1993, la somma esentasse ammonta a 553.464 dinari.

RIMANE GRAVISSIMA LA CRISI ENERGETICA IN DALMAZIA

No della Bosnia-Erzegovina

FIUME — «Apriti cielo», invocavano i dalmati, danneggiati non soltanto dalle operazioni belliche alle spalle di Zara, Sebenico, Spalato e Ragusa, ma pure da un periodo di siccità che ha ridotto al lumicino (è il caso di dirlo) le erogazioni della corrente elettrica. La tanto desiderata pioggia è al fine giunta però le precipitazioni non hanno determinato un miglioramento del quadro elettroenergetico in Dalmazia, cosicché il Consorzio statale per la distribuzione della corrente elettrica non ha fatto rientrare i «tagli», che vanno quotidianamente operati dalle 7 alle 17 e dalle 23 alle 4.

Quindici ore al giorno senza corrente elettrica per un milione di individui, quanti ne conta questa regione dell'Adriatico orientale, sono davvero tante. Senza citare che le riduzioni danneggiano gravemente i giganti dell'economia dalmata e senza che il governo croato abbia sinora promosso misure di risanamento per evitare il buio.

Quello che maggiormente sta irritando e indisponendo i dalmati è il fatto che miglioramenti non se ne vedono neppure nelle settimane a venire. A Zagabria le solite menti lungimiranti avevano pensato di rivolgersi alle fonti elettroenergetiche della Bosnia-Erzegovina, repubblica stravolta da un conflitto generalizzato. La termocentrale di Kakanj ha fatto sapere di non essere in grado di erogare 100 megawatt per il semplice motivo che non possiede quantitativi sufficienti di carbone. La termocentrale di Tuzla, da cui si potrebbero ricavare 4,5 milioni di kilowatt (alla Dalmazia, in condizioni normali, servono 7 milioni di kilowatt al giorno), non è capace di rimettersi in moto prima di una quindicina di giorni.

L'idrocentrale di Peruča? Danneggiate le strutture e prosciugato il bacino d'accumulazione, tutto resta nel campo delle ipotesi. Ai dalmati non rimane che confidare nelle giornate primaverili, più lunghe e calde.

«SACRIFICIO» DEI DEPUTATI SLOVENI

Altro taglio alla paga

LUBIANA — La quarta giornata dei lavori del parlamento sloveno si è aperta con una sorpresa. Dopo aver criticato aspramente giovedì la proposta per un'ulteriore riduzione del 20 per cento dei salari dei deputati, ieri il taglio è passato con la stragrande maggioranza dei voti, 57 i «sì» e 5 i «no». Infatti, la giornata si è aperta con un fermo discorso del presidente del parlamento, Herman Rigelnik, il quale si è appellato alla responsabilità dei deputati nel condividere le sorti delle altre categorie di lavoratori. In sostanza, in futuro, i parlamentari riceveranno il 60 per cento della paga media slovena del settore dell'industria, moltiplicato per cinque. Ma limitazioni sono state imposte anche alle paghe dei dirigenti d'azienda che non potranno essere più di cinque volte maggiori della media aziendale. Insomma i direttori potranno avere più paga solo se la ditta registrerà buoni risultati.

Ieri la Camera di Stato ha anche dato luce verde al disegno di legge riguardante il diritto di proprietà sugli immobili degli stranieri. Per ora non sono state scelte le varianti proposte dal legislatore. Il dibattito ha comunque fatto emergere profonde differenze tra chi vuole una Slovenia sufficientemente aperta che consenta ampi diritti (favorendo gli investimenti esteri) e chi, invece, vorrebbe proteggere al massimo determinati settori economici e anche alcune zone.

l. b.

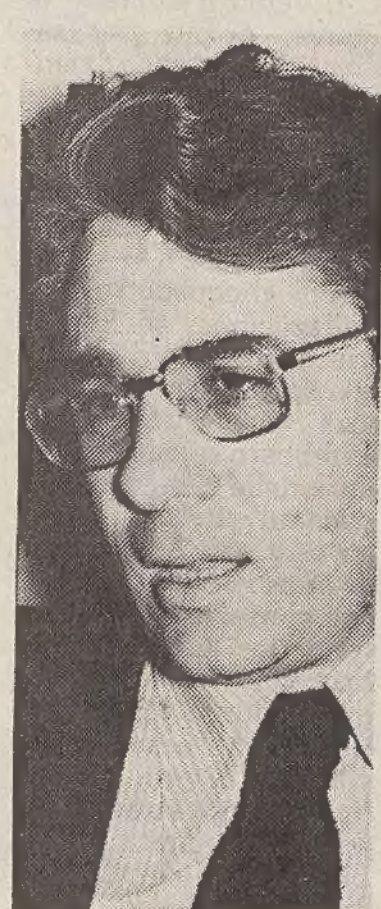
COLAUTTI SI E' DIMESSO - SOLO PARTE DEI FINANZIAMENTI SAREBBE ARRIVATA NELLE CASSE PSI

Il mistero dei 50 milioni

BRAVO: «MI HANNO GIA 'CONDANNATO»

La rabbia di Zanfagnini «Il Psi non può morire»

UDINE — «Tangentopoli non disintegrerà la base socialista. E' comunque necessario che il partito, oggi più che mai, realizzi in termini sostanziali una trasformazione anche in vista delle prossime elezioni regionali. Di fatto la maggioranza delle persone che hanno gestito mandati e responsabilità possono essere avvicendati». Pietro Zanfagnini, sindaco di Udine ed ex segretario regionale del Psi, osserva l'operazione Mani pulite nel Friuli-Venezia Giulia con aria quasi distaccata, lasciandosi trasportare solo dal suo essere giurista. «Da strumento di garanzia — osserva infatti — l'avviso è divenuto, per la gente ma sopratutto per i politici, una sorte di preavviso di sentenza. Il primo aprile incontrerò il procuratore pordenonese Tito, ma indiscrezioni sono inamissibili. Posso solo dire che parlerò del Psi e mi soffermerò, ovviamente, solo su quanto sono direttamente a conoscenza».

Intanto fioccano le prese di posizione di altri partiti. Primi fra tutti i pidiessini Bratina, Padovan, Lusa e Travanut che hanno presentato un'interrogazione al presidente della giunta regionale sull'opportunità di sospendere la nomina di Gianni Bravo a presidente del Centro servizi e documentazione di Gorizia. Secca la risposta dell'ex presidente dell'ente camerale udinese nonchè ex segretario regionale del Psi. «Mi hanno già condannato — ha commentato — Non vedo alcun motivo per il quale dovrebbe essermi tolto l'incarico».

Pietro Zanfagnini

PORDENONE — Due nuovi avvisi di garanzia sono stati emessi dalla procura della Repubblica di Pordenone a carico di altrettanti rappresentanti politici socialisti, uno della provincia di Udine, l'altro della Destra Tagliamento. Non accennano quindi a fermarsi le indagini che nei giorni scorsi hanno investito in pieno i vertici socialisti regionali.

Proprio ieri, inoltre, Alessandro Colautti, raggiunto da un avviso di garanzia per sospetta violazione della legge sul finanziamento ai partiti, si è autosospeso dal Partito socialista, abbandonando la carica di vicesegretario regionale e la stessa direzione.

In serata Colautti, di fronte al direttivo regionale socialista riunito a Udine, ha chiarito che i motivi che lo hanno spinto a decidere di abbandonare il partito sono «strettamente politici» e che quindi poco o nulla avrebbero a che fare con il suo coinvolgimento giudiziario nelle indagini di Pordenone.

Colautti è stato chiamato in ballo dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito, in merito a una somma di denaro consegnatagli nel '91 da un emissario romano. E su questo aspetto Colautti ha precisato che i 40 milioni, e non 90, gli vennero consegnati da un autorevole esponente del partito dopo pressanti richieste rivolte alla direzione nazionale. La somma venne regolarmente iscritta a bilancio e dell'operazione fu immediatamente informato Pietro Zanfagnini (all'epoca segretario regionale). Ci sarebbero quindi aspetti poco chiari in merito ai passaggi di capitali e un buco di diversi milioni che si sarebbe venuto a creare in brevissimo tempo, ovvero nel passaggio dei finanziamenti da Roma a Udine. Resta quindi un mistero dove siano finiti i 50 milioni mancanti.

E per controllare quanto affermato da Colautti ieri la Guardia di finanza di Pordenone ha effettuato alcuni controlli nella sede udinese del Psi di via Colloredo, dove sono stati sequestrati anche alcuni documenti.

Zanfagnini, convocato dal giudice in qualità di testimone la prossima settimana, sempre secondo Colautti, potrà fornire particolari chiarificatori agli inquirenti. E' stato fissato inatnto per il 1.o aprile l'interrogatorio per Gianni Bravo, l'ex presidente della Camera di commercio di Udine indagato per concussione. In oggetto alle indagini pare ci sia anche la ricostruzione post-terremoto di Venzone, una questione che finora ha coinvolto De Carli e il 42.enne imprenditore udinese Claudio De Eccher. Interessanti rivelazioni potrebbero emergere anche dalla sua audizione. Mentre ieri è stato ascoltato un altro rappresentante del Psi, Rodolfo Giorgetti.

Ovviamente si muovono a che gli altri tronconi delle inchieste pordenonesi, in particolare le vincende legate ai presunti illeciti in materia di grande viabilità regionale. Ieri mattina Tito ha ascoltato in qualità di testimone un imprenditore sulla cui identità, per il momento, non sono trapelate indiscrezioni.

Massimo Boni

LE DENUNCE DI PARTITI E GIUDICI

Ma a Udine c'è un tappo che frena ogni indagine

UDINE — Quelli della Rete lo hanno affermato durante un convegno svoltosi sabato scorso nel capoluogo friulano, il segretario della Lega Nord lo ha ribadito in una recente intervista rilasciata a un'agenzia di stampa. «Il Friuli non era e non è un'isola felice. Si è rubato qui come nel resto del paese. Ma a Udine c'è un tappo che sembra non voler saltare. Nessuno gioisce quando la gente va in galera, ma il paese e noi con esso, è per la pulizia».

Insomma, detto fuor di metafora, secondo la Rete e la Lega Nord la magistratura udinese sarebbe assai meno attiva, e senza motivo, rispetto a quella di Pordenone, Gorizia, Trieste o anche Tolmezzo.

«Non è davvero credibile — aggiunge Roberto Visentin, segretario della Lega Nord Friuli — che a Udine siano tutti dei santi, al contrario di Pordenone che grazie a queste indagini è diventata la capitale della Tangentopoli friulana. Una capitale davvero anomala, visto che Udine, da sempre è il vero baricentro dell'attività politica e industriale della Regione. Può anche darsi che il giudice Tito abbia avuto più fortuna dei suoi colleghi udinesi. Comunque — spiega ancora Visentin — anche come semplice cittadino la cosa rimane sicuramente un po' dubbia».

Se però gli chiediamo qualche prova, qualche fatto, Visentin nicchia. «Io faccio il politico — risponde —, mica l'investigatore. E poi noi già ogni giorno inviamo alla magistratura le denunce che i cittadini spediscono a noi, invece di mandare tutto subito ai giudici». Insomma per Visentin, da parte della Lega non manca la collaborazione, anche perchè l'intenzione del partito è quella di andare a fondo in queste questioni. E dalla parte della Rete? Prove concrete nessuna, neanche loro. Molte sensazioni invece sì e anche molto stupore. «Sotto certi versi, il fatto che a Udine Tangentopoli sia ancora un fenomeno sconosciuto è davvero strano». Ma anche il procuratore generale del Tribunale di Udine, Caruso, qualche settimana fa ha denunciato se non la reticenza sicuramente la riservatezza degli udinesi nel riuscire a puntualizzare fatti e denunce. La resistenza, quindi, sarebbe anche dei possibili testi.

LE TRATTATIVE PROVA CRUCIALE PER LA CREDIBILITA' DELLA DIPLOMAZIA ITALIANA

Osimo, test di politica estera

Dall'inviato
Paolo Rumiz

VENEZIA — Osimo sotto i riflettori. Osimo che, da totem e tabù, diventa per la prima volta oggetto di riflessione politica internazionale, test della capacità dell'Italia di darsi una politica estera tout court, di rappresentare con forza e lungimiranza i suoi interessi geopolitici in un quadro europeo. Una rivalutazione del rango dei negoziati della Farnesina con Lubiana e Zagabria è emersa prepotentemente ieri a Venezia nel dibattito «Osimo e la questione istriana», organizzato per il battesimo della rivista «Limes» di Lucio Caracciolo e Michel Korinman, dedicata non a caso nel numero inaugurale alla drammatica crisi jugoslava.

«Limes», cioè 'confine', è nato per colmare un vuoto di cultura politica: quello che ha portato la Prima Repubblica quasi a rimuovere il concetto di nazione. Senza l'idea di nazione, senza la messa a fuoco degli interessi nazionale e soprattutto senza una loro rappresentazione simbolica, non è possibile una politica estera che non sia a rimorchio di altri. La caduta del Muro ha tolto ogni paravento a questo vuoto: da una parte ha disinnescato l'atlantismo e l'europeismo dalla loro carica di surrogati di una carente coscienza nazionale italiana. Dall'altra il crollo del comunismo ha disintegrato la «nicchia protettiva che mascherava i nostri limiti politico-culturali».

Dopo il grande disgelo, era logico che il primo test di una politica estera italiana capace di camminare con le sue gambe fosse la Jugoslavia. Non solo per la posizione di avamposto dell'Italia, unico Paese Cee a confinare con i Balcani; ma anche per la presenza di una forte minoranza e di una cultura italiana in Istria e Dalmazia. Da qui dunque la centralità di Osimo, inteso come cartina tornasole della nostra politica su questo quadrante geografico e della politica estera italiana in senso lato.

Anche la scelta di Venezia come sede della discussione non è stata casuale. Perché Venezia seppe darsi una sua coerente politica proprio in direzione dell'Adriatico, propagare la sua millenaria cultura e la sua economia, muovendosi con pragmatismo, in modo fermo ma contemporaneamente tollerante e attento alla convivenza multietnica.

Gli esordi non sono stati incoraggianti. Bruno Bottai, segretario generale della Farnesina, ha ammesso che Roma è stata colta di contropiede dalla grande trasformazione. Virgilio Ilari della Cattolica di Milano, ha parlato del grave ritardo nella percezione dei meccanismi di innesco della guerra. Stefano Bianchini, dell'università di Bergamo, ha sottolineato la sottovalutazione del potenziale incendiario del conflitto anche fuori dalla Jugoslavia.

E poi, come ha detto Tito Favaretto (Isdee Trieste), l'assenza di direttrici e di alvei certi in cui giocare la politica estera soprattutto nei Balcani. E, ancora, un approccio ondivago, condizionato da lobby serbe e contemporaneamente da lobby filocroate, dall'influenza della Francia, tradizionalmente legata a Belgrado, e dalle pressioni tedesche, concentrate sull'indipendenza delle repubbliche del Nord.

Anche su Osimo non c'è stato un approccio lineare. Inizialmente un avvio distratto, quasi top secret, costellato di strafalcioni evitati in area Cesarini. In altri momenti, come nell'ultima dura nota della Farnesina a Lubiana, la manifestazione perfino spettacolare di esigenze avertite in ritardo, forse in modo parziale. Dietro a tutto, come ha sottolineato con efficacia Stefano Silvestri dell'Istituto Affari Internazionali, la mancata rappresentazione pubblica degli obiettivi strategici del Paese.

Silvestri ha pronunciato parole chiare, anche troppo. Solo una politica di confronto duro può giustificare in questo momento una denuncia del trattato, da qualunque parte la si veda. Una denuncia non aiuta la minoranza italiana in Istria, ed è ancor più privo di senso per coloro che in questo momento chiedono di rivedere i confini. Se si esclude l'uso della forza, per trattare le frontiere non esiste che il dialogo, non la denuncia del trattato e quindi lo scontro.

Come dire: non si è mai detto con chiarezza «difendiamo Osimo perché è interesse nazionale farlo». Non si è mai detto che non farlo equivale a mettersi contro il resto dei partner comunitari, a creare nuovi focolai potenziali di conflitto, a inibire ogni possibile sviluppo di Trieste nell'entroterra che le è naturale. Un'assenza di chiarezza che soprattutto la Dc ha scontato sulla sua pelle. Da qui le proposte esasperate di denuncia totale di Osimo, spesso portate avanti localmente — si è detto in margine — apposta per essere respinte, per creare contrapposizione, dunque chiusura, dunque protezione delle piccole rendite di posizione, politiche ed economiche.

E' proprio dal vuoto politico, dai tatticismi, dalle paure, dalla debolezza contrattuale, dalle esitazioni per esempio nei confronti di certi arroccamenti nazionalistici a Lubiana e Zagabria (il riconoscimento diplomatico è stato ottenuto quasi senza contropartite sul tema dele minoranze), che la protesta giuliana rischia di riaccendersi, per sottrarre la questione del Nord Est dal piano del confronto negoziale e portarlo nuovamente sul piano della visceralità, e, peggio, dell'utopia.

OLTRE TRE MILIONI GLI SFOLLATI DAI BALCANI

L'assalto dei rifugiati

Leggi insufficienti di fronte ad una grande tragedia umana

TRIESTE — Sono oggi ospitati in Italia circa 9 mila cittadini dell'ex Jugoslavia, titolari di un permesso di soggiorno per motivi umanitari in quanto sfollati dalle zone di guerra. E nella vicina Slovenia ve ne sono 50 mila, di cui 15 mila accolti nei campi profughi. Ma gli sfollati dalle zone di combattimento dei Balcani sono ormai 3 milioni e mezzo: il più vasto esodo di popolazioni civili che l'Europa abbia registrato dalla fine della Seconda guerra mondiale.

E' da questa drammatica contingenza che prende lo spunto il seminario italo-sloveno, apertosi ieri all'Università, che le Acli e il Consiglio italiano per i rifugiati hanno organizzato con la Croce rossa e la Caritas slovene per tentare un comune approccio alla questione dei rifugiati.

Così ieri — quasi in preparazione dell'odierna giornata, che sarà dedicata al confronto italo-sloveno sulle rispettive normative inquadrate in una comune prospettiva di sviluppo europeo — è stato fatto intanto il punto sugli strumenti internazionali vigenti nel settore della protezione dei rifugiati. E Trieste è sembrata il crocevia ideale per un siffatto incontro, come ha sottolineato il rappresentante nel nostro ministero degli Esteri, il consigliere Maurizio Lo Re, che per primo ha rilevato l'insufficienza degli strumenti legislativi vigenti di fronte a un'umana tragedia di tali proporzioni quale si sta consumando nei Balcani.

Poi l'assessore Bruno Longo, nel portare il saluto della Regione, ha ribadito la drammatica attualità che per le stesse istituzioni riveste il tema dei profughi, coinvolgendo ormai in prima persona la politica comunitaria, data l'entità del fenomeno, diventato purtroppo di massa e perciò tale da trovare tutte le strutture tradizionali impreparate, com'è accaduto da noi col primo impatto coi fuggiaschi albanesi; e ciò quando si stava affrontando in modo organico il problema delle migrazioni dal Terzo mondo. Un problema, dunque, di autentica solidarietà internazionale, se è vero che le previsioni non sono affatto positive a breve scadenza.

Un convegno dunque — l'ha rilevato anche l'assessore Rossana Poletti, nel recare il saluto del Comune — che promuove anche utili risposte pratiche, quali possono derivare da uno sforzo unitario dell'associazionismo, del volontarismo, delle istituzioni, di qua e di là del confine. E che dà il segno della capacità di una città di riflettere insieme con gli amici sloveni — ha detto — su un problema, come quello che si affaccia in particolare su questa frontiera, di portata internazionale. Ma quando si passerà dalla prima fase d'emergenza (che già comporta tanti problemi per le amministrazioni locali, economicamente disarmate) alla seconda fase? Essendo purtroppo da escludere, al momento, un rientro di tanti profughi, si deve fin d'ora pensare a un loro inserimento nelle comunità locali, che già lamentano tante carenze occupazionali, sanitarie e alloggiative...

«Ma intanto, oggi, ci occupiamo non solo della situazione contingente — ha detto Christopher Hein, direttore del Consiglio italiano per i rifugiati, che presiede il convegno — ma più generalmente della figura del rifugiato e del diritto di asilo». Ed ecco Michel Dupoizat, delegato in Italia dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha illustrato la convenzione di Ginevra del 1951. E Giorgio Conetti, dell'Ateneo triestino, ha trattato delle prospettive d'armonizzazione delle politiche in materia d'asilo in Europa e dei loro riflessi sui Paesi europei extra-comunitari. Occorre — ha sostenuto Conetti — omogeneità di legislazioni europee, specie nell'inedito caso di sfollamenti di massa, a evitare che il singolo Stato si difenda con norme restrittive, tali da dirottare tali flussi ogni volta altrove.

E Tarcisio Barbo, presidente delle Acli regionali, ha rilevato come i flussi migratori siano destinati a incidere sempre più in profondità nelle società europee, con implicazioni giuridiche, politiche, economiche e antropologiche; per cui essi costituiscono un fenomeno tipicamente internazionale, da affrontare mediante una cooperazione che non sia riservata unicamente ai governi — ha sostenuto — ma che coinvolga anche le componenti della società civile che quotidianamente si adoperano per l'affermazione dei valori della tolleranza e del dialogo.

g. p.

IN BREVE

Come cambia la sanità Convegno a Villa Manin con il prof. Sirchia

UDINE — «Come cambia la Sanità: considerazioni sul riordino previsto dal decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502»: questo il tema del convegno organizzato dalla direzione regionale della Sanità, che si terrà lunedì 29 marzo, alle ore 17 presso il Centro congressi di villa Manin di Passariano. Relatore d'eccezione sarà Girolamo Sirchia, direttore del famoso centro «Nord Italia Transplant». Questo organismo, di cui fa parte anche la nostra regione, ha lo scopo di coordinare l'attività degli ospedali dell'Italia settentrionale per ottimizzare la realizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi. Sarà infatti Sirchia a decidere la collocazione in regione (Trieste o Udine) del centro trapianti.

Il ministro Ciaurro oggi a Udine incontra la giunta regionale

TRIESTE — Il ministro per gli Affari regionali, Gianfranco Ciaurro sarà oggi a Udine per un incontro di lavoro con il presidente Vinicio Turello e la giunta regionale. Scopo dell'incontro un esame dei rapporti tra lo Stato e la Regione a statuto speciale e dei vari problemi di natura istituzionale e finanziaria tuttora insoluti.

Proposta di legge per ricordare i valori della resistenza

TRIESTE — I consiglieri regionali Renzo Travanut (Pds), Lucio Cinti (Psi), Roberto Dominici (Dc) e Giorgio Cavallo (Federazione dei Verdi) hanno depositato nei giorni scorsi una proposta di legge per la promozione di idonee iniziative nel territorio regionale in occasione del prossimo 50.o anniversario della Resistenza. Il progetto legislativo intende favorire e rafforzare nella coscienza dei cittadini gli alti valori della Resistenza antifascista e anche ricordare quel grande evento storico e popolare.

Una conferenza del dott. Viani al comando carabinieri di Udine

UDINE — Nel quadro delle attività culturali promosse dal Comando Regione Carabinieri di Udine, il dott. Giuseppe Viani, amministratore delegato della «Sincrotrone Trieste», ha tenuto una conferenza agli ufficiali dell'Arma della Regione sul tema: «Elettra: strumento nuovo per la ricerca applicata». Il relatore, dopo una presentazione introduttiva del Comandante della Regione, generale Salvatore Marzano, ha illustrato dapprima le sofisticatissime caratteristiche tecniche dell'infrastruttura che ospita l'Acceleratore di particelle sul Carso triestino e successivamente gli aspetti scientifici d'avanguardia in campo mondiale del laboratorio che, presieduto dal premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia, si avvale dell'apporto di numerosi scienziati italiani, europei e dei Paesi dell'Est.

Un museo dei mestieri artigianali verrà allestito a Pordenone

PORDENONE — L'Apaap, Associazione degli artigiani anziani e pensionati della provincia di Pordenone, intende promuovere un museo dei mestieri artigianali. L'annuncio sarà dato dal presidente Mario Trevisanut, all'assemblea di domani nella sala convegni della Camera di commercio. L'Associazione, che opera nell'ambito dell'Unione artigiani/Confartigianato, ha maturato il progetto in seguito all'annuale mostra di lavori artistici eseguiti dai suoi iscritti. La rassegna costituisce ormai un appuntamento d'obbligo del Salone dell'Artigianato Alpe Adria allestito dalla stessa Unione Artigiani nel quartiere fieristico di via Treviso.

Irrsae, un corso di aggiornamento e perfezionamento in filosofia

TRIESTE — L'Irrsae del Friuli-Venezia Giulia e la Società filosofica italiana organizzano, nell'ambito del dipartimento di Scienze dell'educazione, per il terzo anno, il corso di aggiornamento e di perfezionamento in filosofia. A esso possono accedere i docenti delle scuole superiori di Trieste, Udine e Gorizia e gli studenti laureati in filosofia della facoltà di Magistero. Il corso è valido per il compenso incentivante.

Cgil aderisce alla manifestazione «Per la pace nella ex Jugoslavia»

La Cgil del F.-V.G. aderisce alla manifestazione di domani «Per la pace nella ex Jugoslavia» organizzata dall'Arci, dall'Associazione per la pace e dall'Acli. Durante la manifestazione si svolgerà una marcia da Ancona a Falconara località, quest'ultima, che oggi costituisce la base operativa degli aiuti dell'organizzazione delle Nazioni Unite.

La scuola negata ai figli dei profughi

TRIESTE — Ma chi l'ha detto che i figli dei profughi bosniaci ospitati dall'Italia debbano andare a scuola? A quanto sembra nessuno. O almeno questa è l'impressione che ha avuto la vicepresidente del consiglio regionale Augusta De Piero Barbina nei casi di bimbi ospitati nel centro profughi di Purgessimo, a pochi chilometri da Cividale e Cervignano. «Le situazioni di cui ho avuto notizia — spiega la Barbina — sono estremamente pesanti e soprattutto incredibili in un paese che dovrebbe essere civile . A Cervignano i ragazzi bosniaci che frequentano le scuole medie sono stati accolti sotto la responsabilità del preside e del consiglio d'istituto che però non hanno mai ricevuto alcuna indicazione né dal provveditoriato agli studi né dal ministero della Pubblica istruzione, per i quali i profughi non «IP» esistono».

A Cividale le cose si complicano ulteriormente. Nel campo profughi di Purgessimo vivono attualmente una cinquantina di bambini di cui circa trenta sono nell'età della scuola dell'obbligo. Sono arrivati già nello scorso agosto, ma l'inserimento nelle scuole materne è appena iniziato. Inoltre il direttore didattico Alfonso Londero ha dovuto superare numerose resistenze sia da parte delle maestre che da parte dei genitori dei bimbi di Purgessimo. «Sembra che i bambini bosniaci siano stati rifiutati — racconta ancora la Barbina — perché non si lavavano, roba da non credere!». La direzione didattica sdrammatizza anche se conferma che «ci sono stati alcuni problemi per motivi igienici» rientrati nel giro di qualche giorno.

La realtà però è che il cosiddetto «inserimento» dei piccoli profughi nelle strutture scolastiche sta iniziando soltanto ora, quando l'anno scolastico volge al termine, senza che nessuna autorità competente, dalla prefettura al comune al provveditorato sia intervenuto per sanare le difficoltà insorte. E la Barbina minaccia di presentare un esposto alla Procura della repubblica per vilazione della convenzione sui diritti dei minori, ora normativa dello Stato. «E' inconcepibile — spiega — questo scaricabarile di competenze sulla pelle dei bambini. Se la prefettura se ne lava le mani, esisterà un responsabile almeno all'interno del centro profughi che è diretto dall'Opera di assistenza diocesana».

E invece no, almeno a sentire la risposta della direttrice del campo di Purgessimo, Licia Bressani. «Noi abbiamo la responsabilità della gestione del centro — risponde la Bressani — e abbiamo fatto il possibile per inserire questa gente che, è bene ricordarlo, non sa una parola d'italiano né è interessata a impararlo. A ogni modo noi offriamo cibo e alloggio, ma io vengo a sapere ora che questi bambini dovevano anche andare a scuola». Che anche il criterio della scuola dell'obbligo sia diventato un fatto etnico?

Erica Orsini

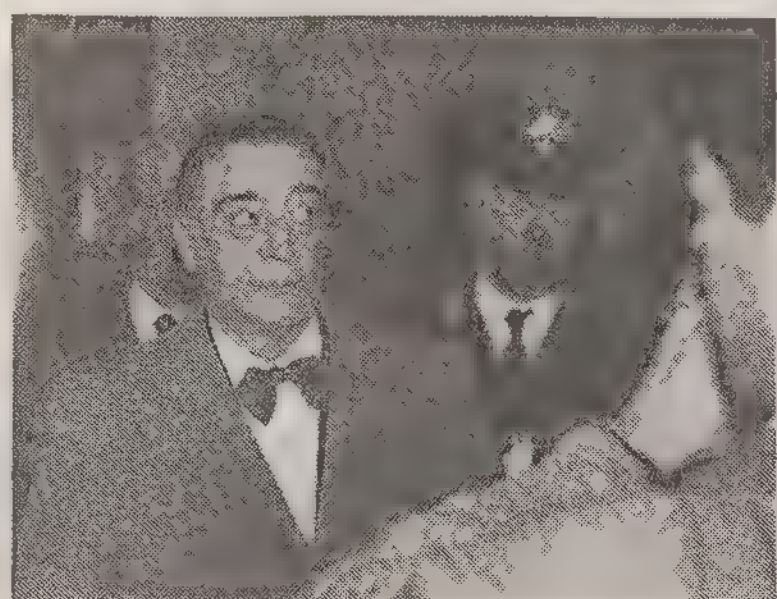
IL PRESIDENTE DELL'«ECOLOGIA» ACCUSA IL COSTRUTTORE CHE RESTA AGLI ARRESTI IN CASA

Mandato-bis per Cividin

Mario Cividin resta agli arresti domiciliari ma adesso sono due gli ordini di custodia cautelare emessi nei suoi confronti. Il secondo provvedimento gli è stato notificato due giorni orsono e fa seguito all'ultimo interrogatorio del presidente dell'«Ecologia Spa» Giuseppe Zaccheria, sentito all'inizio della settimana dal sostituto procuratore Antonio De Nicolo.

Zaccheria, in sostanza, non rettifica il tiro delle sue accuse: insiste nell'attribuire responsabilità della presunta corruzione per il depuratore di Zaule al costruttore edile triestino e aggiunge altri dettagli che i magistrati stanno attentamente vagliando e che compaiono nelle righe dell'ordinanza.

I titolari delle due imprese unite in associazione temporanea si cristallizzano, quindi, su due versioni completamente contrastanti: mentre Zaccheria rincara la dose coinvolgendo Cividin, quest'ultimo nega ogni addebito e dà mandato ai propri legali, Dario Lunder e Paolo Fischer Tamaro, di passare al contrattacco denunciando per calunnia l'imprenditore monzese.

L'altro pomeriggio Cividin è stato nuovamente sentito dal Gip Vincenzo D'Amato e dal pm De Nicolo. L'interrogatorio è avvenuto nella prima serata, allo scopo di evitare l'assalto dei «media». Il costruttore non sembra aver perduto incisività in questi giorni difficili: si è difeso con fermezza, replicando punto su punto alle accuse del suo ex socio.

Mario Cividin

Martedì il Tribunale della libertà dovrà pronunciarsi sul ricorso presentato dai legali di Cividin in relazione al primo ordine di custodia cautelare. Sulla revoca del nuovo provvedimento dovrà pronunciarsi invece il Gip, dopo aver ascoltato il parere non vincolante del pubblico ministero.

Ma martedì il Tribunale della libertà prenderà in esame anche la richiesta depositata dai legali di un altro protagonista dell'inchiesta, l'ex assessore comunale Augusto Seghene, l'unico tra gli indagati a essere rimasto ancora al Coroneo. Ieri gli avvocati Mario Giordano e Viviana Rodizza hanno depositato l'istanza negli uffici della cancelleria penale. Secondo i difensori dell'amministratore pubblico, non ci sarebbero più gli estremi per prolungare la sua detenzione. A loro avviso, non sussisterebbe il pericolo di inquinamento delle prove. Seghene potrebbe, quindi, tornare a casa, a piede libero o almeno con la formula degli arresti domiciliari. I legali dell'ex assessore contestano, come noto, l'ipotesi della corruzione chiedendo che l'accusa venga derubricata in violazione delle legge sul finanziamento ai partiti.

Difficile prevedere, a questo punto, come si evolverà l'inchiesta. La posizione del dirigente dell'«Ecologia» Santino Biavaschi sembra aver ormai assunto un ruolo del tutto marginale nel contesto delle indagini. L'ingegner Doriano Del Monaco già da qualche giorno è stato trasferito sul cellulare dei carabinieri dal Coroneo alla propria abitazione di Ferrara. Zaccheria, da parte sua, dopo una reticenza durata almeno un paio di mesi e che gli è costata una lunga permanenza in carcere, ha ritrovato la voce e la via della libertà. Nel corso degli interrogatori ha chiarito anche il ruolo delle società subappaltatrici. Per pagare una tranche a Seghene, sarebbe stata utilizzata la cifra «gonfiata» nelle fatturazioni di una delle società subappaltatrici, l'azienda di installazioni elettriche di Bassano del Grappa «Tedeco».

«LE NOSTRE NAVI»

Piroscafi bianchi alle banchine

Oggi in omaggio con il «piccolo» la ventiquattresima delle trenta stampe dell'iniziativa «Le nostre navi-Vele e vapori», realizzata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste Banca spa.

Chi desiderasse entrare in possesso di copie precedenti può rivolgersi all'ufficio diffusione del «Piccolo» in via Guido Reni 1.

Nel primo dopoguerra la marineria giuliana e il Lloyd si trovavano in condizioni di obiettiva ed evidente difficoltà, con servizi e linee da riorganizzare quasi completamente.

«L'inquadramento delle società di linee, in particolare del Lloyd e della Cosulich nel complesso dell'economia marittima italiana, afferma il Babudieri, si prospettò alquanto laborioso.

Ma nel giro di pochi anni furono ripristinate e anche migliorate tutte le principali linee fra gli scali serviti prima del conflitto».

E incomincia per la marineria giuliana una nuova «giovinezza», l'età delle grandi navi bianche.

«Trieste è ormai lontana e della nave non si scorge più che una gran fosforescenza in cielo.

'Città di luce' potrebbe essere denominata questa nave che come una meteora con la sua luce imbianca la terra, illumina il mare all'intorno mentre le onde tagliate dall'acuto sperone si frangono sui bordi».

Così, forse con un tono un po' enfatico per la sensibilità dei nostri giorni, la rivista «Sul mare» descrive le partenze da Trieste di queste navi superbe.

«Trascorrere un certo numero di giornate a bordo di un piroscafo offre a chi si diletti di compiere osservazioni sui propri simili, scriveva il Servadio, un'occasione assolutamente eccezionale.

Anche se non è affatto vero che in un viaggio in mare di media durata tutti si conoscono dopo due giorni, è però esattissimo che azioni e reazioni si compiono con molto maggior rapidità fra gli individui che vivono sopra una nave di quel che non avverrebbe se gli stessi soggiornassero a lungo in egual modo in un albergo o in un palazzo.

La parola «nave» continua l'autore, evoca la sensazione della «vita», quasi che gli esseri che periodicamente vi albergano si fondessero in una cosa sola, tra loro e con lo scafo che li comprende.

Lunedì in omaggio ai lettori del «Piccolo» la stampa del «Viminale».

a cura di
W. Fontanot
e F. Romanutti

LO HA DICHIARATO IERI SERA IN CONSIGLIO COMUNALE

Staffieri stavolta si dimette

Servizio di
Fabio Cescutti

Intende favorire quanto prima l'applicazione della legge sull'elezione diretta. Voto in autunno. Il caso Minin

«Arridaje». Staffieri perde il pelo, ma non il vizio. Il sindaco ieri sera ha annunciato le sue dimissioni che scatteranno con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della nuova legge per l'elezione diretta del primo cittadino. E questo in relazione alla mozione della Lista, che voleva Trieste primo Comune in Italia ad adeguarsi al nuovo. Qualora nei 60 giorni previsti dalla «142» per mettere a punto un'altra giunta (che presumibilmente sarà comunque senza la Lista visto il suo orientamento) non si approdasse a qualcosa di costruttivo, la città si recherà alle urne in autunno. Staffieri per le dimissioni ha ipotizzato la data del 15 aprile, in base ai tempi previsti per la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Ma si è detto disposto a darle anche prima, qualora la pubblicazione avvenisse l'uno o il due aprile.

La data delle dimissioni non è di poco conto. E questo perchè qualora i 60 giorni scattassero dal 15 aprile, il voto del 6 giugno per provinciali e regionali diverrebbe un vero e proprio test. Ai partiti rimarrebbe infatti ancora una settimana circa per un'eventuale intesa. Alla luce dei risultati la Lista ad esempio potrebbe decidere se tornare sui suoi passi (qualora il responso delle urne fosse per lei negativo) o spingere fino in fondo per votare in autunno. E questo nel caso i triestini la premiassero nella tornata elettorale di giugno. Stesso discorso potrebbe fare la Lega Nord. I vertici nazionali le concederebbero di appoggiare una giunta di svolta qualora il 6 giugno gli elettori le dessero ampio consenso? E' più probabile che nel caso le convenga fare il pieno alle comunali in autunno e poi entare con più autorevolezza nell'esecutivo.

L'annuncio delle dimissioni di Staffieri (ancora una volta nessuno degli alleati era a conoscenza, «è un sindaco molto 'riservato'» ha ironizzato il segretario della Dc, Tripani) ha in pratica spiazzato l'incontro del pomeriggio con i liberali in cui il Pli aveva garantito il voto per la surroga del socialista Minin al posto di Seghene. Si erano infatti sottoscritti alcuni punti. Ma se la giunta cadrà non potranno essere sviluppati. Anche la Lista sembra sapesse poco delle dimissioni di Staffieri. «Erano tutti già avvisati — ha affermato più tardi il sindaco — nell'ultimo consiglio comunale ero stato chiaro, preannunciando le dimissioni sulla vicenda Lloyd e in relazione alla mozione della Lista tesa a favorire l'applicazione immediata dell'elezione diretta».

La decisione di Staffieri ha comunque spiazzato un po' tutti. Minin in un primo tempo sembrava orientato a rinunciare al posto in giunta. Poi si è riunito il gruppo socialista, ci sono stati ulteriori contatti con i segretari di Dc e Lista e il tripartito ha deciso di andare avanti con il voto del Pli. Ma i 26 voti non erano comunque garantiti. Se maggioranza e Pli facevano 27, il listaiolo Drabeni, in polemica con Minin per la sua presenza nella Comunità montana, aveva detto che non sarebbe andato oltre l'astensione. E gli stessi Marini e Codarin non volevano alzare la mano. C'è stato fra l'altro un pesante diverbio fra Tripani e Codarin, con il segretario dc che ha minacciato di deferirlo ai probiviri qualora non avesse votato la surroga. Al momento di andare in macchina non siamo in grado di fornire l'esito della votazione perchè la seduta si è conclusa a tarda notte. Tutto il clima di ieri era comunque da ultimi giorni di Pompei. Al momento del voto sul capitolato d'oneri per l'appalto di gestione del depuratore (15 miliardi e passa) molti consiglieri non si facevano trovare. Con quello che sta accadendo, avevano evidentemente paura di impegnarsi in prima persona. Ma fuggire dalle proprie responsabilità di amministratori non è certamente serio.

LEGA NORD

Verifica interna

Chi controlla i controllori? Domanda orwelliana che sembra fare al caso della Lega Nord Trieste. Arrivano infatti oggi in città due pezzi grossi del Carroccio: il senatore regionale Visentin e Pattelli, della segreteria nazionale. Scopo non dichiarato, quello di fare un po' le pulci agli iscritti e ai candidati alle prossime elezioni regionali e provinciali. Il movimento, noto per le sue campagne moralizzatorie, vuole evitare di trovarsi in casa qualche mela marcia. Si vocifera, al riguardo, di qualcuno della dirigenza nel mirino per problemi economici personali, ma forse è solo invidia partitocratica. Visentin e Pattelli, comunque, lo appureranno.

LA FIRMA PRIMA DELLA SEDUTA

Un'inutile intesa con i liberali

Dc-Lista e Psi hanno sottoscritto alcuni impegni

Tripartito e liberali hanno fatto gli straordinari per niente. Prima della seduta del consiglio comunale segretari e capigruppo di Dc, Lista, Psi e Pli hanno sottoscritto una delle intese più inutili. Pampanin e Trauner hanno accettato di votare la surroga del socialista Minin al posto di Seghene, ma l'annuncio in aula di Staffieri ha in sostanza vanificato il tentativo di rafforzare la maggioranza. Nel documento sottoscritto si afferma che il Pli entra a far parte a tutti gli effetti della coalizione. Gli impegni assunti nei confronti dei liberali sono cinque. Nel primo si osserva che la giunta intende favorire l'applicazione della nuova legge per l'elezione diretta del sindaco nei tempi compatibili con l'esigenza di assicurare a Trieste una rappresentanza politica in grado di interloquire con la Regione e il governo in questo contesto di profonda crisi economica. Ma l'annuncio di Staffieri ha subito messo «k.o.» questo punto. L'intesa prosegue con l'adeguamento dello statuto alla nuova legge per l'elezione diretta (riduzione del numero di assessori e relative incompatibilità); la sollecita istituzione del difensore civico; l'avvio delle privatizzazioni; forme di coollaborazione e collegamento in funzione della nuova disciplina per l'elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia fra i partiti che hanno sottoscritto quest'intesa. Come si diceva, tutto rimarrà sulla carta.

REAZIONI ALTERNE NEI PARTITI SULLA RIFORMA ELETTORALE

Perplessità sul «nuovo» sindaco

Ghersina (Verdi): «E' un bidone» - Coloni (Dc): «Rottura con le logiche di potere»

Servizio di
Furio Baldassi

Arrivederci giunta. Goodbye, goodbye Staffieri. A dirla tutta, si sentiva nell'aria fin dall'altro ieri, quando il Parlamento ha approvato la nuova legge per l'elezione diretta del sindaco. Un'occasione troppo ghiotta per non essere valutata politicamente. E sfruttata di conseguenza. Si tornerà alle urne, insomma, con un nuovo sistema che comunque, vista l'improvvisata di ieri sera, offre già il destro ad alcune perplessità. D'accordo che con la scelta popolare del primo cittadino si dovrebbero evitare tante manfrine, ma soddisfazione e perplessità marciano quasi di pari passo.

«Il voto con il nuovo sistema? Auspichiamo che venga introdotto quanto prima», osservava ieri sera il capogruppo della LpT, Roberto Antonione, profeta fin troppo facile degli eventi successivi. Paolo Ghersina manifestava invece tutta la perplessità dei Verdi per la «riforma-bidone», visto che il criterio proporzionale resta sostanzialmente invariato. «Di per se — osserva Ghersina — la legge sarebbe stata una buonissima cosa, ma non certo abbinata al concetto di coalizione di partiti».

In controtendenza va invece il parlamentare dicì Sergio Coloni. «E' stata finalmente varata una grande riforma», fa sapere da Roma. Aggiungendo che si tratta di «un chiaro e concreto segnale di rinnovamento e di rottura con le vecchie logiche di potere». Roberto Treu del Pds, per quanto lo riguarda, è tra i sostenitori del provvedimento, «che consente al cittadino di esprimersi direttamente» e del fatto che al futuro sindaco verranno affiancati degli assessori esterni. «Questo peraltro non significa — precisa — che io sia per l'abolizione dei partiti, anzi!».

La democrazia trionfa, allora? Forse. I liberali ad esempio, che pure viaggiano nell'area di maggioranza, hanno votato contro la legge in questione, perchè l'avrebbero voluta ancora più radicale. «Abbiamo sempre sostenuto l'opportunità di una votazione separata del sindaco, l'importanza di attribuire un voto a una persona svincolata dalle logiche dei partiti — ricorda il segretario provinciale Aldo Pampanin — e invece la scelta di abbinare il suo nome a quello di un consigliere d'area rischia di rimandarci nel mezzo delle vecchie logiche». «E' già comunque un passo avanti — aggiunge Sergio Trauner — perchè il provvedimento impone le aggregazioni tra le forze politiche». Di suo, il repubblicano Paolo Castigliego aggiunge che avrebbe voluto il sindaco non agganciato a nessuna lista, e il missino Dressi denuncia la «logica partitocratica» dell'intera operazione. Il dicì Dario RInaldi, infine, mette le mani avanti. «Non vorrei che adesso tutti i Comuni cominciassero a dire: io mi sciolgo nel '94, io nel '95 eccetera. Ci vorrebbe perlomeno una leggina di supporto...». Ma Staffieri, evidentemente, non ha nessuna voglia di aspettarla.

OGGI ALLE «BEATITUDINI»

E il vescovo Bellomi «confessa» i politici

Li aveva ricevuti l'anno scorso, in tempi meno agitati di questi, ma egualmente non le aveva mandate a dire. «Politici, mi fate piangere», aveva ammonito il vescovo Bellomi dal buen retiro de «Le Beatitudini». Figurarsi cosa avrà da dir loro quest'anno, nell'incontro prepasquale in programma stamane alle 11 nella stessa casa. Un confronto che si presenta emblematico fin dal tema scelto: «Rinnovare il cuore dell'uomo per rinnovare la politica».

IL MINISTRO APRE UN'INCHIESTA SU FINANZIAMENTI EROGATI NELL'88

Ronchey 'mira' ai fondi Fio

San Giusto, Orto lapidario, palazzo Leo ed Eisner Civrani i cantieri «infiniti»

Potrebbe approdare anche a Trieste l'inchiesta promossa dal ministro Alberto Ronchey sull'erogazione dei finanziamenti Fio che nell'88 hanno fatto piovere sul territorio nazionale 537 miliardi. Di questo «malloppo» a Trieste sono arrivate solo le briciole. Sulla carta quindici miliardi e mezzo. Nella realtà qualche zero di meno, visto che il tragitto da Roma a Trieste è lungo e tortuoso. La domanda alla quale Ronchey intende trovare una risposta è semplice: che fine hanno fatto i 537 miliardi del fondo investimenti e occupazione assegnati in tutta Italia a diverse aziende private con una delibera dell'88? O, in altre parole, che cosa è stato fatto di tutto questo denaro negli ultimi anni? Nella nostra città, i cantieri aperti nei quattro contenitori beneficiati dal fondo sono ancora in fase di lavoro. O meglio, i cantieri ci sono, ma gli operai delle imprese hanno incrociato le braccia in attesa di rifinanziamenti promessi ma mai arrivati. «Fa bene il ministro a indagare sui finanziamenti Fio. Perchè? Perchè sono il peggior aborto uscito dalle stanze del ministero». Maria Grazia Bravar dei Civici musei di storia e arte non usa mezzi termini e critica duramente il meccanismo farraginoso e perverso, anche se del tutto legale, per mezzo del quale sono stati distribuiti miliardi su miliardi. Un meccanismo sul quale oggi Ronchey intende fare chiarezza con una commissione apposita che indaghi su scala nazionale alla luce della recente denuncia del parlamentare verde Pecoraro Scanio sulla gestione dei Fondi straordinari utilizzati per i Beni Culturali. «Le convenzioni sono terribilmente complicate perchè impongono una serie di controlli ministeriali che si risolvono in ritardi inimmaginabili» — spiega il vicepresidente alle Belle Arti, Giuseppe Franca — Noi stessi abbiamo non poche difficoltà a gestire finanziamenti nati con la legge finanziaria dell'82 con l'auspicio, ironia della sorte, di buone ricadute economiche».

In un panorama così complesso e articolato, di certo oggi c'è solo che questo finanziamento nella nostra città ha riguardato il castello di San Giusto, l'Orto lapidario, la dimora Eisner Civrani, il palazzo Leo. Ma oggi, a cinque anni di distanza, i lavori non sono conclusi. Anzi. «Con grandi spese, alcune delle quali forse inutili, nell'Orto lapidario sono stati alzati solo i muri di sostegno e di recinzione — aggiunge Maria Grazia Bravar — La cancellata, ad esempio, è stata cambiata senza che ce ne fosse bisogno. Oggi è già mangiata dalla ruggine». Quella stessa ruggine che ha decretato il fallimento dei Fio: il tempo passa, l'inflazione galoppa e il denaro stanziato perde di giorno in giorno valore. Nella migliore delle ipotesi il ministro Ronchey tra breve si troverà di fronte a montagne di ruggine. «I lavori intanto dovrebbero riprendere tra breve — conforta Giuseppe Franca — I contratti per i nuovi lotti sembrano essere pronti. Ma, fino a quando non vedo gli operai al lavoro, non ci credo».

Uno scorcio dell'Orto lapidario. (Italfoto)

COSTIERA

Donna investita

Una donna, Giulia Babic, di 67 anni, abitante in Strada Costiera 43, è stata investita da un'auto ieri pomeriggio lungo la strada Costiera, all'altezza dell'Hotel Riviera. E' il secondo investimento in pochi giorni sulla Costiera: domenica scorsa un'altra donna è stata investita e ha perso la vita di fronte al Centro di fisica. Giulia Babic, invece, nell'impatto è caduta a terra riportando gravi ferite e fratture che i sanitari hanno giudicato guaribili in 60 giorni. Soccorsa dalla Croce rossa, la donna è ora ricoverata nel reparto di ortopedica dell'Ospedale di Cattinara. I rilievi dell'incidente sono stati effettuati dalla polizia stradale.

REFERENDUM

Le Acli schierate sul fronte del sì al rinnovamento

Ma esce allo scoperto anche lo schieramento dei no a cominciare dal Movimento per la democrazia «La Rete»

«Dobbiamo aprire un vasto dialogo con i triestini per concludere con loro la grande offensiva contro la partitocrazia iniziata con la vittoria del 9 giugno, quando 27 milioni di italiani non andarono al mare, ma votarono "Sì" al cambiamento»: ha esordito così, ricordando il recente successo ai precedenti referendum Tarcisio Barbo, presidente delle Acli, introducendo l'assemblea pubblica di ieri. Il fronte del «Sì» apre ufficialmente la campagna elettorale, riprendendo le fila del discorso interrotto poco meno di un anno fa e richiamando gli elettori all'attacco finale contro il sistema. «Chi invita a votare "No" — ha aggiunto Barbo — deve assumersi le responsabilità di voler garantire la continuità dell'apparato dal quale è nata tangentopoli». Poi, l'accusa diretta a Rete e Rifondazione che «fanno da stampella all'Msi — ha concluso Barbo — con la benedizione di Craxi». Al fronte del «Sì» hanno aderito tra gli altri, oltre le Acli, l'Ande (Associazione donne elettrici, presieduta da Etta Carignani), il Gruppo 54 con Paola De Stauber e l'imprenditore Pacorini, Alleanza Democratica, parte del Pds (Perla Lusa e Renato Romano), i radicali, i Popolari per la Riforma (Renzo De Vidovich, Paolo Sardos-Albertini, Ennio Severino, Giorgio Tombesi).

Esce allo scoperto anche lo schieramento dei «No»: Fabio Persig, del Movimento per la democrazia «La Rete», illustrando ieri nel corso di un pubblico dibattito le ragioni del rifiuto, detto che la riforma è operazione delicata e complessa che richiederebbe comunque l'intervento del Parlamento che in questo momento non offrirebbe sufficienti garanzie. E non è tutto: «Le conseguenze del "Sì" — ha aggiunto Persig — vanno a tutto vantaggio del polo conservatore perché si creerebbero nuove drammatiche divisioni, ma soprattutto il sistema maggioritario uninominale ad un turno non stimola alcuna aggregazione e impone i candidati della maggioranza con un forte premio». La conseguenza sarebbe, secondo Persig, un'unità di forze politiche sottoposte a un «dictat» oppure la drastica riduzione delle minoranze più solide. Il rischio sarebbe di rimettere al centro la posizione della Dc a mediare Leghe e Sinistre. Alternativa: la Rete propone lo scioglimento dell'attuale Parlamento e la sua rielezione secondo le norme costituzionali vigenti; solanto allora, assolta la sua funzione costituente, il nuovo Parlamento si scioglierà dando vita a uno riformato e legittimato. Oltre alla «Rete», hanno già preannunciato il «No» ai referendum, Rifondazione e i comunisti del Pds fedeli a Ingrao che stanno conducendo una campagna referendaria autonoma. Sul piano individuale, vanno segnalati, tra i sostenitori del «no», il primario del reparto di medicina d'urgenza, Sergio Minutillo, Roberto Burlo e Luciano Komel del Fiom dell'Arsenale San Marco.

Giovanni Longhi

LA STORIA DEL COMANDANTE ENNIO DONAT ARRESTATO E DOPO QUATTRO ANNI PROSCIOLTO

Armi, assolto dopo il carcere

Il fatto successe a Genova, nell'88, a bordo della motonave «Nuova Ventura» di proprietà dell'Adriatica di navigazione

Era stato arrestato nel marzo dl 1988 con l'accusa di importazione illegale di armi. Ma il tribunale di Genova lo ha assolto perché il fatto non costituisce reato. E' la storia di Ennio Donat, treistino, oggi in pensione, all'epoca dei fatti comandante della motonave «Nuova ventura» della Società Adriatica di navigazione. Sabato 19 marzo 1988, durante un'ispezione alla nave nel porto di Genova, la Guardia di finanza trovò nascosta in un container una cassa con cinque kalashnikov e dieci fucili automatici Colt M/16. Armi da guerra.

Le manette scattarono subito ai polsi di Ennio Donat e del primo ufficiale, Mauro Marmorato, genovese. I due ufficiali asserirono di non sapere nulla del carico, ma il sostituto procuratore che avviò le indagini non si convinse.

La «Nuova Ventura», una motonave di 2.657 tonnellate di stazza, era arrivata a Genova dopo essere partita dall'isola di Cipro e aver toccato i porti di Beirut e Alessandria d'Egitto. La sua ultima destinazione era Marsiglia: da lì le armi dovevano arrivare in Svizzera. In realtà, fu appurato in seguito, non si trattava di traffico illegale di armi: la Guardia di finanza era intervenuta per un semplice errore procedurale, un errore nei documenti di trasporto della merce, nemmeno imputabile agli ufficiali della motonave.

Nonostante ciò Ennio Donat e il suo primo ufficiale passarono cinque giorni nelle carceri di Genova. «Un'esperienza amara — ricorda oggi Ennio Donat —, e ancora più tragica fu per il primo ufficiale: alla notizia che il figlio era in carcere suo padre morì d'infarto; lui stesso si voleva suicidare, perché non ci avevano neppure detto con esattezza di che cosa eravamo accusati». L'equivoco fu chiarito in fretta, Donat tornò a navigare ma la macchina della giustizia doveva fare il suo corso, e il processo andò avanti. Al dibattimento lo stesso pubblico ministero, Luigi Lenuzza, che aveva ordinato l'incarcerazione dei due ufficiali, chiese la piena assoluzione.

«Sono andato in pensione l'anno dopo — racconta Donat —, cosa vuole, mi è rimasta dentro un po' di rabbia: non è bello finire in galera senza sapere perché, ed essendo innocenti».

INCIDENTE

Schianto tra auto

Schianto in via Marchesetti ieri nel primo pomeriggio, per fortuna senza gravi conseguenze. Ha avuto la peggio Pier Francesco Catarinella, 27 anni, abitante in via catsiglioni 5, che nello scontro ha riportato ferite guaribili in sette giorni. L'incidente è avvenuto alle 14.10 all'angolo con via Felluga. I motivi per cui le due auto sono entrate in collisione sono ancora in corso di accertamento.

IN PRETURA

«Rissa stradale», 4 mesi all'autista

«Teppismo stradale»: così il p.m. Luigi Dainotti ha bollato l'episodio da giungla d'asfalto avvenuto nella notte del 29 aprile del '91 in via Milano subito dopo l'incrocio con Corso Cavour. Con la propria auto, sulla quale viaggiavano anche sua moglie, che riportò lesioni per cui svenne, e due loro parenti, Tommaso Castaldo, 47 anni, via Rossetti 49, tamponò la macchina di Silvano Valconi, via Botticelli 5. Subito dopo l'incidente, Valconi, piuttosto intontito, si avvicinò a Castaldo, il quale in due ondate lo prese a pugni e a calci sbattendolo, infine, contro la saracinesca di un negozio. Alla vista delle auto danneggiate, un passante, Andrea Tonini, via Padovan 6/1, si avvicinò per chiedere se c'era bisogno di aiuto e visto l'atteggiamento di Castaldo gli fece rilevare che aveva torto e non era il caso che si mettesse ad aggredire e per tutta risposta si prese un pugno su un orecchio. Intervenne il brigadiere dei carabinieri Frullani, ma le acque si erano ormai placate e la Castaldo era già stata avviata all'ospedale, dove si svegliò all'indomani mattina. Imputato di lesioni colpose a Valconi e lesioni personali a lui e a Tonini, Castaldo, che era difeso dall'avvocato Fabio Degiovanni, è stato giudicato dal pretore Manila Salvà che per la seconda accusa gli ha inflitto quattro mesi di reclusione con i benefici mentre per le lesioni colpose Valconi ha rimesso la querela.

Smaltiva rifiuti tossici nocivi: 160 giorni di libertà controllata

Patteggiamento per Lino Calcina, 40 anni, via Morpurgo 35, titolare dell'omonima ditta. Per avere smaltito rifiuti tossici nocivi senza autorizzazione e attuato lo stoccaggio provvisorio di pasticche per freni e dischi per frizioni fuori uso, il pretore gli ha applicato la pena di 120 giorni di arresto, convertiti in 160 giorni di libertà controllata e un milione di ammenda con i benefici, come concordato dal difensore Claudio Vergine con il p.m. Luigi Dainotti.

Rapina un distributore Agip, quattro mesi di cella e multa

Detenuto per altra causa Roberto Besenghi, 32 anni, via D'Isella 2, è stato processato per la sortita della notte dell'11 maggio del '91 nel distributore Agip di fronte all'università, dove entrò dopo aver frantumato un vetro, rubandovi circa 40 mila lire e quasi 700 buoni di benzina. Era con un complice, il quale fuggì all'arrivo della guardia giurata Giovanni Braini che lo prese e lo affidò all'agente Ragazzi della Volante. Per furto è stato condannato a quattro mesi di reclusione e 300 mila lire di multa. Era difeso dall'avvocato Sergio Padovani.

Protesta e querela per troppi rumori Assolta l'inquilina incriminata

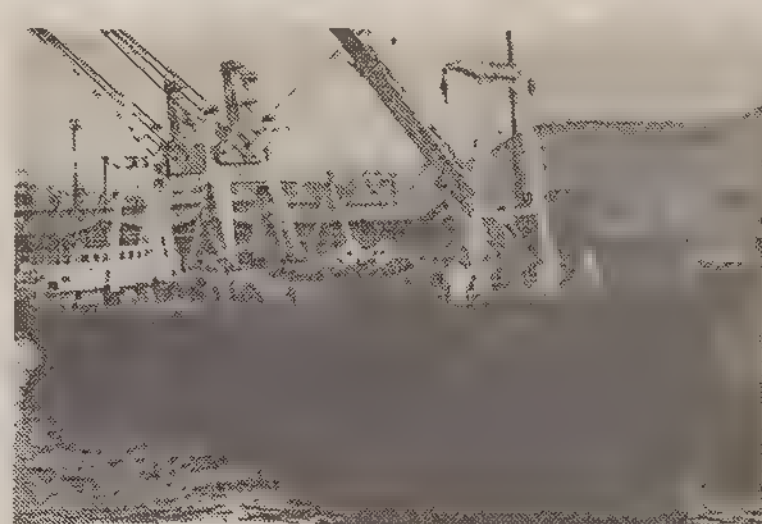
Per avere protestato per il baccano della casiliana Franca Augello, Gabriella Sesek, 47 anni, via Pasteur 4, ebbe un contrasto con costei che la querelò per lesioni. Difesa dall'avvocato Raffaele Esti, la Sesek è stata processata dal pretore che l'ha assolta perché il fatto non sussiste.

Miranda Rotteri

MENTRE LA PROCURA ALLARGA IL RAGGIO DELLE INDAGINI IN GERMANIA

'Vela Luka' in Cassazione

Approda in Cassazione il fascicolo sulla «Vela Luka», il piccolo cargo croato giunto a Trieste circa un mese fa con a bordo oltre 170 tonnellate di tritolo e decine di kalashnikov e fucili. Dopo il parere negativo espresso nei giorni scorsi dal Tribunale della libertà, gli avvocati Enzio Volli e Sergio Padovani hanno ripresentato ai giudici una nuova istanza di scarcerazione per i loro due assistiti: il comandante Franjo Barcot e il primo ufficiale della nave Zdravko Troijc si trovano dietro le sbarre del Coroneo dallo scorso 28 febbraio.

La «Vela Luka», a fine gennaio, incaricata dalla «Kastrioti», una società albanese di regime, era partita da Durazzo con un carico di esplosivo industriale destinato a un gruppo imprenditoriale tedesco, la «Leopold Hartmann» di Sondheim. Ma in acque internazionali, il cargo croato era stato

bloccato da una fregata belga dell'Onu, impegnata nelle operazioni di embargo nei confronti dei territori dell'ex Jugoslavia.

Dopo alcuni giorni trascorsi nel porto di Bari, sotto stretto controllo della Marina italiana, l'imbarcazione, appartenente alla «Libertas Development» di Dubrovnik, era stata trasferita a Trieste, dove il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti, titolare delle indagini, ne aveva ordinato il sequestro.

«I container erano stati sigillati dalla dogana albanese, l'equipaggio non poteva sapere quale fosse il loro contenuto. I due uomini arrestati non hanno nulla a che fare con questa vicenda. L'accusa è insostenibile». Ma la versione degli avvocati non ha convinto il magistrato, secondo il quale il racconto dei due detenuti si sarebbe rilevato contraddittorio. La «Intra» di Capodistria, tra l'altro, la società slovena che si sarebbe dovuta occupare del trasporto via terra, non sembra ancora aver risposto all'appello degli investigatori italiani.

Ora i giudici della Corte di cassazione avranno circa un mese di tempo per decidere. Franjo Bracot e Zdravko Troijc chiedono di poter tornare a casa al più presto, di poter raggiungere la loro famiglia. Reinotti, nel frattempo, ha spostato il mirino dell'inchiesta in direzione della Germania, presunta destinazione finale del carico. Ma resta ancora un interrogativo, quello delle armi. Fino a quando non verrà sciolto, è probabile che i due ufficiali continuino a restare in carcere.

Michele Scozzai

LO ASSICURA LA FARNESINA

«Krsko non deve far paura»

La centrale nucleare è definita «sicura»

La centrale nucleare di Krsko, in Slovenia, non è inserita nell'elenco degli impianti pericolosi e non crea quindi problemi per la sua vicinanza a Trieste: è quanto sostiene il ministero degli Affari esteri in una risposta ad un'interrogazione parlamentare. «L'Italia collabora da tempo con le autorità slovene in iniziative concernenti la sicurezza della centrale nucleare di Krsko» si legge in particolare nella risposta.

Nel corso di una recente visita compiuta dall'Enea-Disp, l'organismo italiano che si occupa di questi problemi, presso la centrale — ricorda la Farnesina — si è giunti alle seguenti conclusioni: «La centrale è stata realizzata secondo gli standard, le norme e le tecnologie di sicurezza degli impianti occidentali; la direzione e la gestione dell'impianto sono del tutto in linea con le impostazioni di sicurezza e radioprotezione dell'Europa comunitaria e degli Usa; i rapporti dell'ente di controllo e dell'esercente con le sedi internazionali e con gli organismi corrispondenti delle principali nazioni occidentali sono attivi ed intensi; lo stato dell'impianto è assai curato e in occasione della prossima fermata programmata saranno compiuti importanti adeguamenti per migliorarne ulteriormente l'affidabilità e la sicurezza; l'esposizione della popolazione e degli operatori alle radiazioni, infine, è sempre stata ben al di sotto dei limiti raccomandati dalla Commissione internazionale che si occupa di questi problemi».

IERI LO SCIOPERO CONTRO I TAGLI AL TRASPORTO PUBBLICO

La crisi arriva col bus

Cgil, Cisl e Uil incontrano stamattina l'assessore Calandruccio

FERROVIE
Treni pasquali

Anche le Ferrovie si organizzano in vista delle festività pasquali predisponendo dei treni speciali per raggiungere Roma e Milano. Sono due i treni straordinari che sono stati istituiti per i giorni 7 e 8 aprile (in concomitanza con la chiusura delle scuole). Da Trieste partirà alle 6.45 un convoglio diretto a Milano (l'arrivo alla stazione centrale è previsto per le 13.28), mentre alle 7.07 partità da Udine un treno diretto a Roma Termini (arrivo ore 16.25). I viaggiatori provenienti da Trieste e da Udine troveranno la coincidenza a Venezia-Mestre, rispettivamente per Roma Termini alle 9.06 e per Milano Centrale alle 9.55.

SIP
Telefoni bloccati

Sono previsti disagi anche per gli utenti del telefono in occasione dello sciopero generale del 2 aprile proclamato a sostegno dell'occupazione. La direzione regionale della Sip, scusandosi con gli utenti per gli eventuali disagi, informa che nella provincia di Trieste (come in quella di Gorizia) saranno osservate le quattro ore di sciopero all'inizio di ogni turno di lavoro. A Udine l'astensione proclamata dalle organizzazioni sindacali di categoria Filpt-Cgil, Silte-Cisl e Uilte-Uil comprenderà le ultime quattro ore del turno, mentre a Pordenone lo sciopero sarà dalle 8 alle 12.30.

Il centro città chiuso al traffico automobilistico ha contribuito, ieri mattina, ad acuire il disagio causato dallo sciopero di quattro ore dei trasporti pubblici. Dalle 9 alle 13, circa il 40 per cento degli autobus dell'Act sono rientrati nei depositi e alle fermate le attese sono arrivate a superare l'ora. I dati forniti dall'azienda trasporti parlano di 65 autobus fermi, su 162, a metà della mattinata. Lo sciopero è stato proclamato da Cgil, Cisl e Uil di categoria per protestare contro il mancato avvio, da parte delle amministrazioni provinciale e regionale, della fase di verifica sul sistema del trasporto pubblico locale, concordata in una riunione svoltasi a Udine lo scorso 8 febbraio. Per la verità il commissario alla Provincia di Trieste ha già convocato una serie di riunioni con Act, comuni e sindacati per affrontare la questione dei «tagli» al finanziamento stabilito dalla Regione e le conseguenze sul servizio attualmente erogato.

Stamattina le segreterie di Cgil, Cisl e Uil di categoria presenteranno il problema al neoassessore Carmelo Calandruccio. I sindacati, in particolare, denunciano i tagli dei servizi e occupazionali proposti dalle aziende in tutta la regione, rivendicando l'attivazione di tavoli di trattativa provinciali al fine di definire la quantità e la qualità dei servizi di trasporto pubblico come condizione preliminare per definire gli interventi finanziari della Regione. Secondo le organizzazioni sindacali, sarebbero in pericolo in tutta la regione 500 posti di lavoro. Un'altra giornata di sciopero — questa volta di 24 ore — è stata già proclamata per il prossimo 5 aprile.

Una città diversa, quella vista ieri mattina, senza i tradizionali autobus sulle strade. (Italfoto)

Allo sciopero non hanno aderito la Cisnal e la Cisal. In una nota, la Cisnal, contesta la manifestazione dei confederali considerandola «strumentale ed inefficace alla soluzione positiva del temuto ridimensionamento del settore deciso dall'amministrazione regionale».

La Cisal, invece, ha inviato una lettera all'assessore Calandruccio e al presidente dell'Anac regionale chiedendo un incontro «per entrare nel merito delle serie e attuali difficoltà del settore» e per presentare una «memoria» sulla situazione del trasporto pubblico. Gli autonomi insistono sulla necessità di una razionalizzazione del settore ma respingono «una decurtazione». La proposta prevede la creazione di due «poli», uno pubblico e l'altro privato. Il pubblico potrebbe riunire tutte le aziende sotto una unica struttura, avvalendosi di una officina generale e un unico servizio per il personale. Completa il quadro un consiglio di amministrazione generale e una struttura operativa con un dirigente tecnico e uno amministrativo per le attuali aziende.

Auto contro l'autobus «29»

Scontro tra una Fiat «126 bis» e l'autobus «29» ieri alle 12.45 all'incrocio tra la via Alberti e la via D'Alviano, nei pressi del supermercato Pam. A causa dello scontro tutti gli occupanti del bus sono finiti a terra, per fortuna senza gravi conseguenze. Solo una donna in gravidanza è stata trasportata con l'ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale «Burlo Garofolo». Praticamente illeso il conducente dell'utilitaria. Sul posto si sono recate due pattuglie di vigili urbani motociclisti. (Foto Piero Famularo)

RIUNIONE LA PROSSIMA SETTIMANA. INTERVERRA' IL MINISTRO BARATTA

Task-force, ecco Borghini

Il coordinatore della Task-force per gli interventi a favore delle aree in crisi, Gianfranco Borghini, e il ministro per le privatizzazioni Paolo Baratta potrebbero essere a Trieste già la prossima settimana per affrontare i nodi dell'economia locale. Nei giorni scorsi le segreterie sindacali di Cgil, Cisl e Uil avevano scritto a Borghini chiedendo un incontro per definire la questione dell'inserimento di Trieste tra le aree di crisi e l'apertura di un «tavolo» negoziale con oarganizzazioni sindacali e governo. Il coordinatore ha offerto la propria disponibilità alla riunione, in accordo col ministro Baratta, ipotizzando la sede direttamente a Trieste, salvo, naturalmente, impegni di governo. Resta ancora da fissare la data del vertice, ma si attende da Roma un segnale per i primi giorni della prossima settimana.

Prosegue in questo modo l'azione di Cgil, Cisl e Uil per arrivare alla determinazione di un progetto di sviluppo della città che tenga conto delle indicazioni del governo. Al ministro Baratta sarà chiesto il punto sulle privatizzazioni e in particolare sui piani per Finmare (che interessa il Lloyd triestino) e Fincantieri. Si sa intanto che la presentazione del piano per l'Arsenale San Marco, prevista per la fine di marzo, slitterà di un mese. Sindacati e direzione Fincantieri si incontreranno a Roma mercoledì 7 aprile per un primo esame delle situazione e per fare il punto della situazione in vista dell'estate.

ANNULLATA LA DELIBERA DELL'EZIT SUL PROGRAMMA

La Regione stoppa Finezit

La Regione boccia l'Ezit e mette in crisi i rapporti con la finanziaria operativa Finezit. Con un decreto (normale atto amministrativo) è stata annullata la delibera dell'Ente zona industriale relativa alle linee programmatiche della Finezit e soprattutto vengono sollevate perplessità sulla genericità delle motivazioni alla base della convenzione tre i due enti. Annotazioni negative anche sulla votazione dei rappresentanti in seno alla finanziaria. La Regione, infatti, ritiene che le nomine del direttivo della società controllata (Finezit) non possono essere votate dai rappresentanti delle associazioni e degli enti che fanno parte dell'Ezit e sono contemporaneamente, seppure a diverso titolo, soci della finanziaria. E' il caso, ad esempio, dell'Assindustria e degli artigiani, che già fanno parte dell'Ezit e hanno una quota azionaria in Finezit. Il direttivo che ha portato alla presidenza Piergiorgio Luccarini potrebbe così essere azzerato.

La questione è delicata e sara affrontata nella prossima seduta del direttivo. L'esecutivo riunitosi mercoledì scorso, invece, non era ancora a conoscenza del fatto.

Continua così la confusione attorno alla Finezit e alla operatività. Non è un mistero che attorno alla finanziaria (che i sindacati vorrebbero fondere con Finporto) si è scatenata una bagarre che vede contrapposti il presidente dell'Ezit Igino Giuresi e una parte del consiglio di amministrazione. L'annullamento della delibera da parte della Regione fa pendere la bilancia dalla parte di Giuressi, dopo che era stato messo in minoranza proprio su quel documento al quale si era opposto. Sulla delibera però si erano espressi con perplessità anche i membri del collegio dei revisori rilevando un vizio di illegittimità per violazione di legge e straripamento di potere.

NEGOZI CHIUSI PER TUTTA LA MATTINATA DI VENERDI'

Un giorno senza spesa

I commessi aderiranno allo sciopero europeo per l'occupazione

Uno sciopero di quattro ore fissato per venerdì (in sostanza l'apertura della mattina) per sollecitare la Regione, il Comune e gli imprenditori a dare quelle risposte contro la crisi e per lo sviluppo che la città attende da anni, ma senza ottenere risultati. E' questa la decisione assunta dai sindacati locali del commercio, del turismo e dei servizi (Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil) per evidenziare il malessere del comparto a Trieste: «L'aggancio per la nostra protesta è offerto dallo sciopero europeo a favore dell'occupazione, fissato proprio per venerdì e che avrà la durata di un'ora e mezza — hanno precisato Adriana Merola della Filcams, Silvano Gherbaz della Fisascat e Luca Visentini della Uiltucs — ma siamo consci delle problematiche tipicamente locali dei settori che rappresentiamo, alle quali non si può certo rispondere come fa l'Unione commercianti, che propone la riedizione di provvedimenti governativi di sostegno alle imprese, di matrice assistenziale, che non sono servite neppure a tamponare la crisi occupazionale. Nel passato il comparto commerciale di Trieste ha assorbito l'espulsione dalle industrie locali, oggi non può più farlo perché, come conseguenza di politiche programmatiche sbagliate, ci troviamo con una città sovradimensionata quanto a negozi e a rete commerciale. Noi riteniamo invece che la crisi si combatta programmando lo sviluppo — hanno ribadito gli esponenti sindacali — in un contesto nel quale la Regione debba destinare gli incentivi solo alle aziende che privilegino forme di commercio moderne e competitive, ripensando la politica delle licenze, congelandone la concessione nei centri già saturi come Trieste, modificando la legge regionale sugli orari commerciali. Bisogna adeguare le esigenze dei consumatori contemperando gli interessi di tutti gli imprenditori, grandi e piccoli, con i diritti dei lavoratori, che non possono essere chiamati a lavorare gran parte delle domeniche dell'anno, come da qualche parte si vorrebbe. Sugli orari infine — hanno concluso — va organizzato un confronto aperto fra tutte le parti sociali in causa, razionalizzando gli orari della città, da quelle degli uffici pubblici a quelle degli asili, dei musei e del commercio».

UNA LETTERA A BRANCATI

Dominici sostiene i tabaccai

Fuorilegge le sigarette vendute nei duty free

L'apertura massiccia, in questi ultimi anni, di duty free shop nel territorio sloveno, praticamente presso tutti i valichi di frontiera di prima e seconda categoria, dove i generi di tabacco sono posti in vendita a un costo nettamente inferiore a quello italiano, ha fatto scendere circa di un quarto il consumo medio di tabacco. E' quanto sottolinea il capogruppo dc in Regione Roberto Dominici in una lettera all'assessore regionale alla Sanità Brancati. Il decreto del 31 luglio 1990 del ministero delle Finanze, ricorda Dominici, ha introdotto specifiche disposizioni tecniche per il condizionamento e l'etichettatura dei prodotti del tabacco in conformità alle prescrizioni Cee.

Accanto all'avvertenza generale «nuoce gravemente alla salute», che compare obbligatoriamente sulla faccia più visibile di tutte le confezioni dei pacchetti di sigarette, l'altra faccia deve recare una delle seguenti avvertenze specifiche: «il fumo provoca il cancro»; «il fumo provoca malattie cardiovascolari», «donne incinte: il fumo nuoce alla salute del vostro bambino»; «proteggete i bambini: non fate loro respirare il vostro fumo».

A questi obblighi sfuggono invece le confezioni di sigarette acquistate nei Paesi non aderenti alla Cee e nella vicina Slovenia.

Dominici invita quindi Brancati ad assumere opportune iniziative volte a far rispettare le disposizioni vigenti.

COOPERATIVE

Bloccate le importazioni della carne: occupazione in calo, prezzi in salita

Nessuno si salva e la crisi colpisce tutti i settori. La nuova denuncia arriva dalle cooperative che operano nel settore privato della lavorazione della carne (dall'abbattimento alla consegna nelle pubbliche rivendite). La crisi Jugoslavia ha dato un primo colpo al comparto, mentre quello definitivo è arrivato con i casi accertati di afta epizootica. «L'azzeramento delle macellazioni — lamentano le cooperative in una nota — e la diminuzione della domanda di carne, ha più che dimezzato il lavoro, tanto che su 25 soggetti generalmente attivi, 22 sono disoccupati». E la situazione protrebbe precipitare ulteriormente se entro i 40 giorni previsti dalle norme sanitarie non vi sarà un ritorno alla normalità.

La crisi dell'ex Jugoslavia ha già prodotto danni irreparabili. «Il blocco delle importazioni degli animali da macello — proseguono le cooperative — ha messo a dura prova il settore. Ricordiamo che per la zona di Trieste importiamo animali e carni in genere in 'conto autonomo' ad esenzione doganale, volto a favorire l'utente nei prezzi al dettaglio. Mancando questa fonte di approvigionamento si dovrebbe importare, come ora, da quei paesi come la Germania o l'Austria, che avendo sistemi monetari più forti ci farebbero pagare le merci a un prezzo elevato andando a gravare sui bilanci privati sia degli operatori del settore che degli utenti cittadini».

«I lavoratori delle cooperative — conclude la nota — già costretti a svolgere mansioni in condizioni di scarsa tutela generale, chiedono l'interessamento di tutti quegli organi preposti e competenti, sia a livello governativo (ministero del lavoro, dell'agricoltura) sia cittadino (Federazione cooperative, sindacati) per un eventuale allargamento di quelle misure assistenziali previste per i casi di crisi, finora riservata ai lavoratori dipendenti e non a piccole imprese come la nostra».

In un quadro di riferimento generale, le cooperative temono che Trieste sia destinata a essere relegata sempre più alla periferia dei grossi centri finanziari e di produzione, a basso interesse di investimento da parte dei capitale. Una zona intermedia appettita dai mercati più forti a caccia di nuovi sbocchi, come nel caso del mercato degli animali e delle carni.

PROTESTA AL BURLO DEGLI INFERMIERI PER LE INDENNITA' NON PAGATE

«Dateci i nostri soldi»

IN BREVE

Vigili urbani ma non «tappi»

Le organizzazioni sindacali Cgil Funzione pubblica e Fiadel-Cisal, in merito alle dichiarazioni dell'assessore Codarin, precisano che per quanto riguarda la Polizia municipale non esiste alcuna intenzione di contestare il provvedimento di chiusura del traffico. Le numerose assemblee di questi giorni — precisano i sindacati — hanno accolto le proteste dei dipendenti per il fatto che nessun provvedimento è stato preso per la tutela della salute: nulla è stato predisposto nè per attuare le visite e le analisi mediche, nè per la rotazione del personale sovraesposto agli elementi inquinanti. Il concorso esterno per l'assunzione di 68 vigili, inoltre, continua a prevedere il requisito dell'altezza minima — prosegue la nota sindacale — malgrado la recente sentenza del Consiglio di Stato abbia confermato l'illegittimità di questa richiesta: ciò significa, per Cgil e Cisal, bandire un concorso sapendo esattamente a quali ritardi e intoppi si andrà incontro.

Un convoglio della Croce Rossa con aiuti per l'ex Jugoslavia

Sei autocarri della Croce Rossa hanno attraversato ieri il valico di Fernetti diretti a Belgrado e Novi Sad con un carico di medicinali, vestiario, viveri, articoli per l'igiene e letti per ospedali per complessive 44 tonnellate di materiale. La missione umanitaria, partita da Lugo di Romagna (Ravenna) è promossa dalla Croce rossa sotto l'egida dell'Onu, e vede impegnati nove volontari guidati da ufficiali dell'Associazione nazionale sanità militare.

Per gli insegnanti delle comunali in programma assemblee Snals

Lunedì, all'auditorium della scuola Suvich di via de Cunicoli, lo Snals terrà due assemblee, una al mattino (8-10) e l'altra al pomeriggio (15-17) per tutto il personale insegnante delle scuole materne comunali. L'ordine del giorno è incentrato sulle forme operative per l'equiparazione dello stato giuridico al corrispondente ruolo statale, osservazioni sul bando di concorso per l'immissione in ruolo del personale supplente, per copertura dei posti vacanti di dirigente e per il nuovo ordinamento del sistema pensionistico.

Periti assicurativi: azioni unitarie contro il mancato esonero esami

In seguito alla pubblicazione della legge 166 del '92 e del regolamento n. 562, che indica le modalità per l'iscrizione nel ruolo nazionale dei periti assicurativi, Antonio Iannozzi invita tutti i colleghi i quali, pur espletando la professione e indipendentemente dal tempo di esercizio, sono stati esclusi dall'esonero degli esami ai sensi dell'art. 16 della legge, a prendere contatto telefonico con il n. 0432/ 810340 (fax 0432/ 801883), per esporre i loro problemi. L'iniziativa ha l'obiettivo di dare corso, in modo unitario, ad azioni urgenti per salvaguardare i periti assicurativi.

Nuovo divieto di transito a Opicina per disporre una condotta Acega

Per poter provvedere alla costruzione di una condotta sotterranea di gas naturale in pressione dell'Acega tra le stazioni gas di San Giuseppe della Chiusa e Opicina, è stata disposta solo per il tempo strettamente necessario all'esecuzione dell'intervento, sulla strada comunale di collegamento tra la strada statale 202 e l'abitato di San Giuseppe della Chiusa, limitatamente al tratto Ss 202 - stazione gas S. Giuseppe, il divieto di transito per tutti i veicoli, nonchè l'introduzione di una deroga al divieto a favore dei frontisti (limitatamente ai tratti non interessati dai lavori di scavo) e dei mezzi diretti al cantiere stradale. Se durante la chiusura del traffico si verificassero situazioni di estrema necessità, lo stesso sarà ripristinato in via provvisoria entro 30 minuti.

Via Bonafata: stop al traffico auto per la posa di cavi telefonici

Per consentire la realizzazione di tubazioni interrate per la posa di cavi telefonici della Sip è stata disposta lungo via Bonafata (I fase) e lungo via del Cerreto (II fase), nel tratto compreso tra via Moncolano e via Bonafata, la chiusura al traffico veicolare, limitatamente ai soli giorni da lunedì a venerdì compresi, dalle 8 alle 17, nonchè l'istituzione del divieto di sosta e fermata permanenti per tutti i veicoli su ambo i lati.

BILANCIO

Aiuto alla vita

Il 1992 è stato positivo per il Centro di aiuto alla vita, che, nella sede di via Marenzi 6 (tel. 396644), da ben 15 anni è impegnato sul fronte della tutela della nuova vita. Nel '92, al Centro, si sono rivolte 58 donne con problemi connessi alla gravidanza e 79 con bambini già nati o per un test di gravidanza. Sono stati 13 i casi registrati di donne straniere. Il Centro collabora con il Movi, con la cooperativa Radar e con la Casa di accoglienza Stella del mare e ha contatti con l'Usl, con l'Iacp per i problemi della casa e con il consultorio familiare di via Battisti. La sede è aperta da lunedì a sabato dalle 10 alle 12 e tutti i pomeriggi dalle 16 alle 18.

«Commissario? Sì grazie». A invocare il commissariamento dell'ente erano i cartelli esibiti dagli infermieri del Burlo, che ieri mattina hanno presidiato l'ingresso dell'istituto occupando quindi simbolicamente la palazzina della direzione amministrativa. Al centro della protesta, indetta dalla Cgil funzione pubblica con l'adesione dello Snatoss, la mancata erogazione degli arretrati contrattuali. Nonostante gli impegni presi a suo tempo dall'amministrazione, i quasi 200 infermieri in servizio al Burlo Garofolo non hanno ancora percepito le indennità di presenza previste dal contratto di due anni fa. Arbeno Samengo, segretario generale dell'Istituto per l'infanzia, si è impegnato ieri a una pronta risoluzione della questione. Samengo ha prospettato la possibilità di saldare il dovuto entro il mese prossimo. Martedì i sindacati ascolteranno le proposte dei rappresentanti del consiglio d'amministrazione del Burlo. Una rapida risoluzione della vicenda sembra però alquanto remota. Gli arretrati, che riguardano il periodo compreso fra il dicembre del '90 e il maggio del '92, non sono di poco conto. Soprattutto per un ente che da tempo lamenta bilanci in rosso. In base alle cifre fornite dal sindacato, gli infermieri che al Burlo prestano servizio nei reparti specialistici sono in debito di una somma che sfiora i tre milioni. Quelli che lavorano nei reparti di medicina generale hanno invece diritto a circa un milione e mezzo. Nell'arco di un mese un infermiere cumula infatti una media di 18 turni, per un'indennità che oscilla dalle 100 mila lire di chi lavora nei reparti di medicina generale alle 200 mila di chi è in forze a reparti più specializzati. Questi arretrati, avevano concordato i sindacati e il consiglio d'amministrazione del Burlo, avrebbero dovuto essere saldati in due «tranche»: una a giugno e una a settembre dello scorso anno. «Delle due rate gli infermieri hanno però visto solo la prima — spiega Sergio Fuccaro, responsabile del comparto sanità della Cgil —, il saldo definitivo è stato rinviato di mese in mese. L'amministrazione si era impegnata a pagare le indennità entro marzo. Ma ancora una volta non ha mantenuto le sue promesse». «La mancata corresponsione degli arretrati — prosegue Fuccaro — è un ulteriore sintomo di una gestione carente del Burlo Garofolo. La dirigenza attuale non sembra infatti in grado di garantire un coordinamento preciso e una seria politica di programmazione per un istituto che sempre più si regge sulla buona volontà dei singoli operatori».

Daniela Gross

Mc Basket Day

Oggi, dalle 14.30 alle 18.30, i giocatori della pallacanestro Trieste Stefanel e Mc Donald's invitano a festeggiare insieme il Mc Basket Day. Il ricavato dgli incassi della giornata verrà devoluto in beneficenza ai bambini bosniaci dei campi profughi della ex Jugoslavia, tramite la Croce rossa, che presenzierà alla manifestazione. La giornata è sostenuta dalla Banca Antoniana.

DIBATTITO A RIFONDAZIONE COMUNISTA

Maternità, scelta da difendere

In città, la buona applicazione della '194', è testimoniata dal calo degli aborti

VOLONTARIATO

E' nata un'associazione intitolata a Basaglia

Si è costituita nei giorni scorsi l'associazione di volontariato «Franco Basaglia» che intende promuovere e sviluppare il volontariato attorno alle questioni dell'assistenza psichiatrica e delle politiche di salute mentale. Presidente dell'Associazione è Michele Zanetti, docente di diritto del lavoro all'Università di Trieste.

Zanetti, fin dai primi anni Settanta, in qualità di presidente dell'amministrazione provinciale, avviò con il professor Basaglia la riforma che produsse nel 1978 la legge 180. L'associazione «Franco Basaglia» vede tra i suoi soci fondatori anche Angelo Venchiarutti, giurista e docente presso la facoltà di Economia e Commercio dell'ateneo del capoluogo giuliano. Chi fosse interessato ad avere ulteriori informazioni può telefonare al 577302, da lunedì a venerdì, dalle 8 alle 14.

«Una legge strappata coi denti ai legislatori, quella sull'interruzione di gravidanza. Ed ora ce la vorrebbero togliere». Un'esclamazione, questa, fatta da molte donne presenti ieri sera nella sede di Rifondazione, nel corso di un animato dibattito incentrato proprio sulla legge 194: «Per la tutela sociale della maternità e l'interruzione volontaria della gravidanza». Dopo l'introduzione del consigliere comunale Bruna Spetic Zorzi, ha preso la parola la senatrice Marina Rossanda, sorella della giornalista Rossana Rossanda, che ha puntualizzato come in un momento di crisi generale è sempre la donna a pagare di più. In particolare, la senatrice si è riferita alla proposta dei «movimenti per la vita»: «Vogliono inficiare una legge che è una conquista della donna, avuta a duro prezzo. La donna deve poter scegliere liberamente se e quando essere madre». Dal canto suo, Daniela Gerin, medico ginecologo in due consultori cittadini, ha esposto la situazione per quanto riguarda l'applicazione della 194 in città. «Grazie alla legge e alla sua buona applicazione a Trieste non ci possiamo lamentare», ha detto. «Ma la legge punta soprattutto sulla prevenzione. A nessuna piace abortire... quindi se gli errori si fanno per ignoranza è fondamentale l'educazione alla contraccezione». E i frutti della legge si vedono dal decremento, di anno in anno, degli aborti. Basti pensare che nel 1983 le donne che interruppero la gravidanza nel Friuli-Venezia Giulia furono 5 mila. Nel 1991, il numero era sceso a 3 mila unità. Per quanto riguarda Trieste, in circa otto anni il numero delle interruzioni si è praticamente dimezzato. Un dato importante, questo, se si considera che nella nostra città l'aborto clandestino, che pure avrebbe il suo peso, è di scarsa rilevanza statistica. Augusta De Piero Barbina, vicepresidente del consiglio regionale, ha affermato che i consultori dovrebbero assicurare ai singoli, alle coppie e alle famiglie soprattutto, un supporto per la vita di relazione e per quella sessuale. E in questo ambito, l'impegno dovrebbe interessare anche i diritti dei cittadini stranieri, extracomunitari o che si trovano in zona a causa della guerra nell'ex Jugoslavia. Nei campi profughi della regione sono ospitate attualmente circa 800 persone, per lo più donne e bambini. «Affrontare il problema vuol dire percorrere la strada di una maggiore responsabilità culturale».

d.c.

LA GUERRA DEI LIQUAMI CON LE NAVI AMERICANE MINACCIA DI PENALIZZARE L'ECONOMIA

Addio ai marinai e ai milioni

Un miliardo di lire al giorno. La stima — approssimativa — è dell'88 e si riferisce alla cifra globale versata a Trieste da una portaerei di cinquemila uomini ormeggiata a fianco di un paio di unità d'appoggio da 5-600 uomini l'una. Una cifra nella quale sono compresi i servizi portuali, le gite turistiche organizzate per l'equipaggio, il denaro speso nei locali pubblici dai marinai in libera uscita: in una parola l'indotto derivato dalla presenza in città di migliaia di uomini in più. La stima era stata fatta, come racconta l'agente consolare Usa Paolo Bearz, dall'allora comandante della Sesta flotta americana nel periodo in cui si incominciava a parlare di quello triestino come di un possibile porto per le unità navali degli States. Oggi, puntualizza Bearz, quella cifra andrebbe certo ridimensionata: resta il fatto che la decisione del comando della flotta Usa di dirottare le proprie navi su Venezia fino al chiarimento della questione relativa all'asporto dei liquami, produrrà notevoli mancati guadagni in parecchi settori: un dato di fatto sul quale tutti gli interessati si dichiarano concordi. Per le sole spese portuali globali, un'unità marina paga oggi dai 100 ai 5-600 milioni, a seconda della stazza, anche se le navi militari sono esentate dal pagamento della tassa di ancoraggio. Poi ci sono gli accordi con le agenzie turistiche che organizzano per gli equipaggi viaggi a Venezia, in Carnia o in Austria; e il servizio navetta predisposto per collegare il Molo VII al centro città. E ufficiali e marinai che sbarcano in città non tengono certo il denaro nelle tasche: «Gli uomini — fa notare Bearz — arrivano con due stipendi da spendere, visto che di solito lo scalo segue più o meno un mese di navigazione, e lo stipendio viene elargito ogni 15 giorni». Va aggiunto, puntualizza Bearz, il gradimento da sempre dimostrato dagli equipaggi per lo scalo triestino: la portaelicotteri Guam ha attraccato al Molo VII ben tre volte negli ultimi mesi per espresso desiderio dell'equipaggio, al quale era stata data l'opportunità di esprimersi in tema di preferenze. Né la Fipe né l'Associazione dei commercianti ed esercenti dei pubblici esercizi sono in grado di quantificare l'andamento degli incassi nei periodi di permanenza delle navi Usa, ma appare chiaro un incremento del giro d'affari. La birreria Forst, per esempio, registra secondo il titolare Antonio Vidiz un aumento della vendita di birra del 20 o 25 per cento. Il McDonald, preso d'assalto dai marinai Usa che vi si sentono a casa, registra un incremento di vendite del 40 per cento: e come afferma il responsabile del fast food triestino Daniele Strizzolo, in occasione dell'attracco delle navi viene chiamato a lavorare personale di rinforzo dalle sedi di Milano o di Bologna. Ma a beneficiare del denaro made in Usa sono anche altri generi di locali: gli ufficiali preferiscono infatti i ristoranti più rinomati, dove prenotano cene per 20 o 30 persone, e non dimenticano i souvenir griffati per le mogli. Insomma la querelle in atto sui liquami è destinata a incidere anche su parte dell'economia della città.

p. b.

TERSAR E LE COMPAGNIE PETROLIFERE

Buoni benzina da uniformare

L'assessore chiede uguali criteri in tutte le province

L'assessore regionale all'ufficio di piano, Dario Tersar, si è incontrato con i dirigenti delle compagnie petrolifere per analizzare la situazione di distribuzione di carburanti in Friuli Venezia Giulia. Nel corso dell'incontro è stato compiuto un ampio esame dei problemi del settore, focalizzando in particolare quelli collegati alla rete di distribuzione triestina. A Trieste, ad esempio, oltre ai problemi collegati al rifornimento transfrontaliero, esiste la necessità di adeguare la rete distributiva alle disposizioni del piano regionale dei carburanti del 1991. In particolare si è riscontrato che per la concessione dei buoni benzina, il provvedimento di recepimento della direttiva Cee 81 del '92 ha previsto l'agevolazione fino al 31 dicembre 1994 per le province di Trieste e Udine, mentre per Gorizia lo stesso non fissa alcuna limitazione di tempo. Tersar si è quindi impegnato a ricercare un analogo regime di attuazione per le province. Nella riunione si è parlato anche della riprogettazione della rete stradale dei distributori di carburante, eliminandone le incompatibilità con il territorio e della necessità di adeguare la tipologia distributiva con le esigenze economiche. Per una soluzione positiva Tersar ha contattato il sindaco Staffieri, affinchè vengano indiviudate le aree di sedime dei nuovi impianti all'interno della nuova variante del piano regolatore generale del Comune, e con l'intento che la realizzazione degli impianti di settore assicuri un miglioramento del servizio, un aumento di produttività e un auspicabile aumento dei posti di lavoro.

DA IERI ALL'ORMEGGIO IL CACCIA CONDUTTORE FRANCESE «SUFFREN»

Cambio della guardia al Molo VII

Il caccia conduttore francese «Suffren», con 355 uomini di equipaggio. (foto Balbi)

Cambio della guardia al molo VII. Da ieri mattina ha raggiunto l'ormeggio il caccia conduttore francese «Suffren». Si tratta di un'unità di 6100 tonnellate di dislocamento con 355 uomini d'equipaggio. Armato di missili «Exocet» anti-nave, «Masurca» antiaerei e «Malafon» anti-sommergibile, oltre che di artiglierie convenzionali e di sonar rimorchiabile, il «Suffren» si caratterizza per l'imponente radome sferico sopra la plancia che incorpora il radar tridimensionale Drbi 23 con funzione di avvistamento aero-navale a lunga distanza.

Nella Marine Nationale, come si chiama ufficialmente la Marina francese, esiste solo un'altra analoga unità, la «Duquesne». Il caccia «Suffren» fa parte del gruppo di forze navali dell'Ueo dislocate in Adriatico come rappresentanza europea a fianco della forza permanente navale della Nato. Ambedue gli schieramenti sono al comando di ammiragli italiani.

MUGGIA / ELEZIONE DIRETTA DEL SINDACO

Fra lati positivi e negativi

Occasione di svolta o sistema antidemocratico e autoritario?

All'indomani del definitivo «sì» del Senato alla legge sull'elezione diretta del sindaco, che prevede l'introduzione del sistema maggioritario per i comuni fino a 15 mila abitanti, come reagiscono i partiti politici di Muggia, che con una popolazione di poco più di tredicimila unità è interessata dal provvedimento? Per l'assessore Piga, esponente del garofano, a cui appartiene anche il primo cittadino Ulcigrai, «la legge risolverà molti problemi dell'attuale classe politica, che non sarà più costretta a sbranarsi per la prima poltrona. Certo, se da un lato si dà voce al popolo, dall'altro permane il rischio che possa essere eletto il rappresentante di qualche lobby».

«Sarà questa l'occasione per una svolta radicale del panorama politico cittadino — sostiene il capogruppo dc Pesce — e per una nuova stabilità di governo. Si tratterà quindi di cercare insieme un diverso stile di gestione della cosa pubblica, al di là delle vecchie logiche di chiusura che caratterizzavano l'esperimento amministrativo della sinistra, giunto ormai al termine del suo percorso». Favorevole al provvedimento anche la Lista Frausin: «Finalmente la cittadinanza potrà scegliere direttamente lo schieramento e la persona che governerà per quattro anni. E' un primo passo importantissimo, ma ancora incompleto — sottolinea il capogruppo Claudio Mutton — in quanto deve essere corredato dall'introduzione di una reale autonomia finanziaria dei Comuni in modo da permettere a sindaco e amministratori la realizzazione dei propri programmi».

Sempre sul fronte del «sì» il cattolico per la riforma Franco Altin, che non esiterà, già nel prossimo consiglio, a invitare il primo cittadino e la giunta a dimettersi, «per indire nuove elezioni e rinnovare un esecutivo e una maggioranza ormai delegittimati». Più sfumata la posizione del verde antiproibizionista Diego Rota. «Non sono convinto che il provvedimento sia una "bacchetta magica" in grado di risolvere tutti i mali — afferma —. Verrà assicurata maggiore stabilità e forse flessibilità nel modo di far politica, al di là dei dogmi ideologici, ma è tutto da verificare».

Ma c'è anche chi ritiene che con la nuova legge poco o nulla cambierà nel centro istroveneto: «E' un primo passo in direzione delle auspicate riforme istituzionali — sostiene il consigliere della Lista per Muggia, Italico Stener — ma il sindaco continuerà molto probabilmente a governare sotto l'egida della sinistra». Bocciato come «antidemocratico e dittatoriale», il sistema maggioritario per il consigliere missino Alfredo Mari «è l'espressione del sistema di potere che ora sta perdendo terreno e che vuole a tutti i costi mantenersi a galla a discapito delle formazioni minori, ma ugualmente rappresentative dell'elettorato».

A sostegno della proporzionale interviene anche Rifondazione comunista: «Non vedo come il pluralismo sbandierato dal deputato pidiessino Bordon possa conciliarsi con un sistema di fondo autoritario — ribadisce il segretario Diego Apostoli — che assicurerebbe al partito o gruppo che avesse ottenuto la maggioranza relativa i due terzi dei seggi. Vale a dire, quindici consiglieri su venti, se consideriamo l'ambito muggesano».

Barbara Muslin

DUINO A. / ELEZIONE DEL SINDACO

«Riforma che apre scenari ancora da inventare»

Il sistema maggioritario? Una rivoluzione annunciata. A Duino-Aurisina le forze di opposizione e maggioranza avevano già messo in preventivo che il vento avrebbe cominciato a soffiare in un'altra direzione. E allora, per evitare di soccombere sotto la nuova volontà dell'elettorato, che manderebbe volentieri a casa i partiti dell'antica maggioranza, si era tentata la strada delle nuove coalizioni. Nel municipio di Aurisina si susseguono da giorni commissioni consiliari in cerca di punti d'incontro e d'ispirazione. Forse, però, questo sindaco di popolo arriva troppo presto anche per chi si riteneva all'avanguardia.

Per ora, nulla è stato ancora deciso tra le forze politiche in lizza per formare una nuova lista «progressista» da anteporre all'avanzata della destra, che aveva dimostrato la sua pericolosità già nelle precedenti elezioni provinciali.

«Francamente non so che cosa potrebbe accadere in questo momento — dichiara l'attuale sindaco di Duino-Aurisina, Vittorino Caldi — anche perché la stessa decisione del parlamento è confusa. Potrebbero crearsi situazioni paradossali. Il candidato a nuovo sindaco dovrebbe essere comunque l'espressione di scelte politiche: Scelte che l'elettorato potrebbe anche non gradire, sconfessandole con il voto».

E allora? «Il nuovo primo cittadino potrebbe appartenere ad esempio alla coalizione di minoranza in un consiglio comunale con sedici consiglieri anziché di venti».

Il tutto rimane a livello di pura ipotesi, dato che nomi di candidati non se ne fanno, soprattutto perché la lista progressista, proposta a suo tempo dall'Unione Slovena per isolare la destra nazionalista, è ancora un contenitore vuoto. L'Us spalanca le braccia al Pds, che tende la mano ai socialisti fortemente restii ad abbandonare il carro democristiano sul quale sono saliti già nel '90.

«Anni fa abbiamo fatto delle scelte precise — commenta Caldi — dicendo il nostro "no" ai comunisti con i quali pur avevamo collaborato a lungo. E' vero che ora la situazione è cambiata, ma non possiamo fare la figura dei voltagabbana: gli elettori potrebbero sentirsi traditi. Ad ogni modo siamo in fase di riflessione».

Escluso il Msi, il campo sembra sgombro da pregiudiziali etniche o politiche di sorta, anche se il da farsi rimane incerto. Intanto l'appuntamento con gli elettori si avvicina e potrebbe riservare notevoli sorprese.

Erica Orsini

SGONICO / OCCUPAZIONE

Centro del legno nella paralisi

Quello del Centro internazionale del legno di Sgonico è solo uno dei tanti casi di gestione «kafkiana» a cui l'amministrazione pubblica ci ha abituati. Il centro nacque una ventina d'anni fa con la funzione principale di promuovere la ricerca e la documentazione nel settore del legno, a supporto dei commercianti del settore. Le maggiori entrate erano rappresentate dai contributi regionali, che nel corso degli anni andarono via via aumentando, fino a raggiungere nel 1983 la somma di 300 milioni.

Tuttavia, nel decennio successivo, sia per il disimpegno del centro sia per il disinteresse dell'amministrazione regionale, l'attività originaria venne a mano a mano lasciata da parte. Il centro si dedicò a commesse di ricerca affidate da enti pubblici e privati, accumulando però un deficit progressivo che nel 1989 lo portò alla paralisi completa. Dal 1990 a oggi l'amministrazione regionale puntò al rilancio dell'attività, erogando comunque finanziamenti sempre decrescenti, dai 200 a 150 milioni annui. A questo si aggiungano pesanti rilievi di legittimità mossi dalla Corte dei conti sui rendiconti presentati per gli anni 1989-'90, che hanno bloccato l'incasso dei finanziamenti.

Alla fine della travagliata vicenda il Centro del legno si ritrova oggi alla completa paralisi finanziaria, contro cui poco possono le insufficienti commesse affidate dai privati. E da nove mesi il direttore e le due impiegate superstiti non vedono uno stipendio.

L'invito a una soluzione di questa sorta di «limbo amministrativo» viene da Giorgio Vesnaver, rappresentante della Cgil: «Negli ultimi tempi sulla stampa sono apparsi progetti di rilancio dell'attività del Cil, possibili studi e diverse attività di ricerca a sostegno di iniziative regionali, recupero ambientale, sfruttamento delle biomasse a scopo energetico, che hanno un'importante ricaduta sulla collettività. E certamente il centro è in grado di assolvere a questa funzione. Tuttavia questa possibile espansione si scontra decisamente con la realtà dei fatti: fornitori scalpitanti che non rinnovano più i crediti, fidi bancari preclusi e telefoni staccati. L'ufficiale giudiziario è ormai di casa al centro.

«E' evidente che a questo punto — prosegue Vesnaver — è necessario da parte della Regione un intervento chiarificatore e definitivo: o si decide di sostenere l'attività del Cil, mettendolo in condizione di operare produttivamente a vantaggio della comunità nel campo del recupero energetico e della tutela ambientale, o si decide di chiuderlo, garantendo una diversa collocazione lavorativa agli attuali dipendenti. Le mezze misure adottate finora si risolvono soltanto in un inutile spreco di denaro pubblico, tanto più colpevole nella realtà odierna, in cui da ogni parte si invocano trasparenza e chiarezza».

Matteo Laudato

MUGGIA / L'ALLARME IN UN DIBATTITO ALLA SCUOLA MEDIA NAZARIO SAURO

'Alcolisti già a quattordici anni'

L'informazione e la sensibilizzazione delle famiglie possono concorrere a prevenire le diverse manifestazioni del disagio che coinvolge in varia misura anche il «pianeta giovani» muggesano. A tal fine il consiglio d'istituto della scuola media «Nazario Sauro» ha organizzato una serie di incontri con la partecipazione di insegnanti ed esperti, destinati a rendere i genitori soggetto attivo nella promozione della salute dei ragazzi, intesa come benessere psicofisico e sociale.

Nell'ultimo dibattito, rientrante nel ciclo «Problematiche educative nei preadolescenti», si è così affrontato il tema della gestione della salute personale, con particolare riguardo alla prevenzione delle dipendenze da alcol, tabacco e sostanze stupefacenti.

Secondo le statistiche citate da Claudio Poropat, infatti, a Muggia circa il 10 per cento dei giovani sui 14 anni beve non occasionalmente. Risulta poi che in testa alle preferenze c'è la birra, associata a seducenti immagini pubblicitarie ed erroneamente ritenuta «non alcolica». Eppure, sottolinea il medico, per un ragazzo bastano tre anni di assunzione regolare di alcol per avviare un processo di dipendenza, mentre per l'eroina sono sufficienti due sole settimane.

Ma sotto il gesto di accendersi una sigaretta, bersi un bicchiere, o, nei casi più gravi, fare uso di droga, c'è un unico filo conduttore: la ricerca di identità attraverso «compensazioni esterne» al sentimento di ansia e inadeguatezza che si instaura negli adolescenti a fronte di situazioni di rifiuto, con cui inevitabilmente si vengono a scontrare.

Certo, non tutti reagiscono allo stesso modo: «A favorire questo tipo di atteggiamento sono fattori ambientali o socio-genetici — spiega Poropat — dove la famiglia ha un ruolo essenziale».

I presupposti per una successiva autonomia comportamentale, basata sulla fiducia nelle proprie capacità, nascono infatti nei primi due anni di vita del bambino, come ha messo in luce la psicologa dell'Usl Lilly Mezzavilla, ma anche in seguito ha grande rilevanza lo stile educativo (da evitare quello troppo rigido o iperprotettivo) e l'esempio dei genitori, che diviene per i figli un modello di identificazione. Per una prevenzione dei fenomeni di devianza, appare quindi necessario incidere sullo stesso tessuto familiare, grazie anche all'attività informativa promossa dalle istituzioni scolastiche e consultoriali.

b. m.

DUINO AURISINA / L'OBIETTIVO DELLA CISL AL COMUNE

Va rivista la pianta organica

La revisione della pianta organica comunale sarà l'obiettivo principale del nuovo comitato direttivo Finsel-Cisl di Duino-Aurisina. Sono state infatti appena rinnovate le cariche per il prossimo mandato quadriennale dell'organismo sindacale per la funzione pubblica. Il segretario Mario Martini sarà coadiuvato dai due vicesegretari Aldo Baldas e Bianca Contento. Membri del comitato direttivo sono stati inoltre eletti Maria Stella Pollina, Renata Radin, Walter Skerk e Renzo Zuliani.

Il sindacato si propone in primo luogo di sensibilizzare l'amministrazione comunale per una rapida conclusione delle vertenze contrattuali ancora inapplicate, favorendo la definitiva revisione della pianta organica.

«Da tempo — ha spiegato il segretario della Finsel-Cisl, Martini — ci battiamo per ridisegnare ruoli e competenze nell'ambito dell'organico comunale. Il discorso iniziato più volte si è però arenato prima che venissero trovate soluzioni soddisfacenti. Eppure di problemi ce ne sono, dalle carenze funzionali nei singoli uffici comunali ai problemi che riguardano singoli settori, quali la nettezza urbana, le scuole materne, i servizi socio-assistenziali e quelli della casa di riposo. Molte realtà — ha proseguito Martini — sono profondamente mutate e l'amministrazione dovrà scegliere prima o poi, assumendosi le proprie resonsabilità. Non è possibile, a esempio, proporre una privatizzazione dei servizi di nettezza urbana, glissando sul destino dei dipendenti. E' ovvio infatti che una privatizzazione si traduce in un risparmio reale per le casse del Comune solo se i dipendenti vengono trasferiti alle dipendenze del privato che si assume il servizio. Questa è una scelta sulla quale il Comune ancora non si è espresso chiaramente e lo stesso discorso vale per il problema delle scuole materne nelle quali è presente la figura delle animatrici. E' necessario porre rimedio — ha concluso Martini — alla mancanza di programmazione e indirizzo».

e. o.

TRENT'ANNI FA

Le scampagnate vanno a motore

Per generazioni marzo ha voluto dire San Giuseppe, il 19 marzo; quest'uscio apeto alla primavera, dopo l'inverno, il carnevale e la «formalità» della Quaresima. Non vien meno alla regola neppure questo 1963, cosicchè il rito profano del S. giuseppe viene rispettato in pieno con le solite scampagnate ormai tradizionalmente motorizzate, con teorie di auto e scooter ad invadere una volta di puù le stradine di S. Giuseppe della Chiusa. E pensare che alla vigilia c'è stato pure il pericolo che tutto andasse all'aria: aveva piovuto e nulla di buono faceva prevedere; tanto che in molti ormai s'erano rasseganti a...scampagnare all'interno della Grotta Gigante, comunque visitata da un migliaio di persone. Tutto bene, invece, nel senso che cielo plumbeo e minaccioso si, ma senza pioggia e con una temperatura sufficiente mite, con i suoi 11.2 gradi di massima.

A proposito di temperature, esse si sono elevate repentinamente nella prima metà del mese, nei punti dove scoppia con frequenza impressionante una serie di incendi boschivi, iniziati allo spirare di febbraio nella zona del monte Salvia, e la cui cro naca sembra una teoria di bollettini di guerra. Così, ad esempio, sul «Piccolo» del 7 marzo si legge come il servizio di vigilanza abbinato tra vigili del fuoco e pubblica sicurezza si vada intensificando con cinque pattuglie su campagnole, che battono la zona carsica dalle 8 del mattino alla mezzanotte, riuscendo a domare sul nascere, il giorno 6, 11 incendi. Ma accanto a vittorie tante sconfitte.

Il fuoco non è il solo problema, anche se il più esteso, che affligge la provincia in questo momento; un altro è quello che va a colpire il nodo ferroviario di Prosecco; vale a dire le conseguenze dell'improvviso sblocco governativo delle importazioni di bestiame, cioè l'intasamento provocato da centinaia di carri ferroviari fermi con migliaia di bovini, suini ed equini provenienti dai paesi dell'est europeo. Una difficile situazione che, iniziata al principio, si sbloccherà solo alla metà del mese.

A questo punto val la pena di parlare del Piemonte Cavalleria. La gloriosa unità, che celebra il 21 marzo la ricorrenza della Sforzesca (1848), lo fa facendo sfilare sul campo d'aviazione di Prosecco i suoi cingolati, i suoi carri armati, come l' M 47 e l' M 24, davanti a una folla di autorità e curiosi ed al comando del col. Ildebrando Alfassio Grimaldi di Bellino.

In questi giorni del marzo '63 si tiene ad Opicina una riunione di maggiorenti sui problemi della trenovia ad Opicina una riunione di maggiorenti sui problemi della trenovia, nella quale viene rilevato l'immediato, diffuso malcontento per il recente progetto di spostamento della fermata di partenza da piazza Oberdan a piazza Scorcola, con disagio specie per gli scolari, oltre ad essere sollecitata una riduzione del prezzo del biglietto dalle attuali 90 lire.

Infine un salto a Muggia, per avvenimento che più attrae l'attenzione degli appassionati di calcio e non, data la rivalità stracittadina, è la partita di ritorno che vede ancora di fronte, nel campionato dilettanti girone A, la Muggesana e la Fortitudo. Ed anche questa volta, dopo l'uno a zero dell'andata, la vittoria va alla Fortitudo per due a uno, grazie alle reti di Pugliese e Bazzara II; di Ubaldini quella per la Muggesana.

Sotto accusa, almeno per il cronista, è lallenatore Russignan che, a suo modo di vedere, ha «deciso di far scendere in campo al posto di De Bosichi e Vallon due giiovanissimi ragazzi come Degrassi e Apostoli e, in più, Bonivento in precarie condizioni si salute».

Roberto Gruden

RIONI / VALMAURA

«Via Dell'Acqua va reinventata»

Recupero totale del verde a ridosso della ferrovia, sistemazione «intelligente» degli abitanti delle ex case di emergenza, nuovi percorsi delle linee Act, potenziamento delle infrastrutture sociali e dei negozi: sono le quattro proposte emerse nel corso dell'assemblea pubblica svoltasi nella sede della circoscrizione Valmaura-Borgo San Sergio; oggetto, il progetto di recupero di via Dell'Acqua e la demolizione delle baracche.

L'annosa questione era ormai diventata insostenibile e dall'89 più volte il consiglio rionale aveva sollecitato l'intervento dell'amministrazione comunale: il degrado dell'area delle baracche circostante la via Dell'Acqua era tale da costituire un rischio igienico-sanitario per tutta la zona. A rafforzare le richieste della circoscrizione, fu avviata anche una petizione popolare con 220 firme; la sottoscrizione venne presentata al commissario straordinario Sergio Ravalli, ma non ebbe alcun seguito. Soltanto alla fine del '92, il sindaco Giulio Staffieri ha assicurato il suo impegno per trovare una soluzione adeguata.

Nel frattempo, il consiglio di circoscrizione ha bruciato tutti sul tempo, illustrando agli abitanti la bozza del progetto di recupero, prima ancora che questo sia stato presentato in Comune. Il piano prevede l'abbattimento delle vecchie costruzioni e la riedificazione di due palazzine di quattro piani ciascuna, costituite da sei casette a schiera per complessivi 84 appartamenti, che l'Iacp assegnerà secondo graduatoria; negli accordi tra gli attuali proprietari del terreno (Caccia-Burlo) e l'istituto autonomo, dovrebbero essere privilegiate le 47 famiglie che ora vivono nell'area interessata.

Saranno costruiti nuovi parcheggi, la via Dell'Acqua sarà allargata, ma nulla si sa in merito al terreno che costeggia la linea ferroviaria, attualmente trasformato in discarica abusiva. Sul recupero completo di questo terreno, la circoscrizione, interpretando la volontà degli abitanti, è decisa a non mollare. Lo scopo è di inserire le modifiche nell'ambito della convenzione che il Comune stipulelrà con l'Iacp per gli oneri di urbanizzazione: in quest'ottica, è ipotizzabile anche un potenziamento dei servizi sociali.

La possibilità va valutata anche alla luce del nuovo insediamento Peep (2700 nuovi abitanti), che sorgerà tra via Costalunga, Erta Sant'Anna e via Brigata Casale. Anche le linee degli autobus potrebbero subire delle variazioni di percorso per agevolare tutti i residenti.

g.l.

DUINO A. / PER LA CASA DI RIPOSO DI BORGO SAN MAURO

E' arrivato il pulmino

Solo grazie all'intervento della Comunità montana del Carso si è potuto sbloccare il problema del pulmino. (foto Sterle)

La casa di riposo di Borgo San Mauro ha finalmente il suo pulmino. Dopo due anni di lunga attesa e notevoli disagi, gli anziani dell'istituto comunale «F.lli Stuparich» potranno nuovamente usufruire di un mezzo di trasporto adeguato alle loro esigenze. L'amministrazione è riuscita a reperire il pulmino grazie alla generosità della Comunità montana del Carso, che ne ha donato uno nuovo di zecca al Centro educativo occupazionale di Borgo San Mauro. L'automezzo in dotazione al Ceo è stato così trasferito alla casa di riposo comunale, che in più è riuscita a ottenere anche una nuova autovettura per gli spostamenti più brevi e meno problematici. Gli ospiti anziani non avranno più problemi, d'ora in poi, se vorranno recarsi a Monfalcone o a Trieste in visita ai parenti ed effettuare una radiografia alla Pineta del Carso non sarà più fonte di disagi. Così, con una sola donazione, la Comunità montana del Carso è riuscita a migliorare l'efficienza dei servizi socio-assistenziali e a sanare le grosse difficoltà di trasferimento nelle quali si trovano gli ospiti della casa di riposo. «Al presidente della Comunità Ivan Sirca — ha dichiarato l'assessore comunale all'assistenza Sonia Greblo — e al segretario Cibi va il nostro più sentito ringraziamento. Il loro ente è stato l'unico a rispondere concretamente all'appello lanciato dall'amministrazione e dagli stessi ospiti della casa di riposo. Finora avevamo ricevuto soltanto promesse, ma nessun contributo finanziario».

e.o.

MUGGIA

Il torneo per Walter

Con riferimento al torneo di calcio intitolato a Walter Cosina, l'agente muggesano ucciso a Palermo, in via D'Amelio, si precisa che è organizzato da alcuni suoi colleghi della questura di Trieste, in collaborazione con il Comune di Trieste (che fornirà alcuni impianti) e il sindacato di polizia (Siulp).

CARSO

I vantaggi del parco

«L'istituzione del Parco del Carso sarebbe un vantaggio per i proprietari e non un danno. Verrebbero infatti impedite nuove grandi opere, che tante distruzioni hanno prodotto negli anni scorsi». Così il Wwf replica alla presa di posizione dell'associazione dei proprietari privati del Carso, schierata contro la raccolta di firme degli ambientalisti in favore del parco.

speciale nautica

NORMATIVA / LA VISITA QUINQUENNALE

Sotto le lenti del Rina

Presto procedure più snelle per le barche nell'ex Jugoslavia

Servizio di
Roberto Carella

In aumento le carene affette da osmosi

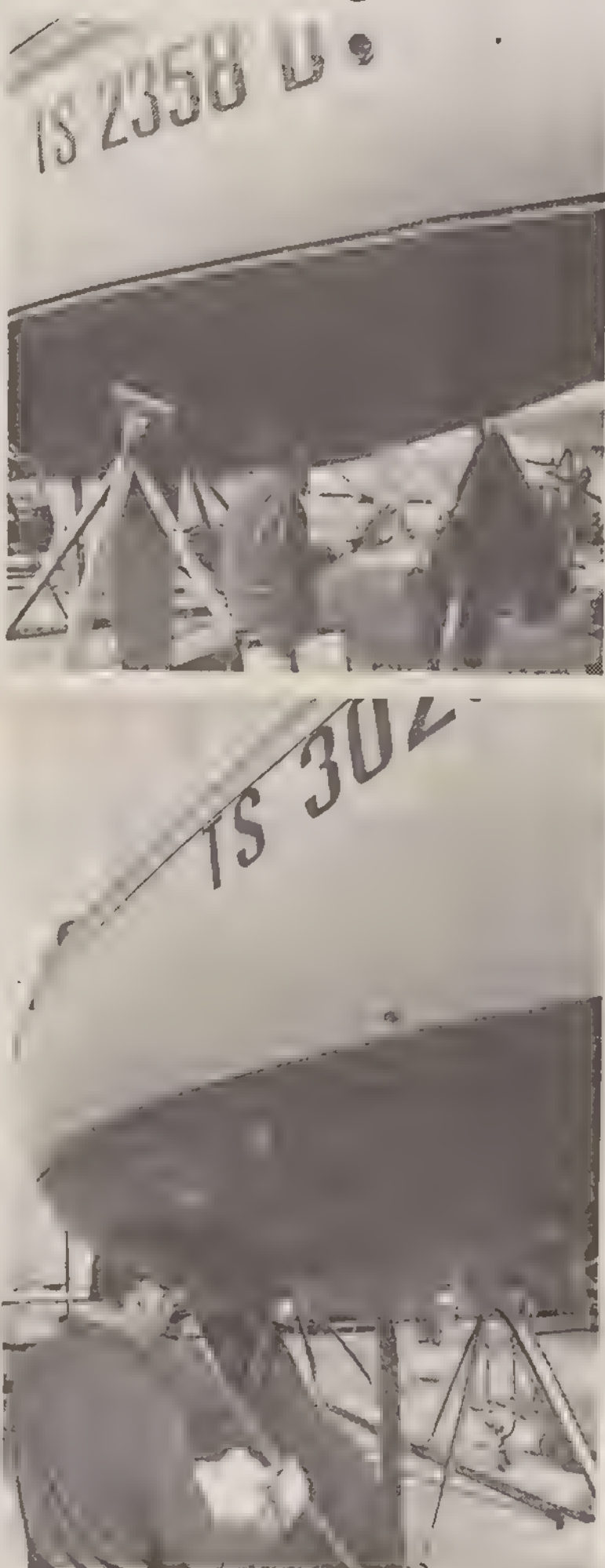
TRIESTE — In mare non ci sono stazioni di servizio dove fermarsi e chiedere aiuto in caso di bisogno. Dunque, è necessario che il comandante sia esperto. E che l'imbarcazione sia sicura. Ebbene, è proprio questo che intende accertare il Registro italiano navale, meglio noto come Rina, nel corso di quegli accertamenti quinquennali cui devono essere sottoposte tutte le barche immatricolate. Chi ha la 'targa', quindi, ha questo obbligo in più. Ma non si tratta di forche caudine, non è l'inutile vessazione a cui i contribuenti italiani sono sottoposti ogniqualvolta lo Stato è a caccia di nuove gabelle. Si tratta di un esame che è una garanzia proprio per chi naviga. E che tende a verificare soprattutto se la struttura dello scafo è sempre integra.

E sul fronte di questi controlli del Rina c'è un'importante novità. Ma andiamo per ordine.

Alla scadenza dei cinque anni l'armatore deve fare domanda all'ispettorato di Trieste e deve pagare una certa cifra che comprende appunto la visita da parte del perito e una serie di spese. Se il controllo sull'imbarcazione viene effettuato entro il 30 aprile, l'armatore beneficia di uno sconto del 30 per cento. Dunque, il proprietario di una barca a vela di nove metri e mezzo che goda di questo sconto deve versare al Registro la somma totale di 134 mila lire. Ma tale importo varia sia in relazione alla lunghezza della barca sia al tipo di propulsione.

A questo punto l'armatore deve provvedere a far alare la propria imbarcazione e a pulire la carena (che, quindi, non deve essere coperta dall'antivegetativa). Poi fissa l'appuntamento con il perito. L'esperto del Registro navale non opera solo a Trieste. Il Rina di viale Miramare 'copre' infatti tutta la regione, ma anche la Slovenia e la Croazia. In pratica, se un armatore ha la sua barca (battente bandiera italiana) ormeggiata in un porto come quello di Rovigno, può chiedere che il controllo quinquennale venga effettuato in loco. Ma c'è un problema: dopo l'esame Rina, bisogna chiederne uno alla capitaneria di porto riguardo alle dotazioni di sicurezza (per esempio deve essere verificata la presenza a bordo dei giubbotti salvagente omologati). In pratica, il nostro armatore-tipo con barca a Rovigno dopo il Rina dovrebbe ritornare a Trieste per fare controllare la barca dalla capitaneria. Ciò, francamente ci sembra assurdo. Ebbene, con il prossimo regolamento sulla navigazione da diporto (che dovrebbe entrare in vigore nei prossimi mesi) l'armatore italiano potrà richiedere la certificazione tramite il consolato.

Ma ritorniamo alla visita quinquennale. Sul nuovo piazzale di alaggio dello Yacht Club Adriaco di Trieste osserviamo l'esperto del Rina, il perito Flavio Pierobon, che controlla con grande attenzione la carena di tre barche. «Qui tutto è a posto, ma negli ultimi anni abbiamo notato un aumento del fenomeno dell'osmosi». Ma quali sono i difetti o le carenze che obbligano il Rina a far ripetere il controllo? «Le valvole difettose, a causa della loro inattività; l'impianto elettrico senza il collegamento a massa; le tubazioni della nafta o della benzina non rispondenti ai requisiti di sicurezza; il tubo in gomma del gas troppo vecchio (dovrebbe essere cambiato ogni due anni)... Ma a volte ci troviamo di fronte a chiglie che stanno cedendo (soprattutto dopo urti contro gli scogli) o a timoni indeboliti nella loro struttura». Pierobon, però, deve anche controllare (sui motori a benzina) se lo staccabatterie è esterno e se l'estrattore dei gas dal vano motore funziona regolarmente. Ma non è finita: deve verificare anche lo stato di manutenzione e l'efficacia degli estintori. Sino a un paio d'anni fa era obbligatorio ricaricarli ogni sei mesi, mentre oggi è sufficiente che il manometro indichi la loro potenza. Pierobon, comunque, non ha dubbi: «Io consiglio di farli ricaricare ogni anno. Risparmiare qualche soldo può essere addirittura fatale».

E dopo il controllo il perito dà il suo 'placet': le barche sono in regola. Ora sarà il turno della capitaneria. Flavio Pierobon annota scrupolosamente il tutto sul suo registro, saluta e se ne va. Lo attende un vero tour de force: anche 50 barche alla settimana! E mentre lascia l'Adriaco i tre armatori vengono attorniati dagli altri soci del sodalizio. Qualcuno fa addirittura i complimenti. Ci sembra esagerato, ma qualche patema c'è sempre in queste situazioni. Si tratta pur sempre di un esame. E nella vita gli esami non finiscono mai. Comunque, quello del Rina, il prossimo, ci sarà fra cinque anni. C'è tempo.

Flavio Pierobon, perito del Rina, immortalato da Italfoto mentre compie alcuni degli accertamenti di rito su due imbarcazioni alate sulla banchina dell'Adriaco.

DIPORTO / CHIARIMENTI SUL DECRETO

Tassa di stazionamento «Perplessità» fugate

TRIESTE — Sullo Speciale Nautica di sabato scorso, nel dare comunicazione del nuovo termine di pagamento relativo alla tassa di stazionamento per le imbarcazioni e navi da diporto iscritte nei registri nazionali, avevamo espresso alcune perplessità sulle conseguenze che sarebbero ricadute in capo a quei diportisti che avessero deciso di mettere in acqua la barca successivamente alla data del 31 maggio. Ritorniamo doverosamente sull'argomento, per sciogliere ogni dubbio dopo ulteriori approfondimenti e dopo averne discusso con la segreteria del sottosegretario al ministero della Marina mercantile, Giulio Camber, che è stato uno dei promotori del decreto legge per il nuovo termine di pagamento.

In sostanza, il decreto in questione, si limita a spostare dal 1.o gennaio al 31 maggio di ciascun anno, l'obbligo di effettuare il pagamento della tassa di stazionamento, senza, con ciò, che sia stata modificata in alcun modo né la natura giuridica della stessa (tassa d'uso e non di proprietà) né i presupposti in base ai quali nasce l'obbligazione tributaria (barca all'ormeggio, all'ancora o in navigazione in acque pubbliche).

Resta chiaro, che incorreranno nelle pesanti sanzioni previste dalla legge in caso di mancato o errato pagamento della tassa di stazionamento, coloro nei cui confronti gli organi di polizia marittima avranno potuto effettuare un accertamento di presenza all'ormeggio della propria barca nel periodo 1.o gennaio-31 maggio e non potranno dimostrare di avere pagato la tassa entro la data del 31 maggio. Quanto sopra ci è stato confermato anche dal locale comando della stazione navale della Guardia di finanza.

Va da sé, infine, che coloro che decideranno di utilizzare la propria imbarcazione il primo di giugno, pagheranno la tassa di stazionamento, normalmente, rispettando la decorrenza 1.o gennaio-31 dicembre.

DOMANI

Ritorna il 'solitario'

TRIESTE — Dopo essere giunto a Catania, lo skipper triestino Giorgio Sodomaco, in navigazione solitaria su una barca di 7 metri, è sulla via del ritorno. In queste ore ha quasi ultimato la risalita dell'Adriatico. Il suo arrivo è previsto per domani alle 10 al porticciolo di Grignano, da dove era partito il 6 marzo. Da allora Sodomaco non ha mai toccato terra.

ASSEMBLEA / XI ZONA FIV A SANTA MARGHERITA

In calendario 140 regate

Adriaco e Stv organizzeranno la 'chiusura' per classi olimpiche

S. MARGHERITA DI CAORLE — La leggiadra cittadina veneta, che comincia a somigliare a una piccola Miami Beach, con gli yachts sotto i suoi moderni palazzi, ha ospitato i delegati dell'XI Zona Fiv (da Chioggia a Muggia) per un'assemblea indetta dal presidente Franco Moletta (neo-confermato per il 4.o ciclo olimpico consecutivo). Il punto di maggior interesse era comunque il calendario agonistico 1993. La riunione è stata ospitata nella sede del Cn Porto S. Margherita.

Alla riunione oltre 30 delegati delle società affiliate. A presiedere l'assemblea è stato chiamato Marino Kosuta, presidente della Cupa di Sistiana; segretario Fabio Furlani. Moletta ha fatto una dettagliata relazione sui contenuti dell'ultima riunione del consiglio nazionale Fiv di Genova dove è stato ratificato lo schieramento dei rappresentanti di zona al vertice nazionale Fiv.

L'oratore ha quindi annunciato la composizione ufficiale del Comitato dell'XI Zona.

Moletta quindi, ha dato notizia che il Coni ha approvato il nuovo statuto federale predisposto a Genova e si è diffuso sul piano programmatico del nuovo quadriennio che precede Atlanta (Savannah per la vela) per un proficuo svolgimento del quale si è appellato a tutte le società tenuto conto che la Fiv guarda con interesse e fiducia all'XI zona: contra sugli atleti, sugli istruttori e sui dirigenti. Ancora Moletta ha reso nota la situazione contabile 1992 e, preventiva, 1993, purtroppo quest'ultima decurtata del 10% rispetto all'anno precedente per disposizione della Fiv che a sua volta ha subito dal Coni un taglio del 40%.

Quindi Kosuta ha coordinato vari e talvolta anche animati interventi sui dettagli operativi delle commissioni, alcune delle quali appena istituite e quindi non ancora conosciute (come la turismo, Demanio e fisco).

Sul calendario (che è già scattato con le «invernali» della Svbg, l'«invernale» Meteor di Chioggia e gli zonali Laser e Hobie Cat della Pietas Julia nonché la selezione 470 di Venezia) ha parlato Franzese, che è stato il paziente elaboratore del piano per 140 regate. E' così risultato che in pratica il 50% rigarda derive, altrettanto le altuniere. Per quanto concerne le classi olimpiche sono in calendario 19 prove di Laser, 10 per 470 e 9 per Europa. La presenza in golfo di una diecina di Soling consentirà l'inserimento, extra calendario, di qualche regata per dar vita a iniziative individuali tendenti a formare uno o due armi da inserire nel prossimo orizzonte preolimpico.

Circa i grandi eventi internazionali e nazionali su golfo, tutti confermati e nelle date consuete. E' stata mutata la denominazione della regata per Dinghy (Venezia 22-23 giugno) in coppa Europa Dinghy Trofei Re di Fisolo e Adriatico.

Scarsi gli interventi sul calendario in quanto l'assemblea si muoveva nello schema già predisposto. Hanno parlato Giacomi, Crechici e Bandelli, i quali ultimi due hanno concluso uno «storico» precedente: Adriaco e Triestina vela, affratellati nella Sacchetta, per la prima volta organizzeranno insieme, il 26 settembre, la «riunione di chiusura» per Europa, Laser, 420, 470 e Snipe.

i. s.

LASER

Larissa Nevierov ottava ai mondiali

TRIESTE — La triestina Larissa Nevierov (socia della Svoc di Monfalcone) ha concluso la sua avventura nella lontana Auckland in Nuova Zelanda ai mondiali della classe olimpica Laser. In campo femminile erano 32. Fino alla 4.a prova Larissa era in quarta posizione, tenendo testa alle più agguerrite avversarie grazie alla rispondenza del suo mezzo al vento medio-forte. Poi il vento è calato e nelle rimanenti tre prove sono sopravvanzate altre concorrenti favorite dal regime di brezze. Questi i piazzamenti della triestina nelle sette regate: 3.a, 5.a, 18.a, 4.a, 12.a, 8.a, 24.a.

Il titolo mondiale è andato alla Brower (Olanda); seconda la Camet (Stati Uniti); terza la Verbeck (Olanda); quarta la Vlachou (Grecia), campionessa mondiale 1992; quinta la Ellis (Australia); sesta la Zucchinetti (Italia-Alassio); settima la Waring (Nuova Zelanda) e ottava la Nevierov (Italia-Monfalcone).

Questi i piazzamenti delle altre due italiane presenti ad Auckland: 18.a la Del Vecchio (Como) e 25.a la Monina (Civitanova Marche).

Larissa ha ricavato ottima impressione da questa partecipazione per le accoglienze avute in Nuova Zelanda, l'assistenza e le conoscenze fatte. Non demorderà: parteciperà a tutte le regate stagionali e alle eventuali chiamate in azzurro. Conta di rifarsi già ai campionati europei che si svolgeranno a Cagliari.

WHITBREAD

Il «bisiaco» Pellaschier al timone di Brooksfield

MILANO — Mauro Pellaschier, il monfalconese timoniere di «Azzurra» in due Coppe America, farà parte dell' equipaggio di «Brooksfield», l'unica barca italiana che parteciperà alla prossima edizione della Whitbread, la regata intorno al mondo che il 25 settembre prossimo partirà dal Solent in Inghilterra, dove tornerà dopo nove mesi.

Per Pellaschier, nove volte campione italiano nella classe Finn, tre Olimpiadi e due Coppe America, è la prima Whitbread. «E' un'esperienza nuova che da tempo volevo provare — ha detto Pellaschier — quindi ho accettato con piacere l'invito a correre con loro. Ho traversato due volte l'Atlantico, ma questa volta sarò a bordo per tutto il giro del mondo».

Pellaschier sarà timoniere della barca, costruita dal cantiere veneziano Tencara, mentre lo skipper è Guido Maisto, che ha scelto Mauro per rinforzare l' equipaggio formato da altri otto velisti, tutti veterani della Whitbread.

E' di 20 miliardi in tre anni, il budget dello sponsor: Marco Massaglia, amministratore delegato della Mistral, casa madre della linea di abbigliamento Brooksfield, dall'impresa attende un buon ritorno «perché — ha detto — daremo un'immagine di alta professionalità».

TECNICA / IL DALLA PIETA' «28»

«Altair», la grinta classica

Dai cantieri veneti un motoscafo con grandi spazi anche al suo interno

CAORLE — Fra le barche più belle ammirate alla recente rassegna di Caorle c'è il «28 Altair» dei cantieri Dalla Pietà di Venezia. Intendiamoci, in tempi di crisi come questi si guarda sempre con una certa perplessità ai super-motoscafi, ma questo «Altair» da nemmeno nove metri brilla per l'essenzialità dell'insieme, per la concretezza dell'allestimento. Il «28» in questione non è una barca appariscente, dalle linee avveniristiche ed esasperate, ma un motoscafo day cruiser che nasce dalla lunga esperienza di questi cantieri veneti.

Il suo pozzetto è addirittura enorme, incorniciato da un esteso roll-bar. E molto grande è anche il prendisole nella zona prodiera. I Dalla Pietà hanno evitato, per fortuna, di dotare questo motoscafo di flybridge (come usano fare alcuni concorrenti). Il tutto a beneficio della tenuta sul mare formato.

Lungo 8,90 metri e largo 2,70, il «28 Altair» è omologato per portare (in tutta comodità) otto persone, con un totale di quattro posti letto. Nonostante le dimensioni, questa barca riesce ad avere una discreta cabina armatoriale e un'altra posta nella zona centrale. Ma altri due letti possono essere ricavati nella dinette. E c'è un bagno molto ben rifinito. A dire il vero avremmo preferito un po' più di legno nelle finiture interne, ma nella ricerca dell'essenzialità e della praticità i cantieri Dalla Pietà hanno optato per la vetroresina (in linea con quanto impone la moda).

Molto pratico (e ben dotato) il ponte per il comando del motoscafo, protetto da un'ampia vetratura dal taglio classico. Il design del cruscotto consente una facile e immediata lettura degli strumenti.

L'intero ponte è impreziosito da tek lavorato artigianalmente, e ricoperta di legno è anche l'estesa e pratica plancetta di poppa. Il «28» in questione viene venduto con due tipi di propulsione: due motori Volvo Penta da 130 cavalli oppure una coppia di «svedesi» da 200. La capacità di carburante è di 400 litri, mentre quella dell'acqua (secondo noi da aumentare) si ferma a quota duecento.

Non ci piace comunque la lunga «finestratura» laterale, anche se conveniamo che è quanto di più pratico possa offrire la nautica.

Aggressiva la carena a V profondo, ideale per le alte velocità di questo Dalla Pietà tanto grintoso. E che il «piccolo» «Altair» sia un motoscafo riuscito lo dimostra il grande interesse che ha suscitato. Il prezzo? Intorno ai 160 milioni. Con i quali si può pilotare uno dei cabinati più robusti (e quindi sicuri) del panorama mondiale. A riprova che la cantieristica triveneta puntando sempre sulla qualità riesce a distanziare la produzione che ci giunge da Taiwan o dagli States.

Ro. Ca.

La linea slanciata dell'«Altair 28»: questo robusto Dalla Pietà vanta un pozzetto semplicemente enorme.

MINISTERO / CIRCOLARE SULLA NAVIGAZIONE

Un'estate più sicura

ROMA — Il ministro della Marina mercantile, Giancarlo Tesini, ha recentemente emanato una circolare contenente direttive sulla disciplina della circolazione delle unità da diporto durante la prossima stagione balneare, al fine di prevenire i problemi che ogni anno si presentano lungo le coste a forte intensità turistica.

In particolare viene disposto che il limite superiore della fascia da interdire alla navigazione dei natanti da diporto a vela e a motore non debba essere inferiore ai 200-300 metri in ragione delle caratteristiche particolari dei luoghi. Gli esercenti balneari dovranno segnalare tale fascia con appositi gavitelli per l'avvicinamento alla costa dovranno essere creati appositi corridoi, tassativamente vietati ai bagnanti.

La circolare regola anche il noleggio dei natanti di qualsiasi tipo, e prevede che gli esercenti balneari vigilino sulla correttezza dei comportamenti dell'utenza e tengano un apposito registro dove annotare di volta in volta gli estremi del noleggiatore e la barca in noleggio.

Altra importante novità è il suggerimento di favorire l'apprestamento in via sperimentale per l'esercizio degli sport nautici di piattaforme di lancio di facile rimozione da installare ad una distanza comunque non inferiore a 500 metri dalla costa e in zone ritenute idonee allo scopo, dalle quali i mezzi nautici possano effettuare liberamente partenze ed atterraggi.

Le direttive si estendono anche alle spiagge libere qualora vengano autorizzate attività da noleggio.

LA 'GRANA'

A Opicina l'obelisco è invisibile

Care «Segnalazioni»,
l'obelisco di Opicina, l'unico monumento del primo Ottocento rimasto chiaramente identificabile e visibile al pubblico è diventato.... invisibile! Ciò a causa dell'enorme crescita di alcuni alberi che lo nascondono alla vista e che sembrano pericolanti.
Recentissimamente, a pochissima distanza, due di essi si sono abbattuti sulla linea di 600 volts del «Tram di Opcina», con grave pericolo, e interruzione del servizio e danni economici. Due mezzi tronchi ostruiscono il sottopassaggio, e rimarranno colà per qualche secolo a venire.
Inoltre, sembra che tale avvenimento abbia bloccato i lavori di deforestazione programmata già avviati sotto l'osservazione del comitato per gli usi civici e della forestale. Pertanto chiedo alla soprintendenza ai beni ambientali un'ispezione sul posto per controllare la visibilità del monumento e l'eventuale pericolo.

Furio Furlan

Con il costume di Cherso

In questa foto è ritratta mia madre, Maria Saganich vedova Benes, quando aveva diciannove anni, un giorno in cui indossava il costume di Cherso. Ora ha 85 anni ed è ancora viva.

Gianni Benes

PIAZZA LIBERTA' / OPINIONI

«Meglio un'oasi verde che la statua di Sissi»

Si è discusso molto, a mio avviso con troppa faciloneria, sull'opportunità o meno di collocare la statua di Sissi in piazza Libertà una volta ripulita e liberata quest'ultima dalle numerose baracche che attualmente la occupano; ultima discussione in ordine di tempo, quella svoltasi alcuni giorni fa sull'emittente televisiva «Tele 4» alla presenza dell'assessore Perelli, di uno storico e di una rappresentanza dell'associazione Mitteleuropa che ha raccolto cinquemila firme.

Forse, con la spesa di duecento milioni da parte del Comune, si riavrà la statua. Ma a cosa servirà? Di certo non aumenterà il prestigio della città, né la bellezza, né tantomeno rafforzerà la debole economia triestina e forse sarebbe stato più utile mobilitarsi per tutti quei posti di lavoro che la città sta lentamente ma inesorabilmente perdendo.

In cambio, però, le casse del Comune saranno alleggerite di duecento milioni che potevano essere spesi in modo più proficuo, magari rendendo un servizio a tutti gli abitanti che non hanno firmato quel documento. Sarebbe più costruttivo, a mio avviso, utilizzare quei soldi per fare di quella piazza un giardino fornito di panchine, giochi e verde per tutti i bambini del rione, recintato e controllato perché non diventi rifugio di tossicodipendenti.

Un'oasi verde sarebbe di certo il miglior biglietto di ingresso in città e sicuramente la bellezza viva della natura riscuoterebbe maggiori consensi che quella fredda e morta di una statua. E poi, con i soldi che avanzerebbero, potrebbe essere restaurata parte delle statue che la città già possiede e che l'inquinamento sta distruggendo.

Di una cosa, infine, mi meraviglio: i mitteleuropei non hanno forse pensato che i soldi per il piedistallo della statua sarebbero potuti essere versati da quegli stessi cinquemila che hanno firmato il documento? Con quarantamila lire ciascuno avrebbero potuto agire autonomamente, e l'importanza morale prima ancora che fisica del monumento tenacemente declamato avrebbe potuto ricompensare lautamente della spesa: una decisione del genere sarebbe stata accolta positivamente dalla totalità della cittadinanza, e avrebbe dimostrato la civiltà e la correttezza che, almeno a parole, instancabilmente si elogiano.

William Crivellari

Equo canone e deroghe

Siamo un gruppo di cittadini, conduttori di appartamenti di proprietà di privati o di enti assicurativi.

Ci siamo riuniti in assemblea e abbiamo ampiamente discusso l'art. 11 del dl 11.7.'92 n. 333, convertito in legge n. 359 dd. 8.8.'92, che introduce la norma che consente la stipula di patti in deroga alla legge sull'equo canone. L'articolo in esame permette al locatore di stabilire liberamente l'entità del canone, e ha lo scopo, secondo il legislatore, di ricostituire il mercato delle locazioni con la riemissione sul mercato di appartamenti sfitti.

Attualmente l'unico dato certo è che alcuni di noi, che hanno avuto in questo periodo la scadenza del contratto e hanno dovuto rinnovarlo, si sono trovati di fronte il locatore (proprietario privato o ente assicurativo) che ha offerto lo stesso appartamento a un prezzo pari al 300% dell'affitto derivante dall'equo canone (esempio: affitto con equo canone 250.000 - nuovo affitto con patti in deroga lire 750.000).

Ci sorge quindi il dubbio che il legislatore non abbia preso in considerazione che con tale legge, all'attuale crisi economica del Paese, alle prossime casse integrazioni, ai futuri licenziamenti, allo spettro di una enorme disoccupazione, si affiancheranno migliaia di sfratti. La nuova legge dispone che il cittadino in fase di rinnovo del contratto di affitto sia assistito dai sindacati che svolgono in questi casi un ruolo di puro controllo e non di aiuto o mediazione fra le parti (farsi assistere obbligatoriamente costa comunque dalle lire 50.000 alle lire 80.000: oltre al danno anche la beffa).

I conduttori di appartamenti quindi, in questo momento, si trovano di fronte a un muro e vediamo perché: 1) l'Iacp non concede appartamenti in affitto a chi possiede redditi lordi superiori ai 33.000.000; 2) il Comune concede appartamenti solamente in caso di sfratto; 3) i mutui regionali sono sospesi; 4) i prestiti bancari sono impossibili (per lire 100.000.000 di mutuo si devono restituire per 15 anni lire 1.400.000 al mese); 5) i prezzi delle case in vendita sono alle stelle: una casa vecchia e piuttosto fatiscente vale dal milione al milione e mezzo al mq; 6) i prezzi delle case di nuova costruzione o ristrutturate variano dai 3.000.000 ai 3.500.000 al mq.

Ci siamo anche chiesti come è possibile che lo Stato permetta tali aumenti di affitti: tenendo conto che una casa comperata 15 anni fa poteva valere sui 30.000.000-35.000.000 e che l'affitto a equo canone varia per tale appartamento dalle 280.000 alle 300.000 mensili (bisogna tener presente che le spese di mantenimento delle parti comuni sono in parte a carico dell'inquilino), il proprietario, oltre a veder rivalutato il suo capitale, ha incassato quasi tutta la cifra da lui investita, dal proprio inquilino (lire 300.000 x 15 anni = lire 54.000.000).

Tale discorso è ancor più incredibile quando il proprietario è un ente assicurativo e/o previdenziale: tali enti fanno strozzinaggio o devono solamente investire i propri capitali come garanzia verso i propri assicurati? Alla luce di questa nuova realtà e di quanto è emerso dalla suddetta riunione si può trarre una sola conclusione: vie di uscita per il cittadino che non ha potuto comperare casa non ci sono, e al pensionato, all'operaio, al disoccupato non rimane altro che non accettare il nuovo affitto, rimanere per altri due anni nello stesso appartamento allo stesso affitto a equo canone e poi su di una strada o meglio nella classica piazza Unità, aspettando gli aiuti umanitari della Cee. Anzi, sin d'ora lanciamo un appello alla Cee affinché intervenga in soccorso prima che sia troppo tardi.

Seguono 5 firme

La conferenza di Muggia

E' apparsa sul giornale una lettera del presidente del Consiglio circoscrizionale di Zaule-Stramare-Rabuiese sulla conferenza economica di Muggia, nella quale, per la parte che interessa a questa amministrazione, viene rilevata la latitanza o la scarsa rappresentatività di alcuni enti tra i quali viene menzionata la Provincia di Trieste. Si vuole richiamare l'attenzione del presidente del Consiglio circoscrizionale, tra l'altro assente come precisa nella stessa lettera per entrambi i giorni in cui si è tenuta l'assise, che questa amministrazione ha partecipato alla conferenza, non solo con propri funzionari, che seguono per competenza le problematiche attinenti lo sviluppo economico provinciale in rapporto all'assetto del territorio, intervenendo anche nel dibattito apertosi dopo le relazioni dgli oratori ufficiali; e altresì presenziando per tutto il primo giorno con il vicecommissario dott. Natalino Benedetti, a testimonianza dell'interesse che le problematiche trattate rivestono per la conferenza economica provinciale in corso di predisposizione da parte degli incaricati di questo ente.

Il commissario straordinario
avv. Mario Marrosu

LARGO ROIANO / PROTESTA

'Un concerto... fracassone'

«La musica è sempre la stessa: una sinfonia di rumori che affligge i residenti»

Nel mese di settembre dello scorso anno ho segnalato alla stampa cittadina e all'Usl per competenza, la situazione di disagio in cui vivevano i residenti di largo Roiano ai numeri civici 3/1, 3/2, 3/4 3/5, e di via Somma ai numeri 4 e 6.

Da cosa derivava il mugugno poi divenuto protesta e infine denuncia? E' doveroso fare una premessa; la stazione ferroviaria, che proprio in questi giorni sta cambiando look, non è solo atrio, biglietteria, sala d'aspetto e un'infinità di servizi utili al viaggiatore; il cuore vero passa per le officine, le decine di manutenzioni, il va e vieni degli accumulatori, le manovre. Insomma, tutto un mondo che da fuori non si vede... ma si sente: di notte specialmente sono serenate struggenti, da far rimpiangere le sirene d'allarme di antica memoria.

Di giorno, invece, la musica cambia: sale sul podio il supermercato di largo Roiano con i suoi magazzini sotto e dentro gli stabili al n. 3/1 e n. 3/2: un montacarichi interno consente ai condomini di non perdere neppure una nota del concerto fracassone; le scale e le pareti vibrano di gioia malcelata. Schiere di fornitori scaricano quintali di doni sotto le finestre degli estasiati condomini, due volte al giorno: alle sei del mattino e alle tredici. I residenti ai numeri civici 3/4 e 3/5 di largo Roiano e quelli di via Somma n.4 e 6, non si fanno mancare la loro dose di ritmi e percussioni con variazioni sul tema in quanto qui scaricano carni, frutta e verdura. Dopo il taglio delle carni un bouquet di ossa scartate rimane in bella mostra all'aperto con grande gioia delle mosche e dei loro discendenti.

La folla di visitatori del supermercato può usufruire del posteggio che si trova sopra la sua testa, cioè sul solaio dello stesso mega-negozio, il quale solaio non deve essere molto contento del peso a giudicare dalle depressioi che si vedono qua e là. Le persone che abitano i primi piani hanno la fortuna di poter quasi toccare le auto parcheggiate e respirarne i benefici effluvi. E se qualcuno, nell'intasamento generale di largo Roiano, dovesse rimanere a secco, niente paura, c'è anche il distributore di benzina con officina e lavaggio per l'auto.

Sandro Laurenzi e 33 firme

I manifesti del Carnevale

In riferimento all'articolo pubblicato lunedì 8 marzo '93 (Carnevale di Muggia, trascurate le mostre di grafica e pittura) desidero sottolineare che l'Ass. culturale Fameia muiesana, curatrice della mostra «I manifesti del Carnevale muggesano» (negli spazi della sede muggesana dell'Azienda di promozione turistica), si era presa l'incarico, dopo accordi verbali con il responsabile, di provvedere con interventi volontari dei propri soci all'apertura pomeridiana di questa mostra. Per sopravvenuti impedimenti, in particolare per la falcidiante epidemia influenzale, non tutti hanno potuto essere presenti nel giorno prestabilito o completare l'orario, pertanto ci scusiamo con coloro che non hanno potuto visitare la nostra proposta espositiva, ricordando che sullo stesso tema è nostra intenzione in futuro organizzare una mostra ben più ampia e approfondita. Nello stesso tempo sottolineamo nuovamente che per quanto concerne eventuali mancanze nei confronti dei visitatori di questa mostra durante i pomeriggi esse non sono da attribuire all'Azienda di promozione turistica e tantomeno al responsabile dell'ufficio di Muggia.

Fameia muiesana

TRAPIANTI CORNEA / DONATORI ORGANI

«Sia il bene del malato l'interesse di tutti»

Siamo lieti di venire a conoscenza che la Clinica oculistica della nostra Università sta «al pari dei migliori centri europei e statunitensi in tema di attrezzature finalizzate alla chirurgia corneale» (citiamo il prof. Ravalico, direttore di detta clinica). Indubbiamente, il non essere a conoscenza di ciò è una nostra carenza che, di contro, nessuno, nemmeno il prof. Ravalico, aveva contribuito a colmare. Pensiamo di non essere soli in siffatta condizione. Siamo consapevoli che la nostra funzione è soltanto quella di modestissimi portatori d'acqua al nobile mulino dei Centri di attività trapiantologica; comunque siamo anche consapevoli che, da sempre, abbiamo cercato di aiutare detti Centri nella loro attività, divulgando la cultura della donazione degli organi, non prevaricando alcuno e non invadendo il campo specifico di altrui competenza. Non abbiamo desiderato fare soltanto «tesserati» e rigettiamo la ventilata indicazione di procacciatori di cadaveri. Se c'è una divisione di competenze a livello regionale non siamo stati noi a chiederla, né tantomeno a favorirla o a dare indicazione di dove, quando e come devono essere effettuati i trapianti.

Si cerchi in altri dei capri espiatori per le liste d'attesa chilometriche. Ci si dia da fare per aiutare coloro che, come noi, cercano di modificare l'attuale legge che è carente nel favorire la reale donazione d'organo e non rispetta fino in fondo la volontà del sottoscrittore dell'adesione alle nostre associazioni. Si cerchi di divulgare adeguatamente le possibilità che abbiamo in provincia, se realmente ci sono.

Non sarebbe stato molto più opportuno che il prof. Ravalico fosse intervenuto sull'argomento dando gli estremi di quanto è in grado di fare la struttura che dirige subito dopo il divampare della «polemica» regionale sulla sede da destinare per i trapianti di rene? Diciamo ciò perché ora egli coinvolge tutte le strutture chirurgiche dell'università e dell'Usl. Noi non abbiamo mai affermato che nostre strutture provinciali non siano in grado di competere con quelle di pari specialità dislocate nei centri regionali; anzi, le abbiamo sempre difese in modo convinto, ma abbiamo anche sempre guardato costantemente al bene del malato.

Pensiamo che, prima di toccare il tasto delle spese sostenute dalla pubblica amministrazione e l'impegno dei medici nell'ambito trapiantistico, sarebbe stato molto più opportuno che il prof. Ravalico si fosse soffermato su quanti espianti (in toto), sono stati eseguiti nella nostra provincia; come e in quali condizioni sono stati praticati; come sta procedendo l'attività trapiantistica dove esistono da ben diciotto mesi due sale sterili istituite all'uopo, che sono pronte all'uso e che non sono ancora state usate. Non siamo certamente noi a vanificare gli sforzi dei sanitari e della pubblica amministrazione.

Il cittadino sa, o dovrebbe, sapere a chi imputare eventuali carenze, che inevitabilmente ricadono su di lui nel momento in cui le necessità per la salute sono maggiori. La nostra non vuole essere una polemica, ma un'esposizione di idee e di fatti.

Non ci sentiamo colpiti né ci formalizziamo più di quanto detto per le valutazioni del prof. Ravalico perché nella nostra condizione di «volontari» volgiamo il nostro sguardo e il nostro interesse soltanto al bene del malato; bene del malato che, siamo fermamente convinti, interessi tutti i sanitari senza distinzione di grado o di specialità.

Per il consiglio direttivo dell'Associazione donatori organi della provincia di Trieste, il presidente
Ennio Furlani

I quadri di Hitler

In merito all'articolo apparso sul «Piccolo» di giovedì 25 marzo, intitolato «I quadri di Hitler hanno lasciato Trieste», precisiamo che il negozio d'antiquariato «Il Giardino» nulla ha a che vedere con gli acquerelli di Hitler, della cui vendita era stata invece incaricata la casa d'aste Stadion.

Stadion
Casa d'aste

MOSTRE / LA RASSEGNA SUGLI «SWATCH»

Cercando i collezionisti

'Delusione alla rassegna di orologi presentata in Fiera'

Circa una settimana fa mi è stato consegnato un volantino pubblicitario indicante la scritta «Swatch, dischi, fumetti e collezionismo vario... a questo appuntamento nazionale parteciperanno circa 200 collezionisti provenienti da tutta Italia». Con grande gioia ho notato che questa manifestazione si sarebbe tenuta alla Fiera di Trieste il 20-21 marzo. Ho contattato alcuni amici interessati a questo genere di collezionismo e abbiamo deciso di andarci il giorno 20.

Alla cassa della Fiera abbiamo notato che l'ingresso è di ben L. 7.000. Abbiamo discusso un attimo prima di pagare, giungendo alla conclusione che per Trieste, grande esclusa da manifestazioni del tipo, era un'occasione più unica che rara.

Siamo entrati nella prima metà del padiglione, che poi abbiamo scoperto essere l'intera mostra, e abbiamo notato che dei «circa 200 collezionisti» ce ne saranno stati al massimo una quindicina (d'altronde anche i paganti non erano di più). Conclusasi la nostra visita in meno di quaranta minuti, siamo usciti, e all'ingresso, dove erano esposti i cartelloni pubblicitari, erano state cancellate da un addetto le scritte «circa 200», in modo da far leggere «...parteciperanno collezionisti provenienti da tutta Italia».

Ora mi chiedo se non sia meglio che Trieste resti una grande esclusa da questo tipo di manifestazioni piuttosto che ospitare delle farse di questo tipo. Spero che questo sia solo uno scherzo, comunque la prossima volta me ne andrò al cinema.

Andrea Pasini

Posteggiatori e cooperative

Scriviamo per conto delle cooperative di posteggiatori Julia, S. Cristoforo e Posteggiatori triestini in relazione all'articolo sul parziale accoglimento di un ricorso di una cooperativa esclusa da una gara di appalto, inserito nel contesto del resoconto di indagini a carattere penale. Tale articolo è lesivo della rispettabilità dei nostri clienti, e non contribuisce a fare chiarezza sulle situazioni e i fatti, ma induce a giudizi sommari non rendendo un corretto servizio di informazione.

Nel merito, poi, la sentenza del Tar, che annulla la delibera di aggiudicazione dei parcheggi riportando la situazione allo stato precedente alla indizione della gara, quindi con diritto contrattuale alla proroga da parte dei precedenti concessionari, ha statuito sui seguenti punti contestati dalla cooperativa Cgs ricorrente. Respingendo le contestazioni della Cgs secondo cui il tipo di gara scelto dal Comune, la licitazione privata, era illegittimo, statuendone così la piena legittimità; confermando la legittimità della prelazione alle cooperative contro le tesi Cgs che negavano tale diritto; annullando la delibera in quanto il diritto di prelazione sarebbe andato oltre la sua «funzione precipua» nel senso che anche coloro che godono della prelazione avrebbero dovuto fare offerte concrete e non limitarsi a partecipare con offerte minime nella certezza comunque dell'aggiudicazione.

Come appare a prima vista la motivazione dell'annullamento è largamente opinabile e si sta predisponendo il ricorso al Consiglio di Stato con richiesta di immediata sospensione.

Avv. Sergio Pacor, dott. proc.
Claudio Vergine

Serata danzante

Mio padre, Alberto Pertot, titolare per oltre trent'anni della scuola di ballo di via Imbriani 14, fotografato con mia madre nel 1939.

Luciano Pertot

Cortesia e gentilezza

Vorrei ringraziare il dottor Vito Luprinc per la sua cortesia e gentilezza. Un grazie anche al personale infiermieristico della III Medica uomini della sezione dell'ospedale di Cattinara.

Liliana Rovan

ORE DELLA CITTA'

Corso Caritas

Questa sera, con inizio alle 18, avrà luogo il quarto incontro del corso per volontari della Caritas diocesana. Relatore sarà il dott. Guglielmo Spadetto, specialista in psicologia e pedagogia, esperto in formazione organizzativa, che tratterà il tema: «Il colloquio — scambio verbale e non verbale; le tecniche del colloquio». L'incontro si svolgerè nella sede della Caritas, via Cavana 15, I piano.

Libro grafica

Oggi, Stazione marittima, sala edra: alle 10 animazione del libro: la legatura con Marina Teli, a cura della Biblioteca civica di Trieste; sala edra, alle 17: elaborazioni grafiche al computer con Fidelia Damato e Orazio Schwarz, a cura del Centro studi di letteratura giovanile «A. Alberti» di Trieste.

Famiglia Cittanovese

Oggi nella sala maggiore dell'Unione degli istriani di via S. Pellico 2, alle 17.30: incontro dei cittanovesi. Seguirà una proiezione di diapositive in dissolvenza incrociata realizzata da Rino Tagliapietra.

Concerto Trio Ekos

Domani, alle 10 a Opicina, nel Centro culturale di Opicina (via Ricreatorio) concerto di musica da camera del «Trio Ekos», con la clarinettista cinese Lee I-Nin, la violoncellista australiana Anthea Scott-Mitchell e la pianista Chiara Migliari di Roma. L'iniziativa è promossa dal Circolo culturale Tabor di Opicina.

La fanfara in piazza

Domani, dalle 10.30 alle 11.30 circa, la fanfara sezione Bersaglieri Toti effettuerà un concerto in piazza Unità in concomitanza con l'arrivo della pedalata cicloturistica organizzata dalla Società ciclistica veterani Cottur.

Rally infernale

L'Arciragazzi comunica che il «3.o Rally infernale alla scoperta della città e del piacere di leggere» si svolgerà il 3 aprile con parenza alle 14.30 da piazza Unità. Le iscrizioni si accetteranno fino a domani (fino a esaurimento dei posti disponibili). Per informazioni rivolgersi dal lunedì al venerdì, dalle 15.30 alle 19, ad Arciragazzi, via Marconi 36/b (tel. 51572).

STATO CIVILE

NATI: Petrini Michele, Serli Alessia, Benolli Monica, Sceusa Elena Giulia, Zuppin Thomas, Leonardi Yoel, Zucca Matteo, Benci Annalisa.

MORTI: Roma Giovanni, anni 91; Pedroni Olimpia, 70; Gravisi Rosa, 89; Pellegrini Anna, 92; Ghermig Marcello, 68; Neumueller Giovanna, 97; Delost Giuseppina, 83.

Endas Euterpe

Oggi, alle 17.30, nella sede dei sindacati pensionati (Cgil) (Lega San Giovanni), via S. Cilino 44/a, il gruppo mandolinistico Endas «Euterpe» terrà un concerto diretto dal maestro Salvino Fragiacomo con la partecipazione del soprano Ondina Canziani e del tenore Francesco Pacorini.

Circolo Tomè

Oggi alle 16.30, al Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, Pierpaolo Sancin presenterà con audizione «27 aprile 1910 a Trieste: fotografia sonora di una città». Interverrà Mario Pardini.

Attività di Minerva

Oggi, alle 17.45, nella sala Benco della Biblioteca civica piazza Hortis 4, il dott. Pierpaolo Dorsi dell'archivio di Stato di Trieste, parlerà sul tema: I «regnicoli» a Trieste.

Serata montagna

Avrà luogo oggi nella sala Roma di Muggia la tradizionale «Serata della montagna», organizzata dalla locale sottosezione del Cai-Sady con inizio alle 20.30.

Sportello donna

Se hai bisogno di risposte ai tuoi problemi scrivi a «Sportello donna» dell'Udi, via dell'Orologio 6. Ti risponderemo. Le nostre consulenti volontarie sono a disposizione.

Le foto di Stravisi

Nella sede del Circolo fotografico triestino, in via Zovenzoni 4, si inaugura oggi, alle 18, una mostra di Tullio Stravisi dal tema «Nature morte (o quasi)», La mostra resterà aperta fino al 6 aprile col seguente orario: feriale 18-20, festivo 11-13, lunedì chiuso.

Visita guidata

Oggi, alle 18.30, a cura della dott. Marina Parladori verrà effettuata una visita guidata della mostra dedicata nella sala comunale d'arte di palazzo Costanzi alle opere di Lilian Caraian.

Spettacolo all'Itis

Oggi, alle 16, nella sala feste di via Pascoli 31, il gruppo teatrale «I Grembani» presenta la farsa in un atto: «A.a.a. cersasi» di Gianfranco Gabrielli con la regia dell'autore. La commedia verrà replicata domani alla stessa ora.

Nuovi orari musei

Il museo civico di Storia Naturale e il civico museo del Mare saranno aperti al pubblico dal martedì al sabato, dalle 8.30 alle 13.30; domenica dalle 9 alle 13. Chiusi il lunedì e nelle festività politiche e religiose. Il civico Aquario marino sarà aperto: da novembre a marzo dalle 9 alle 13 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose); nelle domeniche di aprile e di ottobre dalle 9 alle 18.30; dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30.

RISTORANTI E RITROVI

Anni '60-'70 al Paradiso club

Stasera dalle 21.30 con l'orchestra: Papillon, inoltre il disco dei Vapida staff e il Karaoke di Giuliano Rebonati. Sabato tutti gusti.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Dopo il fatto ognuno è savio.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 5,7, massima 10,2; umidità 32%; pressione millibar 1014,3 stazionaria; cielo poco nuvoloso; vento da E-NE bora alla velocità di 22 km/h con raffiche a 64; mare mosso con temperatura di gradi 8.

Le maree

Oggi: alta alle 11.32 con cm 20 e alle 23.05 con cm 41 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.22 con cm 44 e alle 16.50 con cm 19 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 12.20 con cm 13 e prima bassa alle 6.01 con cm 39.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI Farmacie di turno

Dal 22 marzo al 28 marzo 1993.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan, 2 tel. 364928; piazzale Gioberti, 8 (S. Giovanni) tel. 54393; viale Mazzini, 1 - Muggia tel. 271124, Sistiana tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan, 2; piazzale Gioberti, 8 (S. Giovanni); via Baiamonti, 50; viale Mazzini, 1 - Muggia; Sistiana tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baiamonti, 50 tel. 812325.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Amici dei musei

Oggi l'Associazione triestina Amici dei musei «Marcello Mascherini» organizza una visita culturale a Treviso dedicata in particolare agli affreschi restaurati della chiesa di S. Caterina. Guiderà la prof. Caterina Oriani.

Arcobaleno Due

Oggi, dalle 9 alle 13, e dalle 15 alle 18, e domani dalle 9 alle 13, all'Associazione culturale Arcobaleno 2, via S. Francesco 34 seminario intensivo di riflessologia plantare.

Rena Cittavecchia

Nell'ambito del ciclo incontri con paesi e culture, oggi, alle 17, nella sede di via Crocefisso 3, Sergio Bradaschia presenterà con un filmato sul Vietnam «Da Hanoi ad Ho Chi Min». Per l'occasione saranno presenti Hoang Ngoc Long. Nguyen Anh Ky. Le Dung. Ha Kim Hang, attualmente al centro di fisica di Miramare.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, mercoledì 31 marzo, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi I p.) lo scrittore Livio Grassi parlerà sul tema: «Le tradizioni pasquali triestine».

Le ragazze di Trieste

Il Circolo fotografico triestino organizza un concorso fotografico dal titolo «Le ragazze di Trieste». Per informazioni rivolgersi nella sede del circolo, in via Zovenzoni 4, ogni martedì dalle 18 alle 20 (tel. 635396). Il termine per la presentazione delle opere è l'8 maggio.

Assemblea della Trenta

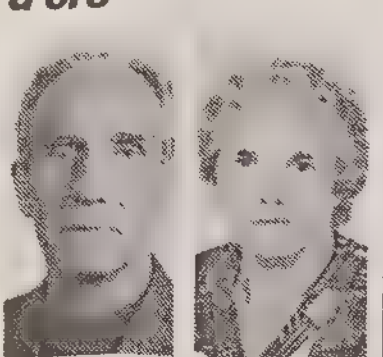
Martedì 30 marzo '93 alle 20 in prima e alle 20.30 in seconda convocazione, nella sala dell'Unione degli istriani, via Silvio Pellico 2, l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione XXX Ottobre, sezione del Club alpino italiano.

Alpinismo giovanile

I ragazzi del Gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre, che partecipano al 3.o corso di introduzione alla speleologia, si ritroveranno domani, alle 8, in piazza Oberdan, per recarsi ad Aurisina, dove visiteranno, in occasione dell'ultima lezione pratica, la grotta Tommasini, profonda 70 metri. Verso le 18, i giovani, assieme ai genitori, prenderanno parte nella sede sociale alla cerimonia di chiusura corso, durante la quale saranno consegnati i diplomi di frequenza.

Oratorio francescano

Domani gli ex allievi dell'oratorio francescano e i loro familiari sono invitati all'incontro prepasquale. La messa verrà celebrata nella cripta della chiesa di via Rossetti, alle 9.30.

Nozze d'oro

Il 28 marzo di 50 anni fa, nella chiesa di Muggia Vecchia, si sono sposati Nerina Novel e Mario Fabris. In questo lieto anniversario sono festeggiati dalle figlie, generi e nipoti.

Corsi Cepacs

Il Cepacs (Centro educazione permanente attività civile e sociale) organizza, a partire dal 2 aprile, un «Seminario sull'acquisizione delle tecniche di scrittura». Gli incontri (martedì e venerdì dalle 18 alle 19.30) prevedono la partecipazione limitata a un ristretto numero di iscritti. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, tutti i martedì e venerdì, dalle 17 alle 18, in via della Fornace 7 (tel. 308706).

Amici della Topolino

Si svolgerà sabato e domenica la III tappa dell'Autoskitour 1993, manifestazione destinata non solo a vetture d'epoca e abbinata ad una gara di sci. Per informazioni contattare e/o telefonare alla segreteria del club, ai numeri telefonici 313744/307383, orario ufficio.

Ordine dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia comunica che al servizio assistenza sanitaria naviganti, via del Coroneo 21, e alla Capitaneria di porto è esposto un avviso per il conferimento di un incarico di medico generico ambulatoriale.

Trieste turistica

Continuano per tutto l'anno 1993 i giri della città in pullman con guida turistica plurilingue. Il servizio istituito si effettuerà tutte le domeniche mattina alle 8.45 con partenza dalla Stazione marittima, molo Bersaglieri 3, il rientro è previsto alle 12. Prosegue anche ogni sabato con inizio alle 10.30, la visita guidata gratuita al museo Revoltella.

PICCOLO ALBO

Perduta agenda elettronica Casio Sf. Ricompensa. Tel. 391580.

1.000.000 di ricompensa al rinvenitore, eventualmente da dividere con chi darà notizie che porteranno al ritrovamento di due cagnette razza breton, una bianconera e l'altra biancomarrone, di taglia media, smarrite il 14 marzo in zona Prosecco-M.Grisa-Opicina. Tel. 225476.

MOSTRE

Galleria Rettori Tribbio 2
NICOLA SPONZA
Inaugurazione ore 18

Galleria Cartesius
ANNA DE DOLCETTI

LO SCRITTORE OSPITE IN SALA BARONCINI

Partenopei e altri italiani secondo Domenico Rea

Le premesse per un quadro a tinte forti c'erano tutte: un napoletano di ceppo antico («almeno dai tempi di Nerone», dirà poi presentandosi) che viene a parlare della sua città, dove l'indisciplina è eletta a sistema, nella asburgica e fedelissima Trieste. Domenico Rea, 72 anni, «scrittore che della critica ha piene le scatole, autore locale, cantore della plebe partenopea», ma i cui libri sono stati tradotti in cinese, è stato ospite ieri del circolo culturale «Amici del caffè Gambrinus»: sala Baroncini strapiena e un vecchio marpione del giornalismo televisivo, Luigi Necco, della sede Rai di Napoli, concittadino di Rea a creare l'atmosfera giusta: battute sagaci, la schietta e un po' invadente simpatia dei meridionali. A tratti si è avuta l'impressione che il duo Rea-Necco recitasse un copione trito e ritrito: il primo a raccontare di sé e della sua città, l'altro ad interromperlo di tanto in tanto o a riportarlo entro l'alveo della conversazione.

Duetto con Necco a parte, Rea non ha che confermato l'idea che di Napoli e della sua gente ha il mondo intero: maestri nell'arte di arrangiarsi (lo ha detto anche Fulvio Tomizza interpellato all'inizio dell'incontro dallo stesso Necco), «indisciplinati perché illuminati dall'intelligenza», vittime di un complesso di superiorità nei confronti degli altri italiani che sfocia nella straffottenza e nell'arroganza. Pennellate di realismo che precludono all'anatema diretto come un missile terra-aria, verso «quello lì della Lega, come si chiama.... ah sì Bossi: non si provi a fare la Repubblica del Nord — ha tuonato Rea — perché Napoli metterebbe in ginocchio l'Italia». E mentre qualche maligno sussurrava che la cosa è già avvenuta, Rea giustificava tanta spavalda sicumera: «Appena finita la guerra, quando il paese brancolava nel buio della devastazione, a Napoli ferveva la ripresa, sotto ogni forma: messo alle strette il napoletano mostra i denti e ricorre a risorse insperate». Città ricca di contraddizioni, Napoli poggia il suo tessuto sociale sulla «plebe dignitosa» che ha vissuto per secoli all'ombra della monarchia», ma che ha accettato l'indigenza come fatto ineluttabile, fin da quando, nel 1600 il boia scuoiava i condannati a morte («non meno di mille in un anno») ad esecuzione appena conclusa e gettava le natiche alla folla affamata. Oggi su Napoli si è abbattuto il consumismo che ha trasformato il plebeo in popolano, dandogli la boria del signore. E la città, coinvolta nello scandalo delle tangenti, si interroga.

Giovanni Longhi

MOSTRE

Inediti di Barison

Rassegna dedicata al pittore Giuseppe Barison alla galleria «Al Bastione».

Un intenso autoritratto giovanile del pittore triestino Giuseppe Barison (1853-1931), che comparirà anche in una prossima mostra del ciclo «I grandi vecchi», accoglie il visitatore della rassegna che la galleria «Al bastione» dedica fino al 2 aprile ad uno dei più validi rappresentanti della pittura triestina del periodo che va tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento.

All'artista, nato da una modesta famiglia di origine istriana, fu consentito di studiare grazie alla generosità di Anna De Rin. Osservatolo mentre disegnava nella macelleria del padre, la nobildonna decise di finanziare gli studi del giovanissimo artista presso la locale scuola di pittura tenuta da Karl Haase. Da qui Barison passò all'Accademia di Vienna, dove raffinò il proprio talento a tal punto che, alla fine dei corsi, era un artista già affermato. Se alla severa scuola viennese il pittore triestino coltivò quella puntualità descrittiva che gli riconosce Franco Firmiani, nel successivo periodo romano (1878-1880) egli approfondì l'attenzione per il paesaggio ed il costume, tema quest'ultimo a lui particolarmente caro quale essenziale complemento della pittura di storia: un genere che lo aveva appassionato moltissimo, ma che proprio nel periodo romano egli fu costretto ad abbandonare perché considerato «déja vu».

Trasferitosi a Venezia nel 1880, Barison trovò nella poesia della povera gente descritta da Giacomo Favretto e da Luigi Nono, molti spunti per la propria espressione pittorica. Che la mostra triestina (una quarantina di opere tra oli e disegni) documenta con il ritratto della giovane popolana presa a modello per «All'appuntamento», uno dei quadri emblematici del Barison giovanile.

Per il resto la rassegna sintetizza brillantemente, attraverso una serie di opere inedite, l'intera attività di Barison: dal periodo viennese, testimoniato da alcuni bozzetti di genere storico e da studi per cavalli (che rappresentano una delle migliori prove d'abilità dell'artista triestino) al periodo romano con scorci del Campidoglio e di Villa Borghese, da quello veneziano a quello triestino. Con una sorpresa: dei tralci di fiori inaspettati ed ancora una volta sapientemente dipinti.

Marianna Accerboni

DOMANI Trieste in bici

«Trieste in bicicletta» terza edizione si svolgerà domani sull'itinerario: piazza dell'Unità d'Italia-Borgo San Mauro/Sistiana (lungo parte del corso Italia, le vie S. Spiridione, Filzi e Ghega, il viale Miramare, Barcola e Grignano), con rientro in centro città passando davanti alla Stazione ferroviaria e seguendo le rive sino al luogo della partenza. A organizzarla, il Comune di Trieste — attraverso il suo servizio preposto allo sport, turismo, gioventù e tempo libero — con l'adesione di Coni e Fci, nonché l'organizzazione tecnica della Società ciclistica veterani Cottur.

La partenza è fissata sulla stessa piazza dell'Unità d'Italia, non oltre le 8.45.

MARITTIMA Congressi settimana

Centro congressi della Stazione Marittima: lunedì alle 18 in sala Oceania, la conferenza stampa e relativa presentazione ufficiale della «Società servizi per l'Adriatico S.c.r.l.». Venerdì 2 e sabato 3 aprile, in sala Oceania, convegno internazionale su «Tumori primitivi multipli nei carcinomi testa e collo», promosso dall'Istituto di otorinolaringoiatria e di anatomia patologica dell'Università. Venerdì in Sala Vulcania, si terrà un'iniziativa pubblica organizzata dal Pds sul tema della riforma dello Stato. I lavori inizieranno alle 9.30. Sabato 3 aprile, in sala Vulcania, seconda giornata per la selezione degli aspiranti partecipanti al corso per croupiers.

ASSEMBLEA Società corali

Si è svolta l'annuale assemblea generale dell'Unione società corali italiane. Sono stati esaminati e approvati l'attività e i bilanci del passato esercizio e di quello corrente. Il presidente Macchi ha illustrato le iniziative concluse: la rassegna Corinsieme dopo Natale, i concerti di Polifonia sacra e del Canto popolare con la partecipazione di formazioni locali e di cori ospiti dal Goriziano e dalla regione Veneto; i corsi di vocalità ed educazione alla teoria musicale per adulti e voci bianche, l'esito e l'interesse a livello nazionale del concorso di elaborazione di canti popolari giuliani. Quest'anno verrà indetto anche un concorso di composizione di musiche per coro ispirate da alcuni testi poetici di noti autori triestini.

MUGGIA Fotografia austriaca

Con «5 aspetti della giovane fotografia austriaca» prende il via lunedì alle 18 l'VIII serie di proposte multimediali Minimi Intenti, nella sala d'arte «Negrisin» di piazza della Repubblica a Muggia.

La mostra, organizzata da Photoimago e dal Centro culturale pubblico polivalente di Ronchi dei Legionari, presenta opere recenti di Hartl, Lazar, Lenart, Rauchenwald e Willman, scelte da Maurizio Frullani, Branko Lenart ed Adriano Perini (presentazione del catalogo di Fabio Amodeo) e resterà aperta sino al 4 aprile: feriali dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19: festivi dalle 10 alle 12.

ELARGIZIONI

— In memoria di Vittorio Bortolin dagli inquilini dello stabile di via Lussinpiccolo 6 e fam. Giurgevich 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri familiari da Delio e Carla 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza, 30.000 pro Astad.
— In memoria di Pina Ribarick ved. Vecellio dalla fam. Brazzatti 50.000 pro Cest.
— In memoria di Dario Ronzani per il compleanno (25/3) dai familiari 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Anna Svab ved. Lah nell'XI anniv. (25/3) dai figli Nadia e Marco 30.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Elsa Petrini nell'anniv. (26/3) dalla sorella Renata 20.000 pro Caritas.
— In memoria di Livia Bologna per il compleanno (27/3) da Anita Brusadin 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Bracco nel VII anniv. (27/3) dal marito e dai figli 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Bianca Dellavedova ved. Kresevich (27/3) da Aldo e Dolores 30.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (mensa per i poveri).
— In memoria di Pia Ferluga nel I anniv. (27/3) dalla cugina Lucia 50.000 pro Ist. Rittmeyer; da Frida Goos 20.000 pro Airc.
— In memoria di Vincenzo Gatta nel XIII anniv. (27/3) dalla moglie Leda e dai figli Roberto e Giuliana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Evelina Godina (27/3) dalla figlia 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Rosetta Lazzarini nel I anniv. da Iginia e Marina 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Elisabetta Nadalin ved. Pieri nel XXXI anniv. (27/3) dalla figlia Nussi e nipoti 30.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 20.000 pro Chiesa S.Lorenzo.
— In memoria di Mario Tikal per il compleanno (27/3) dalla figlia 50.000 pro sottoscrizione Stephanie Brezich.
— In memoria di Livio Tolusso nel XX anniv. (27/3) dalla moglie 20.000 pro Agmen.
— In memoria del caro nonno Lino Zatella per il 91.o compleanno (27/3) dai suoi cari 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Yuna nel II anniv. (27/3) da Luciana 50.000 pro Astad.
— In memoria di Carlo Alberto Fabbretti dai compagni e dagli insegnanti di Caterina della IV C liceo Petrarca 220.000 pro Caritas (aiuti alla Bosnia).
— In memoria di Emma Ferfoglia in Zivec dagli amici del censimento 115.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Franco dai colleghi di via San Marco Usl 1 100.000 pro Astad.
— In memoria di Olga Furlani da Mario e Silva Meucci 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Dina Guaita-Varglien da Luciano, Anita ed Emanuele Gatta 50.000, da Gianna e Bruno Mauri 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Grossmar da Mariuccia Musizza 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Armando Hrovatin dalla moglie e figlia 30.000 pro Anffas.
— In memoria di Luisa ved. Krainz da Lydia Lippert 100.000 pro Comunità cattolica di lingua tedesca.
— In memoria di Gaetano Lenardon da Hilda e Mariuccia Zigon 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Bianca e Abramo Schmid 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Solone Loly da Mario e Liliana 50.000 pro Casa Gentilomo.
— In memoria di Ermenegilda Maietti dalla fam. Simonut 50.000 pro Chiesa S.Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Antonio Maisano dalle amiche della sorella Gilda e Fulvia 40.000 pro Caritas diocesana (bambini Bosnia).
— In memoria di Daniela Masutti da Maria Sferza 50.000 pro Mani Tese.
— In memoria di Giovanni Mastrangelo da Flavio Marocchi e fam. 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe Miccoli da Emanuele Rosarin, Jole e Michele Zanetti 300.000, da Maria Bruna e fam. 50.000 pro Centro aiuta alla vita; da Giuseppe e Mario Scattaro 50.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (S.Giusto), 50.000 pro Centro aiuto alla vita; dagli artiglieri Sezione Movm «Aldo Brandolin» 250.000, da Fulvia Anastasi, Fulvia Colla, Renata Ghidini, Anna Knezaurek, Maria Metelko e Tullia Sterle 120.000, da G. Dell'Antonio 100.000, dalla fam. Silvio Bari 50.000, da Antonio e Gianna Servello 50.000, da Tina de Lorenzi e Giorgina Sponza 50.000, da Paola Catania 50.000, da Fiammetta Talamo 50.000, da Piero e Paolo de Manzini con le famiglie 60.000, da Nella Zafred 50.000, dalla fam. Debernardi 50.000, da Arturo Guazzaroni 30.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (Chiesa S.Giusto).
— In memoria di Annunziata Moretti da Nicola, Fabio, Anna ed Enrico Moretti 200.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Nidia Nobile dal marito e figli 1.250.000, da Adele Nobile 100.000, da Silvana Petronio 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Maria Antonia Pavan dalle ex colleghe studio Fast 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Vittoria Piccini da Luciano e Lidia Patti 50.000 pro Soc. Ginnastica Triestina.
— In memoria di Claudio Preschern da Paolo Magris, Maurizio Potossi e Ricky Bartole 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmelo Tretjak da Irene Tretjak 300.000 pro Ass. Amici del cuore, 300.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Tullio Redivo da Silvio e Manuela Redivo 50.000, da Mauro ed Elsi Bertocchi 20.000, dalle fam. Ingrao e Volpe 100.000, da Iolanda Bobolini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paolo Rizzi da Paola Catania 50.000 pro Liceo Dante (borsa dott. Steno).
— In memoria di Carlo Rosani da Marcello Weiss 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Pietro Rossi dalle fam. Ciliberti, Sassonia 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Anita Scomersi ved. Tietz dalla cognata Silvana Tedeschi Tietz 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Mario Shira da Dino e Olimpia Fabris 50.000 pro Unione degli istriani.
— In memoria di Daniela Slama da Carmen e Doriano, Gloria e Armando, Luciana e Luciano, Gianna e Gianni, Renata e Romano 100.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi); da Vilian, Miranda, Ester ed Elena 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Maurizio Scappatura da Maida, Luciana e fam. 100.000 pro Centro oncologico di Aviano.
— In memoria di Nedda Sodic da Herta Siderini 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Savoia Stalio Linardi da Vittorino e Anita Zamborlini e Maria Giusti 100.000 pro Missione triestina nel Kenia (Iriamurai).
— In memoria di Giuseppina Urbani ved. Volpi da Flavio Macchi e famiglia 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

DISCHI

Zero popolaresco Young elettrico

RENATO ZERO: «Quando non sei più nessuno» (Bmg Ariola). Ieri era il cantore della trasgressione e del travestitismo di borgata. Oggi sembra pervaso da un nuovo furore mistico, lo stesso che a Sanremo gli ha fatto invocare teatralmente la Madonna in quell'«Ave Maria» che molti avrebbero visto volentieri vincitrice. Renato Fiacchini in arte Zero divide ancora una volta la platea fra quanti lo amano (un tempo erano i «sorcini», oggi che questi ultimi sono cresciuti, l'artista romano va forte fra ciellini e giovani cattolici in generale) e quelli che non riescono a prenderlo sul serio. Senza entrare in questa disputa, segnaliamo che il nuovo album — che arriva a quattro anni di distanza dal precedente lavoro in studio — andrebbe ascoltato senza pregiudizi. Si scoprirebbe che, dietro la retorica spesso insopportabile di alcuni testi, si cela un cantante popolare che riesce a coniugare gusto per la sinfonia (qui buona parte del merito va a Renato Serio: autore, arrangiatore, produttore...) e affreschi sulla nuova emarginazione, pagine di grande melodia e stornelli popolareschi. «Il disco è un viaggio sotto pelle — spiega Zero — attraverso le sensazioni docili o indomabili di un uomo qualunque, che sta attraversando l'oggi, considerando tutte le incognite che gli offuscano l'approdo al domani». Fra i brani: «Casal de' pazzi», «Amore al verde», «Pipistrelli», «Figli della guerra». E ovviamente «Ave Maria».

«Quando non sei più nessuno» è il titolo del nuovo album di Renato Zero.

NEIL YOUNG: «Lucky thirteen» (Bmg). I fans del menestrello canadese hanno decretato il successo di «Harvest moon», esattamente vent'anni dopo i fasti di «Harvest». Ma fra le due «vendemmie», per l'ex socio di Crosby Stills e Nash, c'era stato anche un periodo quasi buio. Quello dei primi anni Ottanta, quando l'artista era sotto contratto con la Geffen. Alcuni di quei brani — esattamente del periodo fra l'82 e l'88 — tornano adesso in questa raccolta, che ha il pregio di riproporre un Neil Young «elettrico» e per certi versi sperimentale (cambiava genere a ogni disco, o quasi), che il grande pubblico non ha praticamente mai conosciuto. Tredici brani («Depression blues», «Transformer man», «Where is the highway tonight?»...), fra cui alcuni inediti («Sample and hold»). Da segnalare una bella versione dal vivo di «This note's for you», simpatica presa in giro di quelle star che prestano le proprie canzoni alla pubblicità.

Carlo Muscatello

IL TEMPO

SABATO 27 MARZO — S. RUPERTO

Il sole sorge alle	5.54	La luna sorge alle	7.30
e tramonta alle	18.26	e cala alle	[illegible]

Temperature minime e massime in Italia

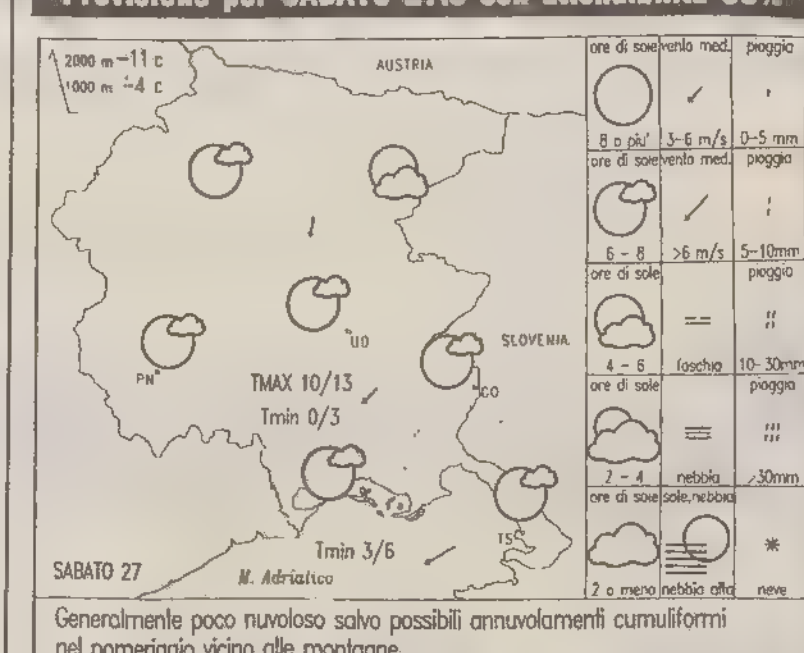
TRIESTE	5,7	10,2	MONFALCONE	1,3	11,3
GORIZIA	3	14	UDINE	2,2	11,8
Bolzano	3	10	Venezia	[illegible]	11
Milano	-1	13	Torino	-[illegible]	11
Cuneo	0	5	Genova	8	14
Bologna	3	11	Firenze	5	10
Perugia	1	5	Pescara	5	7
L'Aquila	0	2	Roma	5	9
Campobasso	-1	0	Bari	6	11
Napoli	8	11	Potenza	0	1
Reggio C.	11	15	Palermo	11	14
Catania	10	18	Cagliari	9	15

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana, sul Lazio e sulla Sardegna nuvolosità variabile con addensamenti residui associati a brevi precipitazioni. Su tutte le altre regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose a quote superiori a 800 metri; possibilità di temporali sulle estreme regioni meridionali.
Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione le massime
Venti: ovunque moderati o forti dai quadranti orientali.
Mari: molto mossi o agitati con mareggiate lungo le coste esposte
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni Nord-occidentali, su quelle del medio-alto versante tirrenico e sulla Sardegna condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti più intensi in prossimità dei rilievi ove potranno provocare piovaschi e rovesci temporaleschi. Sulle altre regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni anche temporalesche e nevose sui rilievi anche a quote basse. I fenomeni saranno più frequenti al Sud. Graduale miglioramento sul basso versante tirrenico.
Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione su tutte le regioni, specie nei valori minimi
Venti: forti da Nord-Est sulle regioni settentrionali e sulle adriatiche, con rinforzi su Liguria e sulle Venezie, moderati da Nord-Nord Ovest sulle altre regioni, con temporanei rinforzi sulle isole maggiori
LUNEDI' 29: sulle centrali tirreniche, su Sardegna e su Campania irregolarmente nuvoloso con addensamenti che, specie in prossimità dei rilievi potranno provocare residue piogge.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per SABATO 27.3 con attendibilità 80%

2000 m −11 c
1000 m −4 c
AUSTRIA
SLOVENIA
PN
UD
GO
TS
TMAX 10/13
Tmin 0/3
Tmin 3/6
SABATO 27
M. Adriatico

ore di sole	vento med.	pioggia
8 o più	3-6 m/s	0-5 mm
6 - 8	>6 m/s	5-10mm
4 - 6	foschia	10-30mm
2 - 4	nebbia	>30mm
2 o meno	nebbia alta	neve

Generalmente poco nuvoloso salvo possibili annuvolamenti cumuliformi nel pomeriggio vicino alle montagne.

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Cielo generalmente poco nuvoloso su tutta la regione, salvo possibili locali annuvolamenti cumuliformi nel pomeriggio vicino alle montagne. Vento da Nord-Est più intenso lungo la costa.

Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	-2	8
Atene	variabile	10	20
Bangkok	sereno	25	35
Barbados	variabile	24	30
Barcellona	nuvoloso	8	14
Belgrado	pioggia	3	5
Berlino	sereno	-1	7
Bermuda	variabile	19	23
Bruxelles	nuvoloso	2	8
Buenos Aires	sereno	18	31
Il Cairo	sereno	11	24
Caracas	nuvoloso	20	32
Chicago	nuvoloso	2	7
Copenaghen	sereno	1	7
Gerusalemme	variabile	10	21
Helsinki	nuvoloso	-3	6
Hong Kong	sereno	22	27
Honolulu	sereno	20	28
Istanbul	variabile	9	17
Johannesburg	sereno	12	26
Kiev	nuvoloso	3	8
Londra	sereno	3	9
Los Angeles	nuvoloso	10	17
Madrid	sereno	6	17
Manila	sereno	24	31
La Mecca	variabile	19	34
Montevideo	sereno	17	29
Montreal	sereno	-5	6
Mosca	nuvoloso	-2	4
New York	nuvoloso	3	11
Nicosia	sereno	7	25
Oslo	nuvoloso	-2	6
Parigi	variabile	4	9
Pechino	sereno	6	17
Perth	nuvoloso	15	20
San Francisco	nuvoloso	11	18
San Juan	nuvoloso	22	30
Santiago	sereno	13	30
Seul	sereno	4	14
Singapore	sereno	25	32
Stoccolma	nuvoloso	-2	6
Sydney	sereno	18	27
Tel Aviv	variabile	12	22
Tokyo	variabile	10	15
Toronto	sereno	-1	5
Vancouver	sereno	1	9
Varsavia	variabile	0	6
Vienna	variabile	1	5

TACCUINO MOSTRE

Lo «Zodiaco» di Bonora

L'artista ferrarese espone, da oggi, allo Studio Tommaseo

«Lo Zodiaco del principe. I decani di Schifanoia»: è questo il roboante titolo della nuova mostra dell'artista ferrarese Maurizio Bonora, che verrà inaugurata oggi alle 18.30 allo Studio «Tommaseo» di via del Monte 2/1. Orario di visita, fino al 7 aprile: da martedì a sabato, 17-20.

«Arte 3»
Giuseppe Giuffrida
«Ti amo terra», undici opere di Giuseppe Giuffrida saranno esposte da oggi (inaugurazione alle 18.30) allo Studio «Arte 3» di via dell'Annunziata 6/B.

«Rettori Tribbio 2»
Nicola Sponza
Nuove opere di Nicola Sponza saranno esposte da oggi (inaugurazione alle 18) fino al 9 aprile alla «Rettori Tribbio 2» di via delle Beccherie 7/1. Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Alla «Tk»
Miha Males
Fino al 7 aprile resteranno esposte alla «Tk», in via San Francesco 20, opere di Miha Males. Da martedì a sabato, 8.30-13 e 15-19.

«Art Gallery»
Bruno Canella
Bruno Canella espone all' «Art Gallery», di via San Servolo 6, fino a mercoledì 31. Feriali, 10.30-12.30 e 17-19.30; festivi, 11-13.

Alla «Cartesius»
Anna De Dolcètti
Una nuova mostra di Anna Anzelotti De Dolcetti, composta da una ventina di opere pittoriche inedite, resterà aperta alla «Cartesius» di via Marconi 16 fino al 2 aprile. Feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Alla «Malcanton»
Armando Cucchi
«Vecchia Trieste» di Armando Cucchi in esposizione, fino al 3 aprile, alla Galleria «Malcanton». Feriali, 10.30-12.30 e 17-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Al «Bastione»
Giuseppe Barison
Quadri a olio, acquarelli, disegni inediti di Giuseppe Barison, l'artista triestino morto nel 1931, sono esposti fino al 2 aprile alla Galleria «Al Bastione» di via Venezian 15. Orario: giorni feriali, 10-12.30 e 16-19.30; festivi, 10.30-12.30. Lunedì chiuso.

Bastione Fiorito
Arte «Arcana»
«Arcana», mostra di pittura e scultura, resterà aperta al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto ancora oggi (11-16) e domani (11-14).

Palazzo Costanzi
Lilian Caraian
Ancora oggi e domani, a Palazzo Costanzi, si potrà vedere la mostra antologica di Lilian Caraian, l'artista morta nel 1982.

A cura di
Alessandro Mezzena Lona

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Non fate promesse che non siete in grado di mantenere. Ora è vietato il millantato credito perché le opportunità positive per voi ci sono sul serio, o per lo meno questo è quanto ritengono Sole e Venere ospiti del vostro segno.

Toro 21/4 – 20/5
Le stelle vi vogliono invitare a osare di più, a avere più fiducia nei vostri mezzi e del vostro valore, a tentare un positivo approccio con la persona che vi piace. Le stelle ritengono che vi aspetti un dolce successo...

Gemelli 21/5 – 20/6
Qualche intoppo sembra volersi negativamente frapporre fra voi e ciò che ora maggiormente vi interessa. L'interesse che per voi nutrono Saturno e Giove, la vostra lungimirante sagacia e la vostra intraprendenza sapranno mettervi rimedio.

Cancro 21/6 – 21/7
Sole, Venere, Giove, Urano e Nettuno annunciano che vi sarà tensione con il partner in questo periodo, ma la ragione principale potrebbe essere una segreta quanto feroce vostra gelosià. Che sarebbe inutile voler negare...

Leone 22/7 – 23/8
Il benessere fisico e una ritrovata verve anche a tavola sono stati meravigliosamente utili per farvi tornare in perfetta forma, ma adesso dovreste frenare gli entusiasmi e darvi una calmata: rischiate di metter su peso superfluo.

Vergine 24/8 – 22/9
Mettete in previsione per oggi un margine di manovra più piccolo e ristretto del previsto. E anche la possibilità di fare qualche errore di valutazione nel giudicare cose e persone. E' comunque in rilancio la creatività artistica.

Bilancia 23/9 – 22/10
Grazie a Saturno ben disposto nei vostri confronti, grazie alla presenza di Giove nel vostro segno i successi e momenti di intensa gioia si susseguono molto velocemente gli uni agli altri, in un'apoteosi di ottime opportunità.

Scorpione 23/10 – 22/11
La soluzione di un problema assillante vi verrà suggerita da un'idea improvvisa, intelligente e valida quanto lungimirante. La fine di un impegno è finalmente a portata di mano, ora che le stelle vi aiutano a vederci più chiaro.

Sagittario 23/11 – 21/12
Alla fortuna sfacciata che le stelle hanno in serbo per voi, dato che attualmente siete sotto la protezione di Sole e di Venere insieme, ora unite un intuito finissimo e una fantastica capacità di capire da pochi indizi che aria tira...

Capricorno 22/12 – 20/1
Urano e Nettuno nel vostro segno si sforzano di tenere a bada pianeti avversi ma mettete pure in previsione qualche intoppo nell'accordo a due, la necessità di spese consistenti per la casa e qualche malinteso nei rapporti interpersonali.

Aquario 21/1 – 19/2
Se alle stelle chiedete attualmente movimento, esuberanza, vitalità e brio potreste essere accontentati dato che Sole e Venere vi sosterranno pienamente. Interessanti sia le nuove conoscenze sia i legami affettivi in boccio.

Pesci 20/2 – 20/3
I protagonisti della vita di famiglia siete voi, in questo periodo, perché a voi verranno demandate le decisioni più vincolanti. I vostri cari sanno di potersi fidare, anche perché gli interessi comuni vi stanno particolarmente a cuore.

CASA

Ma il canone resta equo

Solo modifiche alla legge con l'introduzione dei patti in deroga

Con l'entrata in vigore della legge 359/92, che contiene le norme per i patti in deroga, sono state apportate alcune modifiche alla legge sull'equo canone. Va però ribadito il concetto che la stessa non è assolutamente scomparsa e continuerà a rimanere sulla breccia, fino a quando, come preannunciato dal legislatore, non si arriverà alla revisione della disciplina del predetto istituto. Come per l'equo canone si sono versati fiumi di inchiostro, così avverrà anche per i patti in deroga.

E' chiaro che la normativa non è stata accettata favorevolmente dalle organizzazioni sindacali dell'inquilinato, perché derogare alle norme della 392/78 significa arrivare ad una nuova locazione con una variazione del canone. E' inevitabile che per gli immobili che vengono rimessi nel mercato la trattativa si imperni su canoni di locazione che dovrebbero corrispondere quanto meno ad una redditività conseguente all'introduzione delle nuove rendite catastali, in forza della quale l'imposizione fiscale non è rapportata al reddito reale, bensì al valore presunto dell'immobile. L'esecutivo non poteva fare a meno di accettare ed approvare una parziale liberalizzazione, tenuto conto che la pressione fiscale con la lievitazione dei canoni avrebbe realizzato un notevole incremento di entrate.

Però se l'inquilinato protesta perché l'incidenza sul reddito familiare viene ad essere maggiore rispetto a quello di prima, non si deve pensare che la posizione della proprietà sia migliorata, in quanto è obbligata a cercare di elevare le pigioni proprio per soddisfare il pagamento conseguenziale delle imposte; da studi fatti, in sostanza il proprietario, tra balzelli vari e altre voci di spesa, restituisce quello che percepisce a titolo di pigione. Finora si è sentito parlare principalmente di modulistica riguardante gli usi abitativi, per la quale si sono dati da fare organizzazioni di proprietari, di inquilini, testate di giornali e di riviste. Da più parti si ritiene, nonostante vi siano interpretazioni contrarie, che i patti in deroga possano trovare fonte di trattazione anche per le locazioni ad uso diverso, quali quelle per attività commerciali, artigianali, professionali eccetera. E' dubbioso l'inserimento dei patti in deroga nelle locazioni per uso diverso, sia perché la norma dell'agosto 1992 non lo prevede, e sia perché nella realtà pratica, per le nuove trattazioni, la legge dell'equo canone considera un libero patteggiamento sull'entità del canone. Vi sono invece in corso incontri per raggiungere un accordo per la stesura di moduli di locazione per gli immobili ad uso diverso.

Le supposizioni possono riguardare la limitazione dell'indennità per la perdita di avviamento oppure restringere la durata della locazione oppure il diritto del locatore di essere preferito a parità di condizioni nel caso di cessione dell'azienda, che chiaramente è legata al contratto di locazione. Questa ultima ipotesi era già stata esposta parecchi anni or sono, però è stata sempre respinta dalla Confcommercio e dalla Confesercenti, perché in contrasto con gli interessi dei conduttori. Qualche articolista locale ha definito una truffa la legge deroga sull'equo canone; questa opinione non è condivisibile; si potrà semmai considerarlo un provvedimento palliativo, fatto male e che difficilmente potrà alleviare la rilevante richiesta di case.

Armando Fast
(Associazione della Proprietà edilizia)

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Del tutto indifferente - **8** Vasi panciuti di terracotta - **12** Un re pieno di giudizio - **13** Altari per sacrifici pagani - **14** Lo usa spesso il dentista - **15** Sfocia nel mar Baltico - **16** Particelle elettriche - **17** Non sono mai sazi - **18** Attenuano l'attrito - **19** Relativo all'universo - **21** Fondo di cassa - **22** Un «salto» da acrobata - **24** Vi crescono i bambù - **25** Si ripetono nel momento - **26** Il fiume di Varsavia - **27** Chitarra orientale - **28** E' unico in certe vie - **29** Cerimonie nei cantieri - **30** Lo si tende per l'uso - **31** Il primo film con Maciste - **33** Le divinità del Walhalla - **34** Un grazioso apparecchio sonoro - **35** Il Formica della politica - **36** Se le producono i rissanti.

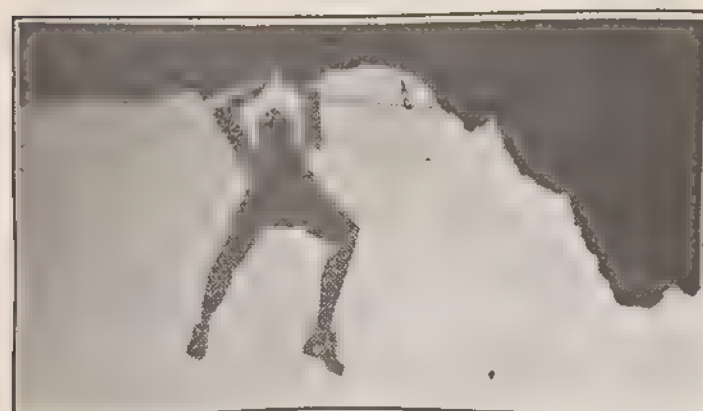
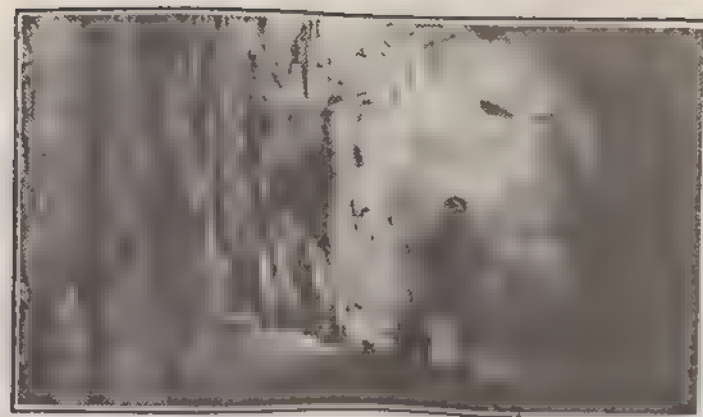
VERTICALI: 1 Uno che cova rancore - **2** Quella d'ordine può chiederla la sentinella - **3** Grossi cani da difesa - **4** Sono ghiotti di formaggio - **5** Molto bassa.... per Dante - **6** Accompagna il «secondo» - **7** Ovest Nord-Ovest - **9** Cresce sotto terra - **10** Preghiera cristiana - **11** Un giorno fa - **15** Ricoveri per le pecore - **17** La bella... che si sogna - **19** Se non torna... è sbagliato - **20** Relativo agli astri - **22** Grande blocco di roccia - **23** Bei gatti a strisce - **24** Augurio... a calici pieni - **25** La Delorme di Hugo - **26** Righe... di poesie - **27** Scava piccole gallerie nel legno - **28** Un importante bacino - **29** Fuggono di fronte al pericolo - **31** Abbreviazione di calibro - **32** Lo concede chi ricanta.

INTARSIO (xxxooxox)
E' BRAVA O NO?
Se come madre può dirsi ordinata,
certi difetti emergon chiaramente;
per cui quel tasto è bene non toccare:
scaturiran richiami certamente.
Fulvo Tosco

SCIARADA (6/5 = 11)
IL BARBOSO PARLATORE
Dopo avere bevuto esso si alza
mentre qualcuno per dormir si assetta,
ed un altro in se stesso piega il capo
e si concentra in una sigaretta.
Ciampolino

SOLUZIONI DI IERI:
Metatesi: frase = farse.
Lucchetto: maestro, trota = maestà.

Cruciverba

M	A	N	O	M	I	S	S	I	O	N	E
E	R	O	S	I	V	E	■	T	R	I	S
N	A	T	A	L	I	T	A	■	I	S	T
A	M	A	R	I	■	T	■	C	O	S	A
R	A	T	E	O	■	I	F	A	■	E	T
E	I	A	■	N	A	M	U	R	■	N	I
■	C	■	B	A	H	A	M	A	■	I	C
C	O	S	■	R	I	N	A	T	A	■	O
A	■	A	N	I	M	A	T	O	R	E	■
C	E	R	E	■	E	L	A	■	O	R	E
A	S	T	I	O	■	E	■	A	M	O	R
O	T	E	L	L	O	■	L	U	I	S	A

IL PICCOLO
montagna avventura esplorazione
Il Piccolo Sabato **27** marzo 1993

«Per tutta la vita mi sono stretto alle montagne come ad amici più forti» (J. Kugy)

TRE ALPINISTI TRIESTINI NELLE SELVAGGE REGIONI DELL'ECUADOR

Sui vulcani, vicino al sole

NOTIZIE

Settimane geologiche a Pramollo

Sulla Sonnenalpe Nassfeld da anni usano darsi appuntamento d'estate geologi di tutto il mondo, richiamati dalla ricchezza di interessanti giacimenti; quello di Pramollo è definito, infatti, il più lungo e interessante Geo-Trail d'Europa. Ma non si tratta solamente di un approccio di studio da parte degli scienziati con la natura che è stata generosa in questa parte carinziana delle Alpi; alla geologia a Pramollo stanno appassionandosi anche gli escursionisti, che mentre si dilettano a camminare sui monti hanno oggi la possibilità di seguire lezioni impartite da esperti e imparare così a riconoscere una grande varietà di «pietre» multicolori, che spesso brillano sotto i raggi del sole. Dopo il grande successo delle iniziative che hanno avuto luogo nel 1992, anche quest'anno il Bergclub Sonnenalpe Nassfeld propone due «settimane geologiche» che si effettueranno sotto la direzione del professor Hans-Peter Schoenlaub, il «padre» del sentiero geologico e autore del libro «Vom Urknall zum Gailtal» («Dal "big-bang" alla valle della Gail».

La Le «settimane» si svolgeranno dal 10 al 17 luglio e dal 4 all'11 settembre.

APPUNTAMENTI

Gara di mountain bike a Basovizza

Domenica 4 aprile si terrà a Basovizza una gara di mountain bike, gara valida quale prima prova per l'assegnazione del punteggio per il «Trofeo città di Trieste» e per il campionato provinciale fondo di Mtb 1993. La gara sarà preceduta da una pedalata ecologica che darà a tutti la possibilità di percorrere il tracciato della successiva gara. Il ritrovo è fissato alla Foiba di Basovizza per le 8.30. Il percorso, cross country veloce, si snoderà attraverso la piana della Foiba e nel bosco Bazzoni e avrà uno sviluppo di circa 6 chilometri da ripetere più volte. La pedalata ecologica avrà una lunghezza di circa 12 chilometri. Per iscrizioni e informazioni telefonare allo 040/3772096 e al numero 040/365264 dalle 18 alle 19.

Fiera europea di trekking

Si terrà dall'1 al 4 aprile alla Fiera di Parma la manifestazione «Quota 600», fiera europea dedicata al trekking, all'escursionismo rurale e all'enogastronomia tipica. Nell'ambito della rassegna l'Ente fiera di Parma in collaborazione con la rivista «Trekking» ha indetto il 5.o premio nazionale «Nuovi Sentieri» per la migliore pubblicazione di itinerario di trekking, per la pubblicazione del migliore itinerario turistico e per il migliore audiovisivo. Per ulteriori informazioni telefonare allo 02/86462555.

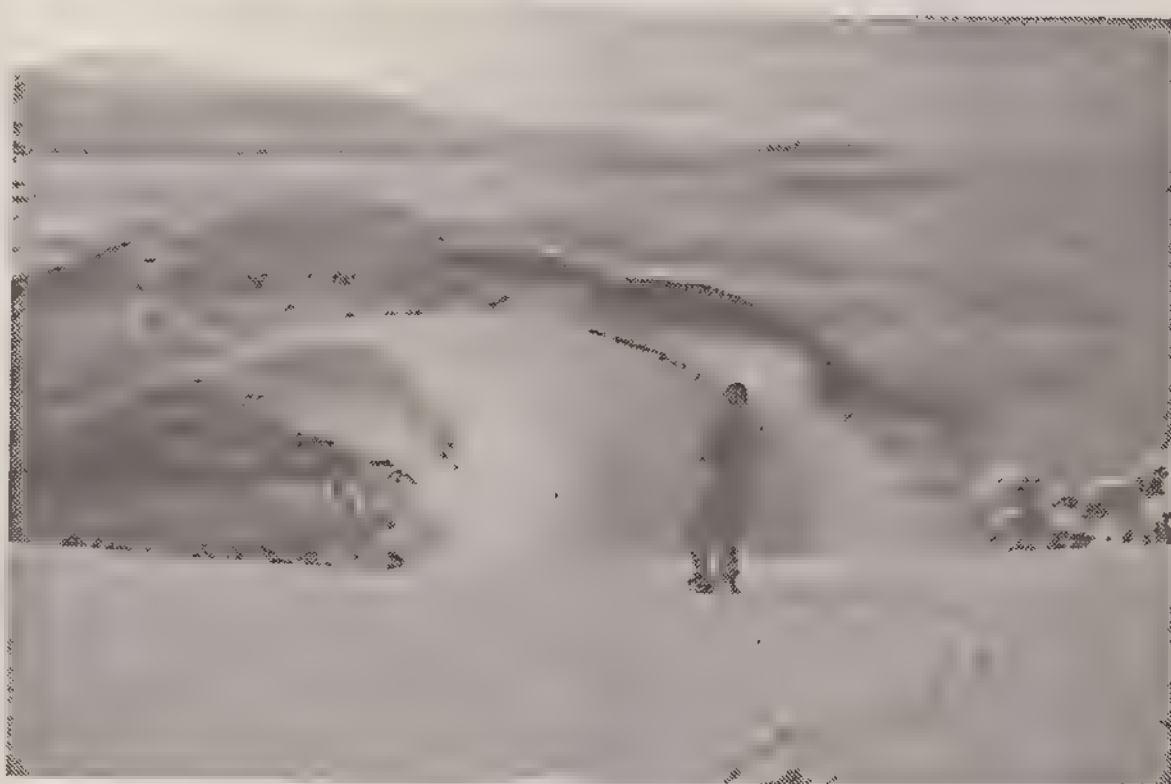
Giovani speleo alla «Tommasini»

I ragazzi del Gruppo di alpinismo givanile della XXX Ottobre, che partecipano al 3.o corso di introduzione alla speleologia, si ritroveranno domani alle 8, in piazza Oberdan, per recarsi ad Aurisina, dove visiteranno, in occasione dell'ultima lezione pratica, la grotta Tommasini, profonda 70 metri. Verso le 18, i giovani, assieme ai genitori, prenderanno parte nella sede sociale alla cerimonia di chiusura corso, durante la quale saranno consegnati i diplomi di frequenza.

Sci-alpinismo con la Uisp

La Lega montagna Uisp comunica che sono aperte le iscrizioni ad un soggiorno pasquale in Val Casies (Brunico) dall'8 al 12 aprile, con l'opzione di un breve corso di sci-alpinismo tenuto dalle guide alpine di Trieste. Informazioni al 362776.

La vetta del vulcano Cotopaxi, 6030m a zero primi e pochi secondi di latitudine Sud, appena 20 km sotto la linea equatoriale, è il punto della crosta terrestre più vicino al disco solare; ben 1000 metri più del Mt. Everest. L'alpinista che salga sulla sommità del suo cratere potrà dunque gioire (senza costosissime spedizioni, portatori, ossigeno ecc.) di essere, in quell'attimo, l'uomo più in alto del pianeta, il più vicino al sole. Molti diranno «il più vicino a Dio» e questa definizione, un classico nella storia dell'alpinismo, mai potrebbe essere più vera perché quella montagna si trova in Ecuador, nel cuore del continente Latino-Americano, terra di culto millenario della nostra stella dal Messico alla Terra del Fuoco. Sembra incredibile, ma è un fenomeno presto spiegato guardando al profilo ellittico del nostro pianeta: le montagne che si trovano in zona equatoriale risultano più «sporgenti» verso il cielo di quelle pur altissime, che ne sono lontane.

Paese strano, povero e selvaggio l'Ecuador, lontano dai circuiti turistici di massa, che è persino riuscito a farsi invadere dal Perù, dove si caccia con i sassi, come gli antenati, e la ferrovia è guasta da oltre 20 anni e nessuno pensa di ripararla. Ma è proprio per queste caratteristiche che la «patria dei vulcani» assume per i viaggiatori-alpinisti del ventesimo secolo un fascino tutto particolare: viaggi di riscoperta di un pianeta andino apparentemente marginale. Tutta la nazione gravita intorno alle montagne che dividono in due parti il territorio tra la costa pacifica e la grande foresta amazzonica; Quito, la capitale, si trova già a 2850 m e la maggior parte degli altri centri sono dislocati lungo la unica grande via di comunicazione, tratto della mitica Panamericana, che attraversa completamente la catena andina.

«In punta al cratere del Cotopaxi» (foto Vidonis)

Così Latacunga, punto di partenza per la salita al Cotopaxi, vulcano tranquillo ma non ufficialmente spento la cui ultima eruzione risale a 60 anni orsono. Si tratta di una salita alpinistica classica, supportata da un piccolo rifugio non custodito a quota 4800 m, sul bordo di quello che è un vero e proprio ghiacciaio con grandi crepacci e relative pericolose seraccate. Oltre alla ragguardevole altitudine che richiede un'adeguata acclimatazione, la particolare posizione geografica complica la vita degli scalatori con una forte escursione termica (da -5 ad oltre +30 C) che obbliga alla salita notturna degli ultimi 1000m, in modo di essere di nuovo fuori dal ghiacciaio non oltre le 10 del mattino. Inoltre numerose e disordinate sono le precipitazioni, in assenza di marcate differenze stagionali, le quali assieme all'azione del consueto vento delle alte quote provvedono a cancellare in continuazione la traccia di salita, che deve quindi essere ricercata e rinnovata ad ogni salita. Particolarità che rendono di sicuro impegno alpinistico salite apparentemente semplici e poco ripide, alla fine ben remunerate dall'incredibile panorama sugli orizzonti sconfinati della foresta pluviale (con un po' di fortuna).

Medesime sono le caratteristiche del più nuovo Chimborazo , 6340m il vulcano più alto del pianeta, un centinaio di km più a Sud, la cui ultima eruzione risale al lontano 1870; cima resa appena più difficoltosa dalla quota maggiore e dalle raffiche di vento che sovente superano i 100 km/h. In questa ultima propagine andina costituita da una moltitudine di splendide montagne delle quali ben 7 superano i 5000m, solo i due vulcani qui descritti, saliti dai triestini Pezzolato, Vidonis e Biondi tra dicembre '92 e gennaio '93, sono conosciuti ed attrezzati per le scalate con percorsi ed attrezzature logistiche. Tutte le altre montagne ecuadorene offrono tuttora la possibilità di vivere l'avventura dell'alpinismo senza carte topografiche (non ne sono disponibili neppure all'Istituto Geografico Militare!), relazioni, punti di appoggio... Per non parlare del vulcano Sangay, tuttora attivo, al quale nessuna guida locale oserebbe avvicinarsi!

Sergio Serra

SPELEOLOGIA

Le «Buche» promettono -1000

Campagna esplorativa del Gts sul monte Duranno

Sta dando grandi soddisfazioni agli speleologi triestini del Gruppo triestino speleologi (Gts) l'esplorazione della grotta più profonda della provincia di Pordenone, nonché delle Prealpi Carniche. Si tratta della cavità denominata «Buca delle Manzette», ubicata a 1960 m di quota nel massiccio del monte Duranno (Comune di Cimolais), all'interno del neocostituito Parco delle Prealpi Carniche.

Scoperta nell'estate 1992 la nuova area carsica ove si apre questa cavità, ha già elargito quindi agli esploratori del Gts, in questo primo anno di ricerche, un abisso, oltre a un considerevole numero di cavità minori, che fanno ben sperare per il futuro.

L'abisso raggiunge per ora una profondità di 420 metri ed uno sviluppo planimetrico di oltre 1.200 metri ed è scavato nei calcari selciferi di Lias.

Dal punto di vista esplorativo la grotta è di estrema difficoltà, non solo per le condizioni esterne — a quasi 4 ore di marcia dalle auto e nessun punto d'appoggio all'esterno — ma anche per quelle interne: ambienti sempre di ridotte dimensioni che rallentano la progressione; freddo, forti correnti d'aria; fango; ecc.

Ma proprio le forti correnti d'aria fredda che si avvertono nelle gallerie sono la molla che spingono gli speleologi del Gts ad andare sempre più in basso. Infatti le prospettive sono quelle di poter arrivare a grandi profondità (forse il primo -1000 regionale) o addirittura trovare uno sbocco a valle, costituendo così una traversata ipogea tra le maggiori d'Europa.

STORIA E AMBIENTE - 2

La prepotente voglia dei triestini di viaggiare

Per una singolare coincidenza vennero fondati nel 1883 sia la Società degli Alpinisti triestini (poi società Alpina delle Giulie) che la Sezione Litorale (Kustenland) del Club Alpino Austro-tedesco, all'interno delle quali le forze migliori erano rappresentate dai grupi speleologici, affiancati da altri di minori potenzialità sorti tra compagni di scuola o di contrada.

Si può senz'altro indicare nell'ultimo decennio del secolo il momento in cui a Trieste si afferma il valore di una vita più vicina alla natura, che si integra perfettamente con un'elevazione culturale da conseguire in primo luogo attraverso la conoscenza del paese, il quale conservava innumerevoli vestigia storiche e protostoriche, nonché fenomeni naturali di straordinario interesse. In questa particolare temperie diventa fondamentale il ruolo svolto dalle nuove Società alpinistiche, le quali cercano di stimolare e indirizzare in varie maniere il fenomeno dell'escursionismo di massa, che vede nei giorni festivi comitive e brigate partire a piedi dalla città verso mete distanti anche 20 o 30 km.

Molti itinerari sono già provvisti di segnavie, si pubblicano le prime guide che propongono gite inedite, nelle riviste sociali appaiono resoconti di salite su monti piu lontani, oggetto di attente osservazioni dalle vedette panoramiche erette sui rilievi dei Monti della Vena. Nei triestini c'è insomma una voglia prepotente di viaggiare, di vedere, di sapere, mentre il privilegio di svelare l'ignoto rimane agli speleologi, che nell'inghiottitoio del Timavo a San Canziano diventano personaggi di un'epopea senza precedenti. Dopo la stasi della prima guerra mondiale il fervore si riaccende nasce l'Associazione XXX Ottobre che darà figure di grande rilievo, i gruppi escursionistici proliferano anche a livello aziendale, si aprono vari rifugi sulle Alpi Giulie, Pollitzer, Dougan e Brunner partono per montagne di altri continenti, il nome di Trieste è presente su cime e pareti dolomithce e il Duemila Grotte viene ad affermare in italia la supremazia della speleologia giuliana, erede diretta di una tradizione di indubbia matrice austriaca.

Da queste ultime vicende sono pasasti settant'anni e la vocazione dei triestini per l'avventura nella più ampia eccezione del termine rimane ben viva, con i necessari adeguamenti ai diversi schemi di vita presenti nella società. Le due sezioni del Club Alpino italiano raccolgono 5000 iscritti — numero incredibile per una città di mare —, ma esse hanno perso molta importanza come punto di riferimento e di aggregazione. Carte espressamente preparate, guide di ogni genere e mezzi autonomi di trasporto consentono a chiunque di progettare le sue gite, magari con l'esperienza acquisita in qualche corso d'alpinismo o nelle escursioni collettive organizzate dal Cai, le quali dovrebbero appunto svolgere un'azione propedeutica e non essere l'offerta di un'agenzia turistica d'alta quota, come taluno crede o, peggio, pretende.

Dario Marini
(2 - segue)

grafica Alessandro Vilevich

Partenza
Itinerario
It. altern.
Pernotto
Arrivo
Sentiero
Mulattiera
Str.princip.
Teleferica
Sciovia
Costruzione
Diga
C.so d'acqua
Lago
Ghiacciaio
Cresta montana

GITA PASQUALE AL COSPETTO DEL «PARADISO»

Val Martello sugli sci

Dall'ampia Val Venosta nella sua veste primaverile di colori e profumi per la fioritura delle vastissime coltivazioni di frutta, ricca di antichi castelli e caratteristici borghi tirolesi, la Val Martello si insinua fra le montagne di destra Adige fino al cospetto dei ghiacciai del Cevedale, nel Parco dello Stelvio. Con un percorso asfaltato di quasi 1400 m di dislivello che si imbocca qualche chilometro prima di Silandro, si giunge ad un ampio alpeggio a 2051 m, ultima oasi verde fra larici e massi ieratici denominato felicemente «Paradiso di Cevedale».

Conviene pernottare in tutta comodità in una delle due pensioni che si incontrano in loco e che fungeranno da base per le escursioni sci-alpinistiche qui descritte, scelte tra la notevole varietà offerta dal luogo, che comprende, tra le altre, il formidabile e lunghissimo itinerario di salita al Cevedale dal rif. Martello per la vedetta omonima.

Necessaria la normale attrezzatura sci-alpinistica con aggiunta di ramponi, picozza, coltelli per gli sci, creme solari ad alta protezione ed una buona conoscenza di montagna e di ghiacciaio, in quanto tutte le cime superano abbondantemente i 3000 m. Ovviamente indispensabili condizioni di innevamento sicuro e ben assestato.

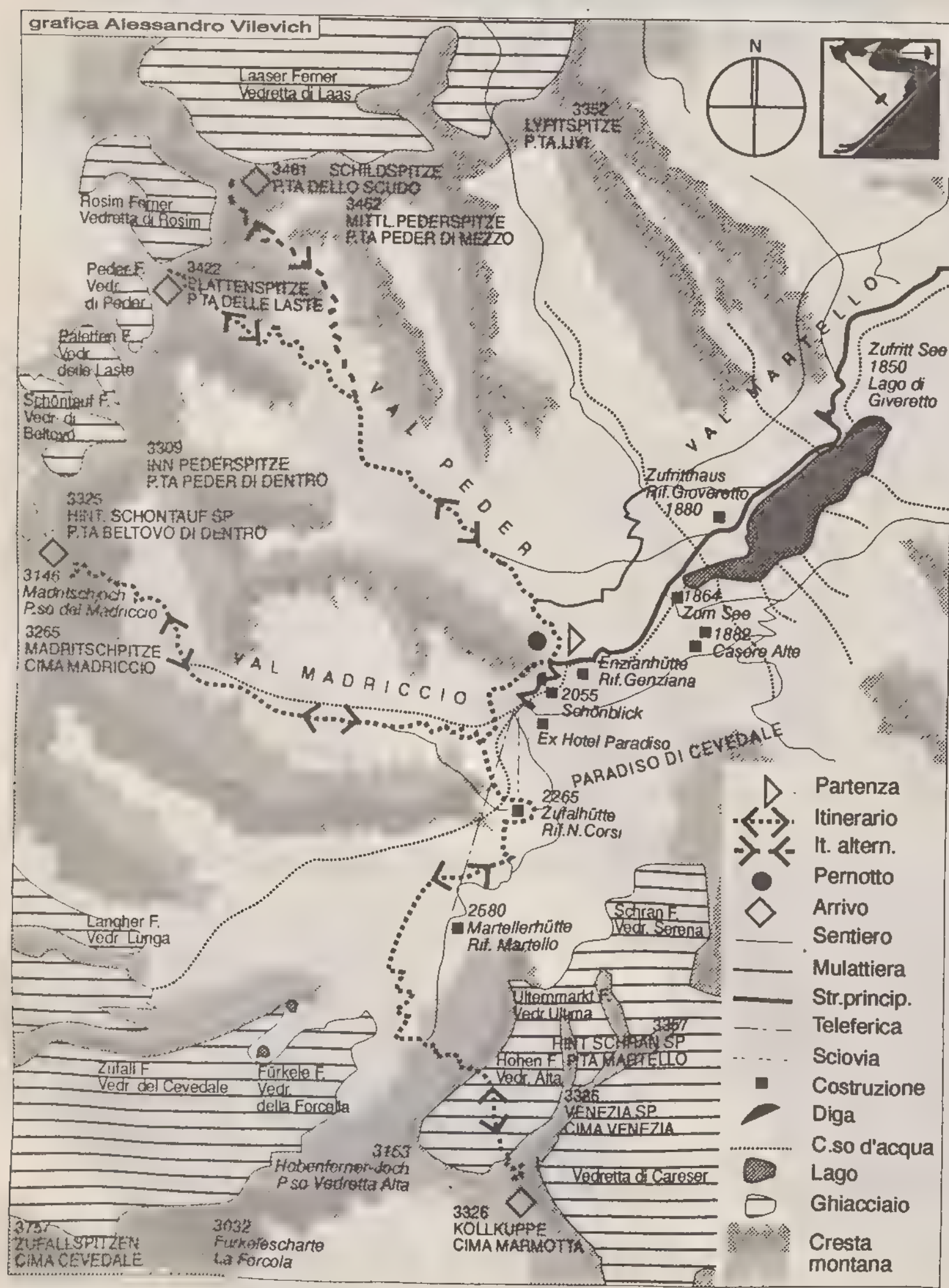
1) Passo Madriccio 3123 m. Escursione semplice e relativamente breve che segue l'evidente vallone di Madriccio fino al passo omonimo che mette in comunicazione diretta con la conca di Solda, percorribile con ogni condizione di tempo. Si segue il primo tratto di sentiero per il rif. Corsi, che si abbandona dopo circa 15 minuti all'altezza di un ponticello su torrente, piegando a destra su pendio dapprima ripido. Proseguendo lungo il fondovalle si piega da ultimo a sinistra per raggiungere l'ampia sella del passo. (Ore 2,30/3).

2) Cima Marmotta 3.4 m. Per comodo sentiero si giunge in circa 20 minuti al rif. Corsi dal quale, aggirato a sinistra uno spallone, si attraversa in falsopiano l'ampia vallata morenica del Cevedale. Si sale a sinistra, lungo un canale poco marcato al rif. Martelli, ben in vista in posizione panoramica sulla grandiosa piramide del Cevedale, per proseguire su pendio dolce verso il passo della Forcola. Si abbandona presto anche questa direzione per seguire a sinistra un sistema di conche e canali, dapprima non molto evidente, che conduce in un'ora circa all'ampio ripiano della vedetta Alta, delimitato a sinistra dalla mole rocciosa della Cima Venezia. Puntando decisamente a Nord, perpendicolarmente alle creste rocciose, si risale nel mezzo il piccolo ghiacciaio per raggiungere su terreno via via più ripido una selletta e da questa per facile cresta a sinistra in vetta. Ottimo panorama sulla conca glaciale di Careser e sui gruppi lontani dell'Adamello o Bernina. (ore 4).

3) Cima Piatta 3420 m / Punta dello Scudo 3461 m. Lungo itinerario su versanti assolati, da intrapprendere con «firn», partendo molto presto (non dopo le 5) al mattino. Circa 200 m prima del rif. Genziana si imbocca una strada forestale che si abbandona dopo pochi minuti per seguire a sinistra nel bosco il segnavia n. 20 lungo il corso del torrente nella valle di Peder. Dopo circa 1 ora e 30 si sbuca nel grande e complicato anfiteatro di Peder con numerosi risalti, canaloni, avvallamenti: lo si risale tenendosi sempre sulla destra lungo l'orografia principale, in direzione della Plattenspitze. Passata una caratteristica depressione (laghetto estivo) a 2664 m, si imbocca un grande canalone spesso ingombro di valanghe e dove questo si biforca, diventando molto ripido, si piega a sinistra proseguendo su un'ampia spalla che si perde nel reposoir conclusivo dal quale si accede facilmente alla vetta. (Ore 4.30/5).

Variante: dal suddetto laghetto si piega decisamente a destra risalendo un ripido pendio con qualche roccia affiorante dal quale si accede, passando tra due pareti rocciose alla piccola Vedetta di Peder. Con percorso arcuato verso sinistra si arriva ad un'ampia sella, dalla quale, con qualche impegno, si tocca la splendida Punta dello Scudo a quota 3.461. (Ore 5).

Riferimenti: Carta Touring club italiano n. 064 Ortles-Cevedale scala 1: 50.000 / Carta Tabacco n. 08 Ortles-Cevedale 1: 25.000. Consigliato l'uso di bussola ed altimetro.

Gianfranco Ciarnivani

Scendendo dalla Cima Marmotta, sullo sfondo Cevedale e Gran Zebrù. (Foto Serra).

HOCKEY SU PISTA / LA LATUS OSPITA IL TRISSINO

Alla ricerca del mordente perduto

Play-off irraggiungibili: si rimborsano gli abbonati - Tra le mura amiche anche la Triestina

AGENDA

Gli avvenimenti della giornata

HOCKEY SU PISTA
Serie A1
Latus-Trissino, Chiarbola, ore 21
Serie B
Triestina Amecogest-Montebello, viale Miramare, 21
Serie C
Latus «B»-Polet, viale Miramare, 18
PALLANUOTO
Serie B
Edera-Cus Firenze, «Bianchi», 19
PALLAVOLO
B2 maschile
Baker-Fabbrico, palestra Monte Cengio, ore 18
B2 femminile
Sgt Vitrani-Cmc Venezia, palestra Suvich, ore 18
C1 femminile
Bor-Logistica Veneta Mogliano, palestra Suvich, ore 20.30
C2 maschile
Rozzol Gondrand-Flebus, palestra Volta, ore 20.30
Sloga-Petris, palestra De Tommasini, ore 18
D maschile
Volley club-Torriana, palestra Rossetti, ore 18
BASKET
Serie B femminile
Interclub-Bancosport Ravenna, Rocco, 20.30
C femminile
Libertas-Pasian di Prato, Poggi Paese, ore 20.30
Serie D
DinoConti-Martignacco, palestra Pacco Muggia, 18
Don Bosco-Arte Gorizia, palestra via dell'Istria, 20.30
Sgt-Beretich Portogruaro, palestra via Ginnastica, 20.30
Promozione
Lega nazionale-Cus, Aurisina, 17.30
Sokol-Plasteredilizia, Aurisina, 20
Autosandra-Breg, Caprin, 18
CALCIO
Promozione
S. Luigi Vivai Busà-Union 91, San Luigi, 15.30
Juniores regionali
S. Luigi V.B.-Union '91, S. Luigi, ore 17.30
Fortitudo-Primorje, Muggia stadio Zaccaria, ore 14.30
S. Giovanni-Monfalcone, S. Giovanni, ore 16.30
Campionato Primavera
Triestina-Internazionale, stadio Grezar, 15
Juniores provinciali
Don Bosco-S. Andrea, via Carsia Opicina, 15
Ponziana-Edile Adriatica, via Flavia, 16
Opicina-Portuale, via Alpini Opicina, 15
Zarja-Muggesana, Basovizza, 15
Campanelle-Domio, Campanelle, 15
Chiarbola-Olimpia, villaggio del Fanciullo, 15
TENNIS
Serie C femminile
Ss Gaja-St Monfalcone «A», Padriciano ore 15
Dlf Ts-Ferriera Servola, villaggio del Fanciullo, ore 15
Tc Obelisco-Tc Garden «A», Obelisco ore 15.

8 dicembre 1992, la Latus, in piena corsa per i play-off, affronta in trasferta il Trissino, una delle migliori formazioni della A1 di hockey su pista. Il risultato finale è di 5-4 per i triestini che colgono il primo successo lontano da Chiarbola e riprendono con rinnovato entusiasmo la volata verso l'obiettivo stagionale.

Oggi gli uomini di Fulvio Berce ritrovano lo stesso avversario (palasport, ore 21) ma da allora è cambiato praticamente tutto: non si lotta più per i play-off, matematicamente irraggiungibili, quella vittoria in trasferta è rimasta desolatamente l'unica, c'è un nuovo presidente, Dario Tersar, che oggi debutterà nella sua nuova veste in una partita casalinga, e lo sponsor De Nevi ha un bilancio forzatamente impoverito da un'uscita che nessuno si augurava dovesse esserci, quella relativa alla restituzione degli abbonamenti (circa 250). Proprio così, questa sera la società, tenendo fede a quanto promesso alla vigilia del campionato, restituirà ai tifosi le quote incassate a settembre, in quanto la squadra non ha raggiunto l'obiettivo dei play-off per lo scudetto.

«E' un compito ingrato ma doveroso — ha detto ieri De Nevi — tornando con la memoria agli ultimi mesi. Non è tanto l'aspetto finanziario quanto la delusione sul piano sportivo perché eravamo ottimisti all'inizio del campionato. In ogni caso qualcosa si è mosso, abbiamo un nuovo presidente che a Trieste tutti conoscono e con lui contiamo di ritrovare il mordente necessario per affrontare i play-out e gettare le basi per la prossima stagione che, ci auguriamo, sia migliore».

Tornando alla gara di stasera, il pronostico è veramente difficile, perché da un lato ci sarà una Latus rinnovata nello spirito (l'arrivo di Tersar ha portato una ventata di entusiasmo), vogliosa di dimostrare quanto vale veramente, dall'altro ci sarà un Trissino che era partito benissimo, chiudendo il girone di andata in ottima posizione di classifica, per smarrirsi poi nel girone di ritorno (8 sconfitte e 3 sole vittorie nelle 11 gare finora disputate).

Risultato apertissimo dunque, con i veneti, attualmente ottavi in classifica, che non hanno ancora la certezza assoluta della qualificazione ai play-off.

Battaglia aperta anche in viale Miramare dove, alla stessa ora (continua la serie inesorabile delle concomitanze che impedisce agli appassionati di hockey di vedere all'opera entrambe le formazioni triestine) la Triestina Amecogest, reduce da un pareggio in trasferta e da una vittoria in casa, ospiterà il Montebello, secondo in classifica a 1 solo punto dalla capolista Scandianese.

I recenti progressi autorizzano buoni pronostici per i colori rossoalabardati, che possono ancora sperare nella salvezza.

Ultimo turno infine in serie «C», con la Latus «B», virtuale vincitrice del girone (gli under 23 triestini hanno partecipato al raggruppamento in veste di «fuori classifica»), a consacrare il primato in casa nel derby con il Polet (viale Miramare ore 18), mentre la Goriziana si giocherà la qualificazione alla fase successiva ricevendo il Sandrigo (le due formazioni sono a pari punti in seconda posizione).

Ugo Salvini

PALLAMANO / IL PRINCIPE VA A BOLOGNA

Un allenamento, nulla più

E' arrivata anche l'ultima giornata del campionato di pallamano. Con il primo posto ormai messo al sicuro da un paio di turni, il Principe è impegnato in trasferta a Bologna sul campo del Solazzo, terzultima formazione della graduatoria di A1. Una partita che può essere considerata alla stregua di un allenamento più impegnativo del solito. Con tutto rispetto per i due stranieri Vujic e Vuijca, il Solazzo non ha alcun mezzo per poter impensierire il sette guidato da Nino Adzic.

Anzi, il pensiero del clan biancorosso è già alle «final four» di Coppa Italia che si giocheranno il prossimo week-end a Conversano. Lì saranno di scena Forst Bressanone, Conversano, Enna e, come detto, il Principe. Nel primo match i triestini se la vedranno con i siciliani e quindi il posto in finale è scontato. Il problema si porrà semmai se Jelcic & Co. nella partita decisiva si troveranno di fronte i padroni di casa del Conversano. Con il pubblico di quella zona non si scherza e visti i precedenti tutto è possibile, anche l'impossibile...

In questo particolare momento della stagione Adzic, più che partecipare alla fase finale di Coppa Italia, sperava di cominciare direttamente i play-off. I biancorossi, infatti, da qualche settimana stanno giocando ottimamente, mentre, al contrario, le altre formazioni antagoniste sono incappate in un periodo di leggera crisi.

Dopo la stupenda prestazione tra i pali di sabato scorso, Paolo Marion non poteva che essere confermato anche oggi a Bologna. Il resto della squadra girerà seconda degli schemi che il coach biancorosso ha intenzione di provare. All'appello hanno risposto tutti e finalmente l'infermeria del Principe non ha pazienti da tenere d'occhio. Anche Giorgio Oveglia, l'ultimo infortunato in ordine di tempo, è ormai a posto fisicamente.

Tra gli altri incontri vanno segnalati i due match Ortigia Siracusa-Prato e Cifo Pancaldi Bologna-Rubiera che, a seconda dei risultati, potrebbero modificare la griglia d'avvio dei play-off scudetto. Una vittoria del Cifo Pancaldi e l'eventuale sconfitta del Conversano per mano dell'Enna potrebbero fare scattare i bolognesi al quarto posto.

Nel frattempo oggi a Roma si svolgerà un'importante riunione cui interverranno tutti i presidenti delle formazioni di serie A1. Assieme ai vertici federali si dovrà decidere se confermare o meno anche per il prossimo campionato l'opzione del secondo straniero. Particolare attenzione verrà posta pure al fatto che nel girone di ritorno in questo campionato non sono stati previsti dei fine settimana liberi per permettere alla nazionale di allenarsi. «Stage» azzurri che, visti gli impegni in Coppa Italia nei play-off, non potranno essere fatti almeno fino a giugno.

an.bul.

PALLAVOLO / IN VISITA IL FABBRICO

Il pronostico dice Baker

Trasferta quasi impossibile per il Ferro Alluminio a Bassano

L'ottava giornata del girone di ritorno del campionato di pallavolo di serie B2 maschile vede le due formazioni triestine, Baker e Ferro Alluminio, attese da due incontri dal tenore completamente diverso: un impegno casalingo tutto sommato abbordabile per i primi, una trasferta quasi proibitiva per i secondi.

Il Baker riceve il Fabrico. Gli ospiti si trovano al terzultimo posto in classifica, con dodici punti, otto di meno della formazione allenata da Ziani, e sono reduci da un importantissimo successo, in casa contro il Pittarello Udine, che li mantiene a otto punti di distanza dalla zona retrocessione. Una posizione di una certa tranquillità, quindi, visto che mancano, compresa quella odierna, sei giornate alla fine del campionato; ma è una posizione che gli emiliani hanno, prima di tutto, conquistato nelle partite in casa, visto che in trasferta sono riusciti ad affermarsi solo contro il derelitto Motta di Livenza, e hanno collezionato, per il resto, ben otto sconfitte. Alla luce di questi dati pare, quindi, quasi obbligatorio pronosticare la vittoria al Baker.

Il Ferro Alluminio è ospite del Lovi Bassano. I veneti si trovano al secondo posto in classifica, a due punti da quel primo posto (ora occupato dal Bustaffa Mantova) che hanno perso, dopo averlo mantenuto per molte settimane, in virtù delle sconfitte subite nelle due ultime partite, la prima proprio contro il Bustaffa e la seconda contro il Filtrotecnica Piacenza, terzo in classifica. Ma anche se è possibile riscontrare un certo rilassamento tra le file dei veneti, dovuto forse al fatto che la promozione non pare comunque essere in discussione, non sembra tuttavia che ci siano molti margini per il Ferro Alluminio, separato da troppi punti in classifica.

D'altra parte sarà interessante valutare quali effetti possa avere avuto sui triestini la vittoria ottenuta la scorsa settimana contro il Marconi Reggio Emilia: in quell'occasione i triestini hanno, finalmente, saputo trovare la giusta miscela di tranquillità e determinazione.

In B2 femminile, determinante ai fini della classifica risulta per la Vitrani l'esito dell'incontro casalingo di questa sera con il Cmc Venezia. La vittoria sulle mestrine, infatti, permetterebbe alla formazione locale di riguadagnare terreno e, molto probabilmente, anche la terza posizione attualmente occupata dal Lasarjet.

Partite impegnative nella C1 per Bor e Koimpex. La compagine di Guardiella ospiterà il Logistica Veneta, mentre il Koimpex incontrerà in trasferta la Biadenese ormai destinata a contendersi allo spareggio la salvezza. La vittoria delle bianco-rosse sul campo infuocato di Biadene garantirebbe alla società di Opicina la permanenza in C1.

Giocherà in trasferta anche l'Altura contro il Pav Martignacco che si avvia alla retrocessione privo di punti in classifica.

PALLANUOTO / ARRIVA IL CUS FIRENZE

Facciamo pur finta che... L'Edera riparte da zero

Proviamo a fare finta, forse le cose andranno meglio. Fare finta di tutto, perché quando dopo due giornate di campionato si è ancora a zero punti in graduatoria, non si può che tentare di rimboccarsi le maniche e credere di essere forti almeno quanto si ipotizzava fino al giorno prima dell'inizio del torneo cadetto. E allora chiudiamo gli occhi e via, fingendo di essere appena al primo turno.

Questo pomeriggio, quindi, si ricomincia daccapo, come se niente fosse successo nelle settimane scorse. L'Edera di Janci Vodopivec torna alla «Bianchi» (ore 19) dopo la sconfitta contro il Chiavari dell'altro sabato: gli uomini del presidente Ungaro avranno davanti un Cus Firenze che, dopo aver perso con il Bologna di Bozidar Plazonic, è andato a pareggiare in casa contro il Lerici. Una squadra, quindi, apparentemente priva di grosse ambizioni. I rossoneri, ieri sera, si sono allenati contro la Triestina di Felice Tedeschi. Un grande Pierpaolo Lorenzi, come sempre. Per il resto, tutti presenti.

Il team rossoalabardato, invece, oggi sarà ospite dei liguri del Sori, un «sette» non troppo bello che per il momento tiene compagnia sul fondo della classifica agli stessi atleti di Riva Gulli. Sette giorni fa, alla «Bianchi» era successo un po' di tutto: contro il Torino 81 dei vari Hinek e Pilipovic, la formazione di Jacopo Rossini aveva disputato uno dei peggiori incontri di questi ultimi anni. Senza dubbio. Sembrava che i ragazzi della Triestina facessero fatica a credere anche in ciò che stavano per fare, assomigliava più a una sorta di «golpe» contro la società che a una partita di pallanuoto. Non che nell'allenamento di ieri sera Brazzati e compagni abbiano dimostrato più grinta del solito, ma fino all'ultimo non sia mai detto. A Genova, comunque, mancheranno il giovane centroboa Efrem Valeri (per impegni scolastici) e, forse, il veterano Sandro Coppola, bandiera del team.

Ma per la Triestina non è un bel momento neppure col settore giovanile: nella prima giornata del campionato allievi, gli ederini guidati dal coach Renzo Poli sono andati a vincere il derby col risultato di 13-9. Determinanti le reti di Ruzzier e Giurissi.

CALCIO / PROMOZIONE

Finalmente l'anticipo atteso dal San Luigi (oggi con l'Union '91)

Anticipo di lusso, questo pomeriggio alle 15.30, a San Luigi, per tutti gli appassionati del calcio dilettantistico. Il Vivai Busà, capolista del girone B del torneo di Promozione, ospita il coriaceo Union '91, terz'ultimo in graduatoria e costretto a cercare i punti necessari alla salvezza. Contrariamente a quanto potrebbe far pensare la classifica, il confronto non sarà dei più facili per la squadra di Renato Palcini, attacco bomba e seconda difesa del raggruppamento, proprio per le motivazioni assai pressanti che animano la squadra ospite. E alla finestra staranno certamente quali spettatori interessati Primorje e Costalunga che si attendono dai vivaisti un regalo per affrontare con maggiore serenità i loro delicati impegni domenicali e magari rendere più concrete le attuali speranze di salvezza.

«Era dall'inizio della stagione che cercavamo di ottenere un anticipo per richiamare maggior pubblico sugli spalti. Con tutta la concorrenza che ci facciamo tra noi triestine — si lamenta il presidente biancoverde Ezio Peruzzo — va a finire che il sostegno esterno diventa assai scarso. Mi auguro che questa volta non sia così, considerando che dopo le prime squadre scenderanno in campo anche le formazioni juniores delle due società, alle 17.30, per un doppio confronto che è capitato proprio a fagiolo». Il San Luigi è reduce dalla preziosa e volitiva prova corsara realizzata nella tana della Juventina, che ha consentito di mantenere il sorprendente Aquileia a una lunghezza di distanza.

«Quella friulana è una squadra che mi stupisce sempre più. Ero convinto che prima o poi dovesse incontrare dei problemi — si rammarica il massimo dirigente — ma invece proseguono senza manifestare esitazioni. Dal canto nostro, vista la posizione in graduatoria, sarebbe davvero assurdo non tentare il grande colpo. Ma l'Union è avversario che non va sottovalutato — avvisa Peruzzo — poiché è in grande condizione e reduce da cinque risultati utili consecutivi. Speriamo che tutto fili per il verso giusto, anche se in questo momento i punti sono davvero più importanti del gioco e dello spettacolo».

Renato Palcini dovrà rinunciare all'apporto degli infortunati Lando e Fernetti, ma considerate le assenze ben più numerose che i biancoverdi hanno dovuto affrontare nel corso della stagione senza scompensi, le prospettive sembrano davvero accattivanti.

Daniele Benvenuti

BASKET / IN CASA LE CINQUE «SORELLE» DELLA «D»

I tifosi hanno di che scegliere

Promozione: in pace (e in testa) la Barcolana, in coda è «bagarre»

BASKET / JADRAN

A Porto Sant'Elpidio si gioca proprio tutto

Domani sera, sul parquet di Porto Sant'Elpidio, lo Jadran si gioca veramente tutto; non ha scelta la squadra di Drvaric che in questa 26.a giornata deve a tutti i costi strappare i due punti. Uscendo sconfitta da questo confronto, la compagine plava dovrebbe infatti abbandonare prematuramente ogni ambizione di salvezza, limitandosi ad inseguire quel quart'ultimo posto utile solo ai fini di un eventuale ripescaggio.

Un impegno davvero severissimo quello che attende Starc e soci, ospiti di una delle formazioni sicuramente più in forma del momento, per giunta supermotivata dal fatto di poter ottenere proprio in questa gara i punti necessari alla virtuale, anche se non ancora matematica, riconferma nella categoria.

Lo Jadran sembra in grado però, alla luce dei proficui allenamenti e dell'ottima condizione dell'intera rosa (mancherà il solo Crisma), di partire per questa trasferta con lo spirito giusto. Fondamentali si riveleranno appunto le marcature di Goti e Di Donnà (pronti Smotlak e Rauber), mentre in attacco, fatti salvi i tentativi di contropiede, Drvaric spera di poter affiancare ai consueti punti degli esterni, anche il buon contributo dei lunghi, sui quali si è specificamente lavorato in settimana.

Impegno fuori casa anche per il Latte Carso che rende visita questa sera al Gigante del Mobile di Melzo. Si tratta di una squadra che ha iniziato la stagione senza grandi obiettivi, ma che invece ha occupato con una certa costanza le zone alte della graduatoria e tutt'ora è a soli due punti dalla seconda piazza. I lombardi, che all'andata espugnarono Altura con un finale rocambolesco, hanno i loro punti di forza nel play Pinotti, nell'ala Bellicini e nel pivot Pampana, che alcune voci dicono però infortunato.

Fedeli a una mentalità ormai consolidata, i servolani affronteranno la partita fermamente decisi a ottenere quella vittoria, troppe volte sfumata nei turni esterni, che nella circostanza sarebbe importantissima consentendo di tener dietro in classifica il Saronno.

Massimiliano Gostoli

Sta partendo il rush finale. Sest'ultimo turno della stagione con tutte le cinque «sorelle» impegnate in provincia. Molta carne al fuoco per i tifosi quindi. Il DinoConti alle 18 ospiterà alla «Pacco» di Muggia il Red System Martignacco. Incontro che conta poco ai fini della classifica. Gli ospiti sono ancora in corsa per la promozione, ma è più una speranza che una realtà concreta. Per i boys di Steffè nessuna pressione da questo punto di vista, ma solo la volontà di riconfermarsi come la più piacevole sorpresa giuliana del giorno di ritorno. Inoltre, una vittoria biancoverde toglierebbe di mezzo un avversario al Don Bosco.

Don Bosco che se la vedrà alle 20.30 in via dell'Istria con l'Arte Bittesini Gorizia. Tecnicamente non c'è partita, ma bisognerà vedere che effetto avrà sulla squadra il fatto di essere stata riagguantata in vetta e di aver rimesso in ballo una serie «C» che fino a un paio di giornate fa sembrava acquisita.

Sempre alla stessa ora la Sgt ospiterà in via Ginnastica il Beretich Portogruaro. Incontro improbo per i biancocelesti di Goina che dovranno fare i conti con un team caricatissimo dalla vittoria con i salesiani e dalla testa appena riacciuffata. Onestamente non crediamo che Naccarato e soci possano farcela. Limitando la copia Delle Vedove-Pascolo sotto le plance si potrà certamente però fare bella figura.

Infine domani mattina alla «Suvich» il derby tra Bor Radenska e Kontovel. Per il Kontovel questa è una partita da ultima spiaggia; la situazione di classifica impone un risultato positivo, pena una retrocessione quasi assicurata.

Tra gli altri incontri particolare importanza assume il derby friulano tra Cbu Mediagest e Digas S. Daniele. Un testa-coda che interessa non poco Kontovel e Don Bosco.

M. L.

Nel campionato di Promozione maschile gli unici spunti di interesse vengono oramai solo dalla coda della classifica, ove la situazione si presenta caldissima. Pace e tranquillità, invece, in vetta con la Barcolana che difficilmente vedrà il suo dominio contrastato dal Fincantieri; questa tappa sulla strada per la serie «D» non presenta, infatti, difficoltà di rilievo, considerando che la formazione di Tremul, pur essendo una buona squadra, non è spinta da grosse motivazioni, essendo nettamente fuori causa nel discorso promozione.

Impegno esterno, invece, per la seconda della classe, il Dlf Leader, che si misurerà con l'Inter 1904. I ragazzi di Codiglia sono in striscia positiva da tre giornate e sembrano aver trovato, anche se un po' tardi, un equilibrio di gioco nonostante le assenze di rilievo che continuano a decimare la formazione. Tuttavia anche i ferrovieri sono in una condizione di forma soddisfacente, il che fa presagire un incontro caratterizzato dall'equilibrio.

Un Autosandra che non ha più nulla da chiedere alla stagione, privo del suo uomo più rappresentativo, Walter Tomasin, infortunatosi pare in maniera piuttosto seria nella gara contro il Cus, ospiterà il Breg che, al contrario, è in cerca di punti per accaparrarsi la salvezza.

Derby «plavo» per i Plasteredilizia; il team allenato da Mari sarà di scena ad Aurisina, ospite del Sokol. Sebbene ambedue le squadre non abbiano più nessun obiettivo da raggiungere in questa annata, questa sfida ha un sapore particolare e pertanto il pronostico è aperto. La Lega Nazionale è estremamente determinata a ipotecare la sua permanenza in questa categoria; l'ostacolo di questa settimana sul suo cammino sarà il Cus che nelle ultime giornate ha colto dei risultati sorprendenti.

Egida-Libertas rappresenta una sorta di ultima spiaggia per tutte e due le squadre coinvolte; l'altissima posta in palio e la grossa determinazione delle due squadre renderanno questa gara una autentica battaglia. Turno cruciale anche pr lo Scoglietto che si porrà a confronto con la Sinesis.

R. L.

BASKET / FEMMINILE

L'Interclub riceve l'insidia Ravenna

L'Interclub prepara l'impresa dei play-off. Le muggesane cercheranno di sfruttare al massimo le ultime due partite della «reagular season», in vista della grande sfida con Thiene: sarà un vero assalto alla fortezza del santone europeo Vasojevic. Stasera (palestra Pacco, ore 20.30) a fare da sparring partner ci sarà il Bancosport di Ravenna, discreta squadra di media classifica. Le romagnole erano partite malissimo arrancando nei bassifondi della graduatoria, ma con la sostituzione dell'allenatore hanno cambiato immediatamente pelle, diventando la mina vagante del campionato.

«Dobbiamo stare attenti — conferma Nevio Giuliani — perché Ravenna è una buona squadra, negli ultimi tempi ha avuto ottimi risultati raggiungendo una classifica del tutto onorevole. Da controllare e limitare soprattutto Resta, una guardia micidiale, e l'ala friulana Vollero. Un quintetto base all'altezza quello ravennate, ma un punto debole è senz'altro la panchina, a quanto pare un po' corta.

In casa nerazzurra si sta pian piano «ricomponendo» tutta la rosa con il recupero di Bernardi, anche se Borroni in settimana non si è praticamente allenata.

Ultima trasferta del campionato (play-off permettendo...) per la formazione della Sgt che questa sera giocherà sul parquet del Basket di Faenza. Le ambizioni biancocelesti non sono per niente nascoste: anzi l'allenatore Turcinovich, a chi gli chiede qualcosa riguardo l'incontro, risponde tranquillamente: «Noi andiamo là per vincere». Del resto la Sgt non può fare in maniera diversa. La situazione in classifica è quella che è: un miracolo potrebbe fare arrivare le biancocelesti ai playoff, ma d'altra parte non è vietato sperare... e, per sperare, vincere oggi è obbligatorio.

La Sgt nell'incontro disputato domenica scorsa contro il Cesena aveva dimostrato di essere un po' in ripresa dopo un paio di sconfitte pesanti se non altro per la classifica. In ripresa la Verde, la Dagostini e anche la Brezigar (nonostante non sia ancora al 100%), messasi in evidenza ai rimbalzi.

Turcinovich, premesse (e promesse?) di vittoria a parte, si dice, comunque contento del campionato svolto: «Forse a settembre nessuno era convinto della possibilità di ottenere un buon piazzamento. Neanche la società. Se non riusciremo a raggiungere i play-off, vuol dire che il prossimo anno saremo sicuramente più consapevoli del nostro valore e delle nostre possibilità».

STEFANEL / A PESARO UNA BUONA PARTITA

In pochi ma davvero molto buoni

Di grande intensità la prestazione dei biancorossi - Quarto posto soltanto rinviato

TRIESTE - Conclusione rimandata, peccato. Sarà l'ultima giornata di campionato, quindi, quella che dovrà dire la parola decisiva sui modi e sui tempi di play off per la Stefanel. La sconfitta a Pesaro ha rimandato di quaranta minuti la grande soddisfazioni di aver materialmente conquistato quello che ormai viene definito l'exploit storico.

Ossia il quarto posto nella classifica finale della regular season. Una conquista che, come oramai è stato ripetuto tante volte, porterebbe (ma viene la voglia di affermare che porterà) la squadra biancorossa in una posizione di partenza per la volata finale decisimante più favorevole e più promettente.

Favorevole sopratutto perchè, ed anche ciò è stato sottolineato a ripetizione, permetterebbe di ritrovare quegli elementi di forza che tanto sono mancati in questi ultimi tempi ai biancorossi. I centimetri, le capacità tecnine, la voglia di impegno di Cantarello e di Fucka sono altrettante poderose minacce per qualsiasi avversario.

Perchè, tra l'altro, finora i biancorossi hanno dovuto supplire ai vuoti lasciati dai compagni infortunati. E successo spesso, indubbiamente, ed è successo anche giovedi sera a Pesaro contro la Scavolini. Anzi in quella occasione la Stefanel si è espressa in campo a ranghi ancora più ridotti per la latitanza totale o quasi di un paio di elementi fondamentali: English ha conosciuto una serata strana, fatta di assenza di una minima concentrazione. Non che mancasse la voglia di fare, anzi in alcune occasioni proprio questa spinta è stata pessima consigliere. Anche Bianchi non si è trovato nella migliore giornata:ò anche per lui soltanto quattro punti e sopratutto inefficacia in quella che è la sua specialità più apprezzata, ovvero il tiro dalla lunga distanza.

Nella pratica, quindi, Tanjevic ha potuto contare solo su cinque elementi: un po' poco per avere ragione di anche di una squadra non certamente esaltante come l'attuale Scavolini. La compagine di Bucci ha i soui punti deboli proprio negli elementi di maggior classe e prestigio ed è stata tenuta a galla da un ragazzino come Rossi e due «vecchi» come Boni e Zampolini, il primo a dominare sotto i tabelloni ribaltando al momento del suo ingresso in campo in sostituzione di una spento Costa un trend di gioco fino a quel momento favorevole alla Stefanel, il secondo autore delle due «bombe» che hanno segnato definitivamente la partita.

Una Scavolini malmessa, in definitiva, ma naturalmente e purtroppo sufficiente ad avere ragione, a controllare i superstiti biancorossi. Cinque uomini si diceva, che, comunque, per una buona manciata di minuti, in pratica gran parte del primo tempo, hanno saputo condurre il gioco, controllare la partita. Alla fine Tanjevic ha voluto sottolineare il particolare impegno, la grinta, la volontà di lottare e di lottare fino in fondo dei suoi ragazzi: parole giustissime e doverose, da spartirsi in parti uguali fra tutti. Magari con qualche annotazione di merito in più per De Pol che ha dato tutto quanto possedeva, con un bottino finale davvero eccellente (tra l'altro Sandro è risultato il miglior rimbalzista della squadra, con sette palloni catturati, quattro in difesa e tre in attacco) e che ha continuato a giocare vincendo il dolore alla schiena provocato dallo scontro con una transenna del campo.

In fin dei conti la storia della parteta di giovedi sera è tutta qui: fino a quando i cinque , ovvero Bodiroga, De Pol, Meneghin, Pol Bodetto ed Alberti (restato in campo con un vistoso cerotto sul mento) hanno tenuto, hanno resistito alla fatica, la Stefanel ha retto il campo, ha adirittura condotto la partita poi, quando la naturale stanchezza si è fatta sentire, si è fatta troppo pesante, il progressivo cedimento e il riemergere dei pesaresi.

Magari si potrebbe ricorrere alla moda dei se, ipotizzando una diversa partita se Bodiroga non fosse stato richiamato in panchina al termine del primo tempo dopo il terzo fallo commesso (un tecnico un tantino discutibile): un'ipotesi che lo stesso Tanjevic ha avanzato, ma che non può avere la controprova; oppure supporre che English avrebbe potuto essere nuovamente rischiato in qualche frangente del secondo tempo: forse A.J., dopo il lungo intervallo, aveva ritrovato un po' di calma e di concentrazione. Sono tutte ipotesi, come detto, che poco contano, che non mutano la realtà dei fatti.

E fra i fatti accertati c'è ne uno che colpisce favorevolmente in modo particolare: che la Stefanel ha acquistato carattere, si è consolidata come squadra e come singoli. In occasioni simili nel passato i biancorossi avrebbe ceduto bruscamente: oggi non più. E ciò rappresenta una ottimale premessa per gli impegni futuri, a cominciare da quello fondamentale di domani.

al. ca.

CAMPIONATO / IL PUNTO

La Knorr unica certa fra tante incertezze

Commento di **Gianni Decleva**

ROMA — 27 pagine per elencare tutte le possibili varianti in prospettiva play off e play out, e manca solo una giornata alla fine. E la solita commedia dell'assurdo, equlibrio che rasenta la follia, ci si gioca tutto per un tiro sbagliato, magari qualche mese fa. Ma la vera notizia è un'altra, non ci sarà Antonio Davis nella Philips di domenica contro la Benetton e non ci sarà probabilmente per tutti i play off.

La società ha tentato disperatamente di trovare un'alternativa, ma i tesseramenti si chiudevano a mezzogiorno di venerdì, tecnicamente quindi era impossibile, ora Milano spera in una deroga che non può arrivare. E così la Philips rischia di perdere domenica il secondo posto a favore di Treviso e poi di uscire presto dai play off, quindi non farà l'Euroclub e non potrà offrire molto al nuovo sponsor che sta cercando.

Un danno di un paio di miliardi per una mano rotta, ma un danno anche per il basket italiano perchè perde una delle grandi protagoniste del finale di stagione: a questo punto la lotta scudetto si restringe fra Bologna e Treviso.

Gli outsider sono tutti in gruppo, in corsa per il quarto posto, con la Stefanel arbitra del proprio destino, perché se vince domenica con Livorno è sicuramente quarta, ma se perde può succedere di tutto, anche che arrivino in quattro a 34 punti, Cantù, Pesaro, Reggio Calabria e appunto Trieste, e in questo caso sarebbe quarta Cantù, ma ci sono le infinite varianti intermedie, fra il quarto e il settimo posto è veramente il caos, anche perché gli incontri sono legati a verdetti in coda e per gli ultimi posti dei play off.

Fuori sicuramente Caserta, che però oggi nell'anticipo televisivo è arbitro dei destini di Roma, che vincendo potrebbe anche agganciare il decimo posto assieme a Livorno ed a spese di una Bialetti Montecatini che rischia di restare fuori dopo essere stata in corsa tutta la stagione per una differenza canestri di due punti!

Quasi tutto deciso in coda, Rimini è salva, Torino retrocede. Fra Venezia e Fabriano a pari punti scende la Teamsystem che quindi deve assolutamente battere la capolista Knorr e sperare in una sconfitta casalinga della Scaini contro la Clear (che punta al quarto posto).

Il turno infrasettimanale comunque ha offerto altre indicazioni interessanti, dalla rinascita della Knorr, tornata a giocare bene, con un grande Brunamonti e quindi ritrovatasi nel morale nella prospettiva di giocarsi tutte le belle dei play off in casa, alla conferma di una Benetton in grande condizione con Kukoc devastante. Sempre in difficoltà Trieste per problemi di infortuni, ma se supererà lo scoglio di Livorno la Stefanel avra il riposo che le serve e quindi la prospettiva di andare agli scontri decisivi con la convinzione di poter giocare alla pari con tutti.

Con Milano in crisi la Stefanel può anche sognare l'Euroclub, anche se sta recuperando la Panasonic, con Volkov sempre più incisivo, e c'è l'interrogativo Scavolini, squadra imprevedibile nel bene e nel male, ancor più ora che potrebbe cambiare definitivamente Pete Myers per Farmer. Salgono dalla A2 Reggio Emilia e Verona, due società che hanno lavorato bene, senza fare follie sul mercato e valorizzando i loro giovani, resta ai play out Desio, che ha seguito la stessa strada, ma ha avuto la sfortuna degli infortuni per i due stranieri che l'hanno bloccata in volo.

Le ipotesi per i play-off

TRIESTE — L'ultima giornata della serie A1 di basket riserva il giochino del rompicapo. Come si sa, delle sedici chiamate dieci saranno le elette, ma non tutto è ancora risolto sulla strada che porta ai play-off. È importante entrare nel lotto delle migliori, è altrettanto fondamentale sistemarsi convenientemente nelle varie griglie. Vediamo i casi più semplici, poi affrontiamo i rebus che possono interessare la Stefanel.

1.o posto: almeno per quanto riguarda la reginetta non ci sono problemi. La Knorr Bologna, con i suoi 46 punti, dopo la vittoria su Milano è irraggiungibile.

2.o - 3.o posto: Philips Milano punti 40, Benetton Treviso 38. Nella gara all'andata i lombardi si imposero di un punto, nell'anticipo odierno sfruttano il fattore casalingo e quindi partono favoriti nel discorso per la seconda piazza.

4.o - 8.o posto: Stefanel p. 34; Panasonic 32; Scavolini 32; Clear 32; Kleenex 30.

Stefanel	Panasonic	Scavolini	Clear	Kleenex
-	2-0 (+4)	0-2 (-18)	1-1 (-10)	-
0-2 (-4)	-	2-0 (+15)	1-1 (-4)	1-1 (+5)
2-0 (+18)	0-2 (-15)	-	0-2 (-29)	1-1 (+11)
1-15 (+10)	1-1 (+4)	2-0 (+29)	-	2-0 (+11)
-	1-1 (-5)	1-1 (-11)	0-2 (-11)	-

Trieste con un successo si garantisce matematicamente il quarto posto e quindi salterebbe gli ottavi di finale. Molti «se» si intrecciano qualora dovesse malauguratamente perdere con la Baker. Se perde e vincono le altre avversarie passa al quinto posto preceduta dalla Clear. In caso di sconfitta è sempre Cantù l'ago della bilancia. Per la Kleenex solo poche chances di migliorare l'attuale posizione. È appena il caso di ricordare che in caso di arrivo «simultaneo» vale prima la classifica avulsa e poi, persistendo la parità, la differenza-canestri.

9.o - 10.o posto: Bialetti p. 28; Baker 28; Roma 26; Phonola 26.

Bialetti	Baker	Roma	Phonola
-	1-1 (-5)	1-1 (-4)	1-1 (+3)
1-1 (+5)	-	1-1 (-12)	2-0 (+8)
1-1 (+4)	1-1 (+12)	-	1-0 (+19)
1-1 (-3)	0-2 (-8)	0-1 (-19)	-

Tre concorrenti per due posti al sole. Abbiamo inserito a mo' di esemplificazione la Phonola, poiché deve ricevere Roma, però Caserta è ormai condannata a disputare i play-out. Se i capitolini vincono e perde il tandem Bialetti-Baker, essi ottengono la qualificazione magari per i capelli. Passerebbe pure Livorno, che vanta una miglior differenza-canestri con Montecatini, tuttavia è immaginabile la volontà di Dado Lombardi di non affidarsi alle cifre ma al campo dove attuerà i suoi terribili marchingegni.

s. b.

Le gare dell'ultimo turno: Philips-Benetton; Robe di Kappa-Scavolini; Teamsystem-Knorr; Phonola-Roma; Scaini-Clear; Stefanel-Baker; Panasonic-Bialetti; Kleenex-Marr.

Serie A/1

RISULTATI

Partita	Risultato
Knorr Bologna-Philips Milano	98-90
Scavolini Pesaro-Stefanel Trieste	96-84
Baker Livorno-Phonola Caserta	85-81
Il Messaggero-Robe di K. TO	98-84
Benetton TV-Panasonic RC	97-86
Marr Rimini-Teams. Fabr.	100-96
Clear Cantù-Kleenex PT	98-87
Montecatini-Scaini Venezia	88-70

PROSSIMO TURNO

Philips Milano-Benetton TV
Robe di K. TO-Scavolini Pesaro
Teams. Fabr.-Knorr Bologna
Phonola Caserta-Virtus Roma
Scaini Venezia-Clear Cantù
Stefanel Trieste-Baker Livorno
Panasonic RC-Montecatini
Kleenex PT-Marr Rimini

CLASSIFICA

Knorr Bologna	46	29	23	6	2480	2269
Philips Milano	40	29	20	9	[illegible]	2452
Benetton TV	38	29	19	10	2571	2521
Stefanel Trieste	34	29	17	12	2327	2322
Clear Cantù	32	29	16	13	[illegible]	2432
Panasonic RC	32	29	16	13	2577	2492
Scavolini Pesaro	32	29	16	13	[illegible]	2487
Kleenex PT	30	29	15	14	[illegible]	2444
Montecatini	28	29	14	15	2403	2399
Baker Livorno	28	29	14	15	[illegible]	2410
Virtus Roma	26	29	13	16	2591	2554
Phonola Caserta	26	29	13	16	2421	2458
Marr Rimini	20	29	10	19	[illegible]	2541
Scaini Venezia	18	29	9	20	2238	2329
Teams. Fabr.	18	29	9	20	2332	2488
Robe di K. TO	16	29	8	21	[illegible]	2680

Serie A/2

RISULTATI

Partita	Risultato
Aresium Milano-Cagiva Varese	86-82
Glaxo Verona-Fernet Pavia	88-84
Pall. Trapani-Libertas Forlì	104-81
Ticino Ass. SI-Aurora Desio	96-89
B. Sardegna SS-Sidis Reggio E.	88-93
Napoli Basket-Mangiaebevi BO	103-85
Burghy Modena-Pall. Ferrara	89-75
Panna Firenze-Medinform Mars.	91-72

PROSSIMO TURNO

Medinform Mars.-Glaxo Verona
Pall. Ferrara-Pall. Trapani
Sidis Reggio E.-Ticino Ass. SI
Aurora Desio-Napoli Basket
Mangiaebevi BO-Aresium Milano
Libertas Forlì-B. Sardegna SS
Fernet Pavia-Panna Firenze
Cagiva Varese-Burghy Modena

CLASSIFICA

Sidis Reggio E.	42	29	21	8	2674	2501
Glaxo Verona	40	29	20	9	2372	2266
Aurora Desio	38	29	19	10	2497	2404
Ticino Ass. SI	36	29	18	11	2583	2484
Fernet Pavia	34	29	17	12	2842	2709
Mangiaebevi BO	32	29	16	13	2751	2651
Cagiva Varese	30	29	15	14	2424	2399
Libertas Forlì	30	29	15	14	2331	2359
Burghy Modena	28	29	14	15	2526	2525
Pall. Trapani	28	29	14	15	2415	2426
B. Sardegna SS	28	29	14	15	2548	2615
Aresium Milano	26	29	13	16	2738	2780
Pall. Ferrara	20	29	10	19	2417	2556
Napoli Basket	20	29	10	19	2538	2599
Panna Firenze	18	29	9	20	2424	2572
Medinform Mars.	14	29	7	22	2421	2655

MARCATORI

Bodiroga-Richardson un duello in parallelo

BOLOGNA — Questa la classifica dei marcatori dopo la 29.a giornata (14.a di ritorno) del campionato di basket di serie A maschile.

A/1: 1) Boni (Bialetti) punti 748; 2) Mannion (Clear) 699; 3) Middleton (Marr) 656; 4) Niccolai (Virtus Roma) e Radja (Virtus Roma) 625; 6) Danilovic (Knorr) 618; 7) Bodiroga (Stefanel) 608; 8) Richardson (Baker) 601; 9) Vincent (Robe di Kappa) 596; 10) Esposito (Phonola) 594; 11) Djordjevic (Philips) 569; 12) Gay (Kleenex) 565; 13) English (Stefanel) 541; 14) Kukoc (Benetton) 535; 15) Spriggs (Teamsystem (534); 16) Binion (Kleenex) 531.

A/2: 1) Oscar (Branca) punti 1142; 2) Rowan (Yoga) 965; 3) M.Mitchell (Sidis) 835; 4) Alexis (Auriga) 780; 5) T.Mitchell (Medinform) 758; 6) Frederick (Banco di Sardegna) 755; 7) Turner (Panna) 742; 8) Daye (Ticino) 726; 9) Davis (Hyundai) 705; 10) Vidili (Ticino) 652; 11) Valentine (Burghy) 642; 12) Alibegovic (Mangiaebevi) 634; 13) Ebeling (Pall.Ferrara) e Rogers (Cagiva) 625; 15) Jones (Teorematour) 618; 16) Schoene (Yoga) 579.

SCI / GLI ULTIMI «SUPERGIGANTI» DI COPPA IN SVEZIA

Nuovo trionfo di Aamodt, e Girardelli trema Tomba iscritto per caso, Deborah sul podio

AARE — L'attesa per Deborah Compagnoni non è andata delusa. Il clan azzurro si attendeva un'altra grande prestazione della valtellinese nell'ultimo superG di Coppa del Mondo, specialità che le ha dato il titolo olimpico, e l'azzurra ha raggiunto il podio anche se si è dovuta accontentare del terzo posto alle spalle della tedesca Katja Seizinger, che ha battuto l'austriaca Anita Wacher scavalcandola in vetta alla graduatoria finale. Nella prova maschile si è imposto il norvegese Kjetil Andre Aahodt, il quale si è aggiudicato il trofeo di specialità minacciando pericolosamente il primato dell'austrolussemburghese Marc Girardelli nella classifica generale di Coppa del Mondo.

Due superG, finalmente due belle gare portate a termine senza intoppi in una giornata di sole con neve abbastanza buona in una cornice di pubblico entusiasta. Due superG comunque forse un pò troppo corti e quindi limitati dal punto di vista della fatica e delle difficoltà tecnica: quello delle donne è stato vinto in 53"07, quello degli uomini in 1'07"43. Hanno vinto i due atleti che meglio degli altri hanno saputo sfruttare il pendio e distribuire le energie. Seizinger ha disperatamente tentato di conquistare la coppetta di superG riuscendovi con un poderoso rush finale che l'ha fatta saltare dal quarto al primo posto, sorprendendo una sfasata Carole Merle che pensava di avere già in mano il trofeo di specialità.

Il progetto della francese invece è andato in fumo e alla fine si è ritrovata con una medaglietta di bronzo essendosi fatta superare anche da Uli Maier.

Nella Coppa maschile sembrava impossibile che Kjetil Aamodt potesse perdere la Coppa di superG, la gara che l'ha lanciato in orbita con il titolo olimpico di Albertville. Così è stato, ma non ha schiacciato i rivali, anche perchè su un percorso così breve (1.755 metri) era previsto che i distacchi si sarebbero contenuti entro limiti angusti.

Gli sono stati sufficienti sei centesimi per sistemare Guenther Mader, che a due gare dalla conclusione (il gigante di oggi e lo slalom di domenica) pensa di agguantare almeno il terzo posto nella graduatoria generale. A 8/100 si è infilato di prepotenza Franz Heinzer, che ha corso ben sapendo che la sua terza piazza è seriamente insidiata da Mader.

E' tornato a buon livello anche Pauli Accola, a 17/100 da Aamodt, mentre l'italiano Luigi Colturi ha perduto un'ottima occasione per tornare sul podio del superG: a metà gara era primo, ma ha sbagliato l'ultimo salto ed è finito ottavo.

Nella prova delle donne Deborah Compagnoni ha sciato bene, pur con qualche sbavatura, ma tranquilla e sicura. La Seizinger, però, aveva certamente qualche stimolo in più visto che puntava grosso, sia sul superG sia sulla grande Coppa. «Mi dispiace di non avere vinto — ha detto l'azzurra dopo la gara — ci tenevo. Quest'anno sto andando forte soprattutto in superG. Ma va bene anche così, salire sul podio è sempre una bella soddisfazione. Oggi nel gigante cercherò di attaccare con maggiore giudizio. Le ultime volte facevo il migliore intermedio e poi saltavo. Domani vorrei arrivare in fondo e bene. Oggi ho forse commesso qualche errore di linea: in basso dovevo stringere di più sui pali. Penso già al prossimo anno: vorrei fare tutte le discipline, sarò più preparata perchè potrò cominciare prima».

Alberto Tomba non si è fatto vedere in zona. Ieri sera Helmuth Schmalzl, alla definizione dei numeri di partenza, gli ha lasciato il numero 20 che aveva nel tabellone generale degli ammessi alle finali. Qualcuno l'aspettava in partenza, ma lui è andato ad allenarsi a una decina di chilometri dalla pista di superG.

Il fatto che l'azzurro fosse registrato sulla lista di partenza col superG ha sollevato non pochi commenti. Deborah Compagnoni ha trovato di cattivo gusto l'iscrizione di Tomba in una gara che non frequenta da un anno esatto. «Gli hanno fatto fare una brutta figura — ha detto l'olimpionica — perchè la gente che in Italia lo ha saputo avrà pensato che, come al solito, non si è presentato al cancelletto del superG perchè ha paura di queste gare».

Tomba è venuto a sapere dell'episodio verso le 19,30 di ieri. «Quando me l'hanno riferito — ha dichiarato il bolognese — ci ho pure pensato su se non fosse il caso di correre. Ma poi mi sono detto che non aveva senso, perchè non sono allenato in quella direzione, perchè avrei dovuto fare le ricognizioni. Non era il caso di rischiare. Io l'ho presa seriamente, poi ho deciso di non fare buffonate».

Schmalzl ha sdrammatizzato tutto: «Ho visto il tabellone col nome di Tomba e c'era anche quello di Jagge che non è un supergigantista. Ho pensato: lasciamolo col 20, magari domattina si sveglia con l'idea di farlo. Ma era a livello di battuta, nient'altro.

SCI / CLASSIFICHE

Aare, così gli arrivi dei «supergigantisti»

Ordine d'arrivo del superG maschile di Aare: 1) Kjetil Andre Amodt (Nor) 1:07.43; 2) Guenther Mader (Aut) 1:07.49; 3) Franz Heinzer (Svi) 1:07.51; 4) Marco Hangl (Svi) 1:07.59; 5) Paul Accola (Svi) 1:07.60; 5) Patrick Ortlieb (Aut) 1:07.60; 7) Stefan Eberharter (Aut) 1:07.65; 8) Luigi Colturi (Ita) 1:07.85; 9) Steve Locher (Svi) 1:07.92; 10) Armin Assinger (Aut) 1:07.93; 11) Jan Einar Thorsen (Nor) 1:07.96; 12) Daniel Mahrer (Svi) 1:08.07; 13) Leonard Stock (Aut) 1:08.09; 14) Markus Wasmeier (Ger) 1:08.10; 15) Marc Girardelli (Lux) 1:08.19.

Classifica generale di coppa del mondo: 1) Marc Girardelli (Lux) 1.319 punti; 2) Kjetil-Andre Aamodt (Nor) 1.167; 3) Franz Heinzer (Svi) 828; 4) Guenther Mader (Aut) 800; 5) Alberto Tomba (Ita) 737; 6) Atle Skaardal (Nor) 596; 7) Patrick Ortlieb (Aut) 560; 8) Daniel Mahrer (Svi) 554; 9) Armin Assinger (Aut) 533; 10) Jan Einar Thorsen (Nor) 460.

Classifica generale finale della coppa del mondo di superG: 1) Kjetil-Andre Aamodt (Nor) 420 punti; 2) Guenther Mader (Aut) 307; 3) Franz Heinzer (Svi) 301.

Classifica del superG donne di Aare per la coppa del mondo di sci alpino: 1) Katja Seizinger (Ger) 53.07; 2) Ulrike Maier (Aut) 53.21; 3) Deborah Compagnoni (Ita) 53.31; 4) Regine Cavagnoud (Fra) 53.47; 5) Regina Haeusl (Ger) 53.54; 6) Crole Merle (Fra) 53.61; 7) Anita Wachter (Aut) 53.72; 8) Heidi Zeller (Svi) 53.74; 9) Sylvia Eder (Aut) 53.80; 10) Tatiana Lebedeva (Rus) 53.81.

Classifica generale della coppa del mondo femminile: 1) Katja Seizinger (Ger) 1.216 punti; 2) Anita Wachter (Aut) 1.202; 3) Carole Merle (Fra) 986; 4) Miriam Vogt (Ger) 683; 5) Ulrike Maier (Aut) 649; 6) Kerrin Lee-Gartner (Can) 565; 7) Martina Ertl (Ger) 555; 8) Heidi Zeller (Svi) 554; 9) Regina Haeusl (Ger) 533; 10) Vreni Schneider (Svi) 526.

Classifica generale finale della coppa del mondo superG donne: 1) Katja Seizinger (Ger) 371; 2) Ulrike Maier (Aut) 356; 3) Carole Merle (Fra) 326.

TENNIS / IL PRIMO TURNO DI COPPA DAVIS

Due a zero per l'Italia

Facile vittoria di Nargiso, più sofferta quella di Camporese

MODENA — Possiamo già pensare al prossimo turno che ci dovrebbe vedere opposti all' australia. Due a zero dopo la prima giornata, con un nargiso trasformato, lontano parente di quello che nel '90, nell' incontro di apertura di austria-italia, rimediò solo due giochi con skoff, e un camporese che, seppure con qualche sofferenza iniziale, è riuscito a disporre di mattar, il brasiliano più adatto al supreme del palasport di modena. Salvo sorprese clamorose gli azzurri stanno per cancellare l' incubo di maceiò. Già questa sera, dopo il doppio, l' incontro potrebbe essere chiuso. Che le cose stavano per girare per il verso giusto per l'Italia, dopo la vigilia costellata da infortuni e malanni e dopo un sorteggio poco favorevole agli azzurri, lo si è capito appena è cominciato l' incontro tra Nargiso e oncins. Il brasiliano ha esordito infilando tre doppi falli uno dietro l' altro. Si sapeva che questa è la superficie meno adatta per Oncins (numero 39 atp, mentre Nargiso è il 117), ma che non avesse voglia di lottare (la sua caratteristica è la grinta) era difficile da prevedere. Nargiso, per contro, ha lasciato da parte i suoi velleitarismi, ed ha giocato una partita saggia tecnicamente. Anche quando il brasiliano lo ha «controbrekkato» nel primo set non si è scomposto ed ha continuato per la sua strada.

Oncins, sicuramente, ha dato una mano al mancino napoletano con il suo nervosismo (ha battibeccato anche con il suo capitano cleto) e con i 16 doppi falli. Decisamente troppi, visto che non è riuscito a bilanciarli con l' efficacia del servizio. Va comunque dato atto al napoletano di aver cercato i doppi falli dell' avversario, attaccando sempre sulle seconde palle del brasiliano. Diego ha ottenuto molti dei suoi punti di voleè e con il serve and volley, ma, superato il primo set, è riuscito anche a tenere gli scambi da fondo. Oltre tutto nargiso è rimasto in campo solo 2 ore e sette minuti, mantenendo una buona riserva di energie per il doppio di domani. Più sofferta la vittoria di Camporese, che soprattutto in avvio, ha stentato a trovare il ritmo. Il bolognese, però, proprio nel primo set, quando le cose non giravano bene, ha messo in campo grinta e forza di volontà per arrivare al tie- break e vincerlo. Mattar, sicuramente più convincente di oncins, ha sfruttato il suo servizio (15 ace, 14 per Camporese), e nei primi due set ha ben giocato. Camporese nella fase iniziale ha avuto difficoltà nel prendere l' iniziativa, nell' entrare in campo e sparare il suo dritto, che non riusciva a controllare. Al terzo set, però, l' azzurro è diventato padrone del gioco e Mattar è scomparso.

Nel terzo set Camporese si è trasformato e ha decisamente messo sotto il brasiliano: due break al trzo e al quinto gioco gli hanno permesso di vincere il set 6-2, in 31', tenendo il suo servizio a zero. Dopo l'interruzione il numero uno dell'Italia è diventato padrone del campo, ha fatto il primo break nel terzo gioco e ha chiuso set e incontro (durato tre ore) 6-1.

FORMULA UNO / PROVE IN BRASILE: PROST IL PIU' VELOCE

Berger distrugge la sua Ferrari

SAN PAOLO — Prost e ancora Prost. Si è appena al secondo gran premio della stagione e la matassa della F1 non è più un groviglio di fili. Prost e la Williams se ne vanno via con crescente facilità, aiutati dalla maggiore velocità del circuito paulista rispetto a quello sudafricano del gran premio dell'anno. La supremazia della scuderia inglese con i motori Renault è rafforzata stavolta dal secondo posto di Damon Hill, compagno di squadra di Prost. Ayrton Senna, terzo, non è riuscito a fare di meglio e in classifica accusa un ritardo dal francese di quasi due secondi.

Dietro di loro la scala dei valori sembra essersi stabilizzata. Quarto Schumacher con la Benetton, quinto Wendlinger con la Sauber e poi Jean Alesi e Gerhard Berger con la Ferrari. E' proprio il caso di dire «la» Ferrari perchè oggi i due piloti di Maranello hanno dovuto fraternamente dividersi l'unica vettura rimasta. L'austriaco infatti nelle prove libere del mattino aveva distrutto la sua F92-A giudicata poi irreparabile dai tecnici. Perfino la scocca in fibra di carbonio ha ceduto dopo l'urto violento contro un guard rail.

Le cause dell'incidente di Berger non sono chiare: il pilota dice di aver sentito «all'improvviso la vettura schizzare sulla sinistra». Stava uscendo da una curva veloce quando la macchina si è traversata e al termine di un testacoda è andata a schiantarsi contro la recinzione metallica. Ma in base alle nuove regole di quest'anno Berger non ha potuto utilizzare il muletto perchè in ogni giornata di prove un pilota può usare una sola vettura. Per le successive prove ufficiali è stato costretto quindi a dividere l'altra F92-A con il suo compagno. E' uscito in pista per primo Alesi che dopo dodici giri, il massimo consentito, ha ceduto la vettura a Berger il quale però non ha potuto utilizzarla subito in quanto l'adattamento del sedile e delle pedaliere alla sua lunghezza fisica richiede una ventina di minuti di lavoro da parte dei meccanici.

CALCIO

IN ATTESA DI TORINO-MILAN FRANCO BARESI PRESENTA LA DOMENICA IN SERIE A

'Ultima spiaggia per il Genoa'

Per la Fiorentina un brutto handicap: giocare sul 'neutro' di Verona a porte chiuse

ROMA — L'America è più vicina. Via i dubbi, alle perplessità che la gara d'apertura di Cagliari aveva sollecitato: la Nazionale italiana, quando Sacchi ha, finalmente, capito che il risultato doveva essere anteposto al bel gioco e che non era il caso di continuare con atleti logori e forse demotivati, ha, immediatamente, ripreso tono e quota.

E, al di là del rotondo punteggio conseguito a Palermo, la squadra ha offerto al Ct importanti risposte in fatto di tenuta e le garanzie che un viaggio ancora lungo impongono. I giovani sono interessanti: su di loro si può insistere. Gli anziani, i vecchietti che nel campionato non hanno ancora trovato eredi, non sembrano, poi, così decrepiti sul piano psicofisico, come la loro carta d'identità vorrebbe far credere.

Un libero come Franco Baresi, insomma, non è ancora nato. Aveva deciso il milanista di farsi da parte, stanco del tour de force e delle fatiche che già il Milan gli ha richiesto. E' stato richiamato in azzurro a gran voce dal pubblico, dai compagni, da Arrigo Sacchi e perfino dal presidente federale Matarrese, perché uno come lui è sempre meglio averlo in squadra che pensarlo in pantofole da tifoso davanti al televisore.

Mai «obbedisco» si è rivelato più salutare, mai «in posizione» è stata più saggia, considerando che Baresi è ancora un punto di forza, e che forza, dell'intrepida truppa di zio Arrigo. Altre battaglie lo attendono, altre superbe prestazioni li vedremo sformare.

Concreto com'è, amante del «carpe diem» senza cullarsi su allori passati e presenti, il difensore rossonero torna in fretta con i piedi a terra. Parla del campionato, delle difficoltà nascoste dietro l'angolo, dei problemi che il suo Milan, ridiventato umano e simpatico dopo la sconfitta di domenica scorsa contro il Parma, non ha ancora finito di incontrare. erché — spiega Baresi — già contro il Torino, una formazione che sta facendo molto bene, dovremo dimostrare che il fastidio accusato contro gli emiliani è solo un episodio. Purtroppo ancora una volta dovremo pagare un perfido tributo agli infortuni. E meno male che siamo partiti con un organico ampio, di sicura affidabilità. Un'altra sconfitta sarebbe dannosa per l'immagine e riaprirebbe in qualche avversario la voglia di scudetto. Noi sul campo cercheremo almeno un pareggio.

Per ordine di importanza parlerò poi di Fiorentina-Cagliari. Per la squadra di Agroppi non ci voleva il campo neutro. Le brutte situazioni si risolvono, infatti, davanti al proprio pubblico e mi pare che i viola, al di là della recente sconfitta contro la Sampdoria, abbiano fatto la pace con i propri sostenitori. Credo che giocare a Verona agevolerà solo il Cagliari.

Poi il derby di Genova: ultima spiaggia per la formazione di Maselli, rilanciato dal prezioso successo conseguito a Pescara. Bisognerà vedere, però, che cosa dicono i doriani. Il derby è sempre una gara strana ed eccessivamente sentita.

Parma-Foggia è il classico incontro che può esaltare i solisti. In questi giorni di ritiro azzurro ho visto un Melli caricatissimo, deciso ad aumentare la considerazione di Sacchi. Ma pure i pugliesi, quasi sempre out in trasferta, devono darsi da fare se non vorranno essere risucchiati dal gruppo della bassa classifica.

Napoli-Atalanta: un discorso a parte. Da quando ha preso in mano la squadra, Bianchi, le ha ridato una giusta fiducia, ma il posto che occupa nella graduatoria è ancora di estremo pericolo. Un successo sull'Atalanta, la vera rivelazione del campionato, avrebbe anche lo scopo di rilanciare l'immagine dei partenopei.

In Brescia-Roma prevedo una gara accorta dei giallorossi. Dopo due giorni dovranno visitarci a San Siro per la seconda semifinale di Coppa Italia. Ecco perché per loro l'importante sarà portare a casa un punto. E possono riuscirvi.

Lazio-Udinese: penso che sarà ancora una volta l'occasione perché i miei amici Fuser e Signori possano rendersi protagonisti di una bella galoppata. Ma fossi in loro e nei loro compagni, farei molto attenzione a Dell'Anno e Balbo.

La Juventus può rimettersi in viaggio dopo le polemiche recenti, sul campo dell'Ancona il quale, però, non intende mollare. Credo, comunque, che i bianconeri potranno conseguire tranquillamente i due punti.

Infine Inter-Pescara: per i cugini mai avversario malleabile poteva presentarsi per consolidare il loro ruolo di anti Milan.

Gabriele De Biase

Pronostico Totip

Corsa		
1ª corsa:	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x
2ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
3ª corsa:	1° arrivato	2 2 2
	2° arrivato	1 x 2
4ª corsa:	1° arrivato	1 1 x
	2° arrivato	x 2 1
5ª corsa:	1° arrivato	2 2
	2° arrivato	1 2
6ª corsa:	1° arrivato	2 2
	2° arrivato	1 2

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Ancona-Juventus	x 2
Brescia-Roma	x
Fiorentina-Cagliari	x 2
Genoa-Sampdoria	1 x 2
Inter-Pescara	1
Lazio-Udinese	1
Napoli-Atalanta	1 x
Parma-Foggia	1
Torino-Milan	1 x 2
Siena-Carrarese	x
Siracusa-Palermo	x
Giorgione-Lecco	x 1
Montev.-Pistoiese	x

IL VALZER DEI «DIESSE»

Moggi lascia il Torino ma non andrà a Napoli

TORINO — Adesso è ufficiale: Luciano Moggi lascia il Torino, ma non approda al Napoli. Lucianone, il re indiscusso del mercato, ha annunciato ufficialmente la sua uscita dal Torino attraverso una risoluzione consensuale del contratto e, si dice, 1 miliardo di buonuscita. Lo ha fatto nel corso di una conferenza-stampa, ospitata nella sede della società granata, assente però all'incontro. E sono così fioccate polemiche e critiche rivolte alla nuova gestione societaria. «Sono andato per una volta contro le mie convinzioni. Perché quando cambia il presidente, io ho sempre e immediatamente lasciato spazio — puntualizza Moggi —, questa volta volevo restare per i giocatori, per amore. Auguro un finale di campionato prestigioso per il Torino, ma penso che la nuova dirigenza si dovrà ricredere su un tipo di gestione risparmioso». Poi una ritoccatina alla sua immagine. «Aria nuova non vuol dire pulizia — precisa — perché la mia gestione è stata sempre chiara e precisa, niente di "sporco". Si doveva dire questo in conferenza stampa, dove avevo invitato il presidente, che però non si è visto e di questo sono parecchio dispiaciuto». Maggi ha poi illustrato le sue strategie, quelle che hanno permesso al Torino non solo di sopravvivere, ma addirittura di stare fra la nobiltà del campionato. «Se escludo la cessione di Lentini — ha sottolineato l'ormai ex d.g. granata — ho fatto arrivare nelle casse della società in un solo anno 35 miliardi di lire. Sull'affare-Lentini, ho sostenuto sin dall'inizio di non condividere l'operazione, così come non sono stato il diretto protagonista nell'acquisto e nella cessione di Muller, Martin Vasquez o Saralegui. I miei osservtori sono costati troppo alla società torinese? E io rispondo ricordando un solo giocatore per tutti: Paolo Poggi, un atleta con grande avvenire. Qualche mese fa ho rinunciato a un contratto vantaggioso per rimanere vicino al Torino ma mi rendo conto di avere sbagliato».

Nell'ombra sino a dicembre scorso, c'era Ferlaino che lo voleva nuovamente al Napoli, poi è successo qualcosa.

«Pensavo proprio di tornare a lavorare sotto il Vesuvio in coppia con Bianchi, invece sono costretto a restare alla finestra». Ancora una considerazione sulla «rivoluzione» voluta dal nuovo presidente Goveani. «Non serbo rancore verso i nuovi dirigenti — avverte Luciano —. Sono convinto di aver lavorato bene, tanto che per sostituire i miei collaboratori Orlandini e Pavarese hanno o stanno ingaggiando una decina di persone». Si scalda così a poco a poco, sotto la Mole, il clan di ex dirigenti azzurri. A fine stagione anche il medico sociale Bianciardi, ex napoletano, lascerà l'incarico; gli subentrerà Campini, già sanitario granata.

Quale futuro attende ora Moggi? «Nessuna società per ora mi ha contattato — dice un Moggi sornione — può anche capitare che resti disoccupato, ma non me ne faccio un cruccio». Intanto, però, Moggi potrebbe anche non lasciare il capoluogo subalpino e approdare semplicemente sull'altra sponda torinese: la Juventus. Le difficoltà di una soluzione in tempi brevi sono rappresentate dall'attuale dirigenza bianconera. L'avvocato Agnelli continua a difendere a spada tratta l'operato di Boniperti e Trapattoni. Il fratello Umberto, invece, vorrebbe fare «piazza pulita» e si racconta che in queste ultime settimane abbia incontrato spesso, negli uffici della Ifi (la finanziaria della famiglia Agnelli), nella centralissima piazza Solferino, Luciano Moggi. Cosa accadrà? Non resta che assistere agli eventi, visto che in casa bianconera si sta vivendo una delle stagioni più deludenti della centenaria storia della blasonata società torinese.

IPPICA

La tris 12-7-2

MILANO — Tris bomba per pochi intimi a San Siro che ha visto il naufragio dei penalizzati favoriti. Totalizzatore: 591; 100, 98, 113; (6.978). Montepremi Tris lire 7.467.712.000, combinazione vincente 12-7-2. La quota, lire 17.491.600 per 248 vincitori.

UDINESE / DOMANI NELLA TANA DELLA LAZIO

Bigon in rigoroso silenzio

UDINE — L'Udinese va verso l'incontro con la Lazio, trasferta molto ostica, e trovare spunti, dentro e fuori della partita, non è impresa difficile. Quella che sta volgendo al termine è stata una settimana florida di colpi di scena e, con tutta probabilità, è stata anche l'inizio di un periodo molto delicato per la società bianconera e per il suo destino. Partito Mariottini si è aperto un vuoto che inizialmente i bene informati davano da riempire al 28enne Gino Pozzo, certamente manager rampante (è laureato in marketing alla American University di Washington), ma poco avveduto in quanto a cose di calcio, il quale per ora è messo in naftalina in attesa che acquisti maggiore esperienza. Si comincia, invece, a sentire nomi di diesse più navigati (Mascetti? Nassi?) cui Pozzo jr potrebbe affiancarsi per un periodo di rodaggio. Sicuramente, dato che gli acquirenti della spa di via Cotonificio non si fanno avanti, i padroni dell'Udinee dovranno pensare al futuro dei bianconeri in prima persona, naturalmente dopo aver guadagnato la salvezza.

Intanto, come detto, arriva il giorno della Lazio e Bigon, in rigoroso silenzio, lascia ogni possibile anticipazione alla bravura o meno della stampa. E' rientrato definitivamente l'infortunio di Marco Branca, ma, considerando la presenza di Riedle quasi scontata all'Olimpico, si può supporre che il tecnico friulano voglia arginare le fasce mettendo i soliti 4 cursori, quindi inserendo Kozminski col numero 11 sulle spalle.

E' tornato a disposizione Rossitto dopo l'impegno con la nazionale under 21 e, naturalmente, andrà a prendersi la sua tradizionale posizione. Sfida nella sfida sarà il «face to face» tra il primo e il secondo cannoniere del campionato italiano: Barbo riceverà le cure di Luzardi, sostituto di Gregucci, mentre Signori si troverà alle calcagna Pellegrini.

«Ha un buon tiro di destro, un ottimo di sinistro, un dribbling secco, un ottima visione di gioco, ma soprattutto svaria moltissimo il fronte delle sue giocate — commenta Pellegrini parlando del suo prossimo avversario diretto —: insomma, 20 gol non li ha fatti per caso. Credo che sarà un bel duello e spero di non perderlo mai di vista. Gli lasci un po' di spazio e ti frega. Comunque spero soprattutto che vada bene la squadra e penso che se non andremo in campo con l'alibi di dover giocare fuori casa (quindi si può anche perdere) potrebbe venire fuori un risultato buono. Poi loro dietro ballano un pochino, speriamo gli succeda anche domenica».

Stamattina, dopo l'allenamento di rifinitura, i bianconeri partiranno per la capitale. La formazione dovrebbe essere quella tipo per quanto riguarda gli altri dieci undicesimi. Per la Lazio dovrebbe essere in campo anche Bergodi.

Francesco Facchini

TRIESTINA / LA TRASFERTA DI RAVENNA

Vigilia di disperazione

Tra squalifiche e infortuni Perotti senza pedine preziose

TRIESTE — I dubbi continuano. E diventano sempre più amletici. A 48 ore dal confronto di Ravenna che potrebbe rivelarsi decisivo per le sorti alabardate, Attilio Perotti ancora non sa su quali elementi potrà fare sicuro affidamento. Al suo arrivo nella sede del ritiro di San Mauro al Mare, il tecnico bresciano ha ritrovato dopo una settimana di lontananza gli acciaccati muscolari Donatelli, Labardi e La Rosa. Mandati dalle parti di Rimini per cercare una terapia potente e miracolosa che potesse guarirli dai malanni fisici subiti negli ultimi dieci giorni, i tre giocatori sono apparsi in condizioni migliori ma difficilmente in grado di scendere in campo nella sfida di domani. Ieri La Rosa si è allenato da solo al mattino, mentre nel pomeriggio Donatelli e Labardi sono scesi in campo con il resto dei compagni per una leggera seduta defaticante culminata in una partitella ricca di spunti tattici interessanti.

«Le speranze di recuperare questi tre elementi sono ormai poche. Sarà davvero difficile — confessa il direttore sportivo Salerno — che possano essere regolarmente agli ordini di Perotti. Ma non si può mai dire. Prima di fasciarci la testa aspettiamo ancora le prossime ore o comunque i minuti immediatamente precedenti la partita. Mi auguro che possano verificarsi delle sorprese». Unica consolazione per Attilio Perotti, che deve rinunciare anche all'apporto di Bressi rimasto a Trieste insieme agli squalificati Tangorra e Danelutti, è data dal recupero di Torracchi, ormai guarito dall'influenza e certamente di nuovo in squadra a tempo pieno nonostante l'ormai abissale lontananza dal clima agonistico.

A questo punto, perciò, se non dovessero verificarsi improvvisi colpi di scena, Perotti dovrà arrangiarsi con i superstiti che nel corso della settimana sono rimasti a Trieste lavorando ai suoi ordini. Assume sempre maggiori probabilità la scelta di utilizzare la forzata lista di nomi impegnata giovedì nel galoppo in famiglia contro la formazione Berretti. Scontato il settore arretrato, con Facciolo tra i pali, Bagnato e Milanese sulle fasce laterali come a metà stagione e la coppia centrale costituita da Arrigoni e Cerone. A centrocampo il quadrilatero Conca-Terracciano-Bianchi-Torracchi anche se questiben difficilmente potrà sopportare il peso di novanta minuti continuati. A loro il compito di costituire un filtro adeguato davanti alla difesa, di contenere le probabili iniziative di un Ravenna lanciatissimo e senza scrupoli, con la speranza che riescano a inventare qualche suggerimento per Marino e Mezzini. In panchina, i giovanissimi Brunner, Rizzioli e Mauro, l'esperto Cossaro e almeno uno tra i malconci Donatelli, La Rosa e Labardi. Anche solo per fare numero. Adesso non rimane che attendere il fischio d'inizio per verificare le scelte fatte da Attilio Perotti.

d. b.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE/COLLABORATORE domestica e baby-sitter fissa cercasi zona Pordenone. 0434/541608 ore ufficio. (S20110)

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGIONIERA esperta ramo amministrativo-contabile, pratica computer, conoscenza inglese, cerca impiego provincia Gorizia. Tel. 0481/776440. (C50091)
TELEFONISTA cerca occupazione per 3 mesi. Tel. 040/280304. (A53589)
30ENNE volonterosa offresi per qualsiasi lavoro purché serio. No rappresentanze. Tel. 572804. (A53329)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. CERCASI urgentemente commessa di profumeria con esperienza o diploma di estetica. Scrivere a cassetta n. 12/D Publied 34100 Trieste. (A53531)
ASSOCIAZIONE regionale di categoria settore piccola impresa ricerca funzionario laureato attitudine o esperienza attività sindacale. Richiedesi permanenza su Trieste. Pregasi inviare curriculum dettagliato per informazioni telefonare allo 0434/34604. (S20111)
CERCASI apprendista pratica bar 18-19 anni tel. 040/941505. (A53604)
ELETTRICISTA abilitato per conduzione cabina alta tensione e manutenzione impianti con esperienza in elettronica cerca Ippodromo di Montebello. (A099)
PER ampliamento organico cercasi personale femminile 25/50 anni per marketing telefonico part-time settore arredamento. Richiedesi buona cultura e ottimo timbro di voce. Offresi inquadramento settore commercio. Scrivere cassetta n. 7/D Publied 34100 Trieste. (A1203)
SOCIETA import-export di Monfalcone ricerca impiegato di concetto con conoscenze croato-sloveno automunito. Spedire curriculum vitae a cassetta n. 16/D Publied 34100 Trieste. (C126)

5 Rappresentanti Piazzisti

PRIMARIA industria di sedie e tavoli ricerca agente max 35enne per province Gorizia-Trieste. Inviare curriculum vitae a cassetta Spi 45/R Udine. (S50856)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

VASCHE idromassaggio migliori marche sconti 2040% posa in opera piastrellatura tubatura idraulica pittura preventivi gratuiti. Tel. 291554. (A53480)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

RAPPRESENTANTE non residente cerca piccolo arredato per 1 anno in affitto. Tel.040/362158. (A1177)

20 Capitali Aziende

ABITARE a Trieste. Licenza, attrezzatura, fiori-piante. Grande negozio. 040/371361. (A1153)

ABITARE a Trieste. Licenza, attrezzatura drogheria zona Opicina. Negozio rinnovato 60.000.000. (A1153)

BUFFET con muri altro 70 mq muri Garibaldi tel. 040/44871. (A53627)
ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039. (S1268)

VENDESI centralissima licenza profumeria-drogheria-erboristeria-bigiotteria ecc. Scrivere a cassetta n. 13/D Publied 34100 Trieste. (AS53531)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93388-0337/537534. (C00)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A941))
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

VENDO 126 1.300.000, Panda 950.000, A112 1.000.000, Uno 2.900.000 tel. 040/214885. (A53011)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A. ECCARDI cerca appartamenti propri clienti. Rivolgersi 040/634075. (A1167)
COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione con eventuale terreno annesso singoli cortili. Pagamento contanti anche con permuta rilevando quote proprietà derivanti anche da eredità! Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a Publied cassetta n. 18/C 34100 Trieste. (A1093)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa vende ultima villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)
BORA 040/364900. VISTA GOLFO consegna '93 ampie metrature con terrazze giardino box trattative ns. uffici. (A1184)
BORA 040/364900: PRIMI INGRESSI posizione centrale tinello/cottura due stanze, bagno 135.000.000. Saloncino due stanze cucina bagno 155.000.000. Salone due stanze cucina bagno 170.000.000. (A1184)
CORMONS centro rustico prezzo interessante con scoperto tel. 0432/731677. (S51000)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - CENTRALISSIMI - D'EPOCA - BELLA ENTRATA ascensore, centralriscaldamento. 5 stanze, grande cucina, servizi, poggiolo. Informazioni Battisti, 4. Tel. 040/750777. (A1162)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - RUGGERO MANNA - OCCASIONE - d'epoca - II piano - mq 60. 2 stanze, stanzetta, cucina, wc doccia. Ristrutturato 95.000.000 trattabile. Informazioni Battisti, 4 tel. 040/750777. (A1162)
GORIZIA appartamenti con garage e giardino in zona S. Andrea. Tel. 0481/535295. (B50137)
GRADO centro 139.500.000 impresa vende (Iva 4%) ultimi appartamenti adiacenti spiaggia-parco: ampio soggiorno, camera matrimoniale, bagno, grande terrazza, ascensore, porta blindata, riscaldamento autonomo, bellissime finiture 0337/492420-497133. (S20894)
RONCHI prossima costruzione splendide ville bifamiliari e villette singole con 400 mq di terreno. EDILIS 0481/92976-99954.
SALONE IMMOBILIARE 0431/970169 Romans d'Isonzo rustico su 15.000 mq terreno. (B50131)
SETTEFONTANE Manzoni epoca 80 mq autoriscaldamento XII piano tel. 040/44871. (A53627)
SOFFITTA 40 mq appartamenti 80-50 mq occupati tel. 040/44871. (A53627)
VESTA 040/636234 vende box tre macchine zona stadio. (A1141)

26 Matrimoniali

VEDOVA 53 anni cerca uomo pensionato scopo matrimonio. Scrivere a cassetta n. 10/D Publied 34100 Trieste. (A53504)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante aiuta e consiglia salute, denaro, affari, risolve problemi d'amore in 48 ore prendiamo appuntamenti anche sabato e domenica tel. 55406. (A53483)

BORSA

1076 (-0,19) Fra i titoli guida andamenti differenziati ma con una generale tendenza al negativo: le Generali hanno chiuso a -0,26.Bene le Pirelli.

DOLLARO

1596,05 (-0,28) Il biglietto verde ha manifestato in giornata un andamento piuttosto irregolare. Tendenza attendista sui prossimi svolgimenti della crisi politica russa e sui futuri sviluppi del sistema monetario europeo

MARCO

975,88 (-0,28%) Giornata di tregua per la lira rispetto al marco in assenza di nuove micce speculative e in presenza di un limitato numero di scambi.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert	Rif.	Uff	Ieri	Var%
Alleanza	15555	15807	15802	15718	+ 0.53
All R	12290	12322	12376	12322	+ 0.44
B Napoli	2150	2128	2132	2193	-2,78
B Napoli R	1505	1510	1502	1485	+ 1,15
B Toscana	2690	2681	2686	2722	-1,32
Benetton	15000	15337	15195	15007	+ 1,25
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	400	408,3	406,7	409,5	-0,68
Cir	1012	1036	1025	1040	-1 44
Cir Risp	1000	1084	1028	1091	-5,77
Cir Rnc	552	558,1	556,6	562,3	-1,01
Comit	4400	4521	4470	4485	-0,33
Comit Rnc	3269	3277	3278	3293	-0,45
Eur Me L	516	524,6	523,1	523,1	--
Ferfin	1124	1142	1131	1144	-1,14
Ferfin Rnc	700	701	696,7	704,1	-1 05
Fiat Pri	2965	3080	3038	3066	-0 91
Fiat Rnc	2984	3110	3058	3069	-0,36
Fondiaria	29300	30122	29895	29527	+ 1,25
Gott Ruf	1229	1211	1218	1235	-1,38
I Metanop	1510	1506	1509	1549	-2 58
Italcem	10750	11160	10935	10830	+ 0,97
Italcem R	5549	5664	5599	5608	-0,16
Italgas	3000	3005	3002	3015	-0,43
Marzotto	6650	6712	6720	6727	-0,10
Parmalat	12460	12819	12796	12744	+ 0,41
Pirelli Spa	1380	1421	1410	1380	+ 2,17
Pirelli R	879	880,6	879,2	867,4	+ 1,36
Ras	22185	22956	22800	22469	+ 1,47
Ras Rnc	12799	13095	13008	12999	+ 0,07
Ratti	2401	2460	2416	2416	00
Sip	1514	1535	1528	1522	+ 0,39
Sip Rnc	1414	1445	1432	1430	+ 0,14
Sondel	1100	1100	1096	1097	-0,09
Sorin	3505	3533	3509	3517	-0,23

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	27200	0 00
Zignago	5005	0.10
ASSICURATIVE		
Assitalia	9150	-1.08
Fata Ass	13300	-1 48
Generali As	34210	-0 26
L'abeille	81000	-1.22
La Fond Ass	10980	0 00
Previdente	12565	1.17
Latina Or	5000	0.00
Latina r nc	2495	-0.24
Lloyd Adria	11700	-1.18
Lloyd r nc	9150	-2 66
Milano O	11700	-1.27
Milano r nc	5210	-1 72
Sai	15850	-1 61
Sai r nc	7000	-1.75
Subalp Ass	8910	0 00
Toro Ass Or	23550	0 21
Toro Ass priv	10900	0 00
Toro r nc	10050	-0.69
Unipol	12070	1 86
Unipol priv.	6390	-0.16
Vittoria As	6750	-0.74
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8100	2 53
Bca Legnano	5565	1.00
Bca Di Roma	1867	0 32
B. Fideuram	1000	0 00
Bca Mercant	6030	0 50
Bna priv.	1378	2 99
Bna r nc	830	-0 72
Bna	4000	0 00
B Pop Berga	15000	-0.99
Bco Ambr Ve	4055	0 10
B Ambr Ve r nc	2420	-0.82
B Chiavari	3100	-3.13
Lariano	4470	-1.00
B Sardegn r nc	15000	0 00
Bnl r nc	11250	-2 17
Credito Fon	4540	0.00
Cred It	2725	2 44
Cred It r nc	1528	0.00
Credit Comm	2590	0.97
Cr Lombardo	2430	0 83
Interban priv	22400	0.00
Mediobanca	13551	-0 69
S Paolo To	10110	-2 32
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	5950	0 80
Burgo priv.	6700	-2.90
Burgo r nc	6620	0 30
Fabbri priv.	3085	2.15
Ed La Repub	4050	3 05
L'espresso	4611	1 39
Mondadori E	10990	3.68
Mond Ed Rnc	6580	6 13
Poligrafici	5440	0 00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2690	-1 82
Cem Bar Rnc	3940	-0 51
Ce Barletta	5450	-3 20
Merone r nc	2050	1 99
Cem Merone	3670	1 66
Ce Sardegna	5005	-1 96
Cem Sicilia	5350	0 00
Cementir	1452	1 18
Unicem	7640	1 60
Unicem r nc	4450	0 00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4505	3 56
Alcatel r nc	3550	0 00
Auschem	980	-1 51
Auschem r nc	610	-1.61
Boero	7530	0 00
Caffaro	1480	1 37
Caffaro Rp	1900	0 00
Calp	3300	2 48
Enichem	1000	0.00
Enichem Aug	1270	0 00
Fab Mi Cond	1301	-1.14
Fidenza Vet	1426	-4 30
Marangoni	3005	0.50
Montefibre	816	-2 39
Montefib r nc	669	-0 45
Perlier	506	0 40
Pierrel	1730	-2 81
Pierrel r nc	1150	-1 71
Recordati	9000	-2 17
Record r nc	4400	0 00
Saffa	4335	-1 03
Saffa r nc	2989	1 32
Saffa r nc	4430	0 68
Saiag	1128	1.17
Saiag r nc	646	0.47
Snia Bpd	992	0 20
Snia r nc	720	2 86
Snia r nc	1050	-0.94
Snia Fibre	478	-0 42
Snia Tecnop	1900	-0 58
Tel Cavi Rn	6195	0.73
Teleco Cavi	8050	0 63
Vetreria It	2485	-0 60
COMMERCIO		
Rinascente	8300	0 61
Rinascen priv	3620	-0.41
Rinasc r nc	3600	0 00
Standa	31450	0 16
Standa r nc P	7000	0.00
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	904	-0 66
Alitalia priv	665	-0 75
Alital r nc	711	-3 92
Ausiliare	10000	0 00
Autostr Pri	831,5	0 79
Auto To Mi	7700	-0 65
Costa r nc	1650	-1 20
Italcable	5230	-0 38
Italcab r nc	3910	-0 76
Nai Nav Ita	398	0.00
Sirti	8151	-1.26
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2750	5.77
Edison	4600	1.10
Edison r nc P	3290	1.86
Gewiss	9910	0 51
Saes Getter	5450	-4.89
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4600	0 00
Bastogi Spa	85,25	-3.13
Bon Si Rpcv	5701	2.17
Bon Siele	15110	-0 59
Bon Siele r nc	3100	-0 64
Brioschi	324	-1.82
Buton	5802	0.38
C M I Spa	4030	8 33
Camfin	2360	0 00
Cofide r nc	535	-0.65
Cofide Spa	1000	-1 96
Comau Finan	1175	-0 42
Dalmine	408	-0.49
Editoriale	2199	-1.39
Ericsson	19880	0.00
Euromobilia	1800	-2.70
Euromob r nc	955	-8 08
Fidis	3210	-2 58
Fimpar r nc	159	-3 64
Fimpar Spa	348	-3.06
Fi Agr r nc	4400	0 00
Fin Agroind	5900	-0.17
Fin Pozzi	633	-0 94
Fin Pozzi r nc	569	0.00
Finart Aste	3670	0.00

Titoli	Chius	Var %
Finarte priv.	851	0 00
Finarte Spa	1910	3 24
Finarte r nc	535	-9 32
Finmeccan	2050	0 49
Finmec r nc	1851	0 54
Finrex	955	5.52
Finrex r nc	752	0 00
Fiscamb H r nc	2080	-5 45
Fiscamb Hol	2950	0 00
Fornara	300	0 00
Fornara Pri	379	-1.04
Franco Tosi	19400	-1 72
Gaic	1170	0.00
Gaic r nc Cv	1135	-1 56
Gemina	1103	-0.99
Gemina r nc	951	-0 94
Gim	2820	0 00
Gim r nc	1490	-1 00
Ifi priv	11405	-1.68
Ifil Fraz	5085	-1 30
Ifil r nc Fraz	2660	-0 19
Intermobil	1710	0 00
Isefi Spa	770	-4 94
Isvim	7960	0.00
Italmobilia	40200	0 50
Italm r nc	19900	0 76
kernel r nc	400	0 00
kernel Ital	232,5	-0 64
Mittel	1015	1 50
Montedison	1173	-1 01
Monted r nc	700	-2.64
Monted r nc Cv	1270	0 00
Part r nc	700	-3 45
Partec Spa	1520	0 00
Pirelli E C	3815	-0.39
Pirel E C r nc	1165	-5.21
Premafin	5050	-4 72
Raggio Sole	945	3 85
Rag Sole r nc	970	0.00
Riva Fin	5300	0 00
Santavaler	995	-0 50
Santaval Rp	480	-4 00
Schiapparel	320	-2 14
Serfi	4150	-3 49
Sisa	765	-0.39
Sme	5920	-0 37
Smi Metalli	511	-7 09
Smi r nc	515	-0.58
So Pa F	2650	0 76
So Pa F r nc	1650	0 61
Sogefi	2750	1 10
Stet	2120	-0 47
Stet r nc	1866	0 86
Terme Acqui	1740	0 00
Acqui r nc	585	-1 52
Trenno	2550	1.19
Tripcovich	5050	0 00
Tripcov r nc	1405	0 00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13200	0 00
Aedes r nc	5200	0.00
Attiv Immob	2566	-0 16
Calcestruz	7805	0 00
Caltagirone	1840	1 10
Caltag r nc	1555	0 00
Cogefar-imp	2550	7 14
Cogef imp r nc	1430	1 42
Del Favero	1590	0 63
Fincasa44	2300	2 22
Gabetti Hol	1375	-1.08
Gifim Spa	1600	1.27
Gifim r nc	1260	-1.49
Grassetto	5639	0.70
Risanam r nc	17000	0 00
Risanamento	47600	-0 10
Sci	1270	-4 51
Vianini Ind	751	1 49
Vianini Lav	2320	0 00
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli E C	8955	0 62
Danieli r nc	4620	0 22
Data Consys	1550	-0 64
Faema Spa	2945	3 33
Fiar Spa	8200	0 00
Fiat	5700	-0 96
Fisia	991	-2 65
Fochi Spa	10350	0 49
Gilardini	2724	0 67
Gilard r nc	1945	1.30
Ind Secco	1268	1 44
I Secco r nc	1203	0.00
Magneti r nc	670	0.60
Magneti Mar	699	1 45
Mandelli	3820	-1 09
Merloni	2705	-3 39
Merloni r nc	953	-0 73
Necchi	1020	-0 97
Necchi r nc	1430	0 00
N Pignone	5020	1 31
Olivetti Or	1835	-1 34
Olivetti priv.	1675	-0.30
Olivet r nc	1395	-5 10
Pininf r nc	7920	4 21
Pininfarina	8980	-0 02
Rejna	6900	-1 29
Rejna r nc	34800	0.00
Rodriquez	4980	-1.19
Safilo Risp	12400	7 83
Safilo Spa	8000	-0 68
Saipem	2575	0 98
Saipem r nc	1900	5.56
Sasib	4900	0.12
Sasib priv.	4230	-1.63
Sasib r nc	3510	0 00
Tecnost Spa	2510	3 29
Teknecomp	531	0 19
Teknecom r nc	381	0.00
Valeo Spa	5090	-0 39
Westinghous	7500	0 00
Worthington	2490	0 00
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	3100	3 40
Falck r nc	4250	-0 12
Maffei Spa	2115	0 71
Magona	3400	3.03
TESSILI		
Bassetti	5000	0 00
Cantoni Itc	2780	-0 71
Cantoni Nc	1790	-5 29
Centenari	229	0 44
Cucirini	899	-3.85
Eliolona	1650	0 00
Linif 500	418	-0.48
Linif r nc	370	0 54
Rotondi	535	1 90
Marzotto Nc	3810	-5.93
Marzotto r nc	6540	1 71
Olcese	600	-29.41
Simint	2250	-0.53
Simint priv	1360	-0 15
Stefanel	3030	1 00
Zucchi	6779	-0.09
Zucchi r nc	5010	0 00
DIVERSE		
De Ferrari	6740	-0 59
De Ferr r nc	1890	1 89
Bayer	264000	-0 38
Ciga	890	1.14
Ciga r nc	469	5.39
Commerzbank	285000	0 53
Con Acq Tor	9950	0.00
Jolly Hotel	6510	-0.31
Jolly H-r P	14010	0 00
Pacchetti	301	0 00
Volkswagen	299300	0 27

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius	Prec	Var %
Bca Agr Man	96400	96750	-0 36
Briantea	9410	9400	0 11
Siracusa	15490	15550	-0 39
Pop Com Ind	16100	16100	0 00
Pop Crema	47180	46980	0 43
Pop Brescia	7159	7159	0 00
Pop Emilia	97300	97000	0 31
Pop Intra	9050	9050	0 00
Lecco Raggr	6800	6850	-0 73
Pop Lodi	12900	12950	-0 39
Luino Vares	16120	16120	0 00
Pop Milano	4430	4440	-0 23
Pop Novara	9840	9900	-0 61
Pop Sondrio	65900	65700	0 30
Pop Cremona	6950	7000	-0 71
Pr Lombarda	2675	2671	0 15
Prov Napoli	4870	4870	0 00
Broggi Izar	1298	1297	0 08
B Izar Lg92	1260	1260	0 00
Calz Varese	251	245	2 45
Cibiemme Pl	68	69	-1 45
Con Acq Rom	150	150	0 00
Cr Agrar Bs	5200	5200	0 00
Cr Bergamas	11600	11600	0 00
C Romagnolo	12300	12300	0 00
Valtel in	12340	12330	0 08
Creditwest	5600	5640	-0 71
Ferrovie No	4000	3980	0 50
Finance	9390	9400	-0 11
Finance Pr	7400	7220	2 49
Frette	7070	7080	-0 14
Ifis Priv	670	675	-0 74
Inveurop	545	548	-0.55
Ital Incend	147500	148000	-0 34
Napoletana	4200	4190	0 24
Ned Ed 1849	1025	1000	2 50
Ned Edif Ri	1380	1300	6 15
Nones	3250	3260	-0 31
Sifir Priv	1500	1535	-2 28
Bognanco	230	240	-4 17
Zerowatt	5150	5150	0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12 391	12.335
Arca 27	13 227	13 158
Aureo Previdenza	14 238	14 175
Azimut glob Crescita	12 004	11.955
Capitalgest Azione	12.719	12 700
Cap Italras	11 592	11.556
Carifondo Delta	14 860	14.797
Centrale Capital	13.683	13.621
Cisalpino Azionario	10 655	10 607
Coopinvest	10.926	10 904
Euro Aldebaran	11 774	11 689
Euro Junior	13.510	13 455
Euromob Risk Fund	14 385	14 316
Finanza Romagest	10 064	10 006
Fiorino	29 894	29 738
Fondersel Industria	7 395	7 381
Fondersel Servizi	9 718	9 626
Fondicri Selez Italia	12 657	12.622
Fondinvest 3	11.798	11 749
Fondo Prof.	43 026	42 864
Fondo Prof. Gestione	11 876	11 853
Fondo Trading	7 986	7 991
Galileo	10 537	10 475
Genercomit Capital	10 524	10 462
Gepocapital	12 610	12 565
Gestielle A	8 473	8 460
Imicapital	27 310	27 141
Imindustria	10 774	10 679
Imi Italy	12 666	12 590
Industria Romagest	8 926	8 908
Interbancaria Az	18 310	18 230
Investire Azionario	11 582	11 525
Lagest Azionario	15.778	15 734
Lombardo	13 965	13 856
Phenixfund Top	9 563	9 500
Primecapital	33 661	33 390
Primeclub Azionario	11 221	11 134
Primeltaly	10 683	10 643
Quadrifoglio Azionario	11.793	11.747
Risparmio Italia Az.	11 861	11 769
Salvadanaio Az.	10 273	10 241
Sviluppo Azionario	11.725	11 658
Sviluppo Indice Italia	7 677	7 648
Sviluppo Iniziativa	11 566	11 501
VenetoBlue	9 964	9 929
VenetoVenture	10 161	10 184
Venture-Time	11 481	11 431
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15 905	15 724
Adriatic Europe Fund	14 574	14 456
Adriatic Far East Fund	10 766	10 612
Adriatic Global Fund	15 191	15 016
America 2000	13 456	13 296
Azimut Borse Internaz	10 316	10 281
Azimut Trend	9 888	9 789
BN Mondialfondo	12 543	12 443
Capitalgest Internaz	11 948	11 876
Carifondo Ariete	12 068	12 011
Carifondo Atlante	12 091	12 057
Centrale America	11 920	11 827
Centr America (dol)	7,447	7,467
Centrale Estremo Oriente	10 076	10 040
Cen Estr Oriente (Yen)	737	738
Centrale Europa	13 465	13 385
Centr Europa (Ecu)	7,097	7,113
Eptainternational	14 356	14 267
Fideuram Azione	13 214	13 031
Fond.cri Inter	16.987	16 886
Europa 2000	14 170	14 018
Genercomit Europa	14 457	14 348
Genercomit Internazion.	15 876	15 723
Genercomit Nordam.	17 393	17 168
Geode	13 597	13 431
Gesticredit Azionario	14 381	14 250
Gesticredit Euroazioni	12 729	12 600
Gesticredit Pharmachem	11 894	11 809
Gestielle I	12 181	12 039
Gestielle Servizi Finan	11 687	11 711
Gestifondi Az Internaz	12 634	12 516
Imi East	12 421	12 235
Imi Europe	12 760	12 659
Imi West	13 992	13 793
Investimese	13 696	13 544
Investire America	16 203	16 059
Investire Europa	12 439	12 323
Investire Internaz	12 213	12 109
Investire Pacifico	13 167	13 027
Lagest Azionario Intern	12,943	12 810
Magellano	12 235	12 114
Oriente 2000	14 806	14 599
Performance Azionario	11 812	11 711
Personalfondo Az	12 923	12 789
PrimeGlobal	13 812	13 702
PrimeMediterraneo	11 968	11 842
Prime Merrill America	15 269	15 135
Prime Merrill Europa	15 276	15 175
Prime Merrill Pacifico	15 306	15 183
Sanpaolo H Ambiente	14 966	14 824
Sanpaolo H Finance	18 441	18 235
Sanpaolo H Industr	13 586	13 398
Sanpaolo H Int.	13 607	13 422
Sogesfit Blue Chips	13 026	12 928
Sviluppo Equity	14 375	14 231
Sviluppo Indice Globale	11 879	11 709
Triangolo A	13 762	13 633
Triangolo C	11.499	11 317
Triangolo S	14 261	14 106
Zetastock	13 171	13 091
Zetaswiss	13.524	13 469
BILANCIATI ITALIANI		
America	16 868	16 871
Arca BB	25 716	25 624
Aureo	21 669	21 618
Azimut bilanciato	14 790	14.751
Azzurro	20 808	20 765
BN Multifondo	11.043	11 001
BN Sicurvita	14 757	14 700
Capitalcredit	14 293	14 199
Capitalfit	16.425	16 388
Capitalgest	18 659	18 634
Carifondo Libra	22 377	22.321
Cisalpino Bilanciato	15.152	15 095
Cooprisparmio	10 510	10 492
Corona Ferrea	13 204	13 177
CT Bilanciato	12 473	12.432
Eptacapital	12 779	12 696
Euro Andromeda	20 965	20 848
Euromob Capital Fund	14 604	14 558
Euromob. Strategic Fund	13.160	13 118
Fondattivo	10 663	10 663
Fondersel	33 612	33 472
Fondicri 2	11 773	11 753
Fondinvest 2	18 963	18 923
Fondo Centrale	17.677	17 621
Fondo Prof Risparmio	11 366	11 326
Genercomit	23 204	23 107
Geporeinvest	12 852	12 826
Gestielle B	10 080	10 025
Giallo	10 194	10 185
Grifocapital	14 253	14 239
Intermobiliare Fondo	14 188	14.193
Investire Bilanciato	11 508	11.458

Titoli	Odier	Prec
M da B lanciato	10 148	10 127
Multiras	20 627	20 552
Nagracapital	16 964	16 883
Nordcapital	12 142	12 147
Phenixfund	12 955	12 894
Primerend	21 685	21 586
Quadrifoglio Bil	13 653	13 606
Redd tosette	22 615	22.622
Risparmio Italia Bil.	18 631	18 491
Rolomix	11 443	11 396
Salvadanaio Bil.	13 795	13 773
Spiga d'Oro	13 731	13 685
Sviluppo Portfolio	16 302	16 182
Venetocapital	10 922	10.864
Visconteo	21 532	21.390
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15 329	15 313
Armonia	12 815	12 758
Centrale Global	16 322	16 229
Cristoforo Colombo	16 405	16 159
Epta 92	13 511	13 483
Fondo Prof Inter.	14 860	14.724
Gepoworld	11 813	11 760
Gesfimi Internazionale	12 802	12 710
Gesticredit Finanza	14 942	14 829
Investire Globale	12 867	12 779
Nordmix	14 128	14 039
Rolointernational	13 381	13.310
Sviluppo Europa	13 712	13 697
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.613	16 620
Arca MM	13 555	13 573
Bai Gest Monetario	10 000	0
BN Cash Fondo	12 716	12 732
Capitalgest Moneta	10 451	10 455
Carifondo Carige	10 726	10 724
Carifondo Lire Più	14 427	14 443
Centrale Cash Conto Cor	10 407	10 409
Eptamoney	15 508	15 492
Euromob Monetario	11 158	11 166
Euro Vega	11 389	11 409
Fideuram Moneta	15 594	15 615
Fondicri Monetario	14 696	14 711
Fondoforte	11 089	11.092
Genercomit Monetario	12 790	12 798
Gesticredit Monete	13 733	13.748
Gestielle Liquidità	12 969	12.975
Gestifondi Monetario	10 203	10 211
Imi 2000	18 281	18 309
Interbancaria Rendita	22 617	22 627
Italmoney	11 662	11 671
Monetario Romagest	13 104	13 111
Performance Monetario	10 565	10 573
Personalfondo Mon	15.048	15 052
Primemonetario	16 533	16 567
Quadrifoglio Obbl.	14 210	14 229
Rendiras	16 069	16 077
Risparmio Italia Cor.	14 042	14 059
Sogesfit Conto Vivo	12 562	12 567
Venetocash	12 648	12 653
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10.705	10 713
Arca RR	12 818	12 831
Aureo Rendita	17.722	17 752
Azimut garanzia	13 490	13.486
Azimut glob Reddito	14 030	14 045
BN Rendifondo	11 193	11 210
Capitalgest Rendita	12 939	12 960
Carifondo Ala	12 216	12 208
Centrale Reddito	18 222	18 244
Cisalpino Reddito	12 735	12 725
Cooprend	11 812	11 835
CT Rendita	11 673	11.700
Aptabond	19 824	19.793
Euro Antares	13 412	13 445
Euromob Reddito	12.562	12 581
Fondersel Reddito	11 979	12 003
Fondicri I	11 095	11 116
Fondimpiego	17 622	17 638
Fondinvest 1	12 311	12 316
Fondo Prof Reddito	12 628	12 645
Genercomit Rendita	11 276	11 278
Geporend	10 744	10 752
Gesfimi Previdenziale	11 963	11 976
Gestielle M	10 568	10 571
Gestiras	27 455	27 512
Giardino	11.436	11 455
Griforend	12 496	12 516
Imirend	14 301	14 313
Investire Obbligaz	20 276	20 276
Lagest Obbligaz	17.929	17 954
Mida Obbligaz.	15 874	15 934
Money-Time	12 615	12 593
Nagrarend	12 645	12 667
Nordfondo	15 536	15 549
Phenixfund 2	14 951	14 985
Pitagora	11 070	11 098
Primecash	12 064	12 098
Primeclub Obblig	17 579	17 625
Rendicredit	11 212	11 226
Rendifit	12 406	12 418
Risparmio Italia Red	20 741	20 762
Rologest	16 234	16 249
Rolomoney	11 077	11 084
Salvadanaio Obb	14.669	14 695
Sforzesco	11 870	11 890
Sogesfit Domani	16 033	16 014
Sviluppo Reddito	17 196	17.195
Venetorend	14 900	14 897
Verde	11 341	11 338
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	17 266	17 178
Arcobaleno	15 407	15 334
Azimut Rendita Internaz	10 143	10 095
Centrale Money	15 733	15 663
Euromob Bond Fund	12 999	12 923
Fondersel Internazional	14 222	14.144
Fondicri Pri Bond (Ecu	6,238	6.273
Gesticredit Globalrend	12 536	12 453
Intermoney	12.214	12 193
Performance Obbligaz	11 786	11 752
Primebond	17.448	17 356
Vasco De Gama	13 715	13 712
Zetabond	15 089	15 037
Fondo INA-VE	1 337,23	1 335,26
ESTERI		
Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol.	34,56	54 674
Fonditalia dol	72,62	116 235
Interfund dol	37,88	60 646
Int Securities ecu	26,77	50 788
Italfortune A dol	38,83	61 274
Italfortune B dol.	11,17	17 626
Italfortune C dol	10,98	17 326
Italfortune ecu	10,47	19 680
Italunion dol.	21,34	33 717
Mediolanum ecu	20,29	38 469
Rasfund dol	28,05	44 468
Rominvest It Bonds ecu	97,19	184 387
Rom Short Term ecu	155,80	295 581
Rom Universal ecu	23,82	45 191
Tre R dol.	35,52	56 251

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	100	102
Centrob-saf 96 8,75%	90,15	90,5
Centrob-safr96 8,75%	90,5	90.6
Centrob-valt 94 10%	107,8	109
Ciga-88/95 Cv 9%	76	75
Coton Olc-ve94 Co 7%	93,1	—
Eur Met-Imi94 Cv 10%	97,7	98,1
Euromobil-86 Cv 10%	99	99,2
Finmecc-88/93 Cv 9%	103,1	103,25
Imi-86/93 28 Ind	104	—
Imi-86/93 30 Co Ind	100,2	—
Imi 86/93 30 Pco Ind	100,4	—
Imi-n Pign 93 W Ind	120	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	91	91,3
Italgas-90/96 Cv 10%	109	109
kernel It-93 Co 7,5%	97,5	-
Magn Mar-95 Co 6%	87	—
Medio B Roma-94exw7%	118,1	119
Mediob-bari 94 Cv 6%	95,75	96
Mediob-cir Ris Co 7%	90,85	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	97,7	97,6
Mediob-ftosi 97 Cv7%	87	86,9
Mediob-italcem Exw2%	93,95	94,5
Mediob-italg 95 Cv6%	105,8	107,9
Mediob-pir 96 Cv6.5%	98,75	98,1
Mediob-sic95cv Exw5%	88,8	89
Mediob-snia Fibre 6%	100	100,25
Mediob-unicem Cv 7%	95	94,6
Mediob-vetr95 Cv8.5%	93,3	93
Opere Bav-87/93 Cv6%	107	107,3
Pacchetti-90/95co10%	94	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	98,25	98,5
Rinascente-86 Co8,5%	96,6	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	93,5	96
Serfi-ss Cat 95	Cv8%	100,2
106,5		

CAMBI - Quotazioni indicative

Valuta	ieri	oggi
Dollaro	1.596,05	1.600,59
Ecu	1.893,39	1 897,18
Marco ted	975,88	978,65
Franco franc.	286,93	287,82
Sterlina	2.374,92	2 364,87
Fiorino olan.	867,94	870,45
Franco belga	47,33	47,48
Peseta	13,65	13,70
Corona danese	254,05	254,67
Lira irlanda	2.371,41	2.378,48
Dracma	7,16	7,19
Escudo	10,52	10,52
Dollaro canada	1.282,48	1.286,54
Yen	13,70	13,67
Franco svizzero	1 054,18	1 058,03
Scellino austria	138,68	139 08
Corona norvegese	229,56	229,95
Corona svedese	206,76	205,36
Marco finlandia	269,33	269,98
Dollaro australia	1.132,40	1 132,42

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	98,95	-0 95
Cct Ecu 85/93 9%	99,15	0 15
Cct Ecu 85/93 8,75%	99,2	0 00
Cct Ecu 85/93 9,75%	98,5	-0,15
Cct Ecu 86/94 6,9%	98	0 10
Cct Ecu 86/94 8,75%	100,3	1 01
Cct Ecu 87/94 7,75%	99,5	-1 49
Cct Ecu 88/93 8.5%	97	-0 97
Cct Ecu 88/93 8,65%	97,95	-0 36
Cct Ecu 88/93 8,75%	98,9	-0 20
Cct Ecu 89/94 9,9%	99.5	-0 50
Cct Ecu 89/94 9,65%	99,95	-0 05
Cct Ecu 89/94 10,15%	100,2	-0 20
Cct Ecu 89/95 9,9%	104	0 00
Cct Ecu 90/95 12%	110,1	0 00
Cct Ecu 90/95 11,15%	106,15	-0 56
Cct Ecu 90/95 11,55%	104,6	-3 15
Cct Ecu 91/96 11%	102,9	-0 10
Cct Ecu 91/96 10 6%	103,5	0 00
Cct Ecu 92/97 10,2%	102	-1 88
Cct Ecu 92/97 10,5%	102	-1 92
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	99.8	-0 10
Cct Ecu 93 St 8,75%	98,1	-0 91
Cct Ecu Nv94 10,7%	101,9	-0 10
Cct Ecu-90/95 11,9%	105,4	0.48
Cct-15mz94 Ind	100,45	-0 15
Cct-17lg93 Cv Ind	100,05	-0 05
Cct-18fb97 Ind	99 7	0 05
Cct-18gn93 Cv Ind	100	-0 20
Cct-18nv93 Cv Ind	102	0 10
Cct-18st93 Cv Ind	100,5	-0 10
Cct-19ag93 Cv Ind	100,1	0 00
Cct-19dc93 Cv Ind	103	0 00
Cct-20ot93 Cv Ind	101,2	0 10
Cct-ag93 Ind	100,8	-0 10
Cct-ag95 Ind	98,4	0 00
Cct-ag96 Ind	96,9	-0 05
Cct-ag97 Ind	96,85	-0 05
Cct-ap93 Ind	99 9	0 00
Cct-ap94 Ind	100 35	0.15
Cct-ap95 Ind	98,6	-0 05
Cct-ap96 Ind	97,9	-0 10
Cct-ap97 Ind	96,5	-0 16
Cct-ap98 Ind	96,5	-0 10
Cct-dc95 Ind	100,7	0,05
Cct-dc95 Em90 Ind	99,8	-0 05
Cct-dc96 Ind	100,8	-0 10
Cct-fb94 Ind	100,75	0 25
Cct-fb95 Ind	101,65	0 20
Cct-fb96 Ind	100,25	-0 10
Cct-fb96 Em91 Ind	99,9	0 05
Cct-fb97 Ind	99,65	0 10
Cct-ge94 Ind	100,45	-0.05
Cct-ge95 Ind	100	0 05
Cct-ge96 Ind	100,2	0 10
Cct-ge96 Cv Ind	101,5	1 00
Cct-ge96 Em91 Ind	99,8	0 00
Cct-ge97 Ind	99,85	0 05
Cct-gn93 Ind	100,8	0 05
Cct-gn95 Ind	98,05	-0 10
Cct-gn96 Ind	97,3	0.05
Cct-gn97 Ind	96,4	-0 16
Cct-gn98 Ind	97,1	0 05
Cct-lg93 Ind	100,8	0 00
Cct-lg95 Ind	98.15	0 10
Cct-lg96 Ind	97 05	0 10
Cct-lg97 Ind	96,55	-0 05
Cct-mg93 Ind	100,1	0 10
Cct-mg95 Ind	98	0 05
Cct-mg95 Em90 Ind	99,5	0 00
Cct-mg96 Ind	97,3	-0 15
Cct-mg97 Ind	95,9	-0 21
Cct-mg98 Ind	96,65	0.00
Cct-mz94 Ind	100,45	-0 20
Cct mz95 Ind	100	0 00
Cct-mz95 Em90 Ind	99.9	-0 05
Cct-mz96 Ind	99,95	0 05
Cct-mz97 Ind	98,8	-0 05
Cct-mz98 Ind	97,65	0 05
Cct-nv93 Ind	100.5	0 10
Cct-nv94 Ind	99,9	0 00
Cct-nv95 Ind	99.65	-0 05
Cct-nv95 Em90 Ind	99,7	-0 20
Cct-nv96 Ind	99	-0 25
Cct-ot93 Ind	100,3	0 00
Cct-ot94 Ind	100,5	-0.10
Cct-ot95 Ind	98,95	-0.10
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,5	-0 15
Cct-ot96 Ind	97,75	-0.10
Cct-st93 Ind	100,7	0 00
Cct-st94 Ind	100	-0 05
Cct st95 Ind	98,7	0 00
Cct-st95 Em St90 Ind	99,8	0 00
Cct st96 Ind	97,25	0 00
Cct-st97 Ind	98,4	0 00
Btp-17nv93 12,5%	100,5	0 40
Btp-1ag93 12,5%	99,8	-0 10
Btp-1dc93 12,5%	100,05	0 10
Btp-1fb94 12,5%	99,95	0 00
Btp-1ge94 12,5%	100,3	0 20
Btp-1ge94 Em90 12,5%	100	0 25
Btp-1ge96 12,5%	99,8	-0 15
Btp-1gn94 12,5%	99,95	-0 05
Btp-1gn96 12%	98,7	-0 05
Btp-1lg93 12,5%	99,9	0 00
Btp-1lg94 12,5%	100	0 20
Btp-1mg94 Em90 12,5%	99,95	-0 05
Btp-1mz94 12,5%	100,15	0 00
Btp-1mz96 12,5%	99,85	-0 15
Btp-1nv93 12,5%	100	0.00
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,95	0 10
Btp-1nv94 12,5%	99,85	0 00
Btp-1nv96 12%	98,15	-0 05
Btp-1ot93 12,5%	100	0 05
Btp-1st93 12,5%	100	0 10
Btp-1st94 12,5%	100,1	0 10
Btp-1st96 12%	98,55	-0 10
Cassa Dp-cp 97 10%	96,25	0 79
Cct-17lg93 8,75%	99	0.00
Cct-18gn93 8,75%	99,3	0.00
Cct-18st93 8,5%	103	0 00
Cct-19ag93 8.5%	99,8	0 00
Cct-83/93 Tr 2,5%	102	0 54
Cct-ag98 Ind	97,35	0 05
Cct-ag99 Ind	96,55	-0 16
Cct-ap99 Ind	96	0 00
Cct-dc98 Ind	96,85	-0 10
Cct-fb99 Ind	96,55	-0 16
Cct-ge94 Bh 13,95%	101	-0 05
Cct-ge94 Usl 13,95%	101,05	0 00
Cct-ge99 Ind	96,7	-0 05
Cct-gn99 Ind	96,6	-0.10
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98,25	0.00
Cct-lg98 Ind	97 4	-0 15
Cct-mg99 Ind	96	0 10
Cct-mz99 Ind	96,7	0 10
Cct-nv98 Ind	96.3	0.10
Cct-ot98 Ind	96,15	-0.16
Cct-st98 Ind	96,95	-0 10
Cto-15gn96 12,5%	99,95	0 15
Cto-16ag95 12,5%	99,85	-0.05
Cto-16mg96 12,5%	99,95	-0 05
Cto-17ap97 12,5%	101	0.35
Cto-17ge96 12,5%	100.25	-0 10
Cto-18dc95 12,5%	101,45	1 00
Cto-18ge97 12,5%	100,55	0 10
Cto-18lg95 12.5%	99,95	-0 15
Cto-19fe96 12,5%	100,75	1 00
Cto-19gn95 12,5%	99,8	0.05
Cto-19gn97 12%	99,75	-0 15
Cto-19mg98 12%	99,8	0.00
Cto-19ot95 12,5%	100,4	-0 10
Cto-19st96 12,5%	100,3	0 10
Cto-19st97 12%	99,8	0.25
Cto-20ge98 12%	99,6	0 15
Cto-20nv95 12,5%	99.8	-0 35
Cto-20nv96 12,5%	100,4	0 10
Cto-20st95 12,5%	99,75	-0.35
Cto-dc96 10,25%	98,1	0 00
Cto-gn95 12,5%	99,8	-0.15
Cts-18mz94 Ind	93,2	-0 85
Cts-21ap94 Ind	92,95	-0 16
Redimibile 1980 12%	103,5	0.05
Rendita-35 5%	75,75	0 00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	17200	17400
Argento (per kg)	195200	205800
Sterlina vc	122000	130000
Sterlina nc (a. 74)	123000	135000
Sterlina nc (p. 74)	122000	132000
Krugerrand	521000	553000
20 Dollari oro	550000	630000
50 Pesos messicani	628000	665000
Marengo svizzero	99000	110000
Marengo italiano	99000	112000
Marengo belga	96000	105000
Marengo francese	96000	105000
Marengo austriaco	96000	106000

BORSA DI TRIESTE

	25/3	26/3
Mercato ufficiale		
Generali	34200	34550
Warr Generali 91/01	27250	27310
Lloyd Ad	11840	11700
Lloyd Ad risp.	9400	9150
Ras		—
Ras risp.	—	—
Sai	16110	15850
Sai risp	7125	7000
Snia BPD*	990	992
Snia BPD risp.*	1060	1050
Snia BPD risp n.c	700	720
Rinascente	8250	8300
Rinascente priv	3635	3620
Rinascente r.n.c.	3600	3608
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1651	1675
G L. Premuda risp.	1180	1180
SIP ex fraz	—	—
SIP risp * ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	94	96
Bastogi Irbs	88	85
Comau	1180	1175

	25/3	26/3
Fidis	3295	3210
Gerolimich & C	—	—
Gerolimich risp	—	—
Sme ex div.	5850	5920
Stet*	2130	2130
Stet risp *	1850	1866
Tripcovich	5050	5050
Tripcovich risp	1401	1405
Attività immobil	2570	2566
Fiat*	5650	5840
Fiat priv *	—	—
Fiat risp *	—	—
Gilardini	2706	2724
Gilardini risp	1920	1945
Dalmine	410	408
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6430	6540
Lane Marzotto rnc	4050	3810
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So pro zoo	1400	1400
Carnica Ass.	5600	5600

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend	106,4	(+0,6)
Francoforte	Dax	1661,29	(+0,24)
Londra	Ft-Se 100	2852,9	(---)
Sydney	Gen.	1675,9	(+0,91)
Zurigo	C. Su	2160	(+1,00)
Bruxelles	Bel	1253,66	(+0,05)
Hong Kong	H. S	6341,25	(+1,50)
Parigi	Cac 40	2025,78	(+1,22)
Tokyo	Nik.	18788,70	(+0,12)
New York	D.J Ind.	3439,98	(-0,62)

PIAZZA AFFARI

E' un mercato prudente Piace la vendita Pirelli

MILANO — La Borsa chiude la settimana con una seduta caratterizzata da una grande prudenza degli operatori, che si limitano a piccole operazioni di sistemazione dei pacchetti. Solo nel finale si è visto sul mercato un pò di denaro, soprattutto sui titoli bancari e su alcuni assicurativi; il bilancio complessivo è una limatura dell'indice Mib, che perde lo 0,19% a quota 1076, mentre il continuo registra il miglioramento dei prezzi di dopolistino: +0,65%.

Secondo gli operatori la seduta ha dimostrato una certa resistenza del mercato alle cattive notizie: tali infatti sono da considerare quelle sulla tendenza al rialzo dei tassi e sulla debolezza della lira nei mercati valutari. E' stata accolta invece favorevolmente la notizia sull'imminente vendita, da parte di Pirelli, della partecipazione nella tedesca Continental: le Pirelli Spa hanno guadagnato al telematico il 2,17%; limati al contrario i titoli della finanziaria Pirelli e C.; mentre va segnalato il brillante andamento del comparto bancario e in particolare delle Credit che migliorano del 2,44%.

Le incertezze che pesano sul mercato hanno fatto subire ai prezzi variazioni differenziate per i diversi comparti. Andamento contrastato per le grandi holding: le Fiat perdono lo 0,56% a quota 5700 lire, per recuperare nel dopolistino fino a 5860; le Montedison cedono l'1,01%, le Olivetti l'1,34%; ben tenute le Snia (+0,20%) e in rialzo, oltre che le Pirelli, anche le Italcementi (+0,96%).

Ribassi prevalenti fra le finanziarie: Ifil (-1,30%), Gemina (-0,99%), Premafin (-4,72%), Ferfin (-1,13%), Cir (-1,44%); ben tenute le Sme (-0,37%) e le Ifi (-0,13%); nel comparto assicurativo tengono le Generali (-0,26%) e migliorano i titoli trattati al telematico: Ras (+1,47%), Alleanza (+0,53%), Fondiaria (+1,24%), mentre cedono le Assitalia (-1,08%) e le Sai (-1,61%). Ben tenuti i bancari: Banca di Roma (+0,32%), Ambroveneto (+0,10%), Comit (-0,33%); più cospicuo il ribasso di Mediobanca (-0,69%). In contrasto i telefonici: positive le Sip (+0,39%) e negative le Stet (-0,47%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
26/3	16.00	Pa PANAREA	Ancona	49
26/3	24 00	Po ISPASTER	Qua Iboe	R/Siot
27/3	matt.	Pi GREAT RIZAL	Fos	50
27/3	matt.	It. FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	47
27/3	matt.	Usa E MEDITERRANEAN	Sidi Kerir	R/Siot
27/3	matt.	Rs NEFTERUDOVOZ	Chioggia	Italc.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
26/3	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
26/3	18.00	Tu. K ABIDIN DORAN	31	Derince
26/3	18.00	It. DEPAGIULIA	52	Venezia
26/3	18 00	Ct. BOSUT	rada	Salonicco
26/3	pom.	It SOCAR CINQUE	52	Monfalcone
26/3	pom.	It. BARBANERA	rada	Priolo
26/3	pom.	Cy. SMYRNI	Terni	C. Passero
26/3	sera	Ue. S. COLUBKINA	49	Ilychevsk
26/3	sera	Gr. YRIA (ex FURIA)	36	Venezia
26/3	20.00	Is. RAQEFET	49	Ashdod
27/3	sera	Pa PANAREA I	49	Capod.
27/3	pom.	It ISOLA TURCHESE	SSI	Taranto
27/3	sera	Ue. VIANA DO CASTELO	50	Limassol
27/3	sera	It. FRECCIA DELL'OVEST	47	Ashdod
27/3	sera	Bs. ALANDIA PRIDE	Siot	ordini
27/3	sera	Eg. MEMPHIS	39	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
26/3	16.00	Bs. ALANDIA PRIDE	rada	Siot
26/3	sera	It. MARIA REBECCA	rada	52
26/3	sera	It. SOCAR 4	33	52

GIORNATA DI RECUPERO PER LA NOSTRA MONETA

La lira blocca i freni

Dopo qualche ora di agitazione (con dollaro a 1.605 e marco quasi a 980) la valuta italiana riprende fiato, ma continua a navigare nell'incertezza - Cosa farà la Bundesbank?

ROMA — La lira ha bloccato la sua discesa. Dopo qualche ora di agitazione (con il dollaro fino oltre le 1.605 lire ed il marco vicinissimo alle 980), la valuta italiana ha ripreso fiato. Un dato confortante anche perché ottenuto di venerdì, un giorno della settimana particolarmente indicato per le pressioni di chi deve «chiudere» grossi conti con l'estero e per le «imboscate» della speculazione. In linea con la parziale fermezza della moneta anche le quotazioni dei titoli di Stato, lievemente migliorate rispetto alle chiusure di giovedì. Ma non c'è da rallegrarsi troppo se il dollaro è ridisceso sotto le 1.600 lire (1.596,05 al fixing indicativo di Bankitalia) e il marco è arretrato fino a 975,88 (in compenso il franco svizzero, nonostante la fluttuazione delle altre monete, insiste imperterrito sopra la quota 1.054).

In realtà, tolta di mezzo la «trovata» di un possibile rientro della lira nel Sistema monetario europeo (quando parla Ciampi all'estero gli credono), tutti gli altri elementi che lasciano la nostra valuta in balia delle voci più disparate non sono stati tolti di mezzo. E questo spiega la misura della svalutazione rispetto alle vecchie parità dello Sme: il 23,33% rispetto al marco tedesco e ancora di più sul fiorino e sul franco belga mentre il franco svizzero è ancora lievemente sotto il marco. La valuta meno rivalutata è stata il franco francese che si è fermato al 22,25% anche per effetto delle ripetute pressioni da cui si è salvato soprattutto per l'intervento dell'asse Parigi-Bonn.

La lira continua a navigare nell'incertezza e ci resterà almeno fino a quando non saranno sciolti i pesanti «nodi» del deficit pubblico in relazione alla politica economica del governo, del processo di privatizzazioni che sembra procedere a tentoni e continua a ritardare l'effetto benefico sul bilancio statale, delle conseguenze indotte da «tangentopoli», della possibilità di far scendere i tassi ridando ossigeno alla crescita. Proprio ieri la Banca centrale di Danimarca ha deciso di ridurre di mezzo punto il tasso di sconto portandolo al 9,50% (dopo averlo tagliato già venerdì scorso), mentre quella d'Irlanda ha agito sul tasso delle operazioni a breve termine (mezzo punto, dopo uno 0,75% il 19 marzo) portandolo al 10,25% mentre l'«overnight» scende al 7%. Bankitalia non può permettersi di questi lussi (l'ha confermato anche l'analisi del Cer) in quanto il cambio chiave rimane quello con il marco e deve attendere le mosse della Bundesbank.

L'ultima è stata piuttosto deludente, ma ora sembrano maturare le condizioni per un nuovo allentamento. Il tasso interbancario infatti ieri è lievemente calato all'8,35% e si sono rinnovate le ipotesi che la Buba stia cominciando a pensare seriamente a un ritocco anche del Lombard. Qualcuno pensava addirittura a giovedì prossimo, ma gli ultimi dati sull'inflazione nei Laender occidentali non appaiono in sintonia con le aspettative di Schlesinger con un tasso tendenziale del 4,2% in Renania-Westfalia, del 4,3% in Baviera e nel Baden-Wuerttemberg e del 4,9% in Assia. Quasi certamente bisognerà aspettare ancora, mentre è prudente incrociare le dita in attesa delle cifre della situazione economica del Paese e degli esperti del Fmi che tra qualche giorno verranno in Italia a fare le pulci ai nostri conti. La «salute» della lira dipende in buona misura anche da quello che potrà venir fuori.

INDUSTRIA

In salita i prezzi alla produzione: + 0,8 a gennaio

ROMA — L'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali è aumentato nello scorso mese di gennaio dello 0,8% rispetto al precedente mese di dicembre e del 2,9% rispetto al mese di gennaio del 1992. Lo afferma l'Istat in una nota nella quale precisa che, sempre in gennaio, sono cresciuti anche i prezzi praticati dai grossisti. Più in particolare, la variazione è stata dello 0,3% sul precedente mese di dicembre e del 4% rispetto a gennaio dello scorso anno.

L'aumento dell'indice dei prezzi alla produzione tra i mesi di dicembre 1992 e gennaio 1993 — afferma l'Istat — è stato dell'1,1% per i beni finali di consumo, dello 0,9% per i beni d'investimento e dello 0,8% per i beni intermedi. L'analisi dei prodotti evidenzia variazioni più consistenti per gli autoveicoli e loro parti (più 2,1%), la carta e i prodotti derivati (più 1,9%) e i prodotti petroliferi raffinati (più 1,3%). Nessuna variazione si è invece verificata per l'indice dei prodotti tessili e dell'abbigliamento.

Per quanto riguarda le variazioni tendenziali dei prezzi alla produzione negli ultimi 12 mesi — si legge nella nota dell'Istat — l'aumento del 2,9% fra gennaio 1992 e gennaio 1993 conferma la crescita dei tassi tendenziali già verificatasi nei mesi precedenti.

ABITAZIONI

E vanno in soffitta gli estimi di Formica

ROMA — La Camera dei deputati ha finalmente approvato in via definitiva — mercoledì notte — il decreto legge sugli estimi (alla quinta reiterazione; settima per la parte relativa alla prima casa). Con l'approvazione in questione, giunge finalmente a coronamento una battaglia iniziata dalla confedilizia 18 mesi fa. Allora, pochi credevano che si potesse far saltare un decreto ministeriale ed un lavoro durato anni dell'amministrazione finanziaria (e, invece, il Tar — ed anche il Consiglio di Stato — ci hanno dato ragione); allora — ancora — pochi credevano nella competenza a giudicare delle Commissioni tributarie e si dimostravano, almeno, scettici al proposito (e, invece, la gran parte delle Commissioni tributarie — come ha detto da ultimo anche la Corte Costituzionale — si è giudicata competente, e non una ha dato ragione al Fisco). I proprietari di casa che hanno seguito le indicazioni della loro organizzazione presentando alle Commissioni tributarie più di 400 mila ricorsi in tutta Italia, possono ben dirsi soddisfatti: hanno dimostrato, oltretutto, di credere nella forza dello Stato di diritto anziché nella via dell'evasione e dell'elusione fiscali, e sono stati premiati.

Con la conversione in legge del decreto legge in questione, gli estimi-Formica vengono — in effetti — definitivamente messi in soffitta, nonostante una loro provvisoria conferma (peraltro, di dubbia costituzionalità). Soprattutto, essi saranno sostituiti da nuovi estimi che dovranno uniformarsi al criterio della redditività degli immobili (e non a quello del loro valore), proprio per essere coerenti — come ha detto il Tar del Lazio — con il nostro ordinamento tributario, pure — testualmente espresso il giudice amministrativo a proposito degli estimi varanti nel settembre '91). Ora — a legge definitivamente approvata — la situazione esatta è questa.

Per l'anno in corso, resteranno in vigore — come abbiamo già detto — gli estimi — Formica, perlomeno fino a quando non si pronuncerà al proposito la Corte costituzionale (che certo sarà presto chiamata a giudicare se sia costituzionalmente corretto che degli estimi annullati dal Tar vengano fatti rientrare dalla finestra, tramite una legge). Nel frattempo, però dovranno attivarsi i Comuni: che entro il 10 maggio prossimo, potranno presentare ricorsi alle Commissioni censuarie provinciali per ottenere la revisione degli estimi e delle delimitazioni delle zone censuarie.

Gli estimi così rivisti saranno in vigore per tutto il 1994 e dovranno essere varati entro il 31 dicembre di quest'anno con un decreto legislativo del governo che potrà anche introdurre — come dice la legge testè approvata — «ulteriori modificazioni delle tariffe d'estimo e delle rendite vigenti, con l'applicazione di un coefficiente unico incrementativo per l'intero territorio nazionale al fine di mantener l'invarianza del gettito» (per cui, attenzione a non subire — per ignavia — tariffe d'estimo vigenti non eque, dato che se potrebbero anche aumentare ancora, per effetto del meccanismo segnalato).

Con il 1995 — finalmente — andranno in vigore i nuovi estimi veri e propri (la cui revisione dovrà essere disposta con decreto ministeriale, entro il 24 aprile, basati sulla «redditività media ordinariamente ritraibile» dagli immobili, desunta dai «valori del mercato degli immobili e delle locazioni». Dalla stessa data dell'1 gennaio 1995 avrà effetto la revisione generale della qualificazione, della classificazione e del classamento delle unità immobiliari urbane alla quale l'amministrazione sta già attendendo dalla metà del 1991.

Corrado Sforza Fogliani (presidente Confedilizia)

DOMANI IN VIGORE GLI ORARI ESTIVI

Alitalia, nuovo look

In arrivo nuovi collegamenti, tariffe speciali, più qualità

Il '92 è stato un anno nero per l'aviazione civile, ma il gruppo di bandiera è andato in controtendenza rispetto ai principali vettori europei e americani, riuscendo non solo a contenere le perdite, ma anche a migliorare il proprio risultato economico. Sarà potenziato lo scalo di Fiumicino.

ROMA — Una vecchia legge economica dice: nei momenti di crisi bisogna investire. E l'Alitalia si adegua puntando non solo su iniziative commerciali promozionali, ma soprattutto sul miglioramento del prodotto e sulla qualità del servizio. Per essere forti sui mercati internazionali, dicono alla compagnia di bandiera, bisogna migliorare costantemente il rapporto con la clientela. Ecco, dunque, che nel '93 si sta lavorando sul prodotto di bordo, sulla business class di lungo raggio e sullo scalo di Roma-Fiumicino che, dopo l'apertura del molo nazionale, vedrà realizzate nuove infrastrutture per l'assistenza ai passeggeri. In arrivo sono pure nuove tariffe ridotte.

In occasione dell'entrata in vigore dei nuovi orari estivi, prevista per domani, e in vista dell'assemblea sul bilancio '92 del 15 aprile, l'Alitalia fa il punto sulla situazione del gruppo. «Se è vero — si legge in un comunicato — che il 1992 è stato un anno nero per l'aviazione civile è anche vero che l'Alitalia proprio l'anno passato ha dimostrato di essere una compagnia solida, con notevoli capacità competitive, grande flessibilità e rapidità di intervento gestionale»: per il terzo anno consecutivo è andata in controtendenza rispetto ai principali vettori europei e americani, riuscendo non solo a contenere le perdite, ma anche a migliorare il proprio risultato economico.

Il '93 sarà ancora un anno difficile per il trasporto aereo in particolare a causa della liberalizzazione del mercato europeo. Perciò il gruppo ha deciso di adattare la propria rete di collegamenti alla reale domanda del mercato. Sulla rete intercontinentale è previsto un aumento dei posti offerti del 7% e un incremento delle frequenze dei voli verso il Canada, gli Usa, il Sud America, il Giappone e Hong Kong. Per la rete internazionale verrà mantenuto lo «status quo». Mentre sarà potenziato lo scalo di Fiumicino in modo da offrire alla clientela un ampio ventaglio di destinazioni nel mondo. L'Alitalia ricordando per il primo bimestre '93 la regolarità dei voli (98,1%) e la puntualità (87,4%) annuncia che la gamma di tariffe speciali si arricchisce: arrivano le «Super offerte» fondate sulla possibilità di acquistare contestualmente più destinazioni o più viaggi e gli «Eventi speciali» legati a feste particolari come quella di San Valentino.

TRIVENETO

Novità Lufthansa

VENEZIA — L'aeroporto «Marco Polo» di Venezia-Tessera apre altre porte al futuro. E come è ormai tradizione Lufthansa, con l'introduzione dell'orario estivo, riesce a portare ulteriori novità sul già ampio ventaglio di collegamenti attivati dallo scalo veneziano. I cambiamenti, come ha annunciato nei giorni scorsi il direttore per le Tre Venezie, Ruediger Stump, nel corso di una conferenza stampa, sono numerosi. Innanzitutto il vettore germanico introdurrà dal 28 marzo prossimo un terzo volo per Francoforte. Ad effettuarlo, tutti i giorni tranne la domenica, sarà un Dash 8 della Lufthansa City Line, che decollerà da Tessera alle 7.01 per atterrare nella città tedesca alle 8.55, in perfetto orario per usufruire di molte coicidenze. Nella tratta Francoforte-Venezia la partenza (tutti i giorni accetto il sabato) è fissato alle 20.55 con arrivo alle 22.45. Destinazini come Addis Abeba, Caracas, Dallas, Glasgow, Goteborg, Huston, Jeddah, Los Angeles, Melboune, Minsk, Oslo, San Francisco, Sydney, Tel Aviv, Vilnius potranno così essere raggiunte senza pernottamento.

Ma c'è di più. Lufthansa, infatti, introduce una nuova destinazione che è quella di Amburgo. Ogni sabato e domenica un jet «Canadair», con una capacità di 50 passeggeri, raggiungerà la città tedesca, importantissima nell'editoria e nell'industria delle sigarette e porto di primo piano anche nel settore turistico. Fino all'8 maggio prossimo, poi, il viaggio sarà offerto alla tariffa promozionale di 414 mila lire. Nel corso della conferenza stampa, inoltre, Stump ha annunciato altre novità riguardo l'accettazione dei passeggeri, attuate grazie alla collaborazione avviata con la Save, la società di gestione dello scalo di Tessera. Sempre dal 28 marzo prossimo sarà attivato il «Throught checkin», ovvero l'accettazione del passeggero per il volo di prosecuzione.

Facciamo un esempio: il passeggero in partenza per Francoforte e che voglia poi proseguire per New York, sempre con un volo gestito da Lufthansa, già a Venezia potrà chiedere la carta d'imbarco sul volo per gli Stati Uniti con il posto assegnato, l'indicazione della sala d'imbarco e l'orario dello stesso. I vantaggi sono molteplici: la scelta del posto con notevole anticipo se non già prenotato, un considerevole risparmio di tempo all'aeroporto di transito e la garanzia del posto sicuro. e mentre dal primo aprile 1993 prende il via anche in Italia il «Miles and More», ovvero il programma Lufthansa di accumulo miglia, la compagnia di bandiera tedesca sottolinea le diverse possibilità offerte all'utenza del Triveneto. Se da Ronchi dei Legionari e da Venezia si può raggiungere Monaco con grande facilità, dallo scalo veneto le altre destinazioni «privilegiate» sono quelle di Francoforte, Duesseldorf, Amburgo, Colonia e Stoccarda.

Luca Perrino

TRIBUNALE

Federconsorzi, disco verde per il piano di Capaldo

ROMA — Il Tribunale di Roma ha accettato il piano Capaldo per l'acquisto in blocco del patrimonio Federconsorzi per 2.150 miliardi. La decisione del tribunale, assunta in base alla valutazione del «momento storico» che sta vivendo l'economia italiana concede, senza porre condizioni, 20 giorni di tempo al pool di creditori raccolto dal presidente della Banca di Roma, Pellegrino Capaldo, per la costituzione della società che dovrà rilevare il patrimonio della Fedit.

Entro i 30 giorni successivi dovranno essere acquistate tutte le partecipazioni escluse quelle bancarie (Credito Agrario di Ferrara e Bna) e quelle quotate in borsa (Fata). Per quest'ultima andrà verificata con la Consob la eventualità di un lancio di opa (offerta pubblica d'acquisto). Queste partecipazioni, comunque, dovranno essere acquistate nei tempi stabiliti dal giudice delegato. Entro il termine massimo di 50 giorni (20 più 30) dovrà essere regolato il pagamento della prima tranche pari al 15 per cento dei 2.150 miliardi. Un altro 42,5 per cento entro 12 mesi, ed entro 18 l'ultimo 42,5 per cento.

La proposta, cui hanno aderito oltre 15 grandi creditori è «sostanzialmente lontana — si legge nell'ordinanza del tribunale — dalla stima (3.939 miliardi) di realizzo approvata nell'omologazione del concordato preventivo».

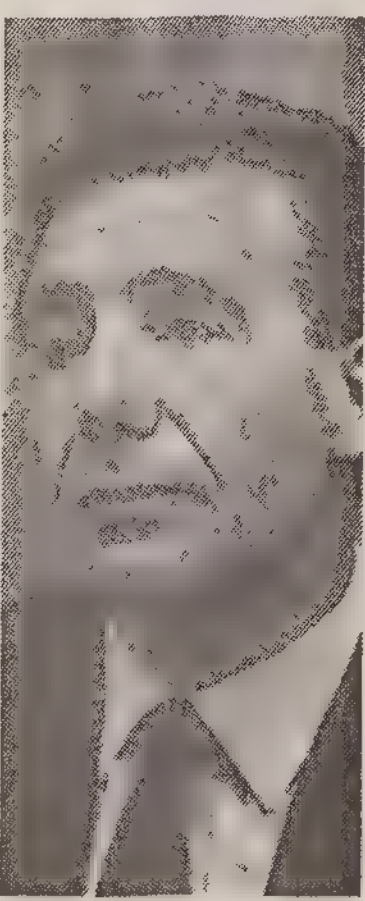
IRI

Sale l'utile di Finmec

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Finmeccanica (gruppo Iri) ha approvato il progetto di bilancio 1992, chiuso con un utile netto consolidato di 186,4 miliardi a fronte dei 168,6 miliardi (senza la partita straordinaria Cee) del '91. Il consiglio proporrà all'assemblea degli azionisti il pagamento di un dividendo di 140 lire per le azioni ordinarie e di 180 lire per quelle di risparmio. I ricavi del gruppo sono saliti a quota 11.078 miliardi (10.966 nel '91).

CONFERENZA A TRIESTE CON DESIATA

Le compagnie verso l'Europa

Dal 1° luglio 1994 assicurazioni senza confini nel mercato comune

Alfonso Desiata

TRIESTE — Le assicurazioni italiane all'esame europeo. L'approssimarsi della data del 1.o luglio del 1994, che fissa l'integrazione operativa del mercato continentale in campo assicurativo, ha originato una conferenza dibattito, svoltasi per l'organizzazione della Camera di commercio e coordinata da Alfonso Desiata, membro di giunta dell'ente camerale, ma soprattutto in questa occasione, esponente del mondo delle imprese assicurative. Il passaggio dal controllo territoriale e preventivo a quello funzionale e posticipato, la consacrazione della libertà di concorrenza e i controlli incrociati a livello internazionale: sono stati questi i temi principali trattati dal relatore.

Lorenzo Capotosti, direttore delle relazioni internazionali dell'Ania, che ha animato anche un vivace dibattito con la platea, composta da operatori triestini del settore. «Eravamo abituati a un tipo di mercato nel quale esisteva un controllo limitato all'interno dei confini, con un chiaro riferimento all'operato delle compagnie nazionali. Dal 1.o luglio 1994 prenderà corpo invece un controllo funzionale, diretto sull'operato delle imprese di assicurazione, senza preclusioni di nazionalità, rigorosamente ancorato alla trasparenza e alla correttezza delle operazioni. Soltanto chi avrà una condotta parametrata a criteri internazionali, riconosciuti da tutti, avrà successo di mercato — ha detto Capotosti — e naturalmente si tratterà di verifiche da effettuare a operazione conclusa. Non sarà più sufficiente rispondere preventivamente ai criteri teorici indicati dall'organismo di controllo nazionale. Ma il vaglio più importante, vitale, si potrebbe dire — ha aggiunto — sarà quello attuato dal mercato, con l'integrazione europea sarà il mercato a fornire, cinicamente, i risultati, a scremare l'operatività delle compagnie, a decretare vincitori e vinti. Con la liberalizzazione valutaria (sia i premi che i risarcimenti potranno essere pagati nelle valute scelte dall'utenza) e con la possibiltà offerta a chiunque di accedere ai prodotti assicurativi proposti da compagnie di altri paesi, di qualunque natura, si attuerà la più concreta e viva realtà di concorrenza».

Nel corso della conferenza-dibattito si sono toccati anche argomenti di carattere più squisitamente tecnico, come l'accumulazione di riserve in valuta nei bilanci di imprese assicurative per rispondere a polizze strutturate in valuta e le possibilità del comparto assicurativo italiano di resistere alla concorrenza attuata dalle assicurazioni straniere («migliori forse più sulla carta che nella quotidianitò operativa — ha precisato Capotosti»).

Ugo Salvini

MA QUALCUNO ESULTA: «NON BISOGNA SVENDERE L'INDUSTRIA»

Scarsi gli investimenti stranieri in Slovenia

LUBIANA — In questi giorni al parlamento di Lubiana si è parlato anche degli investimenti di capitale straniero nell'economia slovena. Qualcuno sostiene che gli investimenti sono troppo scarsi, altri esultano dicendo che non bisogna svendere l'industria, costruita a caro prezzo, agli stranieri.

Ai primi posti negli investimenti troviamo tedeschi, austriaci e francesi. Lo scorso anno in Slovenia è entrato capitale straniero per 180 milioni di marchi tedeschi. Troppo poco sostengono gli economisti. Si sono completati nel 1992 alcuni processi di investimento inziatisi negli anni precedenti, ne sono stati iniziati dei nuovi.

Le diffidenze straniere nell'investire danaro sono motivate diversamente. Si è proceduto con troppa lentezza nel processo di privatizzazione dell'economia finora pubblica. La legge definitiva è stata infatti approvata appena in autunno e si darà inizio alla sua applicazione appena quest'anno. Altro motivo di diffidenza è il divieto per gli stranieri di acquistare terreni ed immobili. Lo si può aggirare facilmente costituendo, anche con il 100% di capitale straniero, una ditta in Slovenia. Questa può acquisire immobili essendo una società giuridica slovena. Qualcuno ha paura per la vicinanza dei focolai di guerra in Croazia e in Bosnia.

Il maggior motivo per lo scarso interesse agli investimenti è però dato dalla perdita dei mercati dell'ex Jugoslavia. Già nel periodo antecedente la proclamazione di indipendenza, quando il governo jugoslavo di Ante Markovič diede inizio alla privatizzazione, alcune società europee acquisirono grossi pacchetti di azioni di molte società. Citiamo alcuni esempi. La Reemtsma tedesca e la Seita francese acquistarono il pacchetto di maggioranza della fabbrica tabacchi di Lubiana. L'italiana Iveco del Gruppo Fiat entrò nella honding. Tam di Maribor, che produce autocarri. La Renault francese ha nel giro di alcuni anni acquisito il pacchetto di maggioranza della fabbrica automobili di Novo Mesto. La Henkel tedesca ha acquistato tramite la sua filiale austriaca lo Zlatorog di Maribor. Tutti speravano di poter vendere prodotti con il proprio marchio a Sud di Zagabria. Le frontiere sono però chiuse e per un certo periodo di tempo non vi sono speranze di poter commerciare con queste zone.

Questi i motivi di una certa stagnazione. Gli austriaci sono buoni secondi, dopo i tedeschi e prima dei francesi, nel settore di questi investimenti. Essi dimostravano il loro interesse per la Slovenia già ai tempi dell'ex Jugoslavia. Il 41,8% degli investimenti nella federazione venivano fatti in territorio sloveno. Ora il valore degli investimenti austriaci in Slovenia è del 26,3% di tutti gli investimenti stranieri in questo Paese.

Marco Waltritsch

UNA NUOVA INIZIATIVA

Fiat: «Patto chiaro»

TORINO - Garanzia di consegna dell'auto entro la data stabilita, fornitura di una vettura sostitutiva in caso di ritardo, prezzo chiavi in mano bloccato per le auto la cui consegna è prevista entro tre mesi, valutazione dell' usato fissa per tre mesi.

Sono alcune delle condizioni previste da «Patto chiaro», la nuova iniziativa della Fiat auto per i propri clienti, unica del genere in Italia. Entrerà in vigore dai primi di aprile per i modelli Fiat, Lancia, Alfa Romeo. «Con patto chiaro - afferma la casa automobilistica torinese - nei circa 2.000 punti di vendita delle nostre vetture e dei nostri veicoli commerciali gli acquisti saranno improntati alla totale chiarezza, anticipando in questo la futura normativa Cee, che entrerà in vigore solo nel 1995». Al cliente, oltre alle garanzie già descritte, viene presentato un modulo di facile lettura e la vettura scelta viene descritta in ogni dettaglio. Il concessionario o la succursale si impegnano a fornirla esattamente come è stata ordinata. Se i tempi di consegna fossero particolarmente lunghi (come nel caso dei modelli più richiesti) sarà precisata una data di massima e, 30 giorni prima della scadenza, fissata quella definitiva, non oltre un mese dopo il termine preventivato. Il trasferimento di proprietà avverrà in coincidenza col pagamento.

Per quanto riguarda l'usato, sarà compilata una scheda di valutazione al momento della firma dell'accordo. Potrà subire variazioni in più o in meno in caso di modifiche d'uso della vettura.

IMMINENTE LA NUOVA NOMINA COMMISSARIALE ALL'EAPT

Fusaroli, conto alla rovescia

A Trieste pochi scommettono sulla sua riconferma - La candidatura Ambrosi

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — I circoli politici cittadini hanno ormai pochi dubbi: Paolo Fusaroli ha ottime probabilità di tornare all'insegnamento universitario. La stentata approvazione del «progetto porto», che il professore ha immediatamente portato a Tesini, non dovrebbe essere sufficiente a convincere l'interlocutore ministeriale. Tesini sembra orientato a scegliere, quale commissario dell'Ente porto triestino, quell'Ambrosi, direttore centrale della Marina mercantile, che già nei giorni scorsi veniva indicato come «papabile».

Altre voci confermano l'indisponibilità di Tesini a confermare Fusaroli, ma ritengono che nessuna decisione sul suo successore sia stata ancora presa. La giornata fatale potrebbe essere martedì 30 marzo: seguendo sempre gli incerti sentieri del «si dice», dovrebbe approdare a Trieste il commissario aggiunto Sergio Santoro, recando la missiva con il sigillo ministeriale. Dentro la busta, il nuovo nome. Lo stesso Santoro, stando alle già citate indiscrezioni, non dovrà più sobbarcarsi le brigose trasferte nel remoto Nord Est.

Nel capoluogo giuliano Fusaroli non avrebbe sponsor: la Dc indigena non lo appoggia, la Cisl nemmeno, Camber ha già lasciato intendere che non gli farà da scorta. I vecchi alleati non mettono in discussione la correttezza e l'onestà di Fusaroli, ma nutrono invincibili perplessità sull'attitudine del commissario uscente ad amministrare con energica competenza una polveriera come l'Ente porto.

In settembre fu il suo grande protettore andreottiano, il conterraneo ministro del lavoro Nino Cristofori, a insediarlo sulla poltrona commissariale, sfidando i dubbi espressi dallo stesso premier Giuliano Amato. Vedremo se le coperture capitoline saranno sufficienti ad ancorare Fusaroli per un altro semestre alle banchine portuali. Gli allibratori triestini non gli concedono credito, ma il clinico ferrarese ha dimostrato a più riprese insospettate doti di recupero. La sua migliore carta resta la «continuità»: vale la pena portare uno da Roma, spiegargli la realtà triestina, aspettare che capisca ingranaggi e personaggi, eccetera eccetera? Il 29 marzo il mandato scade ufficialmente e Tesini dovrà scendere dal pero.

Continua infine la denuncia «a puntate» della Lega Nord, attinente alla vocazione immobiliare di Finporto, chiamata a occuparsi della vendita di alcuni beni Eapt (piscina, magazzino vini, stabili in corso Cavour). Chiede dunque la Lega: in base a quale progetto e a quale programma di sviluppo si prevede l'alienazione di questi beni? Hanno forse i consiglieri Finporto potere diretto o indiretto di influire sulle varianti edilizie? E'possibile rendere pubblica la convenzione sottoscritta tra Eapt e Finporto?

Paolo Fusaroli

Porti e flotta deficitari: dura denuncia dell'Aiom

TRIESTE — Una inadeguata politica governativa, le ormai antiche inefficienze degli scali marittimi, una flotta nazionale scesa al quindicesimo posto nelle classifiche mondiali, un comparto container di marginale rilievo sia per il trasporto marittimo che per la movimentazione portuale, i ritardi dell'alta velocità, il sovradimensionamento dell'autotrasporto. L'Azienda Italia, nell'affacciarsi a un'Europa sempre più integrata sul piano economico, ha perso sul sistema dei trasporti nazionale il suo primo round. Nei giorni scorsi l'Aiom (Agenzia imprenditoriali operatori marittimi), nel suo tradizionale appuntamento assembleare di primavera alla sala convegni della Camera di commercio triestina, non aveva proprio ragioni per essere ottimista su come si evolverà il settore trasportistico italiano nei prossimi anni. Armando Costa, presidente dell'associazione e amministratore delegato di Alpe Adria (Eapt-Fs-Regione), ha improntato la sua relazione soprattutto sul costante decadimento della presenza italiana sui mari e sulla carente competitività dei nostri porti. A una flotta inesorabilmente assottigliatasi e all'arretratezza gestionale e tecnologica degli scali marittimi, si aggiungono — ha puntualizzato Costa — il mancato decollo del cabotaggio nazionale e la lentezza con la quale si procede nell'impostare un programma di coordinamento intermodale. Se il quadro generale non è certo promettente, quello più specificamente alto-adriatico lo è ancora meno. Due argomenti spiccano per gravità: la crisi del Lloyd Triestino e la netta differenza di container movimentati che intercorre tra i porti tirrenici (Livorno, Genova, La Spezia: 1.100.000 teu) e quelli adriatici (Venezia, Trieste, Ravenna: 330.000 teu). Riguardo la questione lloydiana, Costa ha attaccato Finmare, accusandola di aver minutamente preparato il progressivo smantellamento della compagnia. Non resta che augurarsi — ha detto il presidente Aiom — che siano mantenuti gli attuali servizi e che non vengano vendute le navi impostate nello stabilimento Fincantieri di Castellammare. Le tariffe «dumping», che agevolano Capodistria rispetto a Trieste, rappresentano un grave problema, che — ha rilevato infine Costa — deve essere rapidamente risolto attraverso i canali diplomatici.

ma. gr.

IN BREVE

Assicurazioni: la protesta dei diecimila

ROMA — I lavoratori delle compagnie di assicurazione hanno manifestato ieri a Roma per sollecitare l'applicazione della legge che prevede interventi finanziari a favore delle aziende in crisi e per criticare le scelte di molte compagnie di assicurazione «che stanno operando selvagge ristrutturazioni e abbandonando, in molti casi, l'attività in vaste zone del Centro Sud, con gravi conseguenze sull'occupazione». Al corteo indetto da Fisac-Cgil, Uilass Uil e Fiba Cisl di Roma e del Lazio, hanno aderito, secondo i promotori, più di diecimila persone (tremila secondo la polizia). I sindacati hanno protestato contro il tentativo delle imprese di «vanificare le conquiste del contratto di categoria»: rifiutando il confronto con le organizzazioni sindacali esse spingerebbero il settore «ad una fase di forte conflittualità che, sicuramente, renderà molto difficile l'integrazione europea e il governo della previdenza. «D'altra parte — sempre secondo i lavoratori — il ministero dell'Industria, impedendo di fatto l'applicazione della legge per il sostegno finanziario alle aziende in crisi, mette a rischio migliaia di posti di lavoro minando la stabilità di un settore molto delicato».

Attilio Ventura al Mib di Trieste sulle prospettive a Piazza Affari

TRIESTE — Attilio Ventura, presidente del consiglio nazionale di Borsa, sarà il prossimo 30 marzo ospite del Mib (Master in International business), il corso post laurea promosso dalle Università di Trieste e Udine. La relazione di Ventura avrà come tema «Il mercato mobiliare quale punto d'incontro tra imprese, intermediari e risparmiatori» e all'incontro potranno partecipare, oltre agli studenti del master, anche gli operatori del mondo economico e finanziario del Friuli Venezia Giulia.

Credito Romagnolo, in calo l'utile ma si rafforza il patrimonio

ROMA — In calo l'utile del Credito Romagnolo, che però si rafforza patrimonialmente. Nel 1992, l'utile netto di pertinenza del gruppo è stato pari a 132 miliardi di lire, 31 in meno (se si considerano gli effetti fiscali straordinari che avevano influenzato per 87 miliardi il dato del 1991, pari a 250 miliardi) dell'anno precedente. Contemporaneamente, crescono il patrimonio netto (dai 2.150 miliardi del '91 ai 2.397 di quest'anno), i fondi rischi (da 369 miliardi a 416) e il fondo ammortamento (da 422 a 520).

Scioperano le autolinee in regione: 500 posti di lavoro in pericolo

TRIESTE — Gli autoferrotranvieri delle aziende di autolinee pubbliche e private del Friuli Venezia Giulia aderenti a Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti hanno scioperato ieri per quattro ore, dalle 9 alle 13 per protestare contro il mancato avvio, da parte delle amministrazioni provinciale e regionale, della fase di verifica sul sistema del trasporto pubblico locale, concordata in una riunione svoltasi a Udine lo scorso 8 febbraio. I sindacati, in particolare, hanno denunciato i tagli di servizi e occupazionali proposti dalle aziende in tutta la regione, rivendicando l'attivazione di tavoli di trattativa provinciali al fine di definire la quantità e la qualità dei servizi di trasporto pubblico come condizione preliminare per definire gli interventi finanziari della Regione. Secondo le organizzazioni sindacali, sarebbero in pericolo in tutta la regione 500 posti di lavoro. Un'altra giornata di sciopero — questa volta di 24 ore — è stata già proclamata per il prossimo 5 aprile.

Cooperazione alla fiera di Milano: incontro su proposte industriali

UDINE — Il 30 marzo a Udine avrà luogo un incontro tecnico in vista della Borsa internazionale della cooperazione in programma nel quartiere espositivo milanese dal 5 al 7 maggio. Si parlerà di proposte industriali nel settore legno e mobili.

TEMA PORTANTE DELL'AGITAZIONE DEL 2 APRILE

Sciopero dedicato al Lloyd

Vivace assemblea dei lavoratori: un secco no all'ipotesi di accorpamento

Vinicio Turello

TRIESTE — Sciopero generale con dedica particolare: al Lloyd Triestino. Cgil Cisl Uil sono intenzionate a sfruttare le 4 ore di blocco generale, evidenziando la critica situazione in cui versa l'economia giuliana, con particolare riferimento alle vicende della compagnia armatoriale e della Ferriera. Lo hanno spiegato ieri pomeriggio i sindacati a un'assemblea di lavoratori lloydiani.

Nel corso del vivace incontro con i lavoratori della compagnia, Clyde Cofone, responsabile provinciale della Filt Cgil, ha illustrato le ultime novità, relative all'impegno assunto dalla Regione per evitare l'accorpamento del Lloyd in Finmare. Cofone ha ricostruito le fasi dell'operazione studiata da Vinicio Turello: intervento di Friulia coordinato con l'Iri, ricapitalizzazione per dare ossigeno alla società fino a dicembre, ricerca di imprenditori disposti a rilevare l'azienda.

Tutto da precisare a stretto giro di posta, perchè la scadenza del 16 aprile si approssima pericolosamente: per quella data è stata convocata l'assemblea societaria e Finmare forse scoprirà le carte. O libri in tribunale, o incorporazione, o ricapitalizzazione (ipotesi poco credibile). Turello è stato contattato da una società finanziaria, che, agendo per conto terzi, gli ha chiesto lumi sulla consistenza della compagnia: è troppo poco in vista dell'appuntamento di metà aprile.

Assemblea vivace, si diceva. Il personale comincia a temere il peggio e sollecita le organizzazioni sindacali a un'azione più energica. La gente preme: parecchi degli intervenuti sono pronti a scioperi prolungati e a gesti clamorosi. I dipendenti lloydiani hanno ascoltato con interesse i termini della proposta regionale, ma non vogliono assolutamente sentir parlare di incorporazione. L'eventuale localizzazione della sede divisionale a Trieste sarebbe comunque una sconfitta, perchè, in caso di fusione, la stessa esistenza societaria sarebbe compromessa. Al centro dei pesanti attacchi dei lavoratori sono naturalmente Rosina e Finmare: il governo — è stato detto — faccia fuori l'inutile gravame della struttura Finmare, invece di avallare la politica dei vertici genovesi.

Italmar, Interlogistica, Viamare (solo una nave — è stato rilevato — perde un miliardo al mese): una storia recente costellata da progetti perdenti e costosi, che si sono ripercossi sul funzionamento dello stesso Lloyd. Accuse anche alla dirigenza lloydiana: secondo alcuni degli intervenuti nella discussione, due linee (Sud Africa e Africa occidentale) sono in vendita e verrebbero dismesse dopo le elezioni regionali di giugno; entro il '93 anche la rotta verso l'Australia verrebbe abbandonata. Rimarrebbe solo il Far East.

Perplessità sono state espresse sull'impostazione dello sciopero del 2 aprile: non sarebbe più opportuno — è stato chiesto ai sindacalisti — studiare specifiche forme di lotta per la compagnia?

Massimo Greco

CONGRESSO REGIONALE

Uil, Adele Pino alla segreteria

Adele Pino

TRIESTE — Con una ampia risoluzione che invita il gruppo dirigente della Uil a «ricercare una unità d'azione fra le categorie e le strutture confederali» si è concluso il quarto congresso regionale della Uil che ha registrato alla fine la conferma alla segreteria regionale di Adele Pino.

Nel documento si chiede fra l'altro l'istituzione del Consiglio regionale per i problemi dell'economia e del lavoro.

Confermato inoltre Renato Pilutti a segretario aggiunto. Fanno inoltre parte del direttivo: Oliviero Fuligno, Rodolfo Gasivoda e Daniele Marchesan (Trieste); Flavio Snidero (Gorizia) e Antonello Quattrocchi (Udine).

BANCHE, IMPRENDITORI E SINDACATI IN COMMISSIONE

Come rianimare il mattone

Ecco il nuovo disegno di legge regionale: un «mix» di provvista per i mutui

TRIESTE — La commissione edilizia e opere pubbliche del Consiglio regionale, presieduta da Angelo Compagnon (Dc), ha avuto una serie di incontri in merito al disegno di legge di modifica della normativa sull'edilizia residenziale pubblica. I rappresentanti delle banche hanno parlato della durata dei mutui, della natura dei tassi e del mix di provvista, uno strumento previsto dalla nuova legge che si affiancherà al contributo in conto interessi e alle agevolazioni regionali. Il mix di provvista è una nuova forma contributiva che prevede l'acquisto da parte della Regione di obbligazioni emesse dagli istituti di credito fondiario aventi sede in regione. La provvista di obbligazioni viene integrata da un'ulteriore provvista resa disponibile dagli istituti, in misura non inferiore alla quota regionale, e servirà all'erogazione di mutui agevolati.

Agostino Muner, del Consorzio fra le Banche popolari, ha detto di vedere con favore il mix di provvista, perché riuscirà a mettere in moto un maggior numero di interventi. Il mutuo dovrebbe essere a tasso variabile e durare 10-15 anni. Gilberto Noacco, della federazione delle Casse artigiane e rurali, non s'è detto contrario al mix di provvista, ma ha chiesto attenzione per le attuali forme contributive, prima fra tutte quella diretta, prevista dall'articolo 88 della legge 75/82, che non dovrà rimanere in vita solo formalmente. Il mix, ha poi detto Fernando Nodari della Cassa di Risparmio di Trieste, incontrerà i favori della clientela, e la sua banca potrà partecipare all'operazione essendosi trasformata in spa. Ha chiesto una commissione mista banche-Regione per la valutazione dei requisiti dei richiedenti e ha convenuto sulla riduzione della durata dei mutui.

Giorgio Milocco, della Cassa di Risparmio di Gorizia, ha detto di preferire il tasso fisso e ha proposto che sia la banca ad assumersi la responsabilità nell'erogazione del mutuo. Aldo Dentesano, della Crup, ha evidenziato come un minor livello contributivo metterebbe in moto una massa di risorse maggiore.

Per il Credito fondiario delle Venezie, Mario Casarotti si è detto favorevole al tasso variabile, anche per motivi di equità nel tempo.

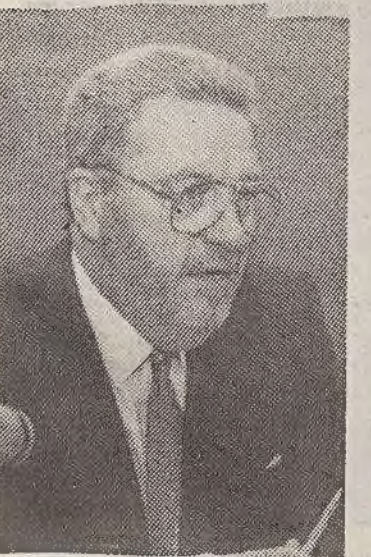
La commissione ha quindi sentito le opinioni del mondo imprenditoriale. Luigi Visentin, dell'Associazione costruttori edili, ha chiesto l'emanazione di una convenzione-tipo affinché le imprese possano basarvisi per promuovere gli interventi.

La commissione edilizia del Consiglio regionale ha poi sentito il parere di operatori e forze sindacali.

Per Enore Casanova e Bruno Trillini della Lega cooperative è auspicabile che venga elevato il limite di contribuzione fino a cento milioni.

Severo è stato invece il giudizio delle organizzazioni sindacali. Giobatta Degano della Cgil è stato esplicito: si sarebbe dovuto rivedere sostanzialmente la legge 75 del 1982 in un contesto di riforma generale del problema della casa. La proposta di legge invece, tranne che per le parti che riguardano la cooperazione, non riforma alcunché. Non risponde ai bisogni della gente, come ha anche precisato Carlo Bottecchia (Cisl) in un documento. Anche il Sunia, per bocca di Giuliano Mauri e Fulvia Supancich, ha condiviso il giudizio di Degano: «E' una legge inadeguata, non tiene conto delle modifiche suggerite, manca di programmazione. Non affronta il problema grave, per Trieste, degli sfratti».

DAL 1° AL 9 MAGGIO: UNA DECINA LE IMPRESE REGIONALI

Graz, la più antica fiera d'Austria

Karl Robausch

TRIESTE — Una decina di aziende del Friuli-Venezia Giulia parteciperanno anche quest'anno alla Fiera internazionale di primavera, che aprirà i battenti a Graz dal 1.o al 9 maggio. La manifestazione, la più antica dell'Austria e una delle più importanti, è stata presentata a Trieste, nel corso di una conferenza stampa alla Camera di commercio.

Le caratteristiche della fiera stiriana sono state illustrate dal capo ufficio stampa, Karl Robausch, e dalla responsabile per il mercato italiano, Ingrid Pichler Marsoner. La Fiera di primavera è una manifestazione plurisettoriale, che comprende al suo interno alcune rassegne specializzate (edilizia, agricoltura, gastronomia ecc.). Gli espositori saranno quasi 2000, di 40 Paesi (l'Italia figura al secondo posto per numero di aziende presenti); oltre 350 mila i visitatori attesi.

Quella di primavera non è l'unica fiera del calendario di Graz. Si inserisce in un fitto elenco di manifestazioni espositive settoriali (costruzioni, vacanze, tecnologie avanzate, filatelia e numismatica, musica, terza età, medicina ecc.), che impegnano il quartiere fieristico (180 mila metri quadrati, di cui 80 mila coperti, in 20 padiglioni) per 250 giornate all'anno, muovendo circa un milione di visitatori e stimolando un giro di affari per oltre 600 miliardi di lire.

Robausch e Ingrid Pichler Marsoner hanno evidenziato le opportunità offerte alle imprese del Friuli-Venezia Giulia dalla Fiera di Graz, situata al centro dell'area di Alpe-Adria, a stretto contatto con i Paesi dell'Est Europa, nei quali sta rinascendo un'economia di mercato. Per non parlare del vantaggio derivante dalle esportazioni dall'Italia verso l'Austria dal nuovo rapporto di cambio tra la lira e lo scellino, che ha reso le merci italiane meno care del 30 per cento rispetto soltanto a 6 mesi fa.

Nel 1991, secondo i dati più recenti forniti dall'Istat, il Friuli-Venezia Giulia ha importato dall'Austria merci per 308 miliardi 990 milioni di lire e ne ha esportate per 331 miliardi 345 milioni. A Trieste ne sono state importate per 38 miliardi 788 milioni ed esportate per 19 miliardi 903 milioni.

7.20 QUESTA PAZZA, PAZZA LONDRA. Film.
8.50 IL RICHIAMO DEI BOSCHI. Film.
10.20 VEDRAI - IL SABATO DEL VILLAGGIO.
10.50 QUATTRO BASSOTTI PER UN DANESE. Film.
12.20 CHECK UP.
12.25 CHE TEMPO FA.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO. TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA.
14.25 SABATO SPORT.
16.20 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.
16.50 DISNEY CLUB.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.15 PIU' SANI PIU' BELLI.
19.25 PAROLA E VITA: IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.30 TRIBUNA DEL REFERENDUM.
20.40 TELEGIORNALE SPORT.
20.45 SALUTI E BACI. Con Pippo Franco.
23.00 TELEGIORNALE UNO.
23.15 SPECIALE TELEGIORNALE UNO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.35 GINGER E FRED. Film.

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
6.55 MATTINA 2.
7.00 TG2 FLASH.
8.00 TG2 FLASH.
9.00 TG2 FLASH.
10.00 SCI ALPINO: COPPA DEL MONDO.
11.40 RAIDUE AL CUBO.
12.00 SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 DRIBBLING - METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.35 SANTA BARBARA.
15.20 SPAZIO LIBERO.
15.50 VEDRAI.
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.15 TGS PARQUET.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.35 METEO.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI.
20.40 GEMELLE. Film.
22.20 DETTO TRA NOI - LA CRONACA IN DIRETTA.
23.30 TG2 - NOTTE.
23.45 SENZA SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò.
1.00 NOTTE SPORT.
2.30 DRIBBLING.
4.05 LA STORIA DI JOHNNIE. Film.
5.35 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV.
6.45 TGR AGRICOLTURA REGIONI.
9.00 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
9.15 NEONEWS.
9.30 VEDRAI.
10.00 CONCORSO INTERNAZIONALE DI MUSICA DA CAMERA.
11.00 SCHEGGE.
11.30 CONOSCERE ALPE ADRIA.
12.00 TG3 ORE DODICI.
12.15 VENT'ANNI PRIMA.
12.30 SCI ALPINO: COPPA DEL MONDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA.
15.15 SOLO PER SPORT.
18.10 TGS SCUSATE L'ANTICIPO.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
19.55 TG3 INSIEME.
20.15 LO DICO AL TG3.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
20.30 ULTIMO MINUTO.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 HAREM. Un programma di Catherine Spaak.
23.45 MAGAZINE 3.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Tribuna del Referendum; 8.45: Chi sogna chi sogna che; 9: Week-end; 10.15: Black out; 11.15: Mina presenta Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinetastro; 12.53: Tra poco Stereorai; 13.20: Estrazioni del lotto; 13.25: Sempre... di sabato; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: Habitat, l'uomo e l'ambiente; 15.54: Radiounoclip; 16: Week-end. Itinerari turistici; 17.04: Il sonno della ragione; 17.30: Autoradio; 18: Ribalta; 18.15: Protagonisti discreti; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.25: Adesso musica 1; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Adesso musica due; 22.22: Teatrino: Carlo Goldoni: L'avventuriero onorato; 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.08: Radiodue presenta; 8.46: Verranno a te sull'aure; 9.06: Spazio libero; 9.56: Settimanalia; 10.25: Peccato di omissione, ovvero il fascino discreto della verità; 11: Le figurine di Radiodue; 11.03: Dedalo, percorsi d'arte; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Dedalo. Percorsi d'arte. 14.15: Appassiulatella; 15: Una lettera da Praga; 15.50: Le figurine di Radiodue; 15.53: Dedalo. Percorsi d'arte; 16.36: Estrazioni del lotto; 16.53: Dedalo. Percorsi d'arte; 17.32: Invito a teatro. Il berretto a sonagli; 19: Insieme musicale; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Programma di sala; 21.10: Concerto sinfonico. Dall'Auditorium del Foro Italico - Roma. Stagione sinfonica pubblica 1992-'93; 22.41: Le figurine di Radiodue; 22.44: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
9: Tribuna del Referendum; 9.08: Radiotre suite; 12.10: Radiotre suite; 14.05: La parola e la maschera. Alla ricerca del Goldoni perduto; 15.20: I maestri dell'interpretazione; 16: I documentari di Radiotre; 16.45: Concerti jazz; 17.45: Laboratorio «Infanzia»; 18.12: Il senso e il suono; 19.15: Sintonie; 19:50: Radiotre suite; 20: Stagione lirica Euroradio 1992-93. In collegamento diretto da New York il Teatro Metropolitan e la Texaco presentano l'oro del Reno; 23.20: Pagine da... «Il pranzo da Babette»; 23.43: Intermezzo; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Settegiorni; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.30: Pagine musicali: New age - World Sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali: Musica orchestrale; 12: Realtà locali: trasmissione per la Val Resia; 12.45: Realtà locali: trasmissione per la Valcanale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: le campane del Natisone; 15: Ciril Zlobec: Incontri italiani di un poeta sloveno; 15.20: Pagine musicali: musica per tutte le età; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Janez Povše: «La regione della vista; 18.35: Pagine musicali: Spirituals; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 15: Stereo hit: «Top 20»; 15.30, 16.30, 17.30: Grl Stereorai; 16.37: Dediche e richieste; 18: Battiti fan club; 18.30: La testata giornalistica sportiva presenta il campionato di pallamano; 18.56: Ondaverde; 19: Grl Sera - Meteo; 19.20: Classico; 20.30: Grl Stereorai; 21: Pianeta rock; 21.30: Grl Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Grl - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

7.00 EURONEWS.
9.00 TMC SCI PIANETA NEVE.
9.45 I ROBOT. Cartoni.
10.00 COPPA DEL MONDO DI SCI.
11.45 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
12.30 COPPA DEL MONDO DI SCI.
13.30 COPPA DEL MONDO DI SCI.
14.00 SPORT SHOW.
15.00 CICLISMO.
17.00 NBACTION.
17.50 LE CITTA' DEL MONDO.
18.30 SPORT NEWS.
18.45 TMC NEWS.
19.00 AMERICAN GRAFFITI II. Film.
21.15 L'APPUNTAMENTO.
22.00 TMC NEWS.
22.30 STRINGI I DENTI E VAI. Film.
0.35 TURNO DI NOTTE.
1.40 NBACTION. Replica.
2.10 CNN.

Nancy Brilli (Canale 5, 23).

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 C'ERA UN RAGAZZO COME NOI. Con Gianni Morandi.
9.05 SABATO 5.
10.30 NONSOLOMODA.
11.00 ANTEPRIMA. Rubrica.
11.30 ORE 12.
13.00 TG5 NEWS.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.35 FORUM GIOVANI.
14.30 AMICI.
15.30 LINGO. Gioco.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati.
18.00 SPECIALE EXTRALARGE.
18.05 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG5 NEWS.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 LA CORRIDA. Condotto da Corrado.
23.00 PICCOLI EQUIVOCI. Film 1.a visione tv. 1.a parte.
24.00 TG5 NEWS.
0.15 PICCOLI EQUIVOCI. Film 2.a parte.
1.35 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG5 EDICOLA.
2.30 ARCA DI NOE'.
3.00 TG5 EDICOLA.
3.30 PARLAMENTO IN.
4.00 TG5 EDICOLA.
4.30 REPORTAGE.
5.00 TG5 EDICOLA.
5.30 ARCA DI NOE'.
6.00 TG5 EDICOLA.

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I.. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 TOPVENTI. Conduce Emanuela Folliero.
16.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
17.05 A TUTTO VOLUME.
17.30 MITICO.
18.00 UNOMANIA STUDIO - CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 STUDIO SPORT.
19.10 UNOMETEO.
19.15 ROCK e ROLL.
20.00 KARAOKE. Show.
22.30 SENZA UN COLPO IN CANNA. Film.
0.50 STUDIO APERTO.
1.00 NATIONAL LAMPOON'S VACATION. Film.
2.45 GELOSISSIMAMENTE TUO. Film.

6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
7.40 I JEFFERSON. Telefilm.
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
8.40 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG4 MATTINA.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.45 IL PRANZO E' SERVITO.
13.30 TG4 NEWS.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.05 NATURALMENTE BELLA.
16.05 ANCHE I RICCHI PIANGONO
16.50 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.00 IO TU E MAMMA'. Show.
17.30 TG4 NEWS.
17.35 TRA MOGLIE E MARITO. Show.
18.15 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
19.00 TG4 NEWS.
19.50 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
20.30 MARIA. Teleromanzo.
22.30 PARLAMENTO IN.
23.15 TG4 NEWS.
23.30 CONCERTI DELL'ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA.
0.20 4 PER SETTE.

TELEPADOVA

11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 MUSICA E SPETTACOLO.
12.30 BORSA AFFARI.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.10 BROTHERS. Telefilm.
13.40 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 WEEK END. Rubrica.
17.10 ANDIAMO AL CINEMA.
17.25 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.
17.35 WINSPECTOR. Cartoni.
18.05 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.10 LITTLE DRACULA.
18.25 USA TODAY GAMES.
18.35 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.50 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.00 BROTHERS.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.30 LA CALATA DEI BARBARI. Film.
22.20 GLITTER. Telefilm.
23.20 ANDIAMO AL CINEMA.
23.35 PROFONDO NEWS..
0.35 SPECIALE SPETTACOLO.
0.45 ALAMO. Film.

TELEQUATTRO

11.10 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 PRIMA PAGINA (2.a parte).
14.00 FILO DIRETTO (repl.).
15.22 Film: BELLEZZE IN CIELO.
16.58 ANDIAMO AL CINEMA.
17.06 CARTONI ANIMATI.
17.15 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
18.02 ANDIAMO AL CINEMA.
18.10 GIRONE A. I migliori gol della serie C.
19.00 ANTEPRIMA SPORT.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.03 Telefilm: BARNEY MILLER.
20.31 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
22.24 ANTEPRIMA SPORT. (r)
22.54 FATTI E COMMENTI (2.a edizione, replica).
23.24 PRIMA PAGINA (replica).
24.00 LA STORIA DEL ROCK: DURAN DURAN.
0.32 ANDIAMO AL CINEMA.

TELECAPODISTRIA

13.50 IL RIBELLE DI GIAVA. Film avventura.
15.20 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
15.45 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 CONCERTO DELL'ORCHESTRA SINFONICA DELLA FILARMONIA SLOVENA.
18.10 CONCERTINO.
18.20 MAPPAMONDO. Eventi ed immagini del pianeta terra.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa.
19.35 MANNIX. Telefilm.
20.30 L'INIZIO DEL CAMMINO. Film drammatico.
22.05 TUTTOOGGI (2.a ed.).
22.15 LO STATO DELLE COSE. Appunti degli anni Novanta.
23.15 LE SPIE. Telefilm.
0.05 L'OROSCOPO, a cura di Regulus.

TELEANTENNA

15.00 CARTONI ANIMATI.
16.00 MEDICINA IN CASA. Ospite il professor Gianfranco Guarnieri.
17.00 Sceneggiato: MANON LESCAUT.
17.50 Telefilm: DUELLO SUL FONDO.
18.20 CARTONI ANIMATI.
18.45 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il professor Gianfranco Guarnieri.
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO, a cura di Don Del Ben.
19.15 RTA NEWS.
19.45 RTA SPORT.
19.50 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali.
20.30 Film: LA SORELLA DI BRUCE LEE.
22.00 Telefilm: SUSPENSE.
22.30 RTA NEWS.
23.00 RTA SPORT.
23.05 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali.
23.25 Telecronaca hockey a rotelle serie A1 maschile: LATUS ROLLER TRIESTE-MIDAC TRISSINO.

TELEMARE

20.00 CARTOONS.
20.30 TELEMARE SPECIALE.
21.15 TG.
21.40 PARLIAMONE.
22.00 MARE SETTE.
22.30 TG.
23.00 UK TOP 40 VIDEO CHARTS.

TELE +2

12.15 TENNIS.
12.45 TRANS WORLD SPORT.
13.30 SPORTIME.
13.45 SPORT TIME VOLLEY.
14.00 GOLMANIA.
15.30 CALCIO: CAMPIONATO TEDESCO.
17.15 SPORTIME.
17.30 BASKET.
18.00 MOTOCICLISMO.
19.00 MOTOCICLISMO.
19.30 SPORTIME NEWS.
19.45 SPORT TIME BOXE.
20.00 SPORT TIME QUIZ.
20.15 CALCIO: AUSTRIA - FRANCIA.
22.10 +2 NEWS.
22.15 OBIETTIVO SCI.
22.45 PUGILATO.
0.30 AUTOMOBILISMO.
1.00 BASKET.
4.00 MOTOCICLISMO.

TELE +3

15.00 ANTARTICA.
16.00 ANIMAL IMPOSTERS.
17.00 CARNATIC, I RELITTI RACCONTANO.
17.30 LA FESTA SELVAGGIA.
19.30 HAITI: L'EAU DE CHAGRIN.
20.30 VIAGGI E SCOPERTE.
22.30 CODEX PURPUREUS ROSSANENSIS.
23.00 TAM TAM PER GLI DEI.
23.30 BLIZZARD A ESPERANZA-ALCYONE, FIGLIA DEL VENTO.

TELECOMANDO

RAIDUE

Vecchie «Bugie» troppo deboli

Rubrica di **Giorgio Placereani**

«Piccole bugie» è un bel titolo garbato per un film, o un «Tv movie» come l'americano «Little White Lies» di Ansom Williams, visto mercoledì su Raidue: si incontrano a Roma da turisti, e si innamorano, una poliziotta che finge di essere una ricca manager e un medico benestante che finge di essere un povero infermiere. Ritrovandosi a Filadelfia, ancora innamorati, non osano rivelarsi la verità e ricorrono a una serie di trucchi, finché non li smaschera il caso.

In alcuni passaggi felici — ma rari, diciamolo subito — del film, uno quasi si aspetterebbe il bianco e nero, perché ci si sente nel mondo della commedia classica americana, il cui vertice è la «sophisticated comedy» degli anni Trenta/Quaranta. Volutamente, ci pare, «Piccole bugie» ricorda da vicino questo modello filmico (mettete Cary Grant al posto di Tim Matheson e, diciamo, Rosalind Russell a quello di Ann Jillian): con tratti come lo scambio di classe sociale (la povera che si finge ricca, il ricco che si finge povero); l'accumularsi di equivoci e inganni sempre più contorti per sostenere la falsità iniziale, che la complicazione sentimentale rende più che mai indispensabile; il conseguente sdoppiamento, coi trucchi per evitarsi reciprocamente nella personalità «sbagliata» — che è quella vera — e quindi il gioco di entrate e uscite all'ultimo secondo; l'antipatia reciproca per l'identità autentica (lui odia le donne poliziotto, lei è in contrasto coi medici dell'ospedale per motivi professionali), donde lo scandalo al momento della scoperta (lui si svela come medico quando è costretto a soccorrere la vittima di un incidente: «Quest'uomo è sotto choc» — «E non soltanto lui», risponde la poliziotta); infine il «subplot» con la figura di gusto rétro di un ladro internazionale di gioielli, degente nell'ospedale sotto falso nome e causa del contrasto fra medici e polizia.

Il fatto è che una «sophisticated comedy», sia pure a livello di omaggio e imitazione, richiederebbe anche dell'altro: una regia più dinamica e frizzante di quella di Anson Williams; una capacità di sfruttare al massimo le situazioni, che invece qui spesso sono lasciate andare, con sciatteria tipicamente televisiva (vedi a esempio la maniaca dell'oroscopo; e poi, cosa non si poteva ricavare dal personaggio del vecchietto!); un dialogo «snappy», arguto, veloce, caustico, e a questo lo sceneggiatore Emily Potter (la guida Tv di Leonard Maltin ci informa che si tratta di uno pseudonimo) proprio non arriva, nonostante gli evidenti sforzi.

Così «Piccole bugie», senza essere affatto sgradevole, resta un'operina televisiva, un po' frigida a vacua; fatti salvi i suoi momenti migliori, non si può dire che trovi quel ritmo brillante cui aspira, e che darebbe un senso alla girandola degli equivoci e degli imbrogli. Non esce dal limbo delle buone intenzioni.

I protagonisti Tim Matheson e Ann Jillian sono corretti senza far faville. Forse l'immagine di Anne Jillian che ricorderemo meglio, la più vera e sensibile, non è legata a quella comica guerra delle bugie, ma si trova all'inizio a Roma, quando lei nella stanza d'albergo urla a se stessa «ce l'ho fatta!» ed esce felice sul terrazzo nel sole, con le scarpe in mano. Per inciso, avrebbe potuto essere interessante la descrizione di Roma come la vedono gli americani ma, a parte le ovvie riprese turistiche della città, non esce dalla banalità, che si concentra in particolare nella figura del seduttore italiano Gianni (Michael Carvin). Fra gli attori di supporto, spiritose Suzie Plakson e Amy Yalbeck: la collega poliziotta e la fidanzata abbandonata di Tim Matheson, che si becca le battute migliori. Vorremmo citare anche il ciccione Marty (interpretato da Stephen Lee, che sembra un John Goodman giovane), altro personaggio promettente non sviluppato da un film Tv passabile che con poco sforzo poteva essere molto di più.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Ridere con Chevy

Due film, in notturna, interpretati da Chase

Continua il buon momento del cinema italiano sulle reti private. Ma la serata si segnala anche per una «maratona notturna» dedicata all'attore brillante Chevy Chase che dal «Saturday Night Live» approda ora su Italia 1. La sua comicità stralunata divenne popolare in **«National Lampoon's Vacation»** del 1983 che si vedrà all'una di notte, seguito, alle 2.45 dalla commedia fantascientifica **«Gelosissimamente... Tuo»** del 1981.

Ecco gli altri film della serata: **«Piccoli equivoci»** (1988) di Ricky Tognazzi (Canale 5, ore 23) in «prima tv». Dalla commedia di Claudio Bigagli, la prima regia di Ricky Tognazzi che ricostruisce sei personaggi in un interno. Attori di teatro, sulla soglia della trentina, frustrati e in cerca d'amore, due donne e quattro uomini si confrontano nello spazio chiuso di un appartamento della vecchia Roma. Con Roberto Citran, Nancy Brilli, Sergio Castellitto, Lina Sastri, Pino Quartullo e lo stravagante Nicola Pistoia.

«Senza un colpo in canna» (1989) di James Sbardellati (Italia 1, ore 22.30) in «prima tv». Azione all'americana per Vanessa Williams e Sam Jones.

«Stringi i denti e vai» (1975) di Richard Brooks (Tmc, ore 22.30). Un western che ha fatto storia per il suo impianto tradizionale da horse opera, al tramonto del genere. Con Gene Hackman, cavalcano anche Candice Bergen e James Coburn.

Reti Rai

«Gemelle» di Tom Barry

Ecco i film che si possono proporre sulle tre reti della Rai:

«Gemelle» (1991) di Tom Barry (Raidue, ore 20.40). Carole e Lynn: sorelle e indistinguibili tra loro. Una normale, emotiva, appassionata della verità; l'altra torbida, sensuale, forse scomparsa in circostanze tragiche. Carole prende il posto di Lynn e si trova coinvolta nel giro della droga e della malavita. Stephanie Parker è la bella e ambigua protagonista di questo giallo di «genere» confezionato secondo le migliori regole del gioco. Con Frederic Forrest e James Brolin.

«Ginger e Fred» (1986) di Federico Fellini (Raiuno, ore 0.35). Prosegue, nel contestato orario notturno, l'omaggio al maestro ormai giunto a Hollywood per ritirare un meritato Oscar. Qui Fellini, con la complicità di Marcello Mastroianni e Giulietta Masina, offre un ritratto stralunato e inquietante del mondo televisivo, raccontando la parabola di due ex beniamini dell'avanspettacolo che il presentatore Franco Fabrizi richiama in servizio per una serata di «vecchie glorie».

«Conta solo l'avvenire» (1946) di Irvin Pichel (Raiuno, ore 2.55). Titolo poco noto nella filmografia da attore di Orson Welles. Insieme a lui Claudette Colbert e Nathalie Wood.

Canale 5, ore 20.40

Un'altra «Corrida»

Nuovo appuntamento, su Canale 5, con la «Corrida» di Corrado, il varietà che presenta dilettanti allo sbaraglio in palcoscenico giudicati da un pubblico armato di fischietti e campanacci. Accanto a Corrado ci sarà Antonella Elia. I nove «virtuosi» in gara questa settimana sono un pensionato catanese, un trio emiliano formato da una studentessa, un coltivatore diretto e un metalmeccanico; una casalinga della provincia di Piacenza, un idraulico della provincia di Varese, una cuoca dell'isola d'Elba, un muratore modenese, una pensionata romagnola, un operaio metalmeccanico abruzzese e un conducente di camion milanese.

I telespettatori potranno partecipare in diretta alla «Corrida telefonica», tentando di riprodurre il rumore prodotto da una squadra di taglialegna oppure interpretando un brano a scelta tra «Arrivederci Roma», «Mi scappa la pipì» e «Matilda». L'orchestra diretta dal maestro Pregadio eseguirà un arrangiamento della colonna sonora del film «Il ponte sul fiume Kway».

Italia 1, ore 16.05

Mietta canta a «Top Venti»

Mietta, i Duran Duran e il giovane Nek, terzo classificato tra le «nuove proposte» all'ultimo Festival di Sanremo, saranno i protagonisti della puntata di «Top Venti», il settimanale di attualità musicali in onda su Italia 1, condotto da Emanuela Folliero. I Duran proporranno alcuni brani tratti dal loro ultimo album.

Italia 1, ore 17.05

Libri «A tutto volume»

Un finto telegionale in cui verrà presentato un libro umoristico sul giornalismo, «Scoppia il maiale», di Tiziano Resca e Paolo Stefanato, aprirà la puntata di «A tutto volume», il programma di informazioni librarie in onda su Italia 1, condotto da Alessandra Casella. Nel corso del programma si parlerà dell'ultimo volume umoristico scritto dalla coppia Gino e Michele e saranno presentate alcune interviste su temi letterari realizzate da Alessandra Casella a Genova.

«A tutto volume» verrà replicato su Italia 1 domani alle 10.15 e lunedì alle 23.40 e, in orari notturni, su Canale 5 e Retequattro.

Canale 5, ore 14.30

Problemi di «Amici»

«Amici» avrà a disposizione mezz'ora in più per approfondire temi e argomenti proposti e discussi ogni settimana da Maria De Filippi (ideatrice e conduttrice del programma) con i ragazzi dello studio, una piccola rappresentanza del mondo giovanile e dei suoi problemi. Problemi come la droga e temi come l'amore che quando vengono a contatto possono fondersi in una combustione dolorosa e sofferta. E «Amore e droga» è la miscela «esplosiva» che lega alcuni dei ragazzi presenti questa settimana nello studio di «amici», o che ha condizionato buona parte della loro vita.

Così Rey, 23 anni, tossicodipendente, fuggita da San Patrignano, già ospite nella scorsa puntata con Giancarlo, il suo ex fidanzato che proprio in trasmissione aveva raccontato di come avesse deciso di lasciarla dopo aver capito che non avrebbe mai tentato di vincere la sua dipendenza; e ancora Giancarlo che ritorna, invece, con Anna, 23 anni, di Como, tossicodipendente, con cui sta da qualche mese e con la quale ha deciso di tentare un recupero reciproco, lontani dalle comunità, confidando solo nella forza del loro amore. E ancora Deborah, 21 anni, di Fiumicino, che, dopo aver tentato per cinque anni di strappare il proprio ragazzo alla droga sposandolo e dandogli due bambini, ha deciso alla fine di gettare la spugna e chiedere la separazione.

Saranno presenti ancora Fabio e Davide, già intervenuti nella puntata scorsa, con un progetto di recupero, il primo, di vita, il secondo, a San Patrignano.

TV / CANALE 5

«Frontiere dello spirito»: un Gassman in silenzio

ROMA — Continua con Vittorio Gassman il dibattito sul «silenzio» aperto dal cardinale Carlo Maria Martini, nella trasmissione «Frontiere dello spirito», in onda domani alle 8.30 su Canale 5. L'attore, che ha intitolato «Silenzio» uno dei racconti pubblicati nel volume «Mal di parola», spiegherà nel corso del programma curato da monsignor Gianfranco Ravasi e Maria Cecilia Sangiorgi, cosa possa voler dire questo termine per un uomo che, per mestiere e per vocazione, parla in pubblico da un palcoscenico.

Gassman, che dal libro trarrà un film, dice che «anche nel mio mestiere il silenzio, cioè le pause che ci sono fra le parole, a volte è più importante della parola stessa».

TV / ESCLUSIVA

Resta in casa Fininvest la notte degli Oscar

ROMA — Oscar in diretta su Canale 5. Anche quest'anno l'emittente del gruppo Fininvest si è aggiudicata in esclusiva per l'Italia la «notte delle stelle», che trasmetterà in un contenitore dal titolo «La lunga notte degli Oscar» in onda dalle 2 di mattina del 30 marzo.

La trasmissione sarà aperta da «La strada» di Fellini, con Giulietta Masina e Anthony Quinn, quale omaggio al regista che ritirerà l'Oscar alla carriera, il quinto dopo quelli per «La strada», «Le notti di Cabiria», «Otto e mezzo» e «Amarcord». Il primo collegamento in diretta con il «Dorothy Chandler Pavillon» di Los Angeles sarà alle 3.40. Intorno alle 4 ci sarà la cronaca della consegna delle statuette.

MUSICA / STAGIONE

Danubio, atto terzo

«Navigherà» da aprile a giugno il Festival di Monfalcone

MONFALCONE — La navigazione lungo il Danubio ideata da Carlo de Incontrera, voluta dal Teatro Comunale di Monfalcone, non devia dal suo corso. L'itinerario, fissato nel '90, è meticolosamente rispettato, sia dal punto di vista progettuale, sia da quello qualitativo. Pur alle prese con incertezze finanziarie, il terzo Festival musicale «Danubio», presentato ieri a Monfalcone, non tradisce la continuità del progetto. Dopo aver esplorato le sponde austriache nella seconda parte di un viaggio soltanto momentaneamente interrotto nel '91, «Danubio» riparte dal nucleo medievale di Hainburg, dove si era fermato, per raggiungere Bratislava, la capitale della Slovacchia, ricca di tradizioni musicali. Seguendo il corso del fiume, un po' sulle sponde slovacche, un po' su quelle ungheresi, sino alla confluenza dell'Ipel, vengono raggiunti altri centri della storia musicale mitteleuropea: Gyor, Sopron, Fertod, Komorn, il distretto di Galanta. E poi Budapest, punto d'incontro di Oriente e Occidente, di stili e culture. Oltre i ponti, verso Sud attende la quarta tappa di questo colto percorso di scoperta musicale: gli insanguinati confini dell'ex Jugoslavia, la Bulgaria, la Romania. La fine del viaggio è nella confluenza con il Mar Nero.

I dodici concerti forniranno una relazione varia e articolata, pur attenendosi a una struttura circolare. L'esplorazione delle sponde slovacche e ungheresi, che partirà il 28 aprile con il primo di tre concerti sinfonici e un programma dedicato al Novecento storico, si chiuderà il 6 giugno a Lubiana con l'esecuzione della Terza sinfonia di Mahler e pagine di Kurtag. Interprete, in ambo i casi, l'orchestra sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia, diretta da Anton Nanut, che aprirà il Festival con l'omaggio a Kafka di Roman Haubenstock-Ramati. A fianco di Nanut e della sua orchestra la pianista franco-canadese Helene Mercier. In chiusura il poema sinfonico «Pelleas und Melisande» di Arnold Schoenberg.

Tra gli appuntamenti sinfonici si articolano le serate cameristiche, con esecutori di qualità. A partire dalla pianista France Clidat, che sarà interprete di un recital dedicato a Liszt; quindi il secondo recital pianistico con Louis Lortie che prosegue nel suo itinerario dell'integrale delle Sonate di Beethoven, il 17 maggio. Presenze importanti e familiari, come quella del pianista Bruno Canino, in concerto il 4 maggio assieme al violinista Mauro Lo Guercio. Il 7 maggio sarà la volta del complesso Budapest Strings, l'11 del violoncellista Mario Brunello, premio Cajkovskij, con Andrea Lucchesini. Un terzo concerto sinfonico, posto al centro del programma, celebra il decennale del Teatro Comunale, il 19 maggio, con la prima mondiale di un lavoro dell'ungherese Gyorgy Orban, commissionato per l'occasione, con pagine di Luciano Berio (una grande partitura scritta su alcuni frammenti incompiuti di Franz Schubert) e il poema sinfonico «La Nereide» di Zemlinsky. La musica da camera ritorna il 21 con l'Orchestra da camera di Padova e del Veneto, direttore e solista Bruno Giuranna, violinista Victoria Mullova, mentre il 25 il baritono Andrea Schmidt e il pianista Helmuth Deutsch saranno interpreti di un programma dedicato al «Canto del cigno» di Schubert e ai Lieder di Wolf e di Zemlinsky, mentre il 28 è la volta dello Jess Trio di Vienna, in organico «allargato» con due strumentisti dei Wiener Philharmoniker. Il festival si congederà il primo giugno con il gruppo di musica e danza Janosi, assieme al pianista Fred Dosek.

Laura Blasich

MUSICA / CONCERTO

Pikaizen torna. E sbalordisce

Mantenuta la promessa dal grande violinista russo

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Dal calore dell'applauso che ha accolto l'ingresso di Viktor Pikaizen era evidente che i triestini (e in special modo tanti violinisti triestini) non l'avevano dimenticato. Lui, il sessantenne violinista russo che un anno fa dovette troncare la prevista performance in due serate a causa di un banale incidente, ha mantenuto la promessa: è tornato a completare l'esecuzione dell'integrale di Bach per violino solo e dei 24 Capricci di Paganini. E' tornato con un sorriso in più da regalare senza pose gigionesche, con la semplicità che gli è propria, a quel pubblico che non aveva scordato la sua infallibile concentrazione, l'abilità tecnica e la fantasia priva di pregiudizi. Perché è indubbio che un artista come Pikaizen impressiona per svariati motivi, ma soprattutto per la calma e la naturale compostezza dell'interpretazione: è chiamato a sostenere un programma stressante (tutto a memoria) e pure piuttosto lungo — la Sonata in la minore e le prime due Partite di Bach, più gli ultimi 12 Capricci di Paganini —, eppure arriva al termine fresco e rilassato come non avesse appena attraversato un repertorio spaventosamente complesso.

Diciamo subito che si è sentito un Pikaizen in gran forma, ancor più strabiliante per la pulizia dell'intonazione, libero nel rendere con inesauribile fantasia di soluzioni d'arcata e varietà di suono lo spirito della pagina bachiana, rivelatasi per molti versi incredibilmente nuova, e non solo per la definizione del fraseggio o per la ricerca di una vasta gamma di sonorità, ma proprio per una scelta di fondo, che coniuga l'impianto sonoro di un Oistrakh con la fantasia innovativa di un Milstein,

Si parla in ogni caso di letture molto personali, favorite dalla bellezza della voce dello Storioni (che stempera anche le forzature dell'arco nei Double più mossi), così come personale e stupefacente resta la realizzazione musicalissima dei Capricci, cesellati come gioielli fin dal tranquillo, dolcissimo incipit del n. 13. Ma come non citare poi l'espressività delle ottave o la perfezione del «picchettato», o la puntualizzazione tecnico-espressiva del n. 17, o anche l'elegante humour dell'Amoroso e la ricchezza di particolari scavati negli ultimi due Capricci?

Successo travolgente e meritatissimo, che un bis bachiano ha ulteriormente acceso.

TEATRO: TRIESTE

Equivoci di Guitry (con Lionello) oggi al «Cristallo»

TRIESTE — Da oggi al Teatro Cristallo di Trieste, nell'ambito della stagione di prosa della Contrada, l'«Arte della commedia» di Roma presenta, in sostituzione dell'annunciato «Monsieur Amilcar» di Yves Jamiaque, la commedia «Mogli, figli e amanti» di Sacha Guitry con Alberto Lionello in veste di regista e interprete, affiancato da Erica Blanc.

Il mondo scettico creato da Sacha Guitry trova in questo spettacolo un interprete del teatro brillante come Alberto Lionello. Dopo i successi del «Mercante di Venezia», la coppia Lionello-Blanc, affiancata da Aldo Alori e Anna Maria Bottini, con la scenografia di Uberto Bertacca e i costumi di Grazia Alfonsi, propongono dunque al pubblico triestino la gioia e l'emozione del teatro di Guitry.

Sacha Guitry (nato a Pietroburgo nel 1885 e morto a Parigi nel 1957) è un nome che ritorna di tanto in tanto. Soprattutto quando si tratta di battute di spirito, di umorismo, di commedie spassose, di film pseudostorici che fanno disperare gli storici di professione. D'altronde con Guitry tutto sembra falso e romanzato. E persino la sua vita è un romanzo. Autore, attore, disegnatore, caricaturista, regista, sceneggiatore, Guitry teneva moltissimo ad atteggiarsi a noncurante e fece di tutto per guadagnarsi la nomea di pigro e di dilettante.

Guitry scrisse ben 130 commedie e di gran parte interpretò il ruolo principale. In «Mogli, figli e amanti», Jean Marcelin, facoltoso medico parigino, conduce con la moglie Lucie un ménage che comincia a mostrare i segni della stanchezza. Lucie, infatti, ha un flirt con un giovane, Fernand, figlio di Marguerite e Adrien Worms, amici di lunga data. Jean, venuto a conoscenza del rapporto, decide di apportare vari cambiamenti in casa.

L'accidentale sostituzione di una giacca, recapitata in casa durante un inspiegabile ritardo di Jean che fa presupporre il peggio, fa ritrovare un nuovo testamento. Lucia lo apre e lo legge. Contiene nuove disposizioni sulla suddivisione del beni di Jean in tre parti: una alla moglie, la seconda a una figlia segreta e l'ultima alla madre di lei.

Quando Jean finalmente ritorna, il testamento viene nascosto e tutti fanno finta di niente. Il giorno dopo Maguerite, con uno stratagemma, riesce a comunicare con Jean e gli rivela l'avvenuta lettura del testamento e la decisione di Lucie di licenziare Juliette, presumendola sua amante (in realtà si scoprirà che si tratta della figlia segreta). Jean riunisce tutti e li convince a far finta che il testamento non sia mai stato letto. Tutto ritornerà borghesemente in ordine. «Mogli, figli e amanti» sarà replicato da domenica 28 marzo (alle 16.30) fino al 4 aprile.

DANZA: LUTTO

Il Falco ballava, l'Aids lo tarpò

NEW YORK — E' morto, all'età di cinquant'anni, di Aids, il coreografo e ballerino Louis Falco; era nato a New York da immigrati italiani e con l'Italia, anche se non ne parlava la lingua, era legato da un rapporto strettissimo.

Fuori del mondo degli appassionati di danza, il nome di Falco era legato al film di Alan Parker «Saranno famosi» (1980). Nel ruolo di coreografo, vi aveva celebrato il mito di un successo «alla portata di tutti», ma soprattutto aveva aiutato il regista a ricostruire l'impasto artistico e razziale della High School of Performing Arts, la scuola newyorkese dove si era formato alla fine degli anni Cinquanta.

Lui stesso, figlio di un napoletano e di una calabrese, testimoniava il potenziale di quell'impasto di provenienze e di creatività: il carattere mediterraneo, vitale, con radici nelle tradizioni popolari del corpo, in lui si temperava con l'ottimismo tecnico americano e la chiarezza energica della «modern dance». Se Martha Graham e Alwin Nikolais erano stati i suoi riferimenti iniziali, Falco sarebbe approdato, nel decennio successivo, fra il 1960 e il 1970, alla compagnia di José Limon e ne avrebbe assorbito la sensibilità umanistica più che la tecnica.

Con la costituzione di un proprio gruppo, la Louis Falco Dance Company, il coreografo comincia infatti a preferire i temi narrativi rispetto alle figure astratte del «modern». Ha già firmato una decina di lavori quando lascia che il gusto della «sceneggiata» napoletana lambisca il suo «Twopenny portrait» (1973).

«Escargot», cinque anni più tardi, rimane ancora oggi la sua composizione più interessante: un gioco con attraversamenti scattanti e inventivi colpi di coda. Più scaltra, più effettistica, è «Black and blue» (1981) dove la musica di Nilsson e Newman accompagna i dieci round di un incontro di pugilato. La sensibilità civile gli suggerissce, sempre nell'81, «Little boy», dov'è di scena il tema postnucleare: il titolo si riferisce al «soprannome» americano della bomba all'uranio.

Sono anche gli anni degli impegni italiani: collabora alla trasmissione televisiva «Fotofinish» di Raiuno e accetta di preparare un balletto su Leonardo da Vinci, ma la critica disapprova immediatamente le pretese culturali di «Lo spazio di Leonardo» (1983, solista Luciana Savignano) e mostra di preferire il Falco vivace, ludico e leggero, le sue invenzioni jazzate, l'energia positiva dei suoi danzatori-atleti.

Il pubblico lo applaude intanto al Festival di Spoleto, dov'è ospite nel '79, '80 e '82, subito dopo la nuova collaborazione con Parker per il film «Angel Heart - Un patibolo per l'inferno». L'ultima visita italiana è dell'anno scorso, quando era tornato a Milano, già ammalato, per seguire il riallestimento dei suoi lavori.

Roberto Canziani

MUSICA: ROMA

Allarme per Carosone, operato d'urgenza

ROMA — Renato Carosone (nella foto), 73 anni, è ricoverato all'ospedale «San Camillo» di Roma dove è stato sottoposto a un intervento d'urgenza per un aneurisma cerebrale. Nato a Napoli nel 1920, Carosone, un mito della musica leggera italiana anni Cinquanta, è autore di successi come «Tu vuò fà l'americano», «Torero», «Maruzzella».

AGENDA

Gli allievi del Trio in concerto

Oggi alle 20, all'Auditorium del Museo Revoltella, si terrà un concerto del Trio formato da Renato Donà al violino, Davide Zaltron alla viola e Marco Dalsass al violoncello, e dal Duo pianistico formato da Luca Marchetti e Paola Rocca, partecipanti alla Scuola superiore internazionale di musica da camera del Trio di Trieste.

A Muggia
Radical Stuff

Questa sera alle 22, alla Sala Verdi di Muggia, per la rassegna «Dance the jazz» suoneranno i Radical Stuff.

Al Rossetti
«My fair lady»

Ancora oggi e domani al Politeama Rossetti, lo Stabile ospita, fuori abbonamento, il musical «My fair lady» nella messa in scena di Sandro Massimini. Al suo fianco, Annalisa Cucchiara e Angelo Tosto.

A Udine
Albanese

Oggi, all'Auditorium «Menossi» di via San Pietro a Sant'Osvaldo (Udine), per la rassegna «Contatto Comico», si replica «Uomo» di e con Antonio Albanese.

A Gorizia
Concerto

Oggi, alle 17.30 nella sala convegni dei Musei provinciali di Borgo Castello a Gorizia, per la stagione dell'Agimus, si esibirà il duo chitarristico formato da Mauro Bregant e Marko Feri.

Capriva
Concerto

Oggi, alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di Capriva del Friuli, concerto di musica sacra con il Gruppo polifonico caprivese, diretto da Lorella Grion, la Corale «S. Maria Assunta, diretta da Rita De Luca Malvilia, Adrienne Windridge organo e Giorgio Marcossi flauto.

Al «Rototom»
Pablo Moses

Oggi, alla discoteca Rototom di Gaio di Spilimbergo, Pablo Moses in concerto con i Revolutionary dream band.

A Turriaco
Farao' Trio

Domani, alle 20.30 nella sala dell'Arci di Turriaco (Gorizia), concerto del Massimo Farao' Trio.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Oggi, ore 20 quarta (turno L) de «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti. Direttore Lu Jia. Regia Patrizia Gracis. Interpreti Armando Gabba, Jane Barthelemy, Alberto Cupido, Enzo Capuano. Domani, ore 16 quinta (turno D). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - «Un'ora con... » Ornella Bonomelli. Lunedì 29 marzo, ore 18 all'Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27), incontro di canto. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa). Lunedì presso la biglietteria del Museo Revoltella dalle ore 17. Ingresso lire 4.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 16 e 20.30, Sandro Massimini in «My fair lady». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Durata 2h e 30. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 30 marzo al 1.o aprile, Teatro Eliseo: «Il nipote di Wittgenstein» di Thomas Bernhard, con Umberto Orsini, regia di P. Guinand. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Sabato 3 aprile, ore 21, «Fabrizio De Andrè in concerto». Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domenica 4 aprile ore 21, Gianni Morandi in concerto. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA Ore 20.30 Arte della Commedia di Roma presenta Alberto Lionello, Erica Blanc in «Mogli, figli e amanti» di Sacha Guitry. Con Aldo Alori, Anna Maria Bottini. Regia di Alberto Lionello. Prima rappresentazione. Lo spettacolo dura 2h e 15 m.

TEATRO MIELA. Oggi, ore 21: la Gym & Dance presenta «Gym & Dance Show» spettacolo di fine corso. Danza moderna, aerobica, funky, body building, balli sudamericani, rock'n roll acrobatico, aerobica coordination, aerobica jump. Ingresso L. 10.000.

TEATRO LA SCUOLA DEI FABBRI. Via dei Fabbri 2/A. Ore 20.30 il teatro Rotondo presenta «Camere da letto» commedia di Alan Ayckbourn. Regia di R. Fortuna, M. Decolle. Scene di Pino Giuffrida.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore 20 replica della fiaba per bambini «I vestiti nuovi dell'imperatore» di Andersen-Jesih. Regia di Vladimir Jurc.

ARISTON. FestFest. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Sommersby» di Jon Amiel (Usa 1993), con Richard Gere e Jodie Foster. Amore, dramma, azione, intrighi nel capolavoro romantico dell'anno, nuovo campione d'incassi negli Usa. Definito dalla critica il «Via col vento» degli anni '90. 2.a settimana di successo.

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa i nuovi volumetti della Script/Leuto: «Spike Lee», «Salvatores», «Zhang Yimou», «Coppola», «Reitz», «Sam Raimi» (lire 5.000). Ed inoltre: «Mitteleurap» di C. Magrit, «La città della gioia», «Il danno».

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 19.15, 22: «Scent of a woman. Profumo di donna» di Martin Brest, con Al Pacino e Chris O'Donnel. Candidato a quattro premi Oscar.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Il grande cocomero» di Francesca Archibugi, con Sergio Castellitto, Alessia Fugardi e Anna Galiena. Una storia appassionante nell'ultimo capolavoro dell'autrice di «Mignon è partita».

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22: Dustin Hoffman è il magnifico interprete del film «Eroe per caso». Per la prima volta nella sua vita, Bernie La Plante ha fatto qualcosa di giusto. Un disinteressato atto di coraggio può veramente rovinarti la... Con Dustin Hoffman, Geena Davis, Andy Garcia.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Analità bagnata»!!! Novità assoluta! Moana Pozzi, Jessica e Marco (la coppia scandalo di Fabriano), per la prima volta insieme in una nuova perla hard-core di Gerard Damiano. V.m. 18.

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Anno 2013 - La fortezza». Una prigione di massima sicurezza, da dove era impossibile uscire. Eppure... Christopher Lambert nella sua più spettacolare avventura.

NAZIONALE 1. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Arriva la bufera» con Diego Abatantuono, Margherita Buy, Silvio Orlando. Dopo «Il portaborse», Daniele Luchetti porta sullo schermo «La tangentopoli»! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Trauma» con Asia Argento. Il grande ritorno di Dario Argento al vero thriller. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Fuga dal mondo dei sogni». Una splendida Kim Basinger vi trasporterà nel fantastico mondo dei cartoon. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman e Richard Harris. Candidato a 9 Oscar. Panavision e Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). 16, 18, 20, 22: «Al lupo, al lupo». Regia di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Francesca Neri e Sergio Rubini.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.20, 22.10: «Sister Act, una svitata in abito da suora» con Whoopi Goldberg. Suore indiavolate a ritmo di rock nel film più divertente dell'anno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22: L'atteso capolavoro di Ettore Scola. «Mario, Maria e Mario» con Giulio Scarpati, Valeria Cavalli, Enrico Loverso e la straordinaria partecipazione di Willer Bordon.

LUMIERE FICE - TEATRO STABILE - Alace presentano solo lunedì ore 16, 19, 22 in ricordo di Audrey Hepburn «My fair lady».

RADIO. 15.30, 21.30: «Olinka... i trans e le bestie». Un'oscena sarabanda di immagini, un vortice di sensazioni. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/'93. Ore 18, 20, 22: «Diario di un vizio» di Marco Ferreri con J. Calà, S. Ferilli. Prossimo film: «Malcolm X» di Spike Lee.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Mercoledì 7 e giovedì 8 aprile p.v. ore 20.30 (anziché il 6 e il 7 aprile) la Cooperativa Teatro per l'Europa presenta «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller. Regia di Enrico Maria Salerno. Con Enrico Maria Salerno, Benedetta Buccellato, Stefano Benassi. Biglietti alla Cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Sommersby» con Richard Gere e Jodie Foster.

CORSO. 18, 20, 22: «2013: la fortezza», con Christopher Lambert.

VITTORIA. 17.30, 21: «Malcolm X».